

PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO SOCIALE DELLE AREE PROTETTE DELLA PROVINCIA DI PISTOIA



a cura del Servizio Ambiente e Difesa del suolo

<i>PRESENTAZIONE</i>	3
<i>INTRODUZIONE</i>	8
<i>SEZIONE PRIMA - L'IDENTIFICAZIONE DEL SISTEMA DI OFFERTA AMBIENTALE</i>	14
CAPITOLO 1 - IDENTIFICAZIONE DELLE AREE PROTETTE E DEL LORO SISTEMA.....	15
1.1. Identificazione fisico ambientale.....	15
1.2. Identificazione istituzionale.....	19
CAPITOLO 2 - I PRINCIPALI CARATTERI AMBIENTALI DELLE AREE PROTETTE E DEL LORO SISTEMA.....	24
2.1. Caratteri geomorfologici ed idrografici.....	24
2.2. Caratteri biovegetazionali.....	27
2.3. Caratteri storico culturali.....	32
2.4. Minacce, rischi, fattori di degrado.....	37
CAPITOLO 3 - LE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE DEI TERRITORI INTERESSATI DALLE AREE PROTETTE E DELLE RELATIVE COMUNITÀ.....	41
3.1 Identificazione delle comunità locali interessate.....	41
3.2. Le dimensioni e le forme del popolamento.....	47
3.3. Le tendenze demografiche di lungo e breve periodo.....	61
3.4. La struttura demografica e sociale.....	78
3.5. Le attività economiche e la formazione del reddito.....	84
CAPITOLO 4 – I SERVIZI AMBIENTALI ESISTENTI.....	114
4.1 Natura e caratteristiche dei servizi offerti.....	114
4.2 La domanda di servizi ambientali.....	127
4.3 Offerta e domanda di servizi ambientali per il Padule di Fucecchio.....	139
CAPITOLO 5 - IL SISTEMA ECONOMICO DELLE AREE PROTETTE.....	142
5.1 Le interdipendenze tra i servizi offerti dalle aree protette e la struttura economica locale.....	142

5.2 Gli effetti economici e le ricadute occupazionali delle aree protette.....	153
SEZIONE SECONDA - LE MOTIVAZIONI E LA INTENZIONALITÀ DEL PIANO.....	159
CAPITOLO 6 - LE PROBLEMATICHE EMERGENTI	160
6.1 Le minacce interne ed esterne all'area.....	162
6.2 Le problematiche emergenti: un bilancio	166
CAPITOLO 7 - GLI OBIETTIVI DELLA AZIONE DI PROGRAMMAZIONE.....	176
7.1 Analisi SWOT	176
7.2 Obiettivi, linee d'intervento ed azioni	180
SEZIONE TERZA - I PROGETTI TRA VALUTAZIONE E ATTUAZIONE.....	188
CAPITOLO 8 - IL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE.....	189
8.1 Disponibilità comunitarie da fondi strutturali 2000-2006	189
8.2 Disponibilità da fondi statali.....	194
8.3 Disponibilità da fondi regionali per le aree protette	196
8.4 Disponibilità da fondi provinciali e di altri Enti Locali.....	197
8.5 Capacità di attingere risorse direttamente dal mercato.....	198
8.6 Quadro sinottico finale	199
CAPITOLO 9 – LE PROGETTUALITÀ PRESENTI NEL TERRITORIO	201
9.1 Elementi per la valutazione dei progetti	201
9.2 Le progettualità di interesse per le aree protette della provincia di Pistoia.....	204
9.3 Quadri sinottici e tabelle riepilogative.....	210
CAPITOLO 10 – LE AZIONI PROGRAMMATE	215
SCHEDE DI PROGETTO.....	220
CONCLUSIONI	247

PRESENTAZIONE

Con il Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle aree protette della provincia di Pistoia è stato avviato il percorso di progettazione dello sviluppo sostenibile nelle aree protette.

Il Piano di Sviluppo Economico Sociale (di qui in avanti, PSES) è lo strumento centrale per la promozione delle attività compatibili; il concetto è espresso dalla L. 394/91 (legge quadro sui parchi) e ribadito dalla L.R. 49/95, che lo estende (con l'art. 17) anche alle Riserve Naturali prescrivendo alle Provincie l'adozione del Piano "*con gli stessi contenuti, obiettivi e modalità di approvazione dei piani previsti per i parchi provinciali*". Abbiamo pensato al PSES con alcune caratteristiche ben definite: vogliamo che sia strategico, per cogliere ed interpretare le opportunità di sviluppo che alle comunità interessate dalle aree contigue, si offrono in un quadro di integrazione, tanto alla scala locale che alla scala globale, dove lo scenario riporta domande e sensibilità sempre nuove; lo vogliamo concertato, nella convinzione che il successo di una strategia di sviluppo sostenibile stia sempre più nella convergenza sugli obiettivi e sulle azioni di "attori" diversi, favorendo il consenso e la corresponsabilizzazione di tutti gli attori istituzionali e sociali che operano sul territorio; abbiamo puntato sulla operatività, in quanto vogliamo ricercare la sua attuazione attraverso un insieme di azioni e progetti caratterizzati anche in termini di fattibilità.

Si è voluto affrontare (anche se in termini di prospettiva, vista l'esiguità delle aree protette promosse ai sensi della L.R.49/95 dagli enti locali e il futuribile passaggio delle competenze gestionali delle attuali quattro riserve statali, situate nella montagna pistoiese, gestite dall'Ufficio Gestione ex ASFD di Pistoia e da troppo tempo poste in un limbo non meglio definito) il tema della pianificazione dello sviluppo sostenibile (socialmente e ambientalmente) delle aree protette con logica di sistema, avendo come obiettivo principale la definizione di uno scenario integrato di sostenibilità ambientale e sociale per le attuali due aree protette provinciali: la Riserva Naturale Padule di Fucecchio e l'ANPIL La Querciola, localizzata nel comune di Quarrata. Questo, anche nella prospettiva della istituzione a breve tempo del Parco Provinciale delle Limentre. Questa scelta è dovuta inoltre sia per rispondere a quanto previsto dalle Linee Guida della Regione Toscana per la formazione dei PSES, sia per rispondere positivamente alle indicazioni del vigente Regolamento di gestione della Riserva Naturale Padule di Fucecchio, il quale prevede specificamente una fase di "ascolto sociale" e di presenza

costante dei vari attori interessati, che non si limiti alle osservazioni ai documenti di Piano ma ne accompagnino la formazione con particolare riguardo agli aspetti relativi alla evidenziazione delle problematiche, alla enunciazione degli obiettivi, alla definizione dei progetti.

Ovviamente, la logica di redazione e formazione del Piano ha assunto come contesto di riferimento non il territorio delle due attuali aree protette (di ridotte dimensioni), bensì un territorio più vasto, sia per studiare le relazioni esistenti e quelle attivabili tra le aree protette e il contesto territoriale in cui sono situate, sia per evitare logiche di intervento territoriale. Tenuto conto della realtà territoriale, i due sistemi sono analizzati in modo autonomo, anche se con la medesima articolazione. Infatti, il lavoro è articolato in tre sezioni a loro volta divise in diversi capitoli.

Abbiamo inteso cogliere l'occasione per sperimentare la costruzione di una "*Banca progetti*", dove inserire e gestire la progettualità di interesse per l'azione di tutela e valorizzazione delle aree protette (anche a diverso grado di maturità, dai progetti cantierabili a quelli in corso, fino alle semplici idee progettuali non formalizzate o allo stato di progetti preliminari); le azioni sulle quali si intende concentrare l'attenzione e ricercare il cofinanziamento dei diversi soggetti (pubblici e privati), oltre ad essere valutate in relazione alla coerenza e all'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti, dovranno essere considerate anche in riferimento alla fattibilità tecnico-amministrativa e finanziaria che dimostrano.

La Provincia di Pistoia intende, con questo documento, avviare un percorso istituzionale e partecipativo andando anche oltre quanto formalmente disposto dalla legge per arrivare a intendere l'approvazione del PSES come momento di formazione di un accordo istituzionale, che sancisca in forma esplicita gli impegni che tutti i soggetti coinvolti nel processo si assumono reciprocamente per garantire la realizzazione delle decisioni di investimento contenute nel Piano.

Già nella prima fase di lavoro, segnata dall'elaborazione tecnica della proposta e dall'intrecciarsi con la *Conferenza preliminare* relativa al PSES della Riserva Naturale Padule di Fucecchio, convocata con Decreto Presidenziale n. 182 del 18.6.2001, emersero alcuni punti di crisi presenti nelle aree protette. I problemi maggiori per il Padule di Fucecchio sono sintetizzabili nell'interramento del cratere palustre, nell'insufficienza del sistema di depurazione della Valdinievole, nella espansione

incontrollata delle specie animali e vegetali non autoctone. Tra i fattori di rischio per l'area protetta, viene citata anche l'estesa attività venatoria. Mentre per l'ANPIL La Querciola, è evidente la competizione con le attività vivaistiche in espansione mentre per l'attività venatoria i problemi sono minori, dato il particolare Regolamento vigente da tempo.

Intorno alle aree protette emergono dati interessanti quali l'ormai costante *residenzialità di stranieri* (comunitari ed extra), un *tasso di invecchiamento* della popolazione più alto della media regionale (i comuni più vecchi sono i più periferici geograficamente, Pescia e Lamporecchio) e di conseguenza un *tasso di natalità basso* (in media con i valori regionali: 0,8%).

In conclusione, i comprensori studiati (la “grande Valdinievole” con 14 comuni in tre provincie e i quattro comuni della piana pistoiese) presentano le caratteristiche di aree a forte sviluppo, con redditi medio-alti, una rete di servizi ben presente e fenomeni da indagare quali un'area "grigia" di lavoro sommerso e l'effettiva redditualità di settori economici come la floricoltura e il turismo.

Il Piano che presentiamo considera le risorse economiche attivabili per lo sviluppo delle aree protette provinciali in un orizzonte di medio periodo e sono – nel Piano - censite, analizzate e discusse le intenzionalità e le progettualità già manifestate dai diversi attori locali, tanto da quelli istituzionali quanto da quelli sociali. Alla fine di questo processo, sono individuate ed illustrate le azioni ed i progetti attraverso i quali le politiche di conservazione e valorizzazione proposte possono trovare migliore attuazione.

Gli elementi di novità consistono

- nel dare al PSES una modalità dinamica e flessibile, che enfatizza maggiormente gli aspetti qualitativi e immateriali dello sviluppo rispetto a quelli quantitativi;
- nell'affrontare i principali problemi con cui il decisore pubblico è chiamato a confrontarsi (che è, poi, lo scopo primario del Piano stesso);
- nell'assegnare al PSES, il ruolo di contenitore degli interventi possibili in un'area (la “banca-progetti” da noi pensata), di luogo di definizione di scenari plausibili, di strumento aperto e flessibile.

Il PSES, così come concepito, ci permette di passare dalle attuali idee al progetto, sapendo di dover trattare temi e metodi anche nuovi per lo sviluppo sostenibile locale.

Le indicazioni che il Piano fornisce al fine dello sviluppo del territorio e del migliore funzionamento dell'area protetta sono leggermente diversi per la Riserva e per l'ANPIL. Per quanto concerne il Padule di Fucecchio, il Piano evidenzia che, in un'area in cui non si rilevano condizioni di marginalità, la Riserva non è chiamata a svolgere il ruolo di volano economico, bensì a rappresentare un fattore di identificazione per la comunità locale, rovesciando così una situazione - quella attuale - che vede proprio nell'utilizzo del Padule un motivo di conflitto sociale. Allo stesso tempo, il Piano introduce l'idea che l'area su cui insiste il Padule di Fucecchio possa essere oggetto di un progetto territoriale integrato volto a valorizzare al meglio le risorse locali tramite la creazione di una rete di collaborazione intersettoriale. Quest'ultimo è un approccio non nuovo nell'area: il progetto "Lungo le rotte migratorie", descritto ed analizzato diffusamente nel corso del Piano, adotta precisamente quest'ottica. Quello che si propone in conclusione del Piano è di affiancare a tale progetto un programma simile nel metodo, ma più attento agli aspetti di promozione dell'area sul mercato turistico.

Per l'ANPIL della Querciola, anch'essa inserita all'interno di un sistema territoriale a forte antropizzazione e con sviluppate attività produttive, il Piano fissa gli obiettivi del rafforzamento gestionale e della conseguente stabilizzazione delle opportunità occupazionali dirette legate all'entrata a regime dell'ANPIL.

Infine, si sottolinea la definizione di un quadro di progettazione (a diversi stadi di elaborazione) in grado di rispondere efficacemente alle varie richieste emergenti dal territorio e/o provenienti dalla Regione o altro ente primario.

Il metodo per raggiungere questo obiettivo non può comunque prescindere dal coinvolgimento del maggior numero di soggetti locali, dagli operatori economici agli amministratori, dalla popolazione ai ragazzi delle scuole, dai centri di servizi alle associazioni.

L'Assessore all'Ambiente

Giovanni Romiti

INTRODUZIONE

Il tema dello sviluppo, uno degli ultimi in ordine temporale ad essere stato affrontato dalla scienza economica, assume una connotazione ulteriormente innovativa quando associato all'idea di conservazione. Sebbene si parli di sviluppo sostenibile ormai da dieci anni e siano stati registrati in questo campo, soprattutto in relazione alle aree protette, alcuni innegabili successi (nascita di cooperative e società di servizi ambientale, diffusione di pratiche agricole biologiche, proliferazione delle aziende agrituristiche e di altre esperienze di turismo rurale), a tutt'oggi non si è ancora affermato un modello integrato e non episodico di sostenibilità, un modello in grado di comprendere l'insieme di attività che si svolgono all'interno di un'area protetta e capace di rappresentare un importante punto di riferimento per l'intero territorio rurale.

Uno strumento utile per tentare di dare realizzazione ad un simile approccio, probabilmente il più adatto a tale scopo, è il Piano di Sviluppo Economico e Sociale, ossia il documento di pianificazione emanato dalla Comunità per il Parco volto a favorire lo sviluppo economico e sociale dei residenti nell'area protetta e nei territori adiacenti, secondo quanto previsto dalla Legge Quadro n.394 del 1991¹.

Il presente Piano si pone come obiettivo principale la definizione di uno scenario integrato di sostenibilità per le due aree protette provinciali: la Riserva naturale del Padule di Fucecchio, localizzata nel comune di Ponte Buggianese, e l'ANPIL della Querciola, compresa all'interno del comune di Quarrata.

Il Piano non assume come contesto di riferimento le due sole aree protette, peraltro di ridotte dimensioni, né i due comuni entro i cui confini queste sono localizzate, bensì un territorio più vasto, che comprende nel primo caso 11 comuni siti tra le province di Pistoia, di Lucca e di Firenze e nel secondo i quattro comuni della pianura pistoiese.

Adottare quest'approccio significa fare proprie almeno due concezioni fondamentali: da un lato, l'ottica secondo cui oggetto del Piano di Sviluppo non è la singola area protetta, ma le relazioni esistenti e attivabili tra questa ed il contesto territoriale in cui essa è inserita; dall'altro, il rifiuto di una logica di intervento settoriale, volta ad identificare lo sviluppo con la promozione di singole attività e con la realizzazione di una serie di opere infrastrutturali. A risultare rilevante per lo sviluppo è l'assunzione di una visione

¹ Secondo quanto previsto dall'articolo 2 della Legge n. 426 del 1998 ("Nuovi interventi in campo ambientale"), il Piano di Sviluppo Economico e Sociale è oggi avviato contestualmente al processo di

unitaria, che ha il proprio oggetto non in singoli settori economici, bensì nel territorio inteso nel suo complesso; il perseguimento di un approccio sistemico, allora, permette di produrre circoli virtuosi di rafforzamento dei risultati ottenibili per singolo settore.

Il presente piano considera due sistemi territoriali ben precisi e definiti all'interno della provincia di Pistoia: la Valdinievole, la cui descrizione fisica ed economica è trattata con riferimento all'analisi del Padule di Fucecchio, e la pianura pistoiese, descritta con riferimento al contesto di pertinenza dell'ANPIL della Querciola. I due sistemi sono analizzati in maniera autonoma, una scelta metodologica questa che deriva dalla stessa realtà della provincia di Pistoia; quest'ultima, infatti, si compone di tre aree distinte – la Valdinievole, l'Appennino e la pianura pistoiese e con relazioni reciproche forti, esclusi i comuni di Pescia e Lamporecchio, che hanno legami rispettivamente con l'area lucchese e quella empoiese.

Un altro aspetto fondamentale di questo lavoro, un aspetto che raccoglie indicazioni ormai diffuse e comunemente riconosciute nell'ambito della pianificazione territoriale, è quello di utilizzare una modalità dinamica e flessibile, che enfatizza maggiormente gli aspetti qualitativi e immateriali dello sviluppo rispetto a quelli quantitativi. L'ottica razionalista che per lungo tempo ha monopolizzato la disciplina della pianificazione - un'ottica che vede nel Piano uno strumento lineare, volto alla definizione di un modello ideale e dettagliato di organizzazione dello spazio da raggiungere – è ormai superata da una visione più realista, che assegna al Piano il ruolo di contenitore degli interventi possibili in un'area, di luogo di definizione di scenari plausibili, di strumento aperto su cui intervenire continuamente per ricalibrare e modificare le previsioni alla luce delle dinamiche che emergono progressivamente².

realizzazione del Piano per il Parco, trasformandosi così, di fatto, in una parte di esso.

² Guido Ronzani individua almeno tre stagioni principali della pianificazione urbanistica e territoriale nel corso del '900: la prima (stagione "razionalista", 1920-1960), mostra contenuti di carattere funzionale e quantitativo ed utilizza come strumenti di riferimento parametri matematici (*standard*, indici, zonizzazione funzionale); la seconda (stagione "post-moderna", 1970-1980) aggiunge ai caratteri precedenti quelli economico-sociali, introducendo nel contempo tra i propri strumenti le convenzioni e la concertazione; la terza (stagione della "crisi ambientale", 1990-2000), infine, si concentra principalmente sui caratteri ambientali e paesaggistici, adottandoli come sovraordinati a tutti gli altri, compresi quelli economici. I parametri di riferimento per questo terzo approccio sono di natura qualitativa, con utilizzo di strumenti multicriteriali e di indicatori di complessità.

Lo sviluppo economico e sociale di un'area protetta può essere inteso come un processo di cambiamento, che nasce dalla maggiore attenzione alla cura del territorio in un ambito ben specifico. Ciò implica che l'area di riferimento del Piano non sia esclusivamente quella soggetta a tutela, ma l'intero territorio con il quale l'area protetta può entrare in contatto. Le opportunità di sviluppo connesse all'esistenza dell'area protetta non sono sempre evidenti: le comunità locali e, in alcuni casi, gli enti di gestione hanno idee vaghe delle attività economiche da collegare alla valorizzazione dell'area. Il Piano deve trattare temi e metodi nuovi con i quali affrontare lo sviluppo sostenibile locale; talvolta esso si contrappone ad altri strumenti, più spesso deve integrarsi a programmi per i quali vi sono diverse istituzioni titolari (fondi strutturali, programmi comunitari, programmi regionali e altri ancora). L'attività di pianificazione, infine, comporta azioni di sensibilizzazione, animazione e informazione volte a costruire una rete di relazioni ed una conoscenza condivisa da tutti gli enti territoriali e gli operatori interessati alla realizzazione del Piano. Il Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle aree protette pistoiesi fa propri questi elementi metodologici e queste considerazioni contenutistiche.

Le indicazioni che il Piano fornisce al fine dello sviluppo del territorio e del migliore funzionamento dell'area protetta sono leggermente diversi per la Riserva e per l'ANPIL. Per quanto concerne il Padule di Fucecchio, il Piano evidenzia che, in un'area in cui non si rilevano condizioni di marginalità, la Riserva non è chiamata a svolgere il ruolo di volano economico, bensì a rappresentare un fattore di identificazione per la comunità locale, rovesciando così una situazione, quella attuale, che vede proprio nell'utilizzo del Padule un motivo di conflitto sociale. Allo stesso tempo, il Piano introduce l'idea che l'area su cui insiste il Padule di Fucecchio possa essere oggetto di un progetto territoriale integrato volto a valorizzare al meglio le risorse locali tramite la creazione di una rete di collaborazione intersettoriale. Quest'ultimo è un approccio non nuovo nell'area: il progetto "Lungo le rotte migratorie", descritto ed analizzato diffusamente nel corso del Piano, adotta precisamente quest'ottica. Quello che si propone in conclusione del Piano, allora, è di affiancare a tale progetto un programma simile nel

Ronzani G., 2001, *Sistemi urbani ed indicatori di sostenibilità*, Dispense del corso FSE "Traffico e Ambiente", Bologna.

metodo, ma più attento agli aspetti di promozione dell'area sul mercato turistico. Per l'ANPIL della Querciola, anch'essa inserita all'interno di un sistema territoriale a forte antropizzazione e con sviluppate attività produttive, il Piano fissa gli obiettivi del rafforzamento gestionale e della conseguente stabilizzazione delle opportunità occupazionali dirette legate all'entrata a regime dell'ANPIL.

Nell'affrontare questi temi e nell'utilizzare la metodologia descritta, il presente Piano si avvantaggia dell'importante viatico rappresentato dalle Linee Guida dei Piani Pluriennali di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette emanate dalla Regione Toscana (Deliberazione della Giunta Regionale n 1156 del 1999). Si può affermare, allora, che il Piano opera una sintesi tra l'impostazione pianificatoria e l'idea di sviluppo in area rurale derivante dall'esperienza dei progettisti della Società di ricerca eco&eco - un'impostazione che ha un aspetto pregnante nel confronto con gli attori locali (amministratori, gestori, operatori di sistema) e nel loro coinvolgimento nella definizione di obiettivi ed interventi – e l'articolazione dei temi prevista dalle Linee Guida.

Il Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle aree protette della provincia di Pistoia, è strutturato come segue: Nella Sezione Prima del Piano (“L'identificazione del sistema di offerta ambientale”), che copre i primi cinque capitoli del documento, dopo avere definito gli ambiti territoriali di riferimento per il processo di pianificazione, è fornito un quadro generale delle risorse fisiche ed umane presenti nell'area. In questa fase sono acquisite le conoscenze sull'ambiente naturale, culturale, sociale ed economico del territorio preso in esame ed è tratteggiato il quadro di relazioni esistenti al suo interno.

Nella Sezione Seconda (“Le motivazioni e le intenzionalità del Piano”), che comprende il Capitolo 6 ed il Capitolo 7, il Piano si concentra sulle problematiche emerse nel corso della precedente analisi e traccia i diversi livelli di obiettivi (generali, specifici ed operativi del processo di programmazione. L'intento di questa fase è quello di dare vita ad un'azione di *problem setting* su cui innestare in futuro la fondamentale attività di *problem solving*, un'attività quest'ultima che travalica i compiti della pianificazione.

L'ultima parte del Piano è data dalla Sezione Terza (“I progetti tra valutazione ed attuazione”); in questa fase, che abbraccia i Capitoli 8, 9 e 10), sono considerate le risorse economiche attivabili per lo sviluppo delle aree protette provinciali in un orizzonte di medio periodo e sono censite, analizzate e discusse le intenzionalità e le

progettualità già manifestate dai diversi attori locali, tanto da quelli istituzionali quanto da quelli sociali. Alla fine di questo processo, sono individuate ed illustrate le azioni ed i progetti attraverso i quali le politiche di conservazione e valorizzazione proposte possono trovare migliore attuazione.

SEZIONE PRIMA

L'IDENTIFICAZIONE DEL SISTEMA DI OFFERTA AMBIENTALE

CAPITOLO 1 - IDENTIFICAZIONE DELLE AREE PROTETTE E DEL LORO SISTEMA

1.1. Identificazione fisico ambientale

1.1.1 Il Padule di Fucecchio e la Valdinevole

Il Padule di Fucecchio, ancor oggi la più estesa palude interna esistente in Italia, costituisce quanto rimane dell'antico lago che un tempo occupava gran parte della Valdinevole meridionale.

In considerazione della sua peculiarità e dell'alta valenza naturalistica delle specie vegetali e faunistiche localizzate al suo interno, a partire dal 1997 l'area è stata sottoposta a tutela. E' nata così la Riserva Naturale del Padule di Fucecchio, estesa su 232 ettari, 207 dei quali in provincia di Pistoia e 25 in provincia di Firenze. Per la parte Pistoiese, i confini della Riserva sono interamente ricompresi all'interno del comune di Ponte Buggianese. L'area protetta comprende un'area contigua di oltre 2.000 ettari, per la quale è ugualmente prevista l'emanazione di un regolamento, che insiste sul territorio di sei comuni: Chiesina Uzzanese, lo stesso Ponte Buggianese, Pieve a Nievole, Monsummano Terme, Larciano e Lamporecchio. Ai limiti dell'area contigua e al di fuori della provincia di Pistoia sono localizzati altri tre comuni: Altopascio nella provincia di Lucca; Fucecchio e Cerreto Guidi in quella di Firenze.

Nelle immediate vicinanze del Padule sono localizzati numerosi abitati e nuclei di una certa consistenza; tra questi si segnalano: Anchione nel comune di Ponte Buggianese; Massarella, Querce e Ponte a Cappiano nel comune di Fucecchio; Stabbia nel comune di Cerreto Guidi, Castelletto, Puntoni, Castelmartini nel comune di Larciano, Uggia-Pazzera e Cintolese nel comune di Monsummano.

La limitata dimensione della parte di Padule istituita a Riserva è conseguente alla volontà di sottoporre a stretta tutela soltanto le aree di proprietà pubblica, evitando eventuali problematiche con i proprietari privati della zona: la Riserva, così, riguarda a tutt'oggi esclusivamente l'area La Monaca-Righetti, di proprietà del Consorzio di

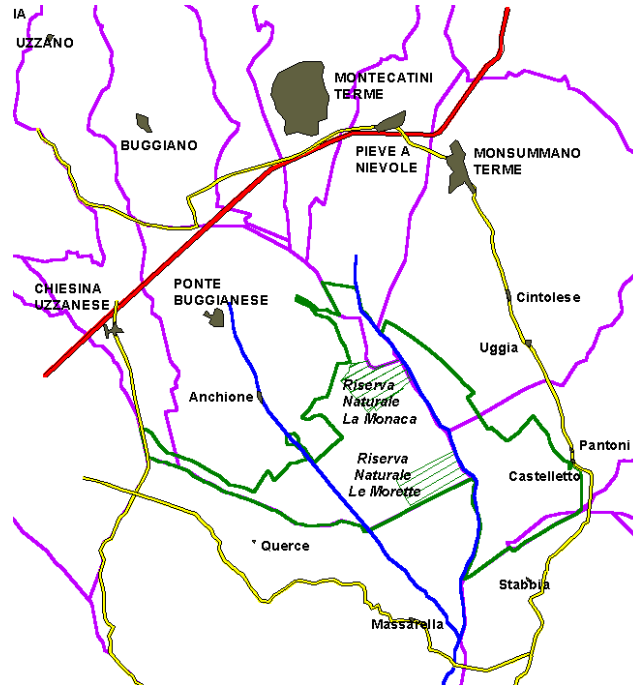
Bonifica del Padule di Fucecchio³, e l'area delle Morette, di proprietà della Provincia. Nel comune di Altopascio, confinante con le propaggini occidentali della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio, è situata un'altra area protetta: è la Riserva Naturale del Lago Sibolla, piccolo specchio d'acqua, con circa 12.000 metri quadrati di superficie libera. Nonostante alcune opere di bonifica, mai portate a compimento, il lago ha conservato nel tempo l'integrità del biotopo palustre. La vicinanza geografica tra il Lago di Sibolla ed il Padule di Fucecchio non deve far pensare ad una passata appartenenza allo stesso sistema: la conformazione geo-morfologica ed il bacino idrografico di riferimento, infatti, non sono i medesimi per le due aree: il Lago Sibolla, creatosi nel periodo della glaciazione, è posto più in alto e scarica nel Padule attraverso il fosso omonimo.

Un tratto comune alle due aree è rappresentato dalle attività di gestione e valorizzazione; in entrambi i casi, infatti, i referenti per tali attività sono il Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio ed il Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio, due realtà descritte in maniera più approfondita nel prosieguo della trattazione.

Il Padule di Fucecchio è inserito al centro di un sistema viario che ha il proprio asse di grande percorrenza nell'autostrada A11, la "Firenze-Mare", con tre caselli di uscita verso l'area di riferimento (Montecatini, Chiesina Uzzanese e Altopascio). Le strade di accesso all'area del Padule sono la Strada Statale 436, molto trafficata, che corre in direzione Nord-Sud da Montecatini a Fucecchio costeggiando il confine orientale della Riserva, e la strada provinciale che, con lo stesso orientamento, da Pescia conduce a Fucecchio passando per Ponte a Cappiano. Questa seconda strada, che procede sul lato occidentale del Padule, è situata ben più lontano dal confine della Riserva rispetto alla Strada Statale 436. Su questo reticolo principale si innestano alcune strade provinciali che si avvicinano maggiormente al Padule; tra queste, si segnala la strada panoramica che va, in direzione Ovest-Est, dalla frazione di Gelsa a quella di Moretti, attraversando il Canale Maestro poco dopo l'abitato di Massarella.

³ In realtà, una porzione di quest'area è di proprietà di una azienda agricola, la Società Porto San Felicee di altre tre proprietà private di minore entità.

Fig. 1.1 La geografia dell'area della Riserva del Padule di Fucecchio



I comuni dell'area, così come nuclei e frazioni, sono nel complesso ben collegati. Lungo la Strada Statale 435, che collega Pistoia con Lucca riprendendo il tracciato dell'antica Cassia, non c'è quasi soluzione di continuità tra i centri abitati. Le vie di collegamento menzionate, inoltre, consentono il rapido congiungimento delle frazioni più vicine al Padule con l'asse di percorrenza settentrionale, rappresentato dalla Statale 435, dall'Autostrada A11 e dalla linea ferroviaria che da Pistoia porta a Lucca.

1.1.2 La Querciola e la pianura pistoiese

L'ANPIL della Querciola, l'unica localizzata nella provincia di Pistoia, ha un'estensione di circa 118 ettari, 5 dei quali soggetti a protezione faunistica⁴. L'ANPIL, situata all'interno del Comune di Quarrata, al centro della conurbazione Pistoia-Prato-

⁴ E' questa l'Oasi Faunistica della Laghina, che comprende poco più di 1/3 del Lago di Zela. L'Oasi, acquisita dal Comune di Quarrata nel anno 2000, è al momento l'unica parte dell'ANPIL di proprietà pubblica.

Firenze, è delimitata a Sud-Ovest dal Fosso Dogaia del Quadrelli, ad Est dal corso del Torrente Ombrone, che si congiunge con il precedente poco oltre il confine dell'ANPIL stessa, a Nord-Ovest dal tratto della via Nuova che congiunge gli abitati di Casini e Caserana, mentre tutto il limite settentrionale corre lungo i confini di una serie di campi e coltivi.

L'ANPIL comprende nel proprio territorio sei specchi d'acqua, tutti di origine artificiale: al Lago di Zela, di 14 ettari, parte dei quali – come detto – soggetti a protezione integrale, ed al Lago di Bigiana, di 11 ettari, si aggiungono altri quattro specchi d'acqua minori, cave di argilla a cielo aperto non più utilizzate, che assommano nel complesso a circa un ettaro e mezzo. I due laghi maggiori, con l'esclusione dell'Oasi della Laghina, sono oggetto di fruizione venatoria da parte dei residenti.

L'area della Querciola può essere considerata una sorta di “relikto” di come si presentava la pianura pistoiese prima del forte sviluppo conosciuto da questa negli anni '60-'80⁵: la conformazione del terreno, ribassato rispetto ai limitrofi corsi d'acqua, ha fatto sì che l'area non si prestasse né ad uno sfruttamento agricolo intensivo, in particolare all'insediamento di vivai, né alla localizzazione di unità produttive. Per questo motivo, l'intera area mantiene ancora oggi caratteri di naturalità e ruralità assolutamente peculiari se confrontati con il resto del territorio circostante.

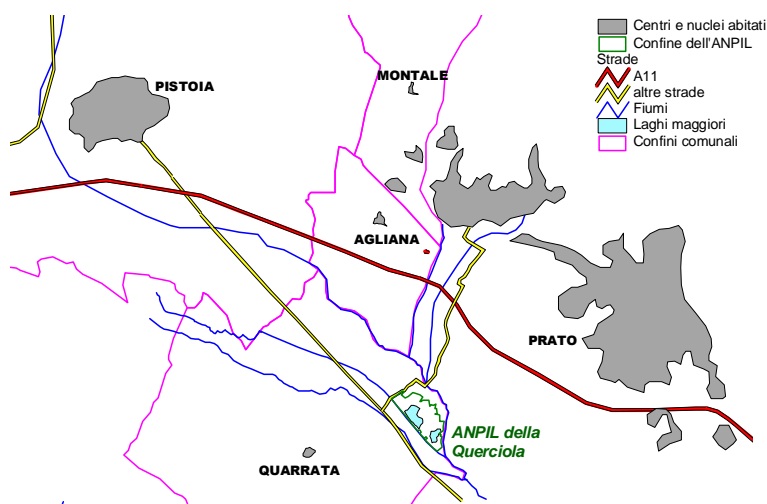
L'ANPIL è facilmente raggiungibile sia da Prato, tramite la strada provinciale che collega questa a Caserana, sia da Pistoia, abbandonando la Strada Statale 66 per Firenze all'altezza dell'abitato di Casini. Da entrambe le direzioni, l'accesso alla Querciola è possibile solo da una strada sterrata, che conduce dalla via Nuova fino alla Casa di Zela, tipica costruzione rurale dell'area, seppure in cattive condizioni di mantenimento⁶. Le vie di comunicazione di dimensione nazionale che si avvicinano all'area in questione sono l'Autostrada A11, con un casello di uscita a Nord dell'ANPIL (Prato-Ovest), e,

⁵ Nella ripartizione proposta dai documenti regionali, non a caso, il comune di Quarrata è ricompreso nell'area definita “Pianura pistoiese”, assieme al comune di Agliana, al comune di Montale e al capoluogo.

⁶ Come si vedrà nelle prossime pagine, il Comune di Quarrata intende acquisire l'edificio dagli attuali proprietari per farne la Sede dell'ANPIL, con funzioni anche di Centro Visita e di Museo della civiltà contadina.

ancora più a Nord, la ferrovia che va da Prato a Pistoia⁷.

Fig. 1.2 La geografia dell'area dell'ANPIL della Querciola



1.2. Identificazione istituzionale

1.2.1 La Riserva Naturale del Padule di Fucecchio

Il pregio e la particolarità naturalistico-ambientale del territorio toscano, sono riconosciute a livello istituzionale a partire dalla delibera del Consiglio Regionale n. 296 del 1988. Questa, integrando le “Norme per la formazione del sistema delle aree protette, dei parchi e delle riserve naturali in Toscana” (Legge Regionale n. 52 del 1982) con le indicazioni della cosiddetta “Legge Galasso” (Legge n. 141 del 1985), che introduce la nozione di vincolo paesistico, individua i “piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ambientali”. Tali piani sono ripartiti in cinque sottosistemi: appenninico, costiero, collinare, delle zone umide, fluviale e di pianura. All'interno del terzo sottosistema, quello delle zone umide, sono segnalate tanto il Padule di Fucecchio quanto il Lago di Sibolla⁸, classificate tra le aree di maggior

⁷ La stazione ferroviaria più vicina all'area è quella di Agliana-Montale, che dista dai confini dell'ANPIL circa 10 chilometri.

⁸ Va ricordato che, a rigore, il Lago di Sibolla è soggetto a vincolo paesistico fin dal 1977 per decreto specifico del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Il decreto prevede il divieto dell'alterazione

valore.

Per le aree di maggior valore ambientale, la delibera sanciva la competenza delle Province ad approfondire il quadro conoscitivo locale, prima misura che avrebbe eventualmente condotto all'emanazione di precise direttive di tutela e valorizzazione.

La Provincia di Pistoia ha intrapreso questa via, proponendo per il Padule di Fucecchio - dopo avere portato a termine una serie di studi sull'area - una disciplina specifica volta a regolamentare in maniera unitaria assetti edilizi ed urbanistici, uso delle risorse, indirizzi per le attività agricole e venatorie (Delibera del Consiglio Provinciale n. 154 del 1990).

Da questa iniziativa è stato ispirato il tentativo di estendere tale metodologia anche alla parte fiorentina del Padule e al Lago della Sibolla: nel 1991, allora, la Giunta Regionale diede avvio ad un Progetto Speciale per l'assetto complessivo dell'area. Quattro anni dopo, tuttavia, la Provincia di Pistoia rimarcava negli Allegati al "Primo Programma Regionale per le Aree Protette" (Deliberazione C. R. n. 133 del 1995) che la creazione di una Riserva Naturale nel Padule di Fucecchio costituiva un'azione la cui urgenza risultava incompatibile con i tempi di approvazione del Progetto Speciale.

Il 27 maggio 1996, allora, il Consiglio Provinciale di Pistoia ha deliberato la nascita della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio nelle aree "Le Morette" e "La Monaca", mentre altre zone di rilevante interesse naturalistico quali il Bosco di Chiusi sono state incluse nelle cosiddette "Aree Contigue" (Deliberazione C. P. n. 61). Il giorno dopo, la Provincia di Lucca sanciva la tutela di 64 ettari del Lago di Sibolla (Deliberazione C. P. n. 48). La parte del Padule di Fucecchio compresa nel territorio fiorentino veniva istituita a Riserva, limitatamente a 25 ettari, con delibera della Provincia di Firenze nel 1998 (Deliberazione C.P. n. 136). Il Progetto Speciale regionale, nel frattempo, era stato abbandonato.

Ogni amministrazione provinciale, secondo quanto previsto dalla Legge Regionale Toscana sulle Aree Protette (Legge Regionale n. 49 del 1995, Titolo III, Articolo 15), esercita le funzioni di gestione delle riserve naturali di loro competenza.

Nella primavera del 1998 la Provincia di Pistoia ha stipulato convenzioni per la

dell'aspetto esteriore del luogo e la preventiva approvazione della Sovrintendenza su qualsiasi progetto che vada ad incidere sul biotopo.

realizzazione di attività fruizione, manutenzione, consulenza tecnico-scientifica e gestionale della Riserva con due soggetti esterni all'amministrazione: il Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio ed il Consorzio di Bonifica omonimo.

Il primo, con sede a Castelmartini, nel Comune di Larciano, è una ONLUS delle Province di Pistoia e Firenze, dei Comuni e delle organizzazioni locali interessate all'area; sue finalità sono la tutela e la valorizzazione delle riserve del Padule, del Lago Sibolla e di tutte le aree umide comprese nel bacino dell'Arno. Il Centro, costituito a fine 1990, ma operativo a partire dal 1992, prevede una pianta organica molto flessibile, formata da un dipendente a tempo pieno (il segretario) e due a tempo parziale: uno impegnato prevalentemente nella supervisione tecnico-scientifica degli interventi gestionali ed uno impiegato nella gestione del Museo del Territorio del Comune di Monsummano T.; a questi si aggiungono 15 collaboratori, inquadrati con contratti occasionali o di consulenti coordinati e continuativi. Il Centro ha avuto incarico dalla Provincia di fornire la propria consulenza tecnico-scientifica su tutti gli interventi manutentivi e di rinaturalizzazione, sia ordinari che straordinari, nella Riserva Naturale e di gestire l'attività di educazione ambientale, le visite guidate e la ricerca scientifica nell'area del Padule.

Il Consorzio di Bonifica è invece il soggetto delegato dalla Provincia per gli interventi di manutenzione e per il controllo del sistema idrico dell'area. Il Consorzio, così come la maggior parte dei consorzi di bonifica italiani, è stato istituito durante il ventennio fascista, più precisamente nel 1931, anche se la sua effettiva fondazione può essere fatta risalire addirittura alla fine del XVIII secolo, quando fu costituito un soggetto per la gestione della rete idrica, di quella stradale e degli argini della Valdinievole meridionale⁹. Oggi il Consorzio, con sede nel Comune di Ponte Buggianese, è il referente operativo per la realizzazione degli interventi idraulico-ambientali, per la manutenzione e la valorizzazione dell'area umida. Il Consorzio ha autorità diretta per gli interventi sui canali, mentre le azioni di manutenzione della Riserva Naturale sono regolate da una convenzione con la Provincia di Pistoia rinnovata ormai da tre anni¹⁰.

⁹ La storia del Consorzio è trattata in maniera più approfondita nel paragrafo 2.3.

¹⁰ Il Consorzio è anche il referente per la gestione del Lago di Sibolla, grazie alla cessione dell'area in

Va ricordato, inoltre, che il Consorzio è proprietario dell'area Righetti, una delle parti più interessanti della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio.

Il Consorzio è un ente misto pubblico-privato, i cui organi sono costituiti dal Consiglio dei Delegati, dalla Deputazione amministrativa, con compiti esecutivi, da un Presidente ed un Vicepresidente, da un Collegio di Revisori di Conti. Il Consiglio direttivo è composto di 24 membri, 18 dei quali eletti dai soggetti consorziati, mentre i restanti otto sono nominati dalla Provincia di Pistoia, ente locale con giurisdizione sulla rete idrica dell'area¹¹.

La struttura operativa del Consorzio è composta da tre servizi, sotto il controllo diretto di un direttore. Nello specifico, questi sono: l'Ufficio Tecnico, composto da sei persone, cui si aggiungono un applicato per il monitoraggio delle precipitazioni e della portata idrica del sistema e quattro guardie idrauliche; l'Ufficio del Catasto con quattro impiegati; infine, l'Ufficio amministrativo con tre impiegati. Il consorzio non dispone di operai in pianta organica; tutti gli interventi sono affidati in appalto tramite bandi e licitazioni private a ditte fornitrici, suddivise a seconda del bacino in albi specifici.

comodato da parte dei proprietari; non è attiva, invece, alcuna convenzione tra esso e la Provincia di Lucca.

¹¹ L'Ente responsabile è in realtà la Regione Toscana; tuttavia, visto che la maggior parte dell'area operativa del Consorzio ricade nel territorio della Provincia di Pistoia, quest'ultima ha ricevuto la delega per la individuazione dei consiglieri di nomina pubblica.

1.2.2 L'ANPIL della Querciola

L'area della Querciola è soggetta a vincolo urbanistico fin dal 1990, quando la Regione Toscana, per Decreto dei suoi organi politici (Decreto C. R. n. 212 del 1990 e Decreto della G. R. n. 1496 del 1990), la inserì all'interno del "Sistema dei parchi fluviali e delle acque", facendone così una delle "aree soggette a Piani particolareggiati di valorizzazione ambientale di iniziativa pubblica".

Essa diviene Area Protetta d'Interesse Locale negli ultimi del 1997, a seguito dell'istituzione ufficiale da parte del Comune di Quarrata (Delibera del Consiglio Comunale n. 105 del 1997). Quest'ultimo, secondo quanto previsto dalle Legge Regionale sulle Aree Protette (Legge Regionale n. 49 del 1995), è anche l'Ente deputato alla gestione dell'ANPIL, attraverso il proprio Assessorato all'Ambiente. Nell'attività di gestione, il Comune deve raccordarsi con una serie di istituzioni con giurisdizione nell'area, oltre alla regione Toscana ed alla Provincia di Pistoia, questi sono l'Autorità di Bacino dell'Arno¹², competente per tutta l'asta fluviale dell'Arno ed i suoi affluenti, ed il Consorzio del Torrente Ombrone, istituito da circa un anno e con sede nella frazione di Catena, incaricato della pulitura e della sistemazione idraulica del torrente e di tutti i corsi d'acqua ed i fossi collettori classificati dell'area¹³.

Da quest'anno il Comune, che esercitava le funzioni di vigilanza dell'ANPIL tramite la propria Polizia Municipale, ha delegato l'incombenza tramite convenzione alle Guardie Ambientali, una struttura volontaria inquadrata all'interno di Legambiente della Valdinievole.

Altre convenzioni sono state realizzate in passato e, in alcuni casi, sono ancora attive con professionisti locali sia per la redazione dei Piani e dei documenti normativi dell'ANPIL, sia per la organizzazione della fruizione didattica di essa.

¹² L'Autorità di Bacino dell'Arno ha posto il vincolo idraulico sull'intera area della Querciola, classificandola come "area ad esondazione naturale". E' inoltre intenzione dell'Autorità stessa presentare un progetto per la realizzazione in zona della cassa di espansione dell'Ombrone, così da alleggerire la pressione idrica sull'Arno in alcuni periodi dell'anno.

¹³ A seguito di un accordo con il Comune di Quarrata, inoltre, il Consorzio è incaricato della manutenzione dell'intera rete idrica dell'ANPIL, ivi compresi i fossi collettori non classificati.

CAPITOLO 2 - I PRINCIPALI CARATTERI AMBIENTALI DELLE AREE PROTETTE E DEL LORO SISTEMA

2.1. Caratteri geomorfologici ed idrografici

2.1.1 La Riserva del Padule di Fucecchio

Il Padule di Fucecchio è una depressione naturale a carattere palustre, delimitata dai rilievi delle Cerbaie ad Ovest e da quelli del Montalbano ad Est; il confine settentrionale della depressione è la dorsale appenninica, mentre il suo limite meridionale è rappresentato dal corso dell'Arno.

Il Padule funge da cassa di espansione dei torrenti Pescia di Collodi, Pescia di Pescia, Pescia Nuova, Nievole, Cessana e Borra; a questi si aggiungono gli apporti minori del torrente Vincio, proveniente dalle pendici del Monte Albano.

La situazione idrografica attuale del Padule è caratterizzata dalla presenza di un complesso sistema di canali e chiuse di origine antropica che regolano l'afflusso delle acque nel cratere palustre centrale, sommerso per buona parte dell'anno. Le acque sono convogliate da monte attraverso il Padule ed i canali che attraversano la Riserva (il Canale del Capannone ad Ovest e quello del Terzo ad Est), fino al Canale Maestro; questo confluisce a sua volta nel Canale Usciana all'altezza di Ponte a Cappiano. Visto il modesto dislivello tra il Padule ed il suo emmissario, i tempi di transito delle acque sono molto alti ed i sedimenti rilasciati sono di carattere argilloso, con scarsi apporti detritici.

L'afflusso principale di acque al Padule proviene dalla dorsale appenninica, non solo per la maggiore estensione dei bacini idrografici in montagna, ma anche per la composizione del substrato di essa, formato da rocce arenacee ed arenaceo-argillitiche fratturate. Tali rocce costituiscono un ottimo serbatoio per le acque piovane, che penetrano in profondità per poi essere restituite lentamente attraverso sorgenti o nell'alveo dei torrenti.

Le acque che affluiscono al bacino palustre derivano principalmente dai torrenti Pescia di Pescia, Nievole e Pescia di Collodi, per un totale di oltre 200 milioni di metri cubi d'acqua all'anno. Il reticolo idrografico originale è stato modificato fin dall'insorgere

dei primi insediamenti nell'area, al fine di bonificare parte dei terreni per uso agricolo; Furono pertanto scavati canali artificiali allo scopo di allungare i corsi d'acqua naturali fin dentro il cratere del Padule e drenare le acque di deflusso verso un canale emissario che sfociava in Arno, con un dislivello così limitato rispetto alla valle di quest'ultimo, che in occasione delle piene del fiume le sue acque risalivano lungo il canale fino ad allagare ulteriormente il cratere. Proprio per evitare questo riflusso, è stata costruita all'epoca del dominio mediceo sull'area una chiusa presso Ponte a Cappiano.

Ulteriori interventi antropici nel corso dei secoli, dallo sbarramento per la creazione di un'area di pesca durante il periodo mediceo, alla bonifica successiva, hanno causato notevoli alterazioni del territorio. Da alcuni decenni si sta operando per riportare il nucleo della palude alle condizioni di allagamento originarie, così da salvaguardare l'ambiente umido nelle sue caratteristiche naturali.

Per difendere l'ecosistema palustre dall'attacco di agenti inquinanti, legati quasi esclusivamente agli scarichi industriali portati dalle acque provenienti da Nord, sono state realizzate a fine anni '80 arginature ai canali principali, affinché nei periodi di inferiore portata idrica le acque, a maggiore concentrazione di sostanze inquinanti, non affluissero nel cratere.

La geologia del Padule è caratterizzata per i primi 20 metri da una fascia di sedimenti prevalentemente argillosi, con intercalazioni di torbe e resti vegetali; frustoli torbosi si presentano sparsi ai lati del cratere, mentre nella sua zona centrale questi si concentrano in strati più spessi. Le argille contengono sempre una frazione litica costituita da frammenti di arenaria e di calcari. Alle argille si alternano lenti di sedimenti sabbiosi e limo-sabbiosi conseguenti a variazione dell'attività deposizionale degli affluenti del Padule. Le sabbie, molto fini, sono costituite da granuli, per lo più di arenaria o quarzo, arrotondati dal trasporto dell'acqua corrente.

I depositi palustri sono caratterizzati da un basso livello di addensamento, dovuto alla scarsa velocità delle acque e alla assenza di costipazione successiva; ciò comporta un basso grado di resistenza ai carichi, cosa che rende peraltro complicati i sondaggi geognostici.

Il confronto stratigrafico tra l'area del Padule e la pianura alle sue spalle testimonia l'instaurazione dell'ambiente palustre in un bacino colmato in precedenza da sedimenti fluviali. Tali sedimenti, costituiti da una spessa coltre di depositi, rappresentano i resti

di conoidi e di paleoalvei poi abbandonati, che si dipartono da Collodi, Pescia, Serravalle e si allargano verso l'allineamento Chiesina-Cintolese. I canali sotterranei mantengono la loro originale comunicazione idraulica con le formazioni fratturate del rilievo appenninico e grazie ad essi è assicurato un continuo ricambio idrico all'area palustre.

I paleoalvei sepolti si assottigliano verso valle, dove i sedimenti risultano progressivamente più fini; a sud dell'asse autostradale Firenze-Pisa, allora, i depositi ciotolosi sono sostituiti da sabbie e limi, per poi scomparire nell'area collinare di Vinci, dove i sedimenti palustri si impostano direttamente sulle sabbie litoranee e sulle argille azzurre del Pliocene marino.

2.1.2 L'ANPIL della Querciola

Dal punto di vista geo-morfologico, l'area della Querciola è una pianura alluvionale bonificata, ancor oggi ad elevata pericolosità idraulica¹⁴. Il terreno, evolutosi su depositi che risalgono al Quaternario, sono caratterizzati da tessitura franca e dall'assenza di scheletro; ad un primo orizzonte superficiale, che raggiunge la profondità di 40 centimetri, a contenuto di argilla tra circa al 14% e sabbia al 45%, fanno seguito orizzonti successivi in cui la quota argillosa cresce fino al 18% del totale.

Il drenaggio superficiale è difficoltoso, come evidenzia la notevole presenza di affossature lineari, ma non tale da comprometterne l'uso agricolo.

L'intera area della Querciola è compresa tra curve di livello con valori variabili da 37 e 38 metri s.l.m., con punti di basso morfologico di 36 e 36,5 metri in corrispondenza dei due specchi d'acqua maggiori. Il Lago di Zela è un bacino profondo poche decine di centimetri, costruito alla fine del XIX secolo.

La sistemazione idraulica superficiale è costituita da una fitta rete di canali e fossi con direzione di sgrondo verso il Dogaia del Quadrelli e da un'ampia rete di arginature artificiali che delimitano le zone di Zela e Bigiana. Pur avendo numerosi punti potenziali di ingresso, l'area risulta completamente isolata dai corsi d'acqua principali e

¹⁴ Nel corso degli anni l'area è stata interessata da alluvioni ricorrenti (l'ultima di rilievo nel 1979), con battenti d'acqua compresi tra i 50 e i 250 centimetri e prolungati tempi di ristagno.

riceve le acque non meteoriche esclusivamente attraverso il Fosso di Scolo. Il Lago di Bigiana è alimentato dalle acque del Torrente Ombrone, mentre per il Lago di Zela esiste un solo punto di approvvigionamento ancora attivo dal Fosso Dogaia del Quadrelli; tale punto d'ingresso, tuttavia, a causa dell'abbassamento dell'alveo del fosso, può essere utilizzato solo dall'autunno alla primavera e non senza difficoltà; durante la stagione estiva, approfittando del suo prosciugamento, il lago è sottoposto ai lavori di manutenzione necessari ad evitarne l'interramento, la crescita di piante erbacee invasive e l'eutrofizzazione¹⁵.

Il Fosso della Senice, che raccoglie le acque di scolo dell'abitato di Vignole, appena dentro i confini dell'ANPIL si immette nel Dogaia del Quadrelli, comportando così un'ulteriore perdita idrica per la zona.

Se la rete di canali e fossi dell'area si mostra di buon livello dal punto di vista della qualità delle acque, non altrettanto può dirsi dei corsi maggiori, quali l'Ombrone ed il Fosso della Senice, che presentano problemi di inquinamento.

2.2. Caratteri biovegetazionali

2.2.1 La Riserva del Padule di Fucecchio

Rilevanze vegetazionali

Il territorio su cui insiste il Padule è parte della cerniera che corre tra la parte mediterranea e la parte continentale della penisola italiana; le emergenze vegetazionali dell'area, pertanto, riflettono questa sua particolarità.

Nella Paduletta di Ramone, localizzata ai margini orientali del cratere palustre, convivono piante tipiche dei climi caldo-umidi, quali il morso di rana e la felce florida, con muschi tipici dei climi nordici residuo delle epoche glaciali. La Paduletta mantiene per tutto l'anno un livello idrico costante, cosa che consente la sopravvivenza di numerose specie idrofite altrove minacciate o del tutto scomparse; tra queste, le ninfee bianche, i nannuferi e l'erba vescica delle risaie - una pianta capace di nutrirsi di microrganismi acquatici, insetti e crostacei - oltre al menzionato morso di rana. Qui,

¹⁵ I problemi di colonizzazione vegetazionale e di eutrofizzazione sono molto più gravi nel Lago di Bigiana e negli altri quattro specchi d'acqua all'interno dell'ANPIL, a causa di una attività di manutenzione ancora insufficiente.

inoltre, sono localizzate discrete distese di carice, noto nella zona come “sarello”, pianta palustre un tempo intrecciata ed utilizzata per impagliare sedie e fiaschi.

Un altro luogo di estrema rilevanza dal punto di vista vegetazionale è rappresentato dal Bosco di Chiusi, testimonianza delle grandi foreste planiziali che un tempo ricoprivano l'intera penisola. Il Bosco si è conservato nella sua naturalità originaria, al riparo dagli interventi agronomici e di bonifica che hanno modificato profondamente l'area nel corso dei secoli, grazie alla protezione della famiglia proprietaria, i Poggi-Banchieri, che l'utilizzavano come riserva di caccia¹⁶. All'interno del Bosco dominano le essenze forestali del pino marittimo, del cerro e dell'orniello, accompagnate da entità xerofile sia mediterranee (corbezzolo, cisto e salvia), che continentali (baccarello, acero oppio, ligustro, ginepro); sono inoltre presenti specie a distribuzione atlantica come il ginestrone e numerosi arbusti spinosi, tra i quali si segnalano la rosa canina, il biancospino ed il prugnolo.

La Paduletta di Ramone separa il Bosco di Chiusi da quello di Brugnana; in quest'ultimo, la specie dominante è la farnia, accompagnata da alberi di dimensioni inferiori quali la frangula ed il salicone.

Lungo le rive dei canali e dei chiari, dove la cannuccia palustre non ha ancora colonizzato in modo definitivo l'ambiente, si possono trovare alcune delle più interessanti e rare piante degli ambienti d'acqua dolce: la sagittaria comune ed il giunco fiorito, oggi specie “minacciate” secondo la nomenclatura della Lista Rossa delle Piante d'Italia, la mestolaccia comune ed il coltellaccio maggiore, specie più diffuse; da qualche anno, inoltre, sono state rinvenute anche specie piuttosto rare, quali la baldellia. In altre aree del cratere palustre, in particolare in quelle più a Nord, corrispondenti ai comuni di Ponte Buggianese, Pieve a Nievole e Montecatini, le trasformazioni agricole ed il protratto inquinamento dei canali e dei fossi hanno comportato una forte riduzione di biodiversità, anche se in alcuni casi entità botaniche date per scomparse sono poi tornate a crescere dopo diversi anni.

Va rimarcata, infine, la presenza infestante dell'indaco bastardo, noto localmente come gaggia, una pianta introdotta alla fine dell'800 dal Nord-America per la produzione dei

¹⁶ In tempi recenti, l'area era gestita da un'Azienda Faunistica Venatoria; dall'anno 2000, tuttavia, nell'area vige il completo divieto di caccia.

rivestimenti delle damigiane e propagatasi lungo argini, sentieri, albereti ed in mezzo ai cariceti, fino a formare all'interno del Padule raggruppamenti puri che tendono a soppiantare la vegetazione palustre autoctona.

Rilevanze faunistiche

Il Padule di Fucecchio rappresenta uno degli ambienti più interessanti della Toscana per l'osservazione dell'avifauna; sono almeno 180 le specie di uccelli che frequentano l'area ogni anno, 70 delle quali nidificanti. La gestione dell'avifauna è complicata dalla forte pressione venatoria a cui è soggetto il Padule, con circa 150 appostamenti fissi che rendono di fatto impossibile la sosta di nuclei migratori consistenti durante la stagione di caccia.

Tra le specie più interessanti che gravitano sull'area palustre, sono da segnalare gli aironi (nitticore, garzette, sgarze ciuffetto), che in periodo riproduttivo popolano una garzaia ai margini del Padule fino a raggiungere le 1500 unità. Vi sono poi interessanti migratori che sostano nell'area, quali il cavaliere d'Italia, il mignattino, la moretta tabaccata, la gru e la cicogna nera. Infine, oltre a specie più comuni, germano reale, marzaiola, alzavola, falco di palude), nel Padule di Fucecchio è presente anche il tarabuso.

Tra i mammiferi segnalati all'interno della Riserva e nella zona limitrofa è particolarmente interessante il topolino delle risaie, un roditore di piccole dimensioni raro al di sotto del Po. Inoltre, a partire dagli anni '80 ha fatto la sua comparsa nell'area proveniente dall'Arno, la nutria, una presenza che, così come altrove, rischia di rappresentare un elemento di forte disturbo per gli equilibri ecologici dell'area, soprattutto per la sua opera di indebolimento degli argini. La presenza di tante specie di roditori richiama nell'area numerosi predatori: volpe, donnola e faina, a cui si aggiunge la puzzola, specie meno comune delle precedenti.

Gli anfibi costituiscono un importante anello delle catene alimentari del Padule. Il loro genere è quello più minacciata dai fenomeni di antropizzazione ed inquinamento. Nell'area è possibile incontrare tritone crestato e tritone punteggiato, rospo comune, raganella, rana verde e rana rossa, tra cui si segnala per diffusione quella dalmatina (o agile). Tra i rettili, le specie locali sono quelle tipiche delle aree umide italiane, ossia il biacco e la biscia dal collare; neanche tra i sauri si segnalano specie di particolare rarità,

con presenza di gecko comune, ramarro, lucertola muraiola e campestre, luscengola e orbettino.

La migliore depurazione delle acque a monte del Padule ha consentito negli ultimi anni un notevole incremento della fauna ittica dell'area, sia dal punto di vista qualitativo che da quello quantitativo. Così, l'anguilla è tornata a frequentare il Padule, risalendo dall'Arno lungo l'Usciana. Fra le specie stanziali, sono frequenti la scardola, la cui abbondanza è indice di eutrofizzazione, ed il carassio, un pesce alloctono introdotto in Italia a partire dal XIX secolo che si accoppia con la carpa ibridandone la specie. Sempre più rara, invece, è la tinca, la cui progressiva scomparsa è da ascrivere con ogni probabilità alla pesca di frodo diffusa nei canali del comprensorio. Le immissioni a scopo di ripopolamento compiute tanto da enti pubblici quanto da privati e circoli di pesca sportiva ha introdotto nuove specie alloctone e fortemente invasive nelle acque dell'area, quali il pesce gatto ed il pesce persico, predatori di anfibi, invertebrati, pesci e competitori diretti del luccio, vertice naturale delle catene alimentari delle acque interne toscane.

Sotto questo punto di vista, uno dei peggiori flagelli per l'area del Padule di Fucecchio è rappresentato dal cosiddetto gambero rosso della Louisiana (noto anche come "gambero killer"), un crostaceo allevato a fini alimentari nocivo per vegetazione, invertebrati e fauna ittica, di cui utilizza le uova per nutrirsi. La sua alta prolificità, la notevole dimensione e resistenza (riesce a spostarsi anche in ambienti asciutti, sopportando alti livelli di disidratazione) gli consentono di colonizzare sempre nuove aree e di non temere l'azione dei predatori naturali.

Infine, il Padule di Fucecchio rappresenta un'area di estremo interesse per studi e ricerche sulla fauna invertebrata. Tali ricerche hanno un referente fondamentale nel Professor Arnaldo Bordoni, studioso dell'area del Padule fin dal 1964, che ha individuato oltre 1.000 specie diverse di coleotteri. Tra queste, si segnalano alcune rarità, quali il *carabus clathratus antonellii*, che ha nella Toscana il suo limite meridionale di distribuzione. Il Padule, inoltre, a testimonianza ulteriore della sua natura di cerniera climatica, è area di rifugio per molte specie invertebrate legate ai climi freddi continentali.

2.2.2 L'ANPIL della Querciola

Collocata al centro dell'unica area metropolitana riconosciuta della Toscana, l'ANPIL della Querciola mostra un elevato grado di antropizzazione ed un conseguente basso indice di diversità dei biotopi. La presenza plurisecolare dell'uomo - facilmente identificabile all'interno dell'area protetta nell'esistenza di coltivi, che hanno sostituito fin dall'epoca romana il patrimonio boschivo locale, e di laghi artificiali, all'esterno di essa nelle agglomerazioni urbane ed industriali che ne lambiscono i confini - non deve tuttavia fare pensare alla assenza di rilevanti caratteri bio-vegetazionali, soprattutto per quanto concerne la frequentazione dell'avifauna. Meno pregiato, seppure non del tutto privo di interesse, risulta invece il patrimonio floristico della Querciola.

Rilevanze vegetazionali

La vegetazione spontanea è caratterizzata, soprattutto lungo canali e fossi, da ricche alberature che movimentano il paesaggio e testimoniano la lunga e complessa azione antropica sull'ambiente naturale. La composizione floristica comprende sia specie endemiche che introdotte. Molto diffusi, spesso disposti a filari e boschetti di pochi elementi, sono allora la farnia, l'olmo campestre, il pioppo bianco e quello nero, l'acero campestre, il salice (con alcuni esempi di salice piangente, queste ultime introdotte a scopo ornamentale).

Lungo i canali, si segnala l'abbondante presenza di specie palustri quali il giglio d'acqua, mentre sulle sponde e nelle aree soggette ad inondazioni stagionali, è possibile riscontrare cannella di palude (o fragmite), eufobia palustre, mazza sorda, carice, abbondanti felci, equiseti e muschi.

Rilevanze faunistiche

Come accennato nelle pagine precedenti, la valenza naturalistica della Querciola è legata in primo luogo alla presenza dell'avifauna, che trova in quest'area - soprattutto nei due laghi maggiori - zone di sosta e nidificazione¹⁷. Oltre ad esempi comuni di anatidi, falchi e passeriformi, l'ANPIL è frequentata anche da specie pregiate, quali

¹⁷ L'ANPIL della Querciola, non a caso, è inserita nel progetto "Lungo le rotte migratorie", di cui si darà ampia descrizione nel prosieguo.

Cavaliere d'Italia, Airone Bianco Maggiore, Cinerino e Rosso, Falco di Palude, Martin Pescatore, Nitticora, Tarabuso, Garzetta, Averla.

L'area è anche *habitat* della erpetofauna tipica delle zone umide: tra gli anfibi, si segnalano Rana Verde, che vive lungo i fossi in colonie numerose, Rana Rossa e, negli specchi d'acqua più ampi, Rana Toro, originaria del Nord America ma presente da alcuni decenni anche in Italia; Raganella, Rospo comune e, in pochi esemplari, Rospo Smeraldino. Tra gli urodeli, sono da citare Tritone Crestato e Salamandra Pezzata. Per quanto concerne i rettili, sono segnalati sauri (Lucertola muraiola, Lucertola Campestre, Ramarro, Orbettino, Geco).e serpenti comuni (Bianco e Biscia dal collare), mentre è probabile, pur se non accertata, la presenza di Biscia viperina, Vipera comune e Biscia tessellata.

Infine, sono presenti negli specchi d'acqua le specie ittiche proprie delle acque stagnanti o debolmente correnti: Carpa, Carassio, Scardola, Alborella e Cavedano formano popolazioni piuttosto consistenti. Molto numerose sono anche le Gambusie, minuscoli pecilidi introdotti in Italia dal Centro America e presenti all'interno dell'ANPIL anche nei canali più piccoli. Immissioni a fini di pesca sportiva, infine, fanno sì che nelle acque dell'area siano riscontrabili esemplari di Anguilla, Pesce Gatto e Persico Sole. I predatori presenti nei laghi dell'area sono il Persico trota, originario degli Stati Uniti ed assai numeroso in tutti i laghi, ed il Luccio, presente in almeno uno dei laghi.

2.3. Caratteri storico-culturali

2.3.1 La Riserva del Padule di Fucecchio

L'area su cui insiste oggi la Riserva del Padule di Fucecchio ha conosciuto diverse vicende storiche strettamente collegate al conflitto all'interno delle comunità residenti, così come tra i centri confinanti, sull'utilizzo del territorio.

Si è assistito nel corso dei secoli ad un'alternanza di misure volte a favorire la creazione di un ampio specchio d'acqua - che comportava il consolidarsi di una economia di sfruttamento della risorsa ittica e, lungo i corsi di afflusso dell'acqua quali l'Usciana, la localizzazione di mulini ed opifici per la lavorazione della seta - oppure il prosciugamento dell'area, che permetteva viceversa il diffondersi della coltura cerealicola.

Le prime fonti storiche permettono di far risalire almeno al 900 d.c. l'impaludamento dell'area pianiziale compresa tra Montalbano, colline di Nievole-Pescia e Cerbaie. Già nel XIII secolo hanno luogo i primi interventi di bonifica con la tecnica della colmata: è del 1279, infatti, l'ordine di demolire tutte le infrastrutture di ostacolo al libero deflusso delle acque dell'Usciana. Da questo momento, si susseguono interventi opposti, effettuati da un lato dalle comunità del Valdarno inferiore, caratterizzate da un'economia fluviale-lacustre, dall'altro da quelle della Valdinievole, maggiormente interessate allo sfruttamento agricolo e al miglioramento delle condizioni sanitarie dell'area, infestata dalla malaria.

Dopo il 1330, con l'instaurazione nell'area del dominio di Firenze, torna ad essere privilegiato l'utilizzo lacustre, sia come risorsa per l'approvvigionamento ittico della città, sia come elemento naturale di difesa da eventuali invasioni da nord. Un secolo dopo, la scelta favorevole allo sfruttamento ittico è rafforzata dalla decisione di innalzare il livello delle acque, così da trasformare il Padule nel "Lago Nuovo"; le opere necessarie a regolare l'afflusso ed il contenimento delle acque nel cratere furono allora concentrate nel borgo di Ponte a Cappiano, luogo in corrispondenza del quale la via Francigena attraversava il canale dell'Usciana. Qui furono anche espropriate diverse terre nucleo della futura proprietà granducale.

Una inversione di tendenza rispetto all'opzione di sfruttamento delle acque si ebbe nel 1515, anno in cui Alfonsina Orsini, vedova di Piero de' Medici, il figlio di Lorenzo il Magnifico, stipulò un accordo con le comunità rivierasche locali sulla base del quale essa assumeva gli oneri del prosciugamento completo del lago in cambio della cessione dei tre quarti dei terreni strappati all'acqua. Con tale accordo furono poste le basi degli interessi agrari dei Medici nell'area. Nel 1550, tuttavia, Cosimo I diede nuovamente priorità all'utilizzo ittico, tant'è che, nel corso del XVI secolo, il lago giunse a lambire Montecarlo, Fucecchio e Stabbia.

Negli ultimi decenni del XVI secolo, a seguito di una notevole impennata nel prezzo dei cereali e di una maggiore facilità di approvvigionamento di pesce salato rispetto al passato, sotto l'impulso dei Granduchi di Toscana Francesco I e Ferdinando I si assiste ad un nuovo importante mutamento di indirizzo che si rafforzerà nel secolo XVII: attraverso successive opere di colmata, l'estensione del lago è progressivamente ridotta, mentre il vasto patrimonio agrario così ottenuto è organizzato nelle sette fattorie

granducali di Cappiano, Stabbia, Montevettolini, Castelmartini, Terzo, Bellavista ed Altopascio, localizzate a corona intorno al Padule. In questo modo, alle attività legate alla pesca, alla caccia, alla lavorazione delle erbe palustri ed alla trasformazione di prodotti (tipicamente mulini, frantoi ed opifici ad energia idraulica), si aggiungeva una nuova attività agricola organizzata con criteri moderni, dando vita così ad una vera e propria economia integrata agricolo-artigianale incentrata sul Padule. Tale economia era gestita direttamente dai Medici attraverso un rigido sistema di concessioni e privilegi a privati.

Da questo momento l'impulso alla bonifica dell'area diverrà prevalente: il diffondersi di opere di canalizzazione e colmata permise l'ampliamento del territorio di centri quali Buggiano, Monsummano, Chiesina Uzzanese, Ponte Buggianese, mentre la fattoria medicea di Cappiano passò dai 180 ettari di dimensione del 1640 agli 800 del 1700.

Con il Granducato di Pietro Leopoldo di Lorena, nella seconda metà del XVIII secolo, la scelta in favore del prosciugamento delle zone palustri diviene definitiva: spinti tanto da considerazioni di carattere economico, propugate da consiglieri di ispirazione fisiocratica appoggiati dalla potente Accademia dei Georgofili, quanto dalla necessità di un risanamento sanitario, reso improcrastinabile dallo scoppio di alcune rovinose epidemie di malaria, i Granduchi avviarono sulle proprie terre un vasto progetto di bonifica che interessò il Padule di Fucecchio, la Val di Chiana e la Maremma.

Negli ultimi decenni del secolo, la politica di impulso alla mezzadria e all'attività privata, spesso con ricorso al contratto di enfiteusi, portò dapprima alla abolizione dei monopoli statali e delle concessioni sulla pesca. Nel 1780, la casa regnante promulgò il *motuproprio*, importante atto amministrativo con il quale si ordinava l'alienazione di tutte le fattorie granducali della zona e la demolizione della pescaia di Ponte a Cappiano. La stessa *ratio* muoveva la contestuale decisione di liberalizzare il transito sul canale Usciana, una decisione volta a favorire lo sviluppo ed il consolidarsi dei commerci. La progressiva cessione di terre e attività economiche a privati conobbe anche una forte opposizione da parte della popolazione residente, che si vedeva improvvisamente esclusa da tutta una serie di usi collettivi: nel 1801, una rivolta della popolazione della Valdnievole contro alienazioni ulteriori del fondo palustre a privati rese necessaria la minaccia di intervento dell'esercito.

La liberalizzazione economica fu accompagnata da una sorta di devoluzione delle

prerogative amministrative alle comunità locali: nel 1781 fu costituito il primo Consorzio di proprietari residenti nei nove comuni limitrofi al Padule, con compiti di manutenzione dell'area, sostituito appena cinque anni dopo da una nuova Deputazione per la realizzazione dei lavori di regimazione idrica, gestione delle strade e degli argini. Nel 1803, infine, fu costituito un consorzio coattivo da cui nascerà, in epoca fascista, l'attuale Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio.

Il consorzio procederà negli anni '30, alle ultime opere di bonifica dell'area; in particolare, risalgono a questo periodo la rimozione delle cataratte del Ponte a Cappiano e la costruzione di una chiusa all'imboccatura dell'Usciana nell'Arno, l'escavazione di un nuovo Canale Usciana e la regimazione delle acque dei torrenti Vincio e Rio di Fucecchio. La situazione attuale non differisce in modo sostanziale da quella configuratasi in quegli anni.

Ancora oggi sul territorio sono visibili le testimonianze di questa complessa storia, connotata dall'irrisolto conflitto tra uso agricolo ed uso lacuale-palustre: appartengono alla cultura materiale agricola gli edifici rimaneggiati della fattoria medicea di Stabbia, la villa Poggi-Banchieri a Castelmartini, le numerose case coloniche, molte delle quali in stato di abbandono, intorno al cratere, i resti degli antichi essiccatoi per il tabacco e delle sigaraie, reperti di un'attività che ha conosciuto una notevole diffusione nella zona nel corso del XX secolo. Esempi dell'antica economia legata all'acqua sono, oltre alla presenza negli abitati di Massarella e Larciano di attività artigianali di intreccio delle erbe palustri, ormai in via di scomparsa, i numerosi residui dei porti e delle chiuse del sistema del Padule, tra le quali si segnala per imponenza e stato di conservazione, nonostante i numerosi interventi di cui è stato oggetto negli ultimi secoli, il complesso monumentale del Ponte a Cappiano. Ancora ben funzionante, infine, è la rete di canali per la regolazione delle acque del cratere.

Un'altra emergenza storico-culturale di notevole interesse è il Museo della Città e del Territorio, localizzato a Monsummano Terme. Il museo, ospitato nell'edificio dell'Osteria del Pellegrino ed inaugurato nel dicembre del 1998, raccoglie numerosi documenti ed altre testimonianze della storia, dell'ambiente e della cultura materiale della Valdinievole. Al suo interno è possibile fruire dei servizi di visita guidata e di laboratorio didattico, gestiti dal menzionato Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio.

2.3.2 L'ANPIL della Querciola

Alcuni elementi della toponomastica e della topografia storica, fanno supporre che l'area della Querciola, così come l'intera pianura pistoiese, fosse già nota in epoca etrusca, quando era attraversata dalle vie di comunicazione che collegavano alcuni nuclei vicini, come Artimino, ai centri insediamenti della pianura padana quali Misa e Felsina, le attuali Marzabotto e Bologna¹⁸. I primi insediamenti stabili nella zona, tuttavia, risalgono probabilmente al II secolo a.c., quando i Romani bonificarono e sottoposero a centuriazione l'agro pistoiese e fiorentino. Lo stesso toponimo di Quarrata (dal latino *quadrata*) è fatto risalire da alcuni questo periodo, con riferimento alla centuria quadrata degli agrimensori romani.

Dall'epoca romana e per numerosi secoli, le informazioni storiche sul comune di Quarrata sono molto scarse. In periodo medievale l'area, priva delle difese naturali proprie degli insediamenti collinari, era soggetta a scorrerie, come testimoniato dalle vestigia di elementi turriiformi ancora oggi riscontrabili negli esempi locali di edilizia rurale (Casa di Zela, Casa della Querciola)¹⁹.

Per avere notizie più precise sull'area, si deve arrivare al 1776, quando una serie di documenti cartografici riferiti alla "Comunità di Tizzana" riportano alcune informazioni sulle vie di comunicazione dell'attuale territorio di Quarrata²⁰. Nel successivo Catasto Leopoldino del 1820, sono poi riscontrabili molti elementi facilmente riconoscibili anche ai giorni nostri, quali il Fosso Dogaia del Quadrelli, la Casa di Zela, segnalata in quel documento come "Casa la Baccheretana", il "Chiesino" - un piccolo edificio religioso costruito nel XIV secolo, probabilmente come cappella privata di una famiglia nobile locale, ricostruito nel '600 e dedicato ai Santi Pietro e Paolo - e la Via Nuova.

¹⁸ Secondo le ricerche di Antonietta Catalano ("La Querciola ed il suo tempo", Allegato alla Relazione a consuntivo 2000 – preventivo 2001 del Comune di Quarrata), nel territorio collinare di Quarrata sono documentati alcuni rinvenimenti archeologici risalenti all'età preistorica e a quella romana. Il territorio di pianura, tuttavia, profondamente trasformato dall'antichità ai giorni nostri, e soggetto a frequenti e periodiche inondazioni, non ha restituito fino ad oggi reperti di rilievo.

¹⁹ Tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XV secolo le case-torri si diffusero con scopi difensivi in tutta la pianura Toscana.

²⁰ Il borgo di Tizzana resterà sede del Comune di Quarrata fino al 1932.

Non è certa la data di escavazione dei laghi maggiori, anche se si è soliti farla risalire al XIX secolo; a tale proposito, va ricordato che nella carta Topografica dell'Italia Centrale, redatta nel 1851, sembra essere segnato nell'area un lago o una non meglio precisata zona umida.

L'edificio più interessante dal punto di vista architettonico localizzato all'interno dell'ANPIL è senza dubbio la Casa di Zela. Tipico esempio di costruzione rurale, sviluppatasi su un corpo di probabile origine medievale a cui sono stati aggiunti in epoche successive almeno tre corpi differenti²¹, Casa di Zela porta testimonianza delle diverse tecniche e dei vari materiali che nel corso dei secoli hanno contribuito alla sua realizzazione. Utilizzata ancor oggi dai proprietari come base di appoggio per l'attività venatoria e per la manutenzione dello specchio d'acqua, l'edificio è ormai in cattive condizioni; il recupero ed il riadattamento come sede dell'ente di gestione dell'ANPIL e punto di partenza per le visite all'area, pertanto, rappresenta un'importante iniziativa per salvare Casa di Zela da un degrado che appare altrimenti inarrestabile.

2.4. Minacce, rischi, fattori di degrado

2.4.1 La Riserva del Padule di Fucecchio

Nel corso degli ultimi decenni il Padule di Fucecchio ha conosciuto seri problemi di inquinamento, tanto da far scomparire alcune delle forme di vita che vi trovavano il proprio *habitat*. Gli scarichi erano prodotti principalmente dalle cartiere della zona di Pescia e dallo scarico di liquami urbani dei centri posti a Nord del Padule²². Oggi, dopo la costruzione a fine anni '80 di numerosi depuratori, tanto di uso industriale quanto di uso urbano²³, la situazione delle acque è migliorata al punto da non rappresentare la più

²¹ E' stato destino comune di molte case-torri nobiliari in Toscana, il "declassamento" ad edifici poderali con la diffusione, fin dal XVI secolo, della mezzadria.

²² Un'altra fonte di inquinamento delle acque locali era dato dagli scarichi delle concerie della zona di Fucecchio e Santa Croce sull'Arno; le deiezioni prodotte dall'attività conciaria, tuttavia, si scaricavano direttamente nel Canale Usciana, non andando a insistere sul cratere del Padule.

²³ Oltre alle aree industriali, tutte dotate di depuratore, la Valdinievole può contare oggi su una cinquantina di depuratori urbani. In centri quali Uzzano, Buggiano, Ponte Buggianese, i depuratori urbani sono addirittura due.

pressante minaccia ecologica per l'area. Il principale pericolo legato allo smaltimento è oggi rappresentato dall'insufficienza del depuratore di Montecatini, sottodimensionato nei periodi di picco turistico; un altro problema è relativo al fatto che alcune reti fognarie sono miste, cosicché in periodi di pioggia prolungata i depuratori non riescono a processare in modo efficace i flussi in entrata.

Infine, va rimarcato come nel periodo di scarsa adduzione idrica, un intervallo temporale che va da giugno a ottobre, le uniche acque che di fatto raggiungono il Padule siano quelle reflue: la loro insufficiente depurazione, pertanto, comporta un grave pericolo per la flora e la fauna della Riserva²⁴.

Le maggiori minacce per gli equilibri ecologici del sistema del Padule di Fucecchio sono oggi rappresentate da fenomeni di carattere "naturale", sebbene conseguenti a modifiche portate dall'uomo sull'ambiente e sullo stile di lavoro dell'area.

Un primo grave problema è dato dal progressivo interrimento del cratere palustre; l'abbandono dell'area collinare ed appenninica da parte dei residenti, fa sì che i corsi d'acqua siano soggetti a minore controllo e regimazione in quota. Di conseguenza, questi scendono a valle in modo più rapido e con maggiore forza che in passato, trasportando il proprio carico di argille e materiali in meno tempo. Il fenomeno è rallentabile, ma non eliminabile, cosicché non è improbabile il tombamento dell'area già nel corso del secolo attuale.

Un ulteriore ambito di minaccia è rappresentato, come si è avuto modo di ricordare nelle pagine precedenti, dalle specie animali e vegetali non autoctone che, come affermato nella parte di trattazione relativa ai "Caratteri biovegetazionali dell'area", alterano l'equilibrio del sistema palustre: tra le prime si segnalano la nutria, il pesce persico, il pesce gatto e, soprattutto, il gambero rosso della Louisiana; tra le seconde, alcune erbe palustri quali il cosiddetto indaco bastardo e la cannuccia palustre, che hanno conosciuto un forte sviluppo anche in seguito a cattive pratiche di ripulitura dei fragmiteti²⁵. Queste venivano schiacciati, tagliati in superficie e poi bruciati in *loco*; ciò

²⁴ Un tempo le acque del Pescia di Pescia, così come quelle di molti altri corsi d'acqua del bacino, assicuravano una portata sufficiente in ogni stagione; negli ultimi decenni, tuttavia, i prelievi per usi agricoli, industriali ed urbani generano carenza d'acqua per lunghi periodi.

²⁵ La progressiva scomparsa dell'antica economia basata sul Padule, ha fatto sì che l'interesse per il taglio e la raccolta delle erbe palustri sia venuto meno; basti pensare, al riguardo, che fino a circa 30 anni fa, il

comportava, oltre alla distruzione di microfauna e specie vegetali autoctone ad esse frammiste, la concimazione con la cenere del ceppo rimasto sotto-superficie, che cresceva così più rapidamente. Per evitare problemi di questo tipo, il Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio ha realizzato in 30 ettari della Riserva un intervento sperimentale di taglio, triturazione e rimozione della cannuccia, conferita poi ad un impianto di compostaggio; nonostante l'indubbio successo dell'operazione, gli altissimi costi che esso ha comportato rendono al momento quasi improponibile la sua ripetizione su aree più vaste.

Infine, tra i fattori di rischio per l'area protetta non va dimenticata l'estesa attività venatoria a cui essa è soggetta; il forte richiamo di cacciatori nei periodi previsti dalla legge, infatti, rappresenta un fenomeno di cui tenere conto per il mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema palustre.

2.4.2 L'ANPIL della Querciola

Il principale fattore di degrado potenziale per l'ANPIL della Querciola è legata all'inquinamento delle acque. Questo problema riguarda principalmente il Torrente Ombrone, che in prossimità del centro abitato di Caserana si congiunge con un canale di scolo delle deiezioni provenienti dalla rete fognaria di Prato, ed il Foss.o della Senice, che – nonostante le analisi chimiche compiute dall'ARPAT fino ad oggi non abbiano riscontrato la presenza di inquinanti pericolosi – presenta acque con un colore ed un livello di torbidità sospetti²⁶. Non preoccupano invece, almeno per il momento, le condizioni delle acque del Fosso Dogana del Quadrelli.

L'impatto dell'attività vivaistica nell'area è, di fatto, limitata. Se la fascia meridionale dell'ANPIL non è del tutto al riparo dalle forti aspersioni chimiche effettuate dai numerosi vivaisti della zona²⁷, va anche ricordato che la zona ove è inserita l'area protetta, sfavorita dalla qualità del suolo, non ha conosciuto in passato una forte

Consorzio riceveva dai privati il pagamento della concessione per la raccolta, mentre oggi una parte importante del suo bilancio è assorbito dai lavori di ripulitura del canneto.

²⁶ Il Senice raccoglie gli scarichi di una fabbrica di tinture della zona.

²⁷ I terreni ai lati della Strada Statale n. 66, la via che collega Pistoia all'ANPIL della Querciola e che corre parallelamente al limite sud-occidentale di questa, sono quasi completamente occupati da vivai.

concentrazione di vivai. La dinamica espansiva conosciuta negli ultimi anni da questo comparto - unita al diffondersi di nuove tecniche che privilegiano la coltivazione in vaso – hanno tuttavia consigliato ai gestori dell'ANPIL di porre il veto all'insediamento di nuovi vivai all'interno dell'area protetta, un vincolo questo che ha generato nuove frizioni con i proprietari.

Contrariamente a quanto avviene nella Riserva del Padule di Fucecchio, l'altra area protetta della provincia di Pistoia, le specie naturali invasive non rappresentano un problema rilevante. Il gambero rosso della Louisiana è segnalato al momento solo nelle acque del Fosso Senice, mentre vi sono tracce di passaggio della nutria, ma non di un suo stazionamento all'interno dell'ANPIL. Anche la presenza di pesci predatori, quali il persico ed il pesce gatto, è sporadica. Dal punto di vista delle minacce non legate ad attività antropica, allora, il pericolo maggiore è rappresentato probabilmente dal progressivo interrimento del Lago di Bigiana, un fenomeno questo conseguente alla carenza di manutenzione.

L'utilizzo dei laghi maggiori a fini venatori da parte dei residenti, infine, rappresenta una minaccia potenziale per l'avifauna di passo e nidificante nella zona. Al momento, infatti, la caccia è vietata solo nell'oasi della Laghina, divenuta di recente di proprietà pubblica. Al fine di impedire la possibilità di cacciare al suo interno dagli appostamenti fissi localizzati lungo le rive del Lago di Zela, l'amministrazione comunale di Quarrata ha avviato i lavori per la costruzione di un nuovo argine che separi l'oasi dal resto del lago. Va ricordato, in ogni caso, che gli appostamenti interni all'ANPIL sono in tutto cinque (tre lungo il Lago di Zela, uno dei quali proprio in prossimità dell'oasi, due nel Lago di Bigiana) e che i cacciatori iscritti presso il Comune sono circa una decina²⁸; un numero, questo, che non rappresenta un pericolo reale per l'equilibrio ecologico dell'area protetta.

²⁸ Nonostante all'interno dell'ANPIL non sia bandita l'attività venatoria, una norma che ha mosso più di una critica da parte delle associazioni ambientaliste locali, essa è ammessa per i residenti e solo a seguito del rilascio di un tesserino di autorizzazione, nominativo e di valenza annua, da parte del Comune di Quarrata, ente gestore dell'area protetta.

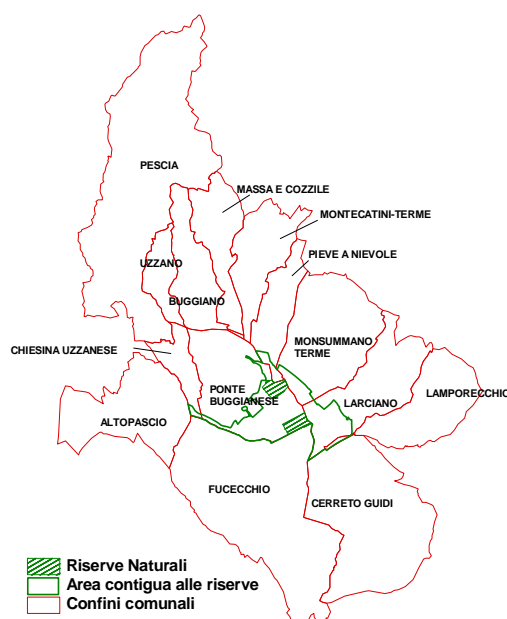
CAPITOLO 3 - LE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE DEI TERRITORI INTERESSATI DALLE AREE PROTETTE E DELLE RELATIVE COMUNITÀ

3.1 Identificazione delle comunità locali interessate

3.1.1 La Riserva del Padule di Fucecchio e la Valdinievole

La Riserva Naturale del Padule di Fucecchio è posta nell'area meridionale della provincia di Pistoia. Le dimensioni della Riserva sono molto limitate, poco più di 200 ettari, ma l'area contigua copre un'un'estensione maggiore di circa 2.000 ettari nel territorio di sei comuni: Chiesina Uzzanese, Ponte Buggianese, Pieve a Nievole, Monsummano Terme, Larciano e Lamporecchio. Ai limiti dell'area contigua e al di fuori della provincia di Pistoia sono posti altri tre comuni, Altopascio, Fucecchio e Cerreto Guidi.

Fig. 3.1 Confini della Riserva e confini comunali. Padule



Ma l'identificazione e l'inquadramento dell'area esige uno sguardo alla provincia nel suo insieme. Se la parte Nord del territorio è delimitato dal confine naturale della catena

appenninica , a Sud la pianura è divisa in due parti dal lungo contrafforte del Montalbano. La parte ad Est del Montalbano è solcata dai bacini fluviali dell’Ombrone e del Bisenzio, ad Ovest dalla Nievole e dalla Pescia.

Queste caratteristiche hanno da sempre contribuito a creare forme naturali di polarizzazione, intorno a tre aree:

1. a nord l’area montana;
2. a sud-est il bacino e la pianura dell’Ombrone al cui centro è situata Pistoia;
3. a sud-ovest i bacini e le pianure della Nievole e della Pescia polarizzate intorno ai centri di Montecatini Terme e Pescia.

Il Padule di Fucecchio e l’area di pertinenza che si è ritenuto considerare sono localizzate nel bacino della Nievole e della Pescia, un’ampia zona pianeggiante delimitata ad Est dal Montalbano e che si estende ad Ovest verso il Monte Pisano e a Sud verso l’Arno. Ciò che rimane di quest’area umida prosciugata dal generale abbassamento del livello delle acque e dalle opere di bonifica, sono dei “relitti” il più importante dei quali è il Padule di Fucecchio.

Se i confini settentrionali della provincia sono ben definiti e quelli interni tra le tre aree montagna, Valdinievole e valle dell’Ombrone molto netti, non altrettanto si può dire dei confini esterni della provincia. Le tre aree di polarizzazione sono ben differenziate tra loro, ma, soprattutto con riferimento ai territori di pianura, sono evidenti gli elementi di continuità tra i comuni del pistoiense e quelli delle province vicine.

Il bacino dell’Ombrone e la città di Pistoia, in particolare, sono strettamente collegate con Prato e Firenze, con le quali formano un’area metropolitana, la conurbazione Prato-Pistoia-Firenze; la Valdinievole, soprattutto nella sua fascia occidentale, è collegata con la provincia di Lucca in particolare i comuni di Pescia e Chiesina Uzzanese e con l’area fiorentina di Empoli-Fucecchio e del basso Valdarno.

La debolezza dei confini amministrativi spiega la scelta di utilizzare un’area di riferimento per il Piano di Sviluppo Economico Sociale che oltrepassi i confini provinciali per comprendere i comuni di Altopascio (Lucca), Fucecchio e Cerreto Guidi (Firenze) e i tutti i comuni della Valdinievole.

Il bacino della Valdinievole comprende undici comuni: Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano, Montecatini, Pescia, Pieve a

Nievole, Ponte Buggianese, Uzzano. Il territorio, fin dall'epoca medievale, era suddiviso in tanti piccoli comuni che trovarono il loro centro di riferimento prima in Pescia, poi, con lo sviluppo del centro turistico termale, in Montecatini. Era questa l'area dei castelli della Valdinievole.

Il territorio della Valdinievole comprende la zona collinare che va dal Passo di Serravalle alla vallata di Pescia.

La suddivisione amministrativa di questi comuni è in genere, di tipo nord-sud e comprende una parte di territorio di collina ed una parte di territorio di pianura, essendo attraversato, in questo modo da una delle grandi arterie di comunicazione (statale lucchese, ferrovia, autostrada). Costituiscono una eccezione il comune di Chiesina Uzzanese che, frazione di Uzzano fino al 1963, ha ereditato la porzione pianeggiante del territorio, e Ponte Buggianese il cui sviluppo è quasi completamente interno alla pianura, contiene l'area protetta e dà il maggiore contributo all'area contigua alla Riserva.

Da un punto di vista geomorfologico la Valdinievole può essere suddivisa in tre sub-aree:

1. la collina con i Castelli;
2. la fascia pedemontana attraversata dalle vie di comunicazione e che salda i tre centri maggiori di Montecatini, Monsummano e Pescia;
3. la pianura fino al Padule di Fucecchio.

Dal punto di vista produttivo, nel territorio della Valdinievole si possono contraddistinguere tre sub-aree: la zona collinare e pedecollinare a prevalente carattere turistico-residenziale che ha al suo centro Montecatini ed i comuni in espansione di Massa e Cozzale e Buggiano; la zona a colture altamente specializzate, in particolare la floricoltura che ha il suo centro a Pescia e i comuni di Chiesina Uzzanese, Ponte Buggianese e Uzzano che gravitano sul comune centrale; la zona a carattere industriale di Monsummano Terme con il distretto calzaturiero e i comuni di Pieve a Nievole, Larciano, Lamporecchio che gravitano intorno allo stesso Monsummano.

Lo sviluppo lungo la ferrovia Firenze-Lucca-Viareggio ha favorito prima l'affermazione dell'asse Montecatini-Pescia come centri di polarizzazione, mentre i centri della pianura sono nati successivamente anche in seguito al recupero delle aree insalubri oggi

bonificate e della costruzione dell'autostrada.

L'altra arteria importante della zona è la Via Lucchese che da Pistoia, passando per Montecatini e Pescia, raggiunge Lucca .

L'economia dell'area della Valdinievole è densamente e variamente sviluppata in tutti e tre i settori, agricolo, industriale e dei servizi.

Il settore primario si caratterizza per la diffusione della floricoltura il cui sviluppo, specie nell'area di Pescia, ha permesso di frenare la crisi dell'agricoltura che mantiene ancora un ruolo importante per l'economia del territorio. Accanto alla floricoltura si sono anche sviluppati le coltivazioni estensive, specialmente di mais, la viticoltura e l'olivicoltura.

Il comparto industriale della Valdinievole ha sviluppato molte attività manifatturiere collegate ai distretti esterni, della valle dell'Ombrone, della lucchesia e dell'area fiorentina (arredamento, mobili, lavorazione della carta, pelle e cuoio, la meccanica, la carta e cartotecnica e le industrie alimentari), e a specializzazioni interne come il distretto calzaturiero di Monsummano.

Tra i servizi quelli turistico-commerciali sono i più rilevanti. Allo sviluppo del termalismo nei centri di Montecatini e Monsummano, si aggiungono altre specializzazioni: il turismo ricreativo e l'agriturismo nei comuni di Chiesina Uzzanese, Lamporecchio e Larciano; il turismo a prevalente scopo di affari e didattico a Pescia e Collodi.

In sintesi l'area di pertinenza della Riserva Naturale non è molto estesa, date anche le ridotte dimensioni dell'area protetta; la palude occupa solo una minima porzione del territorio del comune di Ponte Buggianese, segnatamente nelle frazioni di Anchione, Castelletto, Puntoni, Castelmartini, Uggia-Pazzera e Cintolese. Considerando anche la parte fiorentina del Padule e quella lucchese della Sibolla, rientrano a pieno titolo i comuni di Altopascio, Fucecchio e Cerreto Guidi, con le frazioni di Massarella, Querce, Ponte a Cappiano e Stabbia.

Ma l'area in cui si inserisce il sistema con le sue aree contigue, le minacce che ad esso provengono, l'intreccio di relazioni storiche ed economiche, le possibili modalità di fruizione, è, in realtà, più ampia e cambia a seconda delle elaborazioni e delle aree di studio. Con riferimento alla struttura economica si deve considerare l'area protetta come

inserita nel sistema locale del lavoro di Montecatini, secondo le suddivisioni ISTAT – I.R.P.E.T. – Ministero del Lavoro. A quest’area posta nei confini della provincia di Pistoia si aggiungono anche alcuni comuni delle province vicine di Firenze e Lucca.

Ai fini dell’analisi socio-economica saranno considerati quattordici comuni posti nelle immediate vicinanze dell’area, allargando o restringendo il territorio di riferimento su alcuni temi specifici.

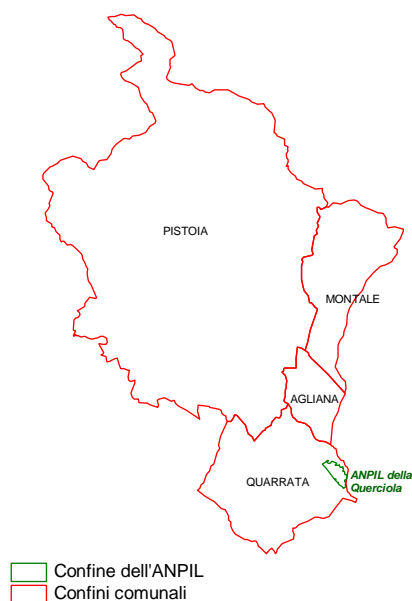
Undici di questi costituiscono l’area della Valdinievole (Buggiano, Chiesina Uzzanese, Massa e Cozzile, Lamporecchio, Larciano, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Uzzano) in provincia di Pistoia, due sono posti in provincia di Firenze (Cerreto Guidi e Fucecchio) e uno in provincia di Lucca (Altopascio).

3.1.2 L’ANPIL della Querciola e la pianura pistoiese

Dal punto di vista strettamente amministrativo, i 105 ettari dell’ANPIL della Querciola sono interamente compresi nel comune di Quarrata. Nel compiere l’analisi dei territori e delle comunità interessate dall’area protetta, tuttavia, non si può prescindere dal considerare il sistema geo-economico all’interno del quale il comune è inserito. Nella ripartizione proposta, allora, Quarrata appartiene al sistema definito “pianura pistoiese”, incentrato sul bacino idrografico del torrente Ombrone, di cui fanno parte anche Agliana, Montale ed il capoluogo provinciale. Questo sistema, inoltre, può essere considerato un *continuum* con i centri urbani di Prato e Firenze, con i quali va a formare l’“area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia” (D.G.R.T. 1262/99).

In questa analisi si è scelto di escludere il comune di Serravalle Pistoiese. Le ragioni di tale esclusione sono in specie geografiche: infatti, non va dimenticato che il territorio di Serravalle ricade solo in parte all’interno della Valdinievole ed è interessato dalle colline del Montalbano; Serravalle, in conclusione, assume le caratteristiche del territorio di confine, con caratteri che lo fanno associare di volta in volta alla Valdinievole, al Montalbano ed alla pianura pistoiese, ma senza particolari tratti distintivi che consentono di identificarlo come parte di un sistema geografico definito.

Fig. 3.2 Confini dell'ANPIL e confini comunali, Querciola



Il territorio considerato, pertanto, è costituito, oltre che dal comune di Pistoia, dai tre comuni orientali della provincia, ai confini con l'area pratese. Questa collocazione geografica, rafforzata dalla presenza di una rete di collegamenti con Prato e Firenze tale da avere fatto sorgere nel corso degli ultimi 30 anni una vera e propria conurbazione tra i tre centri capoluogo (cfr Paragrafo 1.1), fa sì che l'area in questione riconosca come propri poli di gravitazione tanto Pistoia ad Ovest quanto Prato ad Est; non a caso, dal punto di vista economico l'intera area della pianura pistoiese è considerata parte del distretto tessile pratese, sebbene Quarrata abbia sviluppato una forte vocazione autonoma verso il comparto del mobile imbottito. Quale che sia la sua specializzazione prevalente, è indubbio che questa zona rappresenti il maggiore nucleo dello sviluppo industriale provinciale, con percentuali di occupazione nel settore secondario che superano il 40% degli attivi. Tale vocazione è meno forte nel capoluogo, caratterizzato – come del resto tutti i centri maggiori – da un processo di progressiva e forte terziarizzazione. La specializzazione industriale del territorio preso in esame trova una sorta di corrispondenza nel settore primario; qui, infatti, è molto diffuso il vivaismo, un comparto che per tenore degli investimenti richiesti, necessità di ammodernamento continuo dei processi produttivi e grado di apertura del mercato, assume caratteristiche

più simili alla dinamica artigianale-industriale che a quella agricola. Una vocazione produttiva tanto forte, infine, fa sì che il territorio considerato risulti di fatto poco collegato ai flussi turistici principali; ciò è vero con la parziale esclusione di Pistoia, comunque oggetto di visite legate alla scoperta delle città d'arte ed al turismo d'affari. Si può affermare, in conclusione, che l'area considerata, ossia la pianura pistoiese, è denotata da un forte sviluppo industriale, una dinamica questa che, nonostante la presenza al suo interno del capoluogo pistoiese, finisce per avvicinarla maggiormente alla zona pratese che al resto del territorio provinciale. Questa, del resto, è una caratteristica tipica della provincia di Pistoia, dove i rapporti tra i comuni di confine e le aree esterne, siano esse l'Appennino emiliano a Nord, l'area lucchese ad Ovest o, soprattutto, la pianura pratese ad Est, sono sempre stati più solidi ed immediati di quelli sviluppatasi tra i diversi sistemi territoriali al suo interno.

3.2. Le dimensioni e le forme del popolamento

3.2.1 La Riserva del Padule di Fucecchio e la Valdinievole

Il territorio in cui è inserita la Riserva ha un'estensione di 409 chilometri quadrati, di cui 266 nell'area della Valdinievole: i comuni di maggiori dimensioni sono Pescia (79 chilometri quadrati), Fucecchio (65 chilometri quadrati) e Cerreto Guidi (49 chilometri quadrati) che insieme rappresentano quasi la metà del territorio di riferimento. I comuni più piccoli sono Uzzano e Chiesina Uzzanese che, oltre agli abitanti, si sono equamente divisi il territorio (poco più di sette chilometri quadrati ciascuno).

L'area di riferimento ha una popolazione di oltre 151.000 abitanti. Ai 110.500 abitanti della Valdinievole, che rappresentano il 40% degli abitanti della provincia di Pistoia, si aggiungono, infatti, i circa 40.800 abitanti delle province limitrofe.

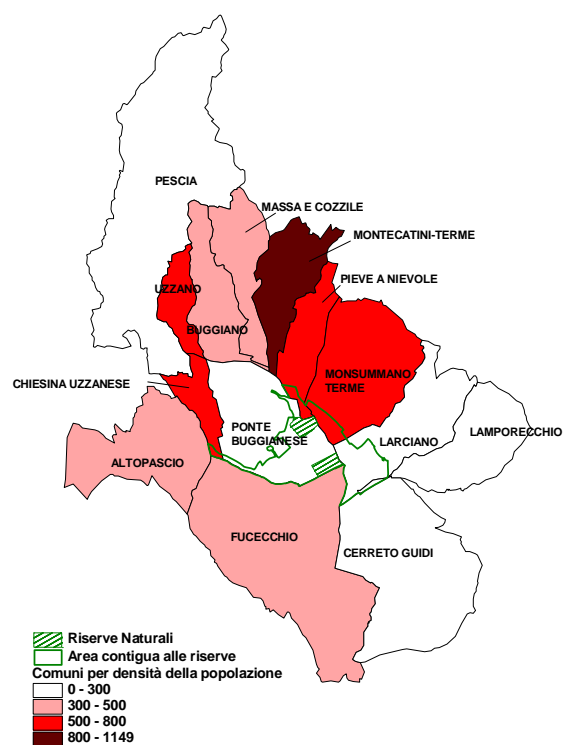
L'area interessata è fortemente antropizzata per la presenza di molti centri abitati di medie dimensioni come Fucecchio, quasi 21.000 abitanti, Montecatini circa 20.000, Monsummano poco più di 19.000 e Pescia poco oltre 18.000. Accanto a questi comuni ce ne sono altri di dimensioni più ridotte comprese tra i 6.500 e i 10.500 abitanti (Altopascio, Buggiano, Cerreto Guidi, Lamporecchio, Larciano, Pieve a Nievole e Ponte Buggianese). Soltanto Chiesina Uzzanese e Uzzano hanno una popolazione residente inferiore ai 5.000 abitanti ma occorre ricordare che fino al 1963 Chiesina

Uzzanese era una frazione del comune di Uzzano che, per il suo sviluppo, fu promossa a comune.

L'area risulta dunque molto abitata, con insediamenti diffusi specialmente lungo l'arteria autostradale e la statale 435, in cui si concentrano i fabbricati industriali, oltre alle abitazioni private, al punto che da Monsummano a Pescia i centri abitati sono ormai saldati l'uno con l'altro. Ciò determina una densità di popolazione molto elevata, di quasi 370 abitanti per chilometri quadrati. Il confronto con i comuni dell'area omogenea della Valdinievole mostra che proprio questo comprensorio dà il suo maggiore contributo dal momento che qui la densità è addirittura superiore, 415 abitanti per chilometri quadrati.

Tutti i comuni dell'area risultano densamente abitati, con il minimo in Cerreto Guidi che pur presenta una densità abitativa di 190 abitanti per chilometro quadrato ed i massimi raggiunti da Montecatini, addirittura 1.149 abitanti per chilometro quadrato, Pieve a Nievole 701 abitanti per chilometro quadrato, Monsummano 598 abitanti per chilometro quadrato, Uzzano Chiesina Uzzanese e Buggiano, rispettivamente 575, 548 e 500 abitanti per chilometro quadrato.

Fig. 3.3 Comuni per densità della popolazione, Padule, 1998



Il confronto con la provincia di Pistoia conferma l'evidente maggiore antropizzazione dell'area della Valdinevoles: nella provincia la densità abitativa è comprensibilmente inferiore, 278 abitanti per km², essendo compresa l'area appenninica meno popolata.

Tab. 3.1 Comuni per residenti, estensione e densità, Padule di Fucecchio, 1998

Comuni	1998	Estensione (km²)	Densità (ab/km²)
Altopascio	10.398	28,70	362,3
Buggiano	8.057	16,12	499,8
Cerreto Guidi	9.373	49,33	190,0
Chiesina Uzzanese	3.965	7,24	547,7
Fucecchio	20.977	65,13	322,1
Lamporecchio	6.600	22,17	297,7
Larciano	6.075	24,92	243,8
Massa e Cozzile	6.990	16,01	436,6
Monsummano Terme	19.602	32,77	598,2
Montecatini Terme	20.292	17,66	1.149
Pescia	18.030	79,14	227,8
Pieve a Nievole	8.913	12,71	701,3
Ponte Buggianese	7.541	29,47	255,9
Uzzano	4.496	7,82	574,9
Totale comuni	151.309	409,19	369,8
Valdinievole	110.561	266,03	415,6
Provincia di Pistoia	267.858	964,98	277,6

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

I dati relativi all'accentramento della popolazione si riferiscono al censimento del 1991. Oltre il 21% della popolazione dell'area, poco meno di 31.300 persone, risiede nei nuclei e nelle case sparse, ovvero in località abitate prive di luoghi di aggregazione e di centri di servizi (commerciali, di istruzione, di affari, di culto), così come definite dall'Istat²⁹. Tale percentuale è sensibilmente superiore rispetto all'equivalente dato provinciale, 16%, ed anche rispetto all'area omogenea della Valdinievole 19%, per effetto del contributo dei comuni di Altopascio e Cerreto Guidi, nei quali rispettivamente il 35% e il 38% della popolazione vive nei nuclei e nelle case sparse.

²⁹ Per *centro abitato* si intende un aggregato di case contigue, caratterizzato da servizi o esercizi pubblici che contribuiscono a costituire una forma autonoma di vita sociale. Per *nucleo abitato* si intende una località priva di luoghi di raccolta, costituita però da un gruppo di case con almeno cinque famiglie. Per *case sparse* si intendono quelle disseminate nel territorio comunale a distanza tale da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.

Istat, 1993, *Popolazione e abitazioni - Fascicolo provinciale di Pistoia, Censimento Generale della Popolazione e delle abitazioni*, Roma.

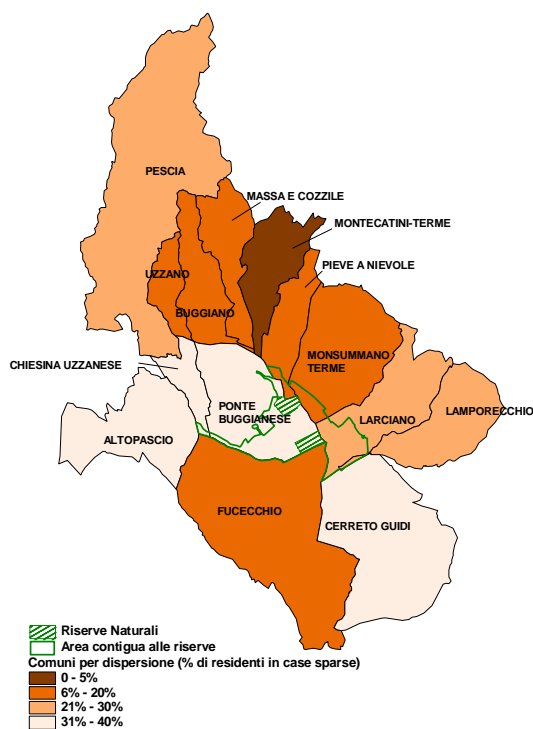
Complessivamente sono oltre 8.100 i residenti nei nuclei abitativi dell'area e oltre 23.100 coloro che abitano nelle case sparse

Tab. 3.2 Dispersione della popolazione, Padule di Fucecchio, 1991

Comuni	Residenti in nuclei e case sparse	
	Valore assoluto	Percentuale
Altopascio	3.473	35%
Buggiano	1.189	16%
Cerreto Guidi	3.407	38%
Chiesina Uzzanese	1.574	40%
Fucecchio	3.924	19%
Lamporecchio	1.405	22%
Larciano	1.743	29%
Massa e Cozzile	1.281	19%
Monsummano Terme	3.023	17%
Montecatini Terme	1.111	5%
Pescia	4.286	24%
Pieve a Nievole	1.296	15%
Ponte Buggianese	2.741	38%
Uzzano	808	20%
Totale comuni	31.261	21%
Valdinievole	20.457	16%
Provincia di Pistoia	41.294	19%

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Fig. 3.4 Comuni per dispersione (% di residenti in nuclei e case sparse), Padule, 1991



Tra i comuni nei quali il popolamento ha un carattere maggiormente disperso, oltre ad Altopascio e Cerreto Guidi figurano Chiesina Uzzanese (40% della popolazione, poco meno di 1.600 abitanti), e Ponte Buggianese (38% della popolazione), comuni tra i più prossimi alla Riserva Naturale.

Il confronto tra la popolazione residente e la popolazione presente per comune è un indice della natura del popolamento; nell'area considerata la popolazione presente - ovvero quella che, insieme ai residenti, include coloro la cui dimora abituale è localizzata in uno dei comuni considerati pur avendo altrove la residenza - era superiore

alla popolazione residente negli ultimi due censimenti del 1981 e del 1991, rispettivamente dell'1,7% e del 2,4%. In particolare nel 1991 risultavano presenti oltre 3.100 persone in più dei residenti, per la maggior parte localizzate nei comuni di Montecatini Terme (2.748) e Pescia (413). Particolarmente importante appare il dato di Montecatini in cui la popolazione presente supera di oltre il 13% quella residente; è probabile che ciò sia spiegabile con la natura stagionale delle attività turistico-termali, che attraggono nell'area un gran numero di addetti i quali fanno di Montecatini la loro dimora abituale pur mantenendo la residenza nei comuni di origine.

La Valdinievole considerata come area omogenea, mostra una capacità attrattiva ancora maggiore (2,8% di popolazione presente superiore a quella residente) ed in crescita rispetto al censimento precedente nel quale la forbice tra popolazione presente e residente si fermava al 2,4% di differenza.

Tab. 3.3 Popolazione residente e presente, Padule di Fucecchio, 1981-1991, variazioni assolute e percentuali

Comuni	Residenti		Presenti		Differenza			
	1991	1981	1991	1981	1991	%	1981	%
Altopascio	9.976	9.580	9.999	9.546	23	0,2	-34	-0,4
Baggiano	7.559	7.314	7.562	7.264	3	0,0	-50	-0,7
Cerreto Guidi	8.953	8.644	8.923	8.595	-30	-0,3	-49	-0,6
Chiesina Uzzanese	3.934	3.945	3.962	3.964	28	0,7	19	0,5
Fucecchio	20.540	20.532	20.644	20.542	104	0,5	10	0,0
Lamporecchio	6.512	6.524	6.574	6.451	62	1,0	-73	-1,1
Larciano	6.063	5.958	6.047	5.437	-16	-0,3	-521	-8,7
Massa e Cozzale	6.598	5.763	6.532	5.883	-66	-1,0	120	2,1
Monsummano Terme	18.228	17.082	18.224	16.828	-4	0,0	-254	-1,5
Montecatini Terme	20.653	21.582	23.401	24.843	2.748	13,3	3.261	15,1
Pescia	18.123	18.557	18.536	18.757	413	2,3	200	1,1
Pieve a Nievole	8.489	7.619	8.462	7.509	-27	-0,3	-110	-1,4
Ponte Buggianese	7.274	7.075	7.213	7.003	-61	-0,8	-72	-1,0
Uzzano	4.016	3.405	3.992	3.352	-24	-0,6	-53	-1,6
Totale comuni	146.918	143.580	150.071	145.974	3.153	2,1	2.394	1,7
Valdinievole	107.449	104.824	110.505	107.291	3.056	2,8	2.467	2,4
Provincia di Pistoia	264.622	264.995	268.320	267.813	3.698	1,4	2.818	1,1

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Il sistema viario di accesso all'area su cui insiste il Padule è stato descritto nel primo capitolo di questa relazione: oltre all'autostrada A 11 "Firenze Mare", le strade a

maggior percorrenza dell'area sono la Statale 435, la Statale 436 e la Strada provinciale che collega Fucecchio a Pescia. I comuni dell'area sono ben collegati con i centri maggiori.

Una ulteriore osservazione sulle caratteristiche del popolamento dell'area e sul grado di coesione interna è data dal movimento dei pendolari per motivi di studio e di lavoro in entrata e in uscita nei diversi comuni, disponibile solo per i comuni della provincia di Pistoia e relativo ai dati del censimento 1991.

Gli spostamenti per motivi di lavoro e di studio assommano in media al 35-40% degli spostamenti complessivi³⁰, una prima indicazione è che i movimenti giornalieri nell'area della Valdinievole sono, nel 1991, oltre 61.000, di cui 42.000 per motivi di lavoro e 19.000 per motivi di studio: ogni 100 residenti della Valdinievole, circa 57 sono pendolari. L'83% di questi movimenti avviene entro i confini provinciali, con percentuali diverse tra i comuni; Lamporecchio e Chiesina Uzzanese presentano la percentuale maggiore di flussi fuori provincia (rispettivamente 27% e 22%), mentre a Monsummano e Ponte Buggianese le percentuali sono minori (11% e 12%)

Relativamente ai saldi tra entrate e uscite in ciascuno dei comuni, soltanto Pescia e Montecatini ne presentano di positivi quanto a flussi di pendolarismo per motivi di studio, per l'ovvia circostanza che presso questi due centri si concentrano la maggior parte delle scuole dell'area, mentre il comune di Massa e Cozzile si aggiunge a Pescia e Montecatini relativamente al pendolarismo per motivi di lavoro.

Per ciò che riguarda gli scambi interni all'area tra residenti nei diversi comuni, si può sottolineare che i movimenti sono quasi 47.400 sul totale di 49.600 movimenti che originati dai comuni si concludono all'interno dei confini provinciali. Dunque dell'83% dei flussi di pendolarismo che si realizzano entro i confini provinciali, il 95,5% sono interni all'area di riferimento per il Piano a dimostrazione della forte coesione dell'area scelta, con percentuali ancora più alte per tutti i comuni eccettuati i centri di polarizzazione Montecatini e Pescia, che vedono "sfuggire" verso il resto della provincia un numero maggiore di abitanti, anche alla luce delle loro caratteristiche residenziali.

Per quanto riguarda il pendolarismo interno all'area, si possono sottolineare le

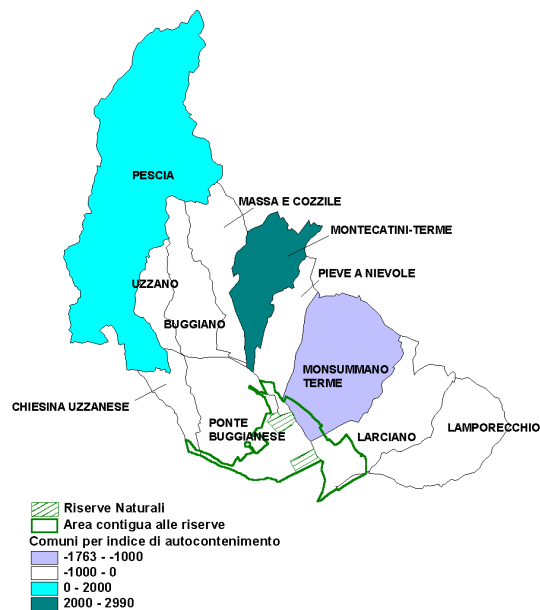
³⁰ Servizio statistico della Provincia di Pistoia.

caratteristiche viste in precedenza: Montecatini attrae consistenti flussi, in percentuale rispetto ai flussi dei rispettivi comuni, da Buggiano, Massa e Cozzile, Pieve a Nievole, ma anche da Pescia (soprattutto per motivi di studio), Monsummano e Ponte Buggianese. L'altro importante centro di polarizzazione, Pescia, raccoglie pendolari provenienti da Buggiano, Uzzano e Chiesina Uzzanese. La maggior parte dei flussi di pendolari avvengono lungo la direttrice Monsummano-Pescia, mentre Lamporecchio e Larciano rimangono escluse, con le più alte percentuali di movimenti pendolari interni al comune stesso, rispettivamente l'86% e l'82%.

Il comune di Massa e Cozzile è quello con la percentuale più bassa di movimenti interni; una persona su due ogni giorno si muove verso un altro comune della provincia per motivi di studio e di lavoro, a dimostrazione del carattere residenziale di questo centro; lo stesso può dirsi di Montecatini, Pieve a Nievole, Uzzano e Buggiano, con percentuali di movimenti interni inferiori al 60%: di fatto questi comuni, escluso Montecatini, sono residenze per lavoratori o studenti che hanno la loro attività principale altrove. Una ulteriore osservazione è che Monsummano è il centro con minor saldo tra ingressi ed uscite per motivi di pendolarismo, per la presenza di un tessuto industriale più antico e sviluppato.

Gli altri Comuni che attirano pendolarismo infine, sono Monsummano - soprattutto da Larciano, Pieve a Nievole e Montecatini, per quest'ultima con oltre il 9% dei suoi pendolari – Buggiano – da Massa e Cozzile, Chiesina Uzzanese e Ponte Buggianese - e Ponte Buggianese - Massa e Cozzile, Chiesina Uzzanese e Buggiano.

Fig. 3.5 Comuni per flussi di pendolarismo per motivi di lavoro e di studio, Padule, 1991



3.2.2. L'ANPIL della Querciola e la pianura pistoiese

L'area oggetto di analisi ha una dimensione complessiva di circa 326 chilometri quadrati³¹. Nonostante le sue ridotte dimensioni, nei quattro comuni considerati risiedeva nel 1999, ultimo dato ufficiale disponibile, poco meno della metà della popolazione provinciale, cosicché la densità di abitanti per chilometro quadrato assumeva nello stesso anno il valore di 405 abitanti per chilometro quadrato contro i 279 della media provinciale; il picco assoluto è rappresentato da Agliana, che con 1206 abitanti per chilometro quadrato, raggiunge quasi il 500% della stessa media. La seguente tabella riassume questi dati:

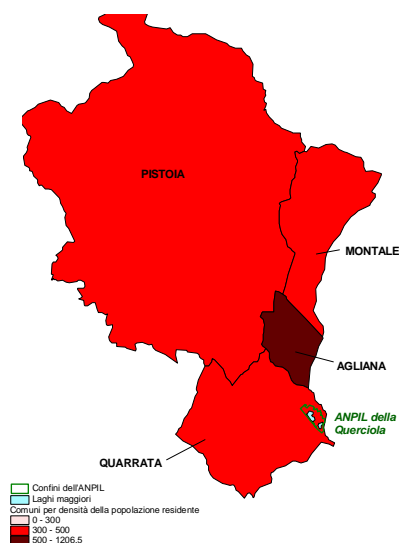
³¹ Se si esclude il comune di Pistoia, tuttavia, il territorio raggiunge a malapena i 90 chilometri quadrati; 46 di questi appartengono al comune di Quarrata, all'interno del quale è localizzata, come detto, l'ANPIL della Querciola.

Tab. 3.4 Comuni per residenti, estensione e densità, Querciola, 1999

Comuni	1999	Estensione (km²)	Densità (ab/km²)
Agliana	14.044	11,64	1.206,5
Montale	10.167	32,02	317,5
Pistoia	85.866	236,77	362,7
Quarrata	22.119	46,00	480,8
<i>Totale comuni</i>	<i>132.196</i>	<i>326,43</i>	<i>405,0</i>
<i>Provincia di Pistoia</i>	<i>269.265</i>	<i>964,98</i>	<i>279,0</i>

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Fig. 3.6 Comuni per densità della popolazione, Querciola, 1999



Gli insediamenti tipici dell'area sono quelli tipici della pianura antropizzata, con un maggiore grado di concentrazione nei centri abitati e minore incidenza di nuclei e case sparse. La percentuale di residenti in questi ultimi è nell'area del 10%, cui fa riscontro il 16% dell'intera provincia. Tale percentuale è leggermente superiore per i comuni di Quarrata (14%) e Montale (12%), probabilmente in ragione nel primo caso della dispersione abitativa lungo l'arteria di comunicazione rappresentata dalla Strada Statale 66, nel secondo del distendersi del territorio comunale a settentrione verso i primi rilievi appenninici³².

³² Montale mostra anche una densità di abitanti che, pure superiore alla media provinciale, è inferiore alla media dei quattro comuni considerati.

Tab. 3.5 Dispersione della popolazione, Querciola, 1991

Comuni	Residenti in nuclei e case sparse	
	Valore assoluto	Percentuale
Agliana	791	6%
Montale	1.217	12%
Pistoia	8.855	10%
Quarrata	2.911	14%
Totale comuni	13.774	10%
Provincia di Pistoia	41.294	16%

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Fig. 3.7 Comuni per dispersione (% di residenti in nuclei e case sparse), Querciola, 1991



L'area considerata, in conclusione, mostra una eccezionale densità abitativa; questa, unita alla forte diffusione di unità produttive e piccoli stabilimenti industriali, porta studiosi e pianificatori ad affermare l'esistenza di una vera e propria "conurbazione" degli spazi che collegano Pistoia con Prato e, proseguendo verso Est, Firenze. E' questo il sistema metropolitano Firenze-Prato-Pistoia, di cui l'area qui considerata rappresenta l'articolazione più occidentale.

Una prima informazione sulla capacità di attrazione o sulla dipendenza di un'area per quanto concerne l'offerta di servizi e la disponibilità di posti di lavoro è fornita dal raffronto tra la popolazione residente e la popolazione presente al suo interno. Nei

quattro comuni considerati, la differenza tra questi due aggregati era, nel 1991, minima: il totale complessivo faceva registrare una prevalenza della popolazione presente su quella residente di 671 unità, pari allo 0,5% del totale, con una crescita di appena lo 0,1% rispetto a 10 anni prima; nello stesso decennio, la differenza tra popolazione presente e residente in tutto il territorio provinciale era passata dall'1,1% all'1,4%. Una volta disaggregato per comune, il dato mostra come, a fronte di un deciso recupero dei tre comuni minori, tale differenza abbia fatto registrare per il capoluogo provinciale una diminuzione di 150 unità, quando per l'intero territorio si è assistito, al contrario, ad un aumento complessivo di 120 unità.

Il dato, in conclusione, non riflette tanto la capacità o meno dell'area nell'attrarre lavoratori o altri individui a domiciliarsi al proprio interno, un fenomeno questo tipico dei centri caratterizzati da offerta di lavoro stagionale o specializzati nella istruzione superiore, quanto una dinamica insediativa che ha visto Pistoia perdere residenti in favore dei centri limitrofi. La tabella che segue fornisce una chiave di lettura numerica di quanto affermato.

Tab. 3.6 Popolazione residente e presente, Querciola, 1981-1991, variazioni assolute e percentuali

Comuni	Residenti		Presenti		Differenza (Presenti - Residenti)			
	1991	1981	1991	1981	1991	%	1981	%
Agliaiana	13.410	13.333	13.390	13.210	-20	-0,1	-123	-0,9
Montale	9.807	8.807	9.827	8.741	20	0,2	-66	-0,7
Pistoia	87.830	92.274	88.636	93.227	806	0,9	953	1,0
Quarrata	21.020	20.350	20.885	20.136	-135	-0,6	-214	-1,1
Totale comuni	132.067	134.764	132.738	135.314	671	0,5	550	0,4
Provincia di Pistoia	264.622	264.995	268.320	267.813	3.698	1,4	2.818	1,1

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Come si può notare, Agliaiana e Quarrata mostrano un numero maggiore, seppure di dimensione esiziale, di residenti rispetto ai soggetti presenti, una differenza imputabile in primo luogo al trasferimento di studenti in centri sedi di università; il capoluogo provinciale, invece, registra un esubero di popolazione presente su quella residente di circa 800 unità, a dimostrazione della capacità dei centri maggiori di attirare individui dall'esterno, principalmente per motivi di lavoro.

La lettura dei dati del 1991 sul pendolarismo interno alla provincia³³, consentono di verificare come nella pianura pistoiese i comuni di Pistoia e Quarrata mostrino saldi positivi negli spostamenti per motivi di lavoro (ossia più lavoratori in entrata che in uscita), contrariamente ad Agliana e Montale³⁴. Gli stessi dati fanno registrare flussi di lavoratori consistenti in termini relativi tra Agliana e Montale, a dimostrazione della appartenenza dei due comuni al medesimo distretto produttivo, quello del tessile pratese³⁵ (cfr. Paragrafo 3.5.2).

3.3. Le tendenze demografiche di lungo e breve periodo

3.3.1 La Riserva del Padule di Fucecchio e la Valdinievole

L'area considerata è, come precedentemente sottolineato, densamente abitata, con una popolazione complessiva di oltre 151.000 abitanti. Dal censimento del 1951 all'ultima rilevazione del 31 dicembre 1998, la popolazione è aumentata di oltre 40.500 unità, quasi il 37% in più, con una crescita costante. Facendo pari a 100 la popolazione del 1951, dieci anni dopo i residenti erano saliti a 107, nel 1971 a 120, nel 1981 a 130, nel 1991 a 133, nel 1998 a 137.

³³ Provincia di Pistoia - Servizio Statistico, 1994, *Notiziario statistico*, Anno 1, N.1.

³⁴ Il calcolo degli spostamenti interni alla provincia per motivi di studio, fanno registrare saldi positivi solo per i tre centri sede delle principali scuole superiori: Pistoia, Montecatini e Pescia (Provincia di Pistoia, Servizio Statistico, 1994).

³⁵ L'appartenenza al distretto pratese fa sì che molti lavoratori dei due comuni in questione si spostino tutti i giorni nei confinanti comuni di Prato e di Montemurlo.

Tab. 3.7 Popolazione residente, Padule di Fucecchio - serie storica 1951-1998, dati assoluti

Comuni	1951	1961	1971	1981	1991	1998
Altopascio	7.254	7.462	8.688	9.580	9.976	10.398
Buggiano	5.413	5.376	6.058	7.314	7.559	8.057
Cerreto Guidi	8.115	8.284	8.347	8.644	8.953	9.373
Chiesina Uzzanese	3.240	3.257	3.755	3.945	3.934	3.965
Fucecchio	13.460	15.370	19.269	20.532	20.540	20.977
Lamporecchio	6.195	6.292	6.354	6.524	6.512	6.600
Larciano	5.056	5.175	5.518	5.958	6.063	6.075
Massa e Cozzile	3.550	3.966	5.240	5.763	6.598	6.990
Monsummano Terme	9.708	11.636	14.495	17.082	18.228	19.602
Montecatini Terme	14.847	17.787	20.639	21.582	20.653	20.292
Pescia	20.798	20.073	19.304	18.557	18.123	18.030
Pieve a Nievole	3.956	4.440	6.402	7.619	8.489	8.913
Ponte Buggianese	6.521	6.313	6.576	7.075	7.274	7.541
Uzzano	2.686	2.651	2.722	3.405	4.016	4.496
Totale comuni	110.799	118.082	133.367	143.580	146.918	151.309
Valdinievole	81.970	86.966	97.063	104.824	107.449	110.561
Provincia di Pistoia	219.582	232.999	254.335	264.995	264.622	267.858

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Se la crescita in questi cinquant'anni è stata costante, i tassi di variazione sono però molto cambiati nei vari periodi, essendo più sostenuti nel dopoguerra e soprattutto nel decennio '61-'71 (+12,9% di aumento) e meno sostenuti negli ultimi due periodi (+2.3% nel decennio '81-'91 e +3% nel periodo '91-'98).

L'area di riferimento per il piano ha mostrato un dinamismo maggiore anche rispetto all'area omogenea della Valdinievole e all'area provinciale di Pistoia. Nello stesso periodo '51-'98, infatti, la Valdinievole ha registrato un aumento di quasi 28.600 residenti pari al 35%, mentre nell'intera provincia di Pistoia la popolazione è cresciuta di circa 48.300 unità pari al 22%. Da notare che anche per questi due raggruppamenti si sono avute le stesse tendenze evolutive, con un ritmo di crescita più sostenuto all'inizio del periodo e in special modo nel decennio '61-'71, ed un rallentamento negli ultimi vent'anni con tassi di crescita dimezzati (e addirittura negativi per il decennio '81-'91) per l'intera provincia di Pistoia.

L'evoluzione della popolazione ha caratterizzato in maniera molto diversa i comuni. Nell'area di Montecatini che comprende anche i comuni di Massa e Cozzile, Buggiano e Pieve a Nievole, la crescita è stata molto sostenuta: Montecatini ha visto aumentare il

numero dei residenti di quasi il 37%, quasi 5.500 unità soprattutto nel periodo '51-'81 in cui la popolazione è aumentata di quasi 6.735 unità trovando dei limiti fisici all'espansione degli insediamenti che hanno determinato un'evoluzione negativa nel periodo successivo in cui la popolazione si è ridotta di 1.290 unità.

Ma l'espansione dell'area di Montecatini se non nel comune centrale, la si può avvertire nei comuni circostanti che formano un unico agglomerato urbano quasi senza soluzione di continuità: in particolare Buggiano in cui l'incremento della popolazione è stato di quasi 2.650 persone (+48,8%), Massa e Cozzile che ha visto quasi raddoppiare la sua popolazione (da 3.550 a 6.990 persone, +96,9%) e Pieve a Nievole il cui sviluppo è in parte spiegabile per la vicinanza al distretto calzaturiero di Monsummano, in parte per l'ottima posizione che occupa in collina vicino a Montecatini e che la rende appetibile per lo sviluppo degli insediamenti abitativi di Montecatini stesso. Queste cause hanno determinato una crescita impetuosa dei residenti, passati da poco meno di 4.000 nel 1951 a quasi 9.000 nel 1998 (+125,3% nel periodo).

Per ciò che riguarda l'area di Monsummano, la variazione della popolazione è stata molto sostenuta proprio nel comune centrale, nel quale il numero dei residenti è raddoppiato, passando da 9.700 a 19.600 (+101,9%). Monsummano è anche il comune in cui si è registrato il maggiore aumento in termini assoluti della popolazione (1.374 persone) nel periodo più recente. I comuni vicini di Lamporecchio e Larciano sono, viceversa, tra quelli che hanno registrato variazioni della popolazione tra le più basse dell'area: a Lamporecchio la popolazione è aumentata di sole 400 unità (6,5%) passando da 6.200 a 6.600 persone, e a Larciano di poco più di 1.000 unità (da 5.000 a 6.000) con una crescita in termini percentuali del 20,2%.

La parte più ad ovest dell'area mostra tassi di variazione inferiori: a Pescia la popolazione è addirittura diminuita costantemente dal 1951 ad oggi³⁶, passando da poco meno di 20.800 residenti a poco più di 18.000 (-13,3%), mentre a Ponte Buggianese l'aumento complessivo del 15,6%, da poco più di 6.500 residenti a oltre 7.500, è avvenuto negli ultimi trent'anni. I due comuni di Uzzano e Chiesina Uzzanese hanno avuto anch'essi un aumento della popolazione, molto più sostenuto nel caso di Uzzano

³⁶ Il picco di residenti nel comune di Pescia si era registrato, nei censimenti post-unitari, nel 1901, con 21.327 persone.

che, perso il territorio di Chiesina Uzzanese, ha comunque conosciuto un deciso incremento passando dai quasi 2.700 abitanti del 1951 agli attuali 4.500 (67,4%). Chiesina Uzzanese, nonostante la posizione privilegiata lungo l'autostrada Firenze Mare, non ha avuto uno sviluppo particolarmente importante anche se l'aumento della popolazione è stato costante, sebbene lento, con una variazione complessiva del 22,4%, da 3.240 a poco meno di 4.000.

Per ciò che riguarda i tre comuni al di fuori della Valdinievole, Altopascio e Fucecchio hanno incrementato notevolmente la popolazione, rispettivamente del 43,3% e 55,8%, aumentando Altopascio da 7.250 abitanti a 10.400 e Fucecchio da poco meno di 13.500 a quasi 21.000. Se la popolazione è cresciuta in maniera progressiva ad Altopascio, a Fucecchio si è avuto un grande cambiamento a cavallo degli anni '60 quando la popolazione è salita da 13.500 unità del 1951 a 19.300 nel 1971.

Infine Cerreto Guidi non ha visto un'evoluzione significativa del numero dei residenti, passati da poco più di 8.100 a meno di 9.400 (+15,5%), ma il tasso di variazione è aumentato nei diversi periodi, mostrando una certa vitalità del comune.

Tab. 3.8 Tasso di variazione della popolazione residente, Padule di Fucecchio, 1951-1998, valori percentuali

Comuni	Periodi di variazione					
	1951-1961	1961-1971	1971-1981	1981-1991	1998-1991	1998-1951
Altopascio	2,9%	16,4%	10,3%	4,1%	4,2%	43,3%
Buggiano	-0,7%	12,7%	20,7%	3,3%	6,6%	48,8%
Cerreto Guidi	2,1%	0,8%	3,6%	3,6%	4,7%	15,5%
Chiesina Uzzanese	0,5%	15,3%	5,1%	-0,3%	0,8%	22,4%
Fucecchio	14,2%	25,4%	6,6%	0,0%	2,1%	55,8%
Lamporecchio	1,6%	1,0%	2,7%	-0,2%	1,4%	6,5%
Larciano	2,4%	6,6%	8,0%	1,8%	0,2%	20,2%
Massa e Cozzile	11,7%	32,1%	10,0%	14,5%	5,9%	96,9%
Monsummano Terme	19,9%	24,6%	17,8%	6,7%	7,5%	101,9%
Montecatini Terme	19,8%	16,0%	4,6%	-4,3%	-1,7%	36,7%
Pescia	-3,5%	-3,8%	-3,9%	-2,3%	-0,5%	-13,3%
Pieve a Nievole	12,2%	44,2%	19,0%	11,4%	5,0%	125,3%
Ponte Buggianese	-3,2%	4,2%	7,6%	2,8%	3,7%	15,6%
Uzzano	-1,3%	2,7%	25,1%	17,9%	12,0%	67,4%
Totale comuni	6,6%	12,9%	7,7%	2,3%	3,0%	36,6%
Valdinievole	6,1%	11,6%	8,0%	2,5%	2,9%	34,9%
Provincia di Pistoia	6,1%	9,2%	4,2%	-0,1%	1,2%	22,0%

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Lo sviluppo demografico dell'area è ascrivibile in via principale ai saldi migratori. Relativamente all'anno 1999 il saldo naturale dell'area di riferimento è stato negativo (-513), mentre quello migratorio ha più che compensato il saldo naturale (+1.414) determinando a fine anno un aumento della popolazione residente pari allo 0.6%. Questa condizione è generalizzata: in nessuno dei comuni dell'area si è registrato un saldo naturale positivo, mentre in quasi tutti i comuni, con l'eccezione di Larciano e Pescia, si sono avuti saldi migratori positivi.

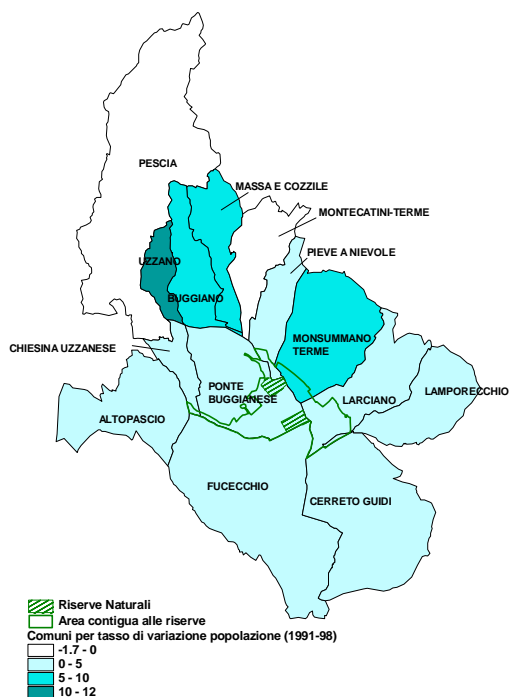
I saldi migratori sono principalmente dovuti all'arrivo di stranieri: nel 1999 il saldo migratorio per l'area era pari a 1.414 unità, quello relativo ai cittadini stranieri a 771, oltre la metà. In questi comuni la percentuale di cittadini stranieri sul numero di nuovi iscritti all'anagrafe è stata pari al 22%, con punte del 38%, del 34% e del 32% a Fucecchio, Larciano e Cerreto Guidi. Allo stesso tempo la percentuale di cittadini stranieri cancellati dall'anagrafe di uno dei comuni dell'area sul totale delle cancellazioni assommava al 12% con i massimi raggiunti a Montecatini, Fucecchio e Cerreto Guidi, rispettivamente 19%, 17%, 17%.

Tab. 3.9 Bilancio demografico per comune, Padule di Fucecchio, 1999

Comuni	Residenti 1/1/99	Saldo naturale	Saldo migratorio	Residenti 31/99	Var. % pop.	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Stranieri 1/1/99	% stranieri
Altopascio	10.398	-24	279	10.653	2,5	0,8	1,0	172	1,7
Buggiano	8.057	-29	50	8.078	0,3	0,7	1,1	116	1,4
Cerreto Guidi	9.373	-19	79	9.433	0,6	0,9	1,1	183	2,0
Chiesina Uzzanese	3.965	-29	48	3.984	0,5	0,8	1,5	39	1,0
Fucecchio	20.977	-44	107	21.040	0,3	0,8	1,0	520	2,5
Lamporecchio	6.600	-22	100	6.678	1,2	0,8	1,2	104	1,6
Larciano	6.075	-16	-43	6.016	-1,0	0,8	1,0	83	1,4
Massa e Cozzile	6.990	-3	70	7.057	1,0	0,7	0,8	159	2,3
Monsummano Terme	19.602	-14	261	19.849	1,3	0,9	0,9	275	1,4
Montecatini Terme	20.292	-129	197	20.360	0,3	0,7	1,3	1.014	5,0
Pescia	18.030	-114	-3	17.913	-0,6	0,6	1,3	299	1,7
Pieve a Nievole	8.913	-14	67	8.966	0,6	0,8	1,0	172	1,9
Ponte Buggianese	7.541	-47	82	7.576	0,5	0,6	1,3	75	1,0
Uzzano	4.496	-9	120	4.607	2,5	1,0	1,2	59	1,3
Totale comuni	151.309	-513	1414	152.210	0,6	0,8	1,1	3.270	2,2
Valdinievole	111.084	-426	949	111.607	0,5	0,8	1,1	2.395	2,2
Provincia di Pistoia	267.858	-966	2373	269.265	0,5	0,8	1,1	5.155	1,9
Toscana	3.528.563	-14609	22438	3.536.392	0,2	0,8	1,2	82.390	2,3
Italia	57.612.615	-34.114	101.394	57.679.895	0,1	0,9	1,0	1.116.394	1,9

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Fig. 3.8 Tasso di variazione della popolazione nei comuni, Padule, 1991-1998



Il tasso di natalità dei comuni dell'area è piuttosto basso, 0,8%, in linea con i valori della provincia e della regione Toscana, ma inferiore alla media nazionale (0,9%), mentre il tasso di mortalità, pari all'1,1% ed in linea con i valori provinciali, è leggermente inferiore a quello regionale (1,2%) e superiore a quello nazionale (1,0%).

Il confronto tra i tassi di natalità e mortalità mostra una linea di tendenza ormai consolidata nell'Italia centro-settentrionale, ovvero l'insufficiente ricambio naturale della popolazione; gli indici strutturali di invecchiamento, dipendenza e ricambio rafforzano questa immagine di un'area in crescita come numero di residenti, ma con una struttura demografica che ne sottolinea la tendenza all'invecchiamento progressivo, rallentato soltanto dai flussi migratori specie di cittadini stranieri.

Considerando i dati sulla popolazione al 31 dicembre 1998 l'indice di vecchiaia dell'area, ovvero il rapporto tra residenti di età superiore ai 65 anni e residenti di età inferiore ai 14 anni, era di 176,8, inferiore allo stesso valore calcolato per la provincia dove ci sono circa 192 anziani ogni 100 giovani. Il confronto con il dato provinciale del 1991 mostra un deciso aumento dell'indice di invecchiamento, che allora era pari a 166.

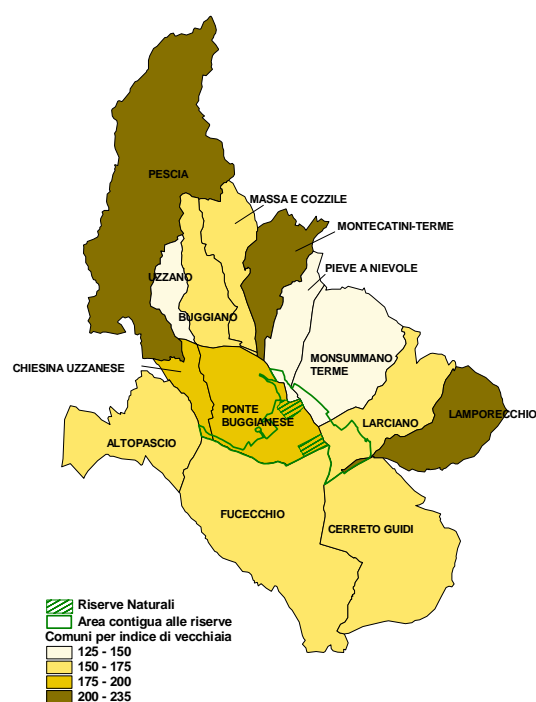
Tab. 3.10 Indici di vecchiaia per comune, Padule di Fucecchio, confronto anni 1991-1998

Comuni	1991	1998
Altopascio	138,1	169,3
Buggiano	147,2	155,0
Cerreto Guidi	148,0	169,1
Chiesina Uzzanese	168	194,6
Fucecchio	148,3	173,2
Lamporecchio	181,6	206,8
Larciano	139,7	164,4
Massa e Cozzile	138,0	171,6
Monsummano Terme	104,2	132,5
Montecatini Terme	218,1	234,8
Pescia	201,7	213,0
Pieve a Nievole	115,8	146,5
Ponte Buggianese	147,4	194,3
Uzzano	109	125,2
<i>Totale comuni</i>	<i>150,4</i>	<i>176,8</i>
<i>Valdinievole</i>	<i>138,5</i>	<i>178,8</i>
<i>Provincia di Pistoia</i>	<i>166,1</i>	<i>191,9</i>

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Le differenze tra i comuni sono, naturalmente, evidenti: nel '91 i comuni con la struttura della popolazione più anziana erano Montecatini, Pescia e Larciano (gli indici di vecchiaia erano, rispettivamente 218, 202 e 182), mentre quelli con la popolazione più giovane erano Uzzano, Monsummano e Pieve a Nievole (rispettivamente 109, 104 e 116). Sette anni più tardi Montecatini, Pescia e Larciano sono ancora i comuni con gli indici di vecchiaia più elevati, ulteriormente aumentati (rispettivamente 235, 213 e 207). Anche i comuni con gli indici di vecchiaia più bassi sono rimasti immutati, Uzzano, Monsummano e Pieve a Nievole, anche se la struttura della popolazione ha comunque subito un deciso invecchiamento evidenziato dall'aumento degli stessi valori (rispettivamente 125, 132, 146).

Fig. 3.9 Comuni per indici di vecchiaia, Padule, 1998



Le medesime considerazioni possono essere tratte dall'osservazione della variazione degli indici di ricambio.

Tab. 3.11 Indici di ricambio per comune, Padule di Fucecchio, confronto anni 1991-1998

Comuni	1991	1998
Altopascio	82,8	84,2
Buggiano	79,4	74,8
Cerreto Guidi	69,7	74,5
Chiesina Uzzanese	79,9	70,3
Fucecchio	77,8	78,9
Lamporecchio	80,7	74,3
Larciano	70,4	76,4
Massa e Cozzile	77,3	68,9
Monsummano Terme	62,4	91,4
Montecatini Terme	98,6	58,2
Pescia	84,8	69,2
Pieve a Nievole	73,8	75,5
Ponte Buggianese	87,2	82,8
Uzzano	69,2	89,8
<i>Totale comuni</i>	-	75,4
<i>Valdinievole</i>	-	74,1
<i>Provincia di Pistoia</i>	80,6	69,6

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

In questo caso sono messi a confronto coloro che stanno entrando nel modo del lavoro, la fascia di età che va dai 15 ai 19 anni, con coloro che stanno uscendo, fascia di età 60-64 anni, e ciò che si è osservato è la riduzione di tale indice: se a livello provinciale l'indice di ricambio era, nel 1991 pari a 80,6, ovvero ogni 100 persone in uscita dal mondo del lavoro ve ne erano 80 in entrata, nel 1998 si è passati a poco meno di 70.

Un ulteriore indicatore relativo alla struttura della popolazione, denominato "anziani per un bambino", rapporta la popolazione superiore ai 65 anni con quella inferiore a 5, esprimendo, per questa via l'equilibrio tra anziani e bambini. Tale indicatore per l'area considerata assumeva il valore di 4,1 nel 1991, valore salito a 4,9 nel 1998.

Tra i comuni con i valori più elevati si trovano, come è prevedibile, gli stessi comuni in cui il tasso di vecchiaia è più elevato: Montecatini con 6,2 anziani per bambino, in diminuzione rispetto al dato del 1991, Pescia con 6 anziani per un bambino e Chiesina Uzzanese con 5,7 anziani per un bambino. I valori più bassi si realizzano nei comuni che mostrano una dinamica più attiva della popolazione, come Uzzano, 3,4 anziani per bambino, Monsummano e Buggiano, 3,8 anziani per bambino, Pieve a Nievole, 4,1 anziani per bambino.

Tab. 3.12 Anziani per un bambino per comune, Padule di Fucecchio, confronto anni 1991-1998

Comuni	1991	1998	Variazione
Altopascio	4,1	4,9	0,8
Buggiano	4,0	3,8	-0,2
Cerreto Guidi	4,6	4,6	0,0
Chiesina Uzzanese	5,0	5,9	0,9
Fucecchio	4,8	4,7	0,0
Lamporecchio	6,0	5,7	-0,3
Larciano	4,2	4,7	0,5
Massa e Cozzile	4,1	4,5	0,4
Monsummano Terme	3,4	3,8	0,3
Montecatini Terme	6,5	6,2	-0,3
Pescia	6,0	6,0	0,0
Pieve a Nievole	3,7	4,1	0,3
Ponte Buggianese	4,4	5,6	1,2
Uzzano	3,3	3,4	0,1
<i>Totale comuni</i>	4,7	4,9	0,1
<i>Valdinievole</i>	4,8	4,9	0,2
<i>Provincia di Pistoia</i>	5,2	5,2	0,0

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Un'ultima osservazione riguarda la struttura della popolazione per classi di età; dal 1991 al 1998 è rimasta sostanzialmente invariata la percentuale di residenti di età inferiore ai 5 anni, con un aumento del numero dei più piccoli di circa 300 unità (oltre il 5% in più). Diminuiscono in percentuale i residenti di età inferiore ai 15 anni che nel 1991 rappresentavano il 13,3% della popolazione e nel 1998 il 12,3%. La classe di età 15-24 anni è quella che più è cambiata nel periodo, passando dal 14% all'11,1%. Tale variazione è spiegata dalla diminuzione di quasi 3.200 residenti di questa fascia di età, quasi il 16% in meno.

Le successive classi di età mostrano segni di crescita, in linea con i fenomeni di invecchiamento della popolazione già descritti. La popolazione in età 25-44 anni rappresentava il 28,5% del totale nel 1991, e il 30,4% nel 1998; per la classe di età 45-65 anni si è passati dal 25,5% al 26,9% e, per i più anziani oltre i 65 anni, dal 18,7% al 19,2%.

Buggiano, Uzzano e Monsummano (rispettivamente 4,8%, 4,5% e 4,2%) sono i comuni con la percentuale maggiore di bambini inferiori ai 5 anni. Montecatini, Pescia e Lamporecchio, quelli che hanno la percentuale maggiore di ultrasessantacinquenni

(rispettivamente 22,2%, 22,2% e 21,3%).

Tab. 3.13 Popolazione residente per fascia di età, Padule di Fucecchio, 1998 valori assoluti

Comuni	Minore di 5	Minore di 15	Da 15 a 24	Da 25 a 44	Da 45 a 65	Oltre	Totale
Altopascio	408	1.336	1.239	3.157	2.667	1.999	10.398
Buggiano	384	1.065	844	2.502	2.186	1.460	8.057
Cerreto Guidi	368	1.146	1.088	2.880	2.577	1.682	9.373
Chiesina Uzzanese	140	476	434	1.191	1.038	826	3.965
Fucecchio	840	2.591	2.429	6.287	5.709	3.961	20.977
Lamporecchio	246	778	705	1.930	1.783	1.404	6.600
Larciano	244	785	704	1.830	1.615	1.141	6.075
Massa e Cozzile	277	847	773	2.168	1.953	1.250	6.991
Monsummano Terme	824	2.705	2.412	6.265	5.130	3.090	19.602
Montecatini Terme	726	2.154	1.981	6.099	5.547	4.511	20.292
Pescia	665	2.102	1.860	5.160	4.911	3.997	18.030
Pieve a Nievole	356	1.118	1.065	2.849	2.434	1.448	8.914
Ponte Buggianese	271	895	843	2.272	2.006	1.525	7.541
Uzzano	204	638	473	1.475	1.216	694	4.496
<i>Totale comuni</i>	<i>5.953</i>	<i>18.636</i>	<i>16.850</i>	<i>46.065</i>	<i>40.772</i>	<i>28.988</i>	<i>151.311</i>
<i>Valdinievole</i>	<i>4.337</i>	<i>13.563</i>	<i>12.094</i>	<i>33.741</i>	<i>29.819</i>	<i>21.346</i>	<i>110.563</i>
<i>Provincia di Pistoia</i>	<i>10.207</i>	<i>31.418</i>	<i>28.700</i>	<i>80.101</i>	<i>74.711</i>	<i>52.928</i>	<i>267.858</i>

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Tab. 3.14 Popolazione residente per fascia di età, Padule di Fucecchio, 1998 valori percentuali

Comuni	Minore di 5	Minore di 15	Da 15 a 24	Da 25 a 44	Da 45 a 65	Oltre 65	Totale
Altopascio	3,9	12,8	11,9	30,4	25,6	19,2	100
Baggiano	4,8	13,2	10,5	31,1	27,1	18,1	100
Cerreto Guidi	3,9	12,2	11,6	30,7	27,5	17,9	100
Chiesina Uzzanese	3,5	12,0	10,9	30,0	26,2	20,8	100
Fucecchio	4,0	12,4	11,6	30,0	27,2	18,9	100
Lamporecchio	3,7	11,8	10,7	29,2	27,0	21,3	100
Larciano	4,0	12,9	11,6	30,1	26,6	18,8	100
Massa e Cozzile	4,0	12,1	11,1	31,0	27,9	17,9	100
Monsummano Terme	4,2	13,8	12,3	32,0	26,2	15,8	100
Montecatini Terme	3,6	10,6	9,8	30,1	27,3	22,2	100
Pescia	3,7	11,7	10,3	28,6	27,2	22,2	100
Pieve a Nievole	4,0	12,5	11,9	32,0	27,3	16,2	100
Ponte Buggianese	3,6	11,9	11,2	30,1	26,6	20,2	100
Uzzano	4,5	14,2	10,5	32,8	27,0	15,4	100
Totale comuni	3,9	12,3	11,1	30,4	26,9	19,2	100
Valdinievole	3,9	12,3	10,9	30,5	27,0	19,3	100
Provincia di Pistoia	3,8	11,7	10,7	29,9	27,9	19,8	100

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

In sintesi dai dati relativi alla struttura della popolazione si ricavano le seguenti considerazioni: nell'area di riferimento l'evoluzione dei residenti prosegue una crescita sostenuta dal secondo dopoguerra, anche se con ritmi rallentati. I centri principali, Montecatini e Pescia, sembrano aver raggiunto il loro limite e nell'ultimo periodo hanno subito una riduzione nel numero dei residenti: tale limite è per Montecatini di tipo fisico, per Pescia anche di tipo economico e ciò ha comportato lo spostamento degli insediamenti in località vicine e all'invecchiamento della popolazione. Parallelamente si è assistito alla crescita dei comuni vicini ai due centri di polarizzazione della Valdinievole, come Buggiano, Massa e Cozzile, Pieve a Nievole, Uzzano e Chiesina Uzzanese, comuni nei quali si registrano, in generale, i più bassi tassi di vecchiaia. Il terzo importante centro dell'area, Monsummano, grazie alla presenza del distretto calzaturiero pur in crisi, si trova nelle medesime condizioni di dinamismo, mentre i centri vicini di Larciano e Lamporecchio mostrano uno sviluppo demografico rallentato ed un complessivo invecchiamento della popolazione.

Da sottolineare anche che gli attuali tassi di crescita della popolazione sono resi possibili dalla presenza di migranti verso l'area, dal momento che i bassi tassi di natalità

originano saldi naturali negativi.

È probabile che nei prossimi anni il rallentamento della crescita della popolazione sia meno marcato e l'attuale sviluppo dei comuni intorno a Montecatini e Pescia trovi nuovi limiti legati al consumo di spazio fisico.

3.3.2 L'ANPIL della Querciola e la Pianura pistoiese

La pianura pistoiese ha conosciuto nel dopoguerra uno sviluppo in termini di residenti superiore di 5 punti percentuali alla media provinciale (+27% contro il + 22% dell'intera provincia), con un incremento di quasi 30.000 unità. Tale crescita, tuttavia, mostra al proprio interno andamenti differenti: se infatti i comuni della corona orientale hanno visto la propria popolazione aumentare di percentuali oscillanti tra il 68% (Quarrata) ed addirittura il 90% (Agliaiana), i residenti nel capoluogo sono cresciuti nello stesso periodo del 10% complessivo. La dinamica demografica di Pistoia, in particolare, mostra una crescita a tassi attorno al 10% fino al 1971 per poi invertire l'andamento e fare registrare nei periodi successivi valori negativi, con un cavo rappresentato dal - 4,8% del decennio 1981-1991.

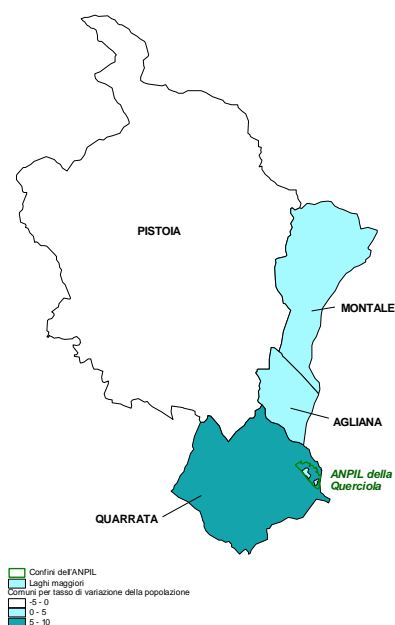
Gli altri comuni considerati fanno registrare un andamento generale simile, ma con valori di crescita sempre superiori al capoluogo: dopo una grande espansione nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, anch'essi hanno conosciuto un rallentamento dei ritmi di crescita nel periodo tra il 1971 ed il 1991, ma mantenendo sempre un saldo positivo; tale saldo è poi aumentato, con l'esclusione di Montale, negli anni che hanno seguito l'ultimo censimento ufficiale della popolazione, favorito in primo luogo dalla rilocalizzazione di residenti ed attività dal capoluogo provinciale verso i comuni della cintura. In futuro, vista l'elevata densità abitativa raggiunta, è probabile che per Quarrata ed Agliana l'incremento demografico sia destinato ad arrestarsi.

Tab. 3.15 Popolazione residente, Querciola - serie storica 1951-1999, dati assoluti

Comuni	1951	1961	1971	1981	1991	1999
Agliaiana	7.386	10.079	12.626	13.333	13.410	14.044
Montale	5.552	6.410	7.718	8.804	9.807	10.167
Pistoia	77.783	84.561	93.185	92.274	87.830	85.866
Quarrata	13.157	14.671	17.370	20.350	21.020	22.119
Totale comuni	103.878	115.721	130.899	134.761	132.067	132.196
Provincia di Pistoia	219.582	232.999	254.335	264.995	264.622	269.265

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Fig. 3.10 Tasso di variazione della popolazione nei comuni, Querciola, 1991-1999



Tab. 3.16 Tasso di variazione della popolazione residente, Querciola, 1951-1998, valori percentuali

Comuni	Periodi di variazione					1951-1999
	1951-1961	1961-1971	1971-1981	1981-1991	1991-1999	
Agliaiana	36,5%	25,3%	5,6%	0,6%	4,7%	90,1%
Montale	15,5%	20,4%	14,1%	11,4%	3,7%	83,1%
Pistoia	8,7%	10,2%	-1,0%	-4,8%	-2,2%	10,4%
Quarrata	11,5%	18,4%	17,2%	3,3%	5,2%	68,1%
Totale comuni	11,4%	13,1%	3,0%	-2,0%	0,1%	27,3%
Provincia di Pistoia	6,1%	9,2%	4,2%	-0,1%	1,2%	22,60%

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Le caratteristiche demografiche individuate trovano in parte riscontro negli indici di vecchiaia e ricambio calcolati per il 1991 ed il 1999. In un contesto generale di progressivo invecchiamento della popolazione sia a livello provinciale che dell'area considerata - un processo che vede l'indice di vecchiaia per i quattro comuni aumentare da un valore di 138 ad uno di quasi 193, annullando così la differenza di 28 punti che nel 1991 privilegiava la pianura pistoiese nei confronti dell'intera provincia – i comuni della cintura mantengono valori dell'indice decisamente inferiori a quello corrispondente per il capoluogo. Va notato, tuttavia, che mentre per il comune di Pistoia l'indice di vecchiaia cresce nel periodo considerato di 31 punti, i rimanenti comuni mostrano un incremento per lo stesso indice che va dai quasi 33 punti di Quarrata ai quasi 43 di Montale, valori ben superiori al +26,7 fatto registrare dal territorio provinciale.

Tab. 3.17 Indici di vecchiaia per comune, Querciola, confronto anni 1991-1999

Comuni	1991	1999
Agliana	123	160,3
Montale	114,6	157,3
Pistoia	192,9	213,9
Quarrata	121,5	154,4
<i>Totale comuni</i>	<i>138,0</i>	<i>192,7</i>
<i>Provincia di Pistoia</i>	<i>166,1</i>	<i>192,8</i>

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Fig. 3.11 Comuni per indici di vecchiaia, Querciola, 1999



L'indice di ricambio mostra invece andamenti più in linea con i tassi demografici. In questo caso, infatti, si nota come il comune di Pistoia veda ridursi fortemente il rapporto tra residenti in età compresa tra i 15 ed i 19 anni e residenti appartenenti alla fascia 60-64 anni, passando l'indice relativo nel periodo 1991-1999 da 85,1 a 59 con una riduzione ben più forte della media provinciale (-24 contro -14,6); nello stesso periodo, al contrario, i comuni della cintura mostrano capacità di "tenuta" ben superiori, con addirittura un incremento del valore dell'indice per Montale e Quarrata (con addirittura un +16 in quest'ultimo caso!).

Tab. 3.18 Indici di ricambio per comune, Querciola, confronto anni 1991-1999

Comuni	1991	1999
Agliaia	74,6	71
Montale	72,7	79
Pistoia	85,1	59
Quarrata	61,7	78
<i>Totale comuni</i>	73,5	65
<i>Provincia di Pistoia</i>	80,6	66

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Il rapporto tra popolazione di età superiore ai 65 anni e quella di età inferiore a 5 anni (indice "anziani per un bambino") mostra nel periodo 1991-1999 scostamenti poco significativi. Se la media provinciale cala leggermente (da 5,2 a 5,1), lo stesso indice calcolato per i quattro comuni considerati segue andamenti simili (da 5,2 a 5). Gli scostamenti maggiori sono fatti registrare da Montale, il cui indice cresce da 3,6 a 4,1, in linea con gli altri comuni della cintura, e Pistoia, che invece vede il proprio indice diminuire di 0,3 punti (da 5,9 a 5,6). Il dato di Pistoia, in decisa controtendenza rispetto a quanto evidenziato dal relativo indice di ricambio, porta a ipotizzare il configurarsi di una sorta di "baby boom" per il capoluogo.

Tab. 3.19 Anziani per un bambino per comune, Querciola, confronto anni 1991-1999

Comuni	1991	1998	Var.
Agliaiana	4,0	4,1	0,1
Montale	3,6	4,1	0,5
Pistoia	5,9	5,6	-0,3
Quarrata	4,0	4,1	0,1
<i>Totale comuni</i>	5,2	5,0	-0,2
<i>Provincia di Pistoia</i>	5,2	5,1	0,0

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Tab. 3.20 Popolazione residente per fascia di età, Querciola, 1999 valori assoluti

Comuni	Minore di 5	Minore di 15	Da 15 a 24	Da 25 a 44	Da 45 a 65	Oltre	Totale
Agliaiana	592	1.725	1.586	4.360	3.954	2.419	14.044
Montale	419	1.270	1.173	3.146	2.844	1.734	10.167
Pistoia	3.222	9.611	8.371	24.934	24.883	18.067	85.866
Quarrata	894	2.726	2.543	7.148	6.068	3.634	22.119
<i>Totale comuni</i>	5.127	15.332	13.673	39.588	37.749	25.854	132.196
<i>Provincia di Pistoia</i>	10.430	31.666	27.757	81.339	75.059	53.444	269.265

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Una lettura dei dati demografici per fasce di età, infine, permette di notare ancora una volta come i centri della cintura – Quarrata in particolare - mostrino una maggiore incidenza della popolazione più giovane nei confronti sia della media provinciale che del capoluogo. Anche in questo caso, tuttavia, gli scostamenti sono di scarsa entità, con la parziale eccezione degli ultra-sessantaquattrenni, per i quali la differenza tra Pistoia ed i tre comuni rimanenti è di 4-5 punti percentuali.

Tab. 3.21 Popolazione residente per fascia di età, Querciola, 1999 valori percentuali

Comuni	Minore di 5	Minore di 15	Da 15 a 24	Da 25 a 44	Da 45 a 65	Oltre 65	Totale
Agliaiana	4,2	12,3	11,3	31,0	28,2	17,2	100
Montale	4,1	12,5	11,5	30,9	28,0	17,1	100
Pistoia	3,8	11,2	9,7	29,0	29,0	21,0	100
Quarrata	4,0	12,3	11,5	32,3	27,4	16,4	100
<i>Totale comuni</i>	3,9	11,6	10,3	29,9	28,6	19,6	100
<i>Provincia di Pistoia</i>	3,9	11,8	10,3	30,2	27,9	19,8	100

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

3.4. La struttura demografica e sociale

3.4.1 la Riserva del Padule di Fucecchio e la Valdnievole

La popolazione della Valdnievole mostra tassi di attività lievemente superiori alla media provinciale. Se nella provincia di Pistoia il tasso di attività era, nel 1991, pari al 45,1% della popolazione, nell'area di riferimento tale valore saliva a 45,5%. Le differenze tra i comuni sono, in qualche caso, rilevanti; a Pieve a Nievole, ad esempio, il tasso di attività non raggiunge il 40%, mentre a Larciano e Cerreto Guidi supera il 49%. La popolazione in condizione professionale, ovvero occupati e disoccupati, rappresenta oltre il 95% degli attivi dell'area, essendo tutti i comuni compresi nella fascia di variazione 94%-96%.

Alcune differenze si verificano nella distribuzione delle opportunità occupazionali. Il tasso di disoccupazione dell'area risulta dell'11,1%, superiore alla media provinciale che si attesta al 10,5%, con il minimo nel comune di Uzzano e Cerreto Guidi (9,3%) e massimo nel comune di Pieve a Nievole (12,4%). Delle circa 7.300 persone non occupate, 3.150 sono alla ricerca di un primo impiego, mentre le altre 4.150 sono disoccupate a tutti gli effetti. La differenza tra disoccupazione maschile e femminile è rilevante e varia tra i 4,5 e gli 8,3 punti percentuali in tutti i comuni, spesso più del doppio della relativa percentuale maschile.

Per ciò che riguarda la disoccupazione giovanile, i dati dei comuni sono, quasi tutti, inferiori alla media provinciale. A Pistoia, infatti, il 22% dei giovani risultano disoccupati o in cerca di prima occupazione, il 17,3% dei ragazzi e il 27,7% delle ragazze, mentre dei comuni del comprensorio, soltanto Montecatini (26,3%), Monsummano (24,6%) e Pieve a Nievole (22,2) superano questo valore medio. Da segnalare anche che a Monsummano e a Montecatini quasi una ragazza su tre non ha un'occupazione, mentre a Ponte Buggianese questa percentuale scende ad una ragazza su quattro.

Tab. 3.22 Tassi di partecipazione al mercato del lavoro per comune, Padule di Fucecchio, 1998

Comune	Tasso di attività			Tasso di disoccupazione				Disoccupazione giovanile		
	M	F	Tot	M	F	Tot	Diff.	M	F	Tot
Altopascio	56,3	30,5	43	6,5	14,8	9,6	8,3	15,1	28,4	20,29
Buggiano	58,7	35,5	46,7	7,8	14,7	10,5	6,9	14,8	28	20,6
Cerreto Guidi	58,9	39,7	49	6,5	13,2	9,3	6,7	14,5	24,6	19,2
Chiesina Uzzanese	57,3	36,2	46,5	8,5	12,9	10,3	4,4	18,6	26,3	21,9
Fucecchio	57,8	35,2	46,1	8,2	15,8	11,2	7,6	16,5	28,7	22
Lamporecchio	57,9	35,9	46,6	7,7	15,1	10,7	7,4	15,6	29,5	21,9
Larciano	60,7	38,6	49,3	6,9	15,2	10,3	8,3	15,6	26,3	20,6
Massa e Cozzile	57,2	35,6	46,1	8	13,9	10,3	5,9	17	25,8	21,1
Monsummano Terme	59,1	36,5	47,5	11,2	19,2	14,3	8	19	31,4	24,6
Montecatini Terme	55,4	34,9	44,2	8,6	15,3	11,5	6,7	20,5	32,3	26,3
Pescia	55	33,2	43,7	7,1	13,7	9,7	6,6	15,7	29,5	21,8
Pieve a Nievole	58,2	35,7	46,8	9,2	17,5	12,4	8,3	17,5	28,3	22,2
Ponte Buggianese	57,3	35,8	46,4	8,5	14,9	11	6,4	16,1	24,5	19,7
Uzzano	58,7	38	48,2	7,1	12,5	9,3	5,4	13,8	27,2	20,2
Provincia di Pistoia	56,8	34,4	45,1	7,8	14,6	10,5	6,8	17,3	27,7	22

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Complessivamente l'area si presenta piuttosto omogenea quanto a livello di partecipazione dei residenti al mercato del lavoro, senza grandi differenze tra i comuni, ma con molti spostamenti che riequilibrano le diverse dotazioni di opportunità occupazionali attraverso i flussi di pendolarismo.

Per ciò che riguarda la suddivisione della popolazione per rami di attività, alcune indicazioni possono essere tratte. Il settore primario offre opportunità occupazionali al 6% della popolazione in condizione professionale dell'area, così come avviene a livello provinciale. Le eccezioni notevoli sono rappresentate da Pescia e Chiesina Uzzanese in cui tale percentuale sale al 15% e al 17%. La floricoltura dell'area del pesciatino garantisce la sopravvivenza del settore agricolo, sia del centro principale che dei centri che gravitano intorno a Pescia, Uzzano e Ponte Buggianese nei quali gli attivi nel settore agricolo raggiungono l'8%. Pur tuttavia, si deve considerare con la massima attenzione la crisi del settore floricolo, sempre più marcata negli ultimi anni e per la quale non si è riusciti a trovare validi strumenti e politiche risolutorie.

Il settore secondario è molto sviluppato per la presenza del distretto calzaturiero di Monsummano e per i distretti esterni alla provincia di Pistoia, della carta, delle pelli e

del vestiario. La percentuale di attivi nel settore manifatturiero è, per questo motivo, molto elevata nell'intera area, 39%, e soprattutto nei comuni di Larciano (54%), Fucecchio e Cerreto Guidi (53%). Monsummano (48%) e Altopascio (40%).

Il settore terziario, suddiviso in servizi privati e pubblici, offre opportunità di impiego a poco meno della metà dei residenti, in linea con i valori provinciali. Il settore pubblico accoglie il 16% degli attivi, con percentuali più elevate nei comuni di Montecatini e Pescia, sedi dei più importanti servizi amministrativi dell'area.

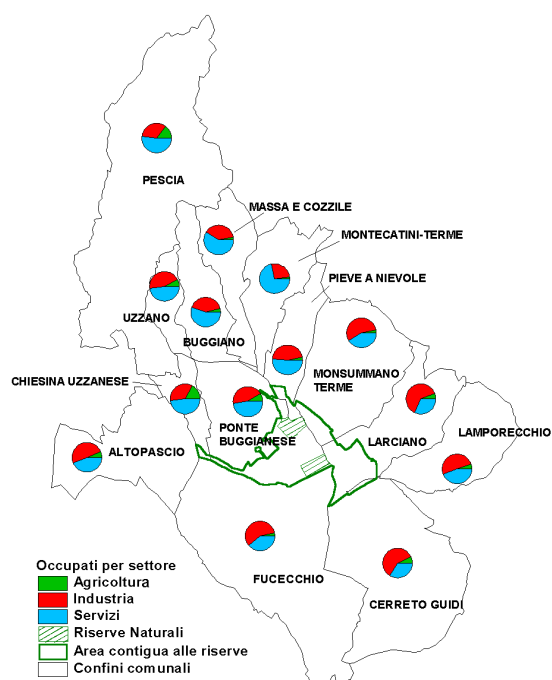
Tra i servizi privati nei quali trova spazio un residente su tre dell'area, da sottolineare il ruolo del settore alberghiero che in alcuni centri dà un contributo notevole all'occupazione come a Montecatini, il 14% dei residenti, a Massa e Cozzile e a Ponte Buggianese il 9%.

Tab. 3.23 Residenti per comune e ramo di attività economica, Padule di Fucecchio, 1991, valori percentuali

	Agricoltura caccia pesca	Industria manifatt..	Costruzioni	Servizi destinabili alla vendita	Servizi non destinabili alla vendita	Totale
Altopascio	6,1	40,2	9,4	32,6	11,6	100
Buggiano	3,6	32,4	8,2	39,5	16,5	100
Cerreto Guidi	7,3	52,8	6,2	23,4	10,4	100
Chiesina Uzzanese	17,2	28,8	6,4	31,8	15,8	100
Fucecchio	2,6	53,4	4,9	26,0	13,1	100
Lamporecchio	5,4	45,0	6,3	32,2	11,2	100
Larciano	5,8	53,5	8,3	22,7	9,7	100
Massa e Cozzile	3,4	29,3	9,1	40,9	17,3	100
Monsummano Terme	2,7	47,7	8,6	28,6	12,4	100
Montecatini Terme	2,2	20,2	5,7	46,6	25,3	100
Pescia	15,5	26,5	6,8	31,0	20,2	100
Pieve a Nievole	3,0	37,2	8,8	33,8	17,1	100
Ponte Buggianese	8,3	35,4	9,7	32,7	13,8	100
Uzzano	8,5	32,6	8,4	34,5	16,1	100
Totale comuni	5,7	38,7	7,2	32,6	15,8	100
Valdinievole	6,3	34,2	7,6	34,8	17,1	100
Provincia di Pistoia	5,9	36,7	6,6	32,0	18,8	100

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Fig. 3.12 Residenti per comune e ramo di attività economica, Padule, 1991



3.4.2 L'ANPIL della Querciola e la pianura pistoiese

Per quello che riguarda i tassi di partecipazione al mercato del lavoro, la pianura pistoiese mostra nel complesso una situazione leggermente migliore delle medie provinciali. Il tasso di attività, così, si colloca di 2 punti percentuali al di sopra del valore relativo all'intera provincia, mentre il tasso di disoccupazione risulta dello 0,8% inferiore; riguardo ai dati sulla disoccupazione, è interessante notare come quella giovanile risulti nell'area inferiore di quasi il 3% al corrispondente provinciale, una situazione questa tipica dei luoghi a forte sviluppo manifatturiero.

Ancora una volta, inoltre, va rimarcato come il capoluogo pistoiese rappresenti una realtà meno dinamica del circondario, con un tasso di attività inferiore a quello provinciale e del resto dell'area considerata (43,4%, contro il 45,1% della provincia ed il 48-49% di Agliana e Quarrata) ed un tasso di disoccupazione giovanile decisamente superiore (24%, contro il 22% provinciale ed il 17,5% di Montale e Quarrata).

Tab. 3.24 Tassi di partecipazione al mercato del lavoro per comune, Querciola, 1991

Comune	Tasso di attività			Tasso di disoccupazione			Disoccupazione giovanile		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Agliaiana	60,4	39,6	48,4	8,0	12,9	9,9	16,0	21,3	18,4
Montale	58,9	37,2	47,8	7,2	14,0	9,9	15,0	20,4	17,5
Pistoia	54,9	33,1	43,4	7,3	14,4	10,1	18,9	30,0	24,1
Quarrata	61,7	36,3	48,7	7,3	11,8	9,0	14,5	21,1	17,6
<i>Totale comuni</i>	<i>59,0</i>	<i>36,6</i>	<i>47,1</i>	<i>7,5</i>	<i>13,3</i>	<i>9,7</i>	<i>16,1</i>	<i>23,2</i>	<i>19,4</i>
<i>Provincia di Pistoia</i>	<i>56,8</i>	<i>34,4</i>	<i>45,1</i>	<i>7,8</i>	<i>14,6</i>	<i>10,5</i>	<i>17,3</i>	<i>27,7</i>	<i>22,0</i>

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

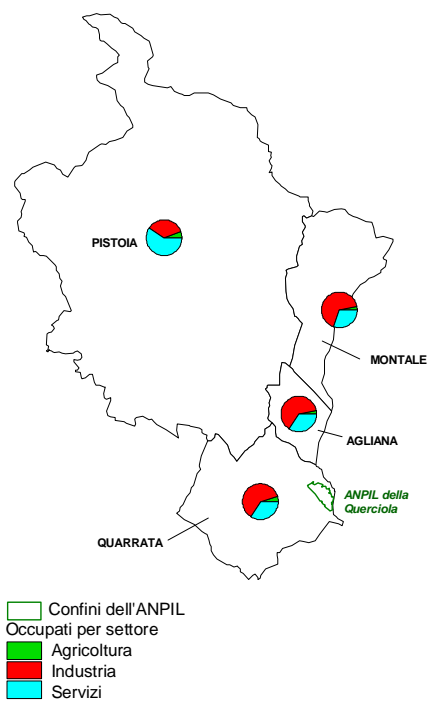
La lettura dei dati relativi ai rami di attività della popolazione residente confermano questa sorta di discrasia tra il capoluogo ed il resto dell'area. La vocazione prevalente di Pistoia, infatti risulta essere chiaramente di natura terziaria, legata in particolare alla Pubblica Amministrazione: il 34% della popolazione attiva, infatti, è occupata nei servizi destinati alla vendita, il 25% nei servizi non destinati alla vendita (i corrispondenti provinciali sono rispettivamente del 32% e del 19%). Gli impiegati nel ramo industriale sono il 29% del totale, quasi la metà del valore fatto registrare dai centri della corona (57% di Agliaiana, 61% di Montale, 55% di Quarrata), luogo come detto di numerose imprese industriali ed artigianali; per quanto concerne l'impiego nel settore primario, questo è più elevato a Pistoia (6,3%) e a Quarrata (4,5%); la ragione di questi valori è da ricercarsi nella diffusione in questi due comuni delle attività vivaistiche, sebbene nel caso di Pistoia incida anche la ricomprensione al suo interno di una parte di territorio rurale appenninico.

Tab. 3.25 Residenti per comune e ramo di attività economica, Querciola, 1991, valori percentuali

	Agricoltura caccia pesca	Industria manifat.	Costruzioni	Servizi destinabili alla vendita	Servizi non destinabili alla vendita	Totale
Agliaiana	2,9	56,7	6,2	24,5	9,6	100
Montale	2,6	60,8	5,8	22,2	8,6	100
Pistoia	6,3	29,1	5,4	34,3	24,8	100
Quarrata	4,5	55,0	5,6	25,0	9,7	100
<i>Totale comuni</i>	<i>5,4</i>	<i>39,2</i>	<i>5,5</i>	<i>30,7</i>	<i>19,3</i>	<i>100</i>
<i>Provincia di Pistoia</i>	<i>5,9</i>	<i>36,7</i>	<i>6,6</i>	<i>32,0</i>	<i>18,8</i>	<i>100</i>

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Fig. 3.13 Residenti per ramo di attività economica, Querciola, 1991



3.5. Le attività economiche e la formazione del reddito

La Riserva del Padule di Fucecchio e la Valdinievole

Gli anni decisivi per lo sviluppo economico della Valdinievole sono stati, come per altri sistemi locali, quelli a cavallo del periodo 1950-1970, nel quale l'intero territorio si è trasformato da comprensorio a prevalente struttura agricola, in comprensorio industriale e di offerta di servizi. Ancora all'inizio degli anni '80 nell'area di riferimento si potevano individuare tre specializzazioni produttive: la zona turistico-residenziale di Montecatini, il distretto delle calzature di Monsummano e la floricoltura di Pescia che includeva anche i comuni della piana di Lucca come Altopascio, con i comuni fiorentini di Fucecchio e Cerreto Guidi a forte interesse manifatturiero in quanto inclusi nel distretto della conceria e delle pelli di Empoli e Santa Croce sull'Arno.

Oggi le distinzioni non sono così nette e tutti i comuni della Valdinievole, con l'eccezione di Pescia, Chiesina Uzzanese e Uzzano a prevalente attività agricola, sono interessati dallo sviluppo del distretto calzaturiero di Monsummano. Pur tuttavia gli ultimi dati disponibili relativamente a queste tre aree produttive, evidenziano³⁷ una sostanziale tenuta del settore florovivaistico, uno dei maggiori punti di forza dell'economia provinciale, uno scenario decisamente negativo per il distretto calzaturiero ed una certa stazionarietà dei movimenti turistici.

Al censimento intermedio del 1996 i dati relativi al numero di imprese segnalavano un patrimonio di attività di tutto rispetto: poco più di 12.700 imprese nell'area per un totale di oltre 45.100 addetti, 3,6 per ogni impresa. La ristrutturazione del tessuto produttivo ha portato all'aumento del numero di imprese e alla contrazione nel numero di addetti. Particolarmente dinamica appare l'area della Valdinievole se solo si considera l'aumento del numero di imprese, 583 in più in cinque anni, rispetto ad un aumento complessivo di sole 83 imprese nell'intera provincia di Pistoia.

³⁷ Polos Pistoia - Osservatorio Economico Locale, 2000, *L'andamento Economico della Provincia di*

Tab. 3.26 Confronto imprese e addetti per comune, Padule di Fucecchio, 1991-1996

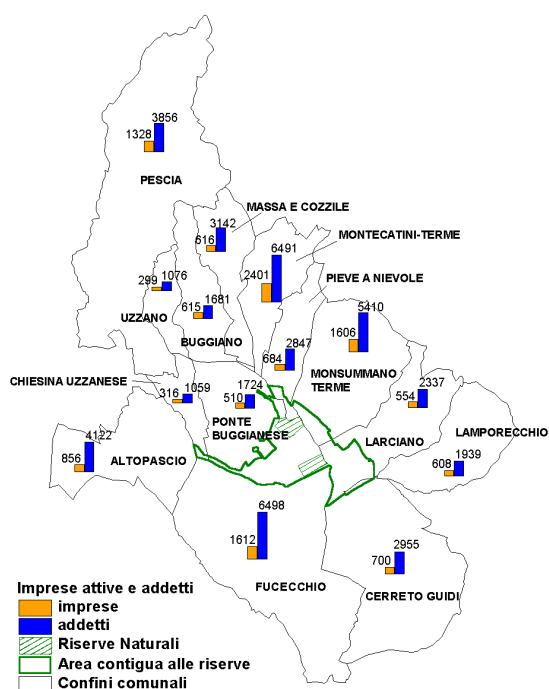
Comune	Imprese '91	Imprese '96	Variazione	Addetti '91	Addetti '96	Variazione	Addetti per impresa '91	Addetti per impresa '96
Altopascio	856	856	0	3.953	4.122	169	4,6	4,8
Buggiano	592	615	23	1.917	1.681	-236	3,2	2,7
Cerreto Guidi	707	700	-7	3.044	2.955	-89	4,3	4,2
Chiesina Uzzanese	279	316	37	1.060	1.059	-1	3,8	3,4
Fucecchio	1.679	1.612	-67	6.443	6.498	55	3,8	4,0
Lamporecchio	512	608	96	1.823	1.939	116	3,6	3,2
Larciano	580	554	-26	2.086	2.337	251	3,6	4,2
Massa e Cozzile	507	616	109	2.650	3.142	492	5,2	5,1
Monsummano	1.491	1.606	115	5.155	5.410	255	3,5	3,4
Montecatini Terme	2.187	2.401	214	7.507	6.491	-1.016	3,4	2,7
Pescia	1.397	1.328	-69	4.298	3.856	-442	3,1	2,9
Pieve a Nievole	611	684	73	2.892	2.847	-45	4,7	4,2
Ponte Buggianese	523	510	-13	1.791	1.724	-67	3,4	3,4
Uzzano	275	299	24	1.146	1.076	-70	4,2	3,6
Totale comuni	12.196	12.705	509	45.765	45.137	-628	3,8	3,6
Valdinievole	8.954	9.537	583	32.325	31.562	-763	3,6	3,3
Provincia di Pistoia	22.330	22.413	83	76.817	76.192	-625	3,4	3,4

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Tra i comuni del comprensorio le differenze sono consistenti: Chiesina Uzzanese, Massa e Cozzile, Pieve a Nievole, Lamporecchio sono le aree più dinamiche quanto a crescita del numero di imprese, ma occorre dire che in alcuni comuni è aumentato anche il numero di addetti come ad Altopascio (4,3%), Monsummano (4,9%), Lamporecchio (6,4%), Larciano (12%), Massa e Cozzile (18,6%). Da sottolineare il calo delle imprese e degli addetti a Pescia (rispettivamente -4,9% e -10,3%) e la notevole diminuzione degli addetti a Montecatini (-13,5%), pur in presenza di un discreto aumento del numero di imprese (+9,8%), diminuzione imputabile ad una drastica riduzione del numero di dipendenti (-23,9%) rispetto agli altri lavoratori delle imprese (-2,1%).

Pistoia.

Fig. 3.14 Imprese e addetti per comune, Padule, 1996



Passando alle unità locali, superiori rispetto al numero di imprese per effetto della plurilocalizzazione di alcune imprese della provincia di Pistoia e delle province vicine, si osserva un loro aumento, 436 insediamenti produttivi in più (+3,3%), ed una contemporanea riduzione del numero di addetti, oltre 1.000 in meno passati a poco meno di 46.500 (-2,2%).

Le differenze tra i comuni sono rilevanti; aumenta il numero di unità locali nella Valdinievole (complessivamente 567 in più), in particolare a Montecatini (169), Monsummano (127), Lamporecchio (113) e Massa e Cozzile (111); se a Montecatini diminuisce sostanzialmente il numero di addetti, quasi 1.100 in meno (-13,4%), negli altri tre comuni aumenta anche il numero di addetti, in special modo a Massa e Cozzile (+20%) e Lamporecchio (+21%).

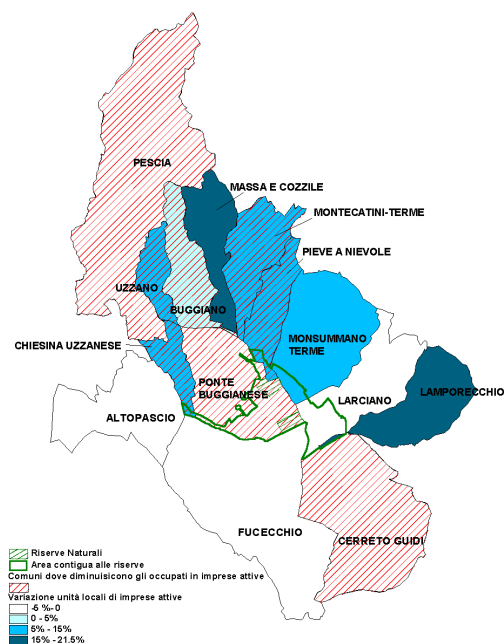
La variazione negativa del numero di addetti è imputabile, in primo luogo, al sistema produttivo di Montecatini, escludendo il quale il saldo tra le variazioni di addetti per gli altri comuni sarebbe positivo. Ciò fa pensare ad una redistribuzione dei residenti-lavoratori di Montecatini verso gli altri comuni del sistema locale. Assai negativo anche il valore registrato a Pescia dove gli addetti sono diminuiti di quasi 500 unità (-9,9%).

Tab. 3.27 Confronto unità locali e addetti per comune, Padule di Fucecchio, 1991-1996

Comune	U. L.		Variazione		Addetti		Variazione	
	1996	1991	Ass.	%	1996	1991	Ass.	%
Altopascio	908	925	-17	-1,8	4.016	4.137	-121	-2,9
Buggiano	640	622	18	2,9	1.727	1.946	-219	-11,3
Cerreto Guidi	752	768	-16	-2,1	3.078	3.244	-166	-5,1
Chiesina Uzzanese	347	302	45	14,9	1.125	1.121	4	0,4
Fucecchio	1.703	1.801	-98	-5,4	6.653	6.673	-20	-0,3
Lamporecchio	653	540	113	20,9	2.018	1.785	233	13,1
Larciano	582	602	-20	-3,3	2.304	2.114	190	9,0
Massa e Cozzile	667	556	111	20,0	2.955	2.509	446	17,8
Monsummano Terme	1.687	1.560	127	8,1	5.603	5.250	353	6,7
Montecatini-Terme	2.593	2.424	169	7,0	6.977	8.059	-1.082	-13,4
Pescia	1.448	1.522	-74	-4,9	4.314	4.789	-475	-9,9
Pieve a Nievole	724	654	70	10,7	2.933	3.018	-85	-2,8
Ponte Buggianese	539	561	-22	-3,9	1.694	1.741	-47	-2,7
Uzzano	316	286	30	10,5	1.064	1.133	-69	-6,1
Totale comuni	13.559	13.123	436	3,3	46.461	47.519	-1058	-2,2
Valdinievole	10.196	9.629	567	5,9	32.714	33.465	-751	-2,2
Provincia di Pistoia	23.972	23.957	15	0,1	78.252	81.229	-2977	-3,7
Toscana	291.825	277.341	14.484	5,2	1.030.636	1.052.983	-22347	-2,1

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Fig. 3.15 Variazione degli occupati e delle imprese, Padule 1996



L'ANPIL della Querciola e la pianura pistoiese

La pianura pistoiese ha conosciuto a partire dagli anni '70 un forte sviluppo residenziale e produttivo. Risale a quegli anni, infatti, la trasformazione dell'economia locale da agricola ad industriale, con attrazione sempre maggiore dell'area pratese e del suo distretto tessile, mentre il capoluogo pistoiese si concentrava progressivamente nell'offerta di servizi alle imprese ed alla persona.

La crescita prosegue fino ai giorni nostri, sia pure con alcune crisi congiunturali, e nel 1996 (ultimo dato ufficiale registrato) nei quattro comuni considerati si concentra quasi il 50% delle imprese e delle unità locali della provincia (11.071 su 22.413 per le prime, 11.809 su 23.972 per le seconde), oltre a più della metà degli addetti (39.124 su 76.192)³⁸.

Negli anni tra il 1991 ed il 1996, le attività nell'area considerata mostrano un fenomeno in controtendenza rispetto agli andamenti provinciali: mentre a livello provinciale si assiste ad una lieve crescita del numero di imprese (+0,4%) ed alla riduzione degli addetti (-0,8%), nella pianura pistoiese avviene il contrario; l'insieme delle imprese si

³⁸ Più della metà delle imprese e degli addetti dell'area sono riscontrabili nel Comune di Pistoia.

riduce del 4,3%, ossia di ben 500 unità, ma il numero degli addetti cresce dell'1,3%, cosicché la media di addetti per impresa nell'area cresce dal valore di 3,3 a 3,5.

La disaggregazione dei dati per singolo comune consente di evidenziare il caso di Montale, dove l'incremento degli addetti si accompagna ad una riduzione di imprese ed unità locali che si aggira attorno al 13%.

Tab. 3.28 Confronto imprese e addetti per comune, Querciola, 1991-1996

Comune	Imprese '91	Imprese '96	Variazione	Addetti '91	Addetti '96	Variazione	Addetti per impresa '91	Addetti per impresa '96
Agliana	1.389	1.311	-78	4.432	4.692	260	3,2	3,6
Montale	989	862	-127	3.062	3.147	85	3,1	3,7
Pistoia	6.625	6.433	-192	22.843	22.992	149	3,4	3,6
Quarrata	2.568	2.465	-103	8.141	8.293	152	3,2	3,4
Totale comuni	11.571	11.071	-500	38.478	39.124	646	3,3	3,5
Provincia di Pistoia	22.330	22.413	83	76.817	76.192	-625	3,4	3,4

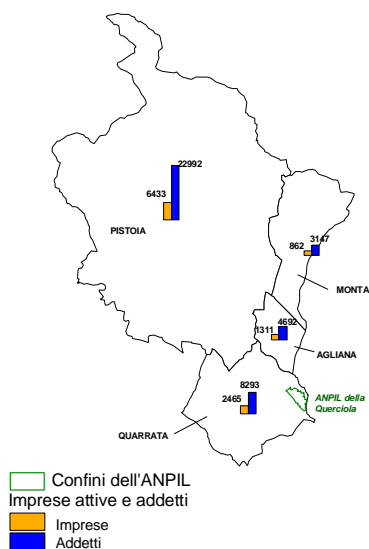
Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Tab. 3.29 Variazione percentuale imprese e addetti per comune, Querciola, 1991-1996

Comune	Variazione imprese	Variazione addetti	Variazione addetti per impresa
Agliana	-5,6%	5,9%	12,2%
Montale	-12,8%	2,8%	17,9%
Pistoia	-2,9%	0,7%	3,7%
Quarrata	-4,0%	1,9%	6,1%
Totale comuni	-4,3%	1,7%	6,3%
Provincia di Pistoia	0,4%	-0,8%	-1,2%

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Fig. 3.16 Imprese e addetti per comune, Querciola, 1996



Tab. 3.30 Confronto unità locali e addetti per comune, Querciola, 1991-1996

Comune	U. L.		Variazione		Addetti		Variazione	
	1996	1991	Ass.	%	1996	1991	Ass.	%
Agliana	1.383	1.432	-49	-3,5	4.719	4.470	249	5,3
Montale	926	1.046	-120	-13,0	3.358	3.195	163	4,9
Pistoia	6.902	7.121	-219	-3,2	22.810	24.953	-2.143	-9,4
Quarrata	2.598	2.775	-177	-6,8	8.399	8.509	-110	-1,3
Totale comuni	11.809	12.374	-565	-4,8	39.286	41.127	-1.841	-4,7
Provincia di Pistoia	23.972	23.957	15	0,1	78.252	81.229	-2.977	-3,8

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Fig. 3.17 Variazione unità locali, Querciola, 1996



3.5.1. Le attività agricole ed agro-industriali

I dati censuari del 1991 relativi alla agricoltura nella provincia di Pistoia fanno registrare, come nel resto d'Italia, un decremento di occupati nel settore primario rispetto al 1981 (dal 7,1% al 5,9% degli attivi) ed una riduzione sia della superficie totale a coltura, che della dimensione media aziendale. La semplice considerazione dei dati occupazionali, tuttavia, porterebbe a sottostimare la rilevanza del settore per l'economia locale; in questa provincia, infatti, l'agricoltura si è specializzata su produzioni ad alto valore aggiunto ed elevato grado di innovazione, quali la floricoltura ed il vivaismo.

Nella provincia di Pistoia il comparto floricolo fornisce il 37,4% della produzione regionale, mentre quello vivaistico addirittura il 75%.

La floricoltura ha in Pescia il proprio centro di riferimento sia per la produzione che per la commercializzazione: il mercato all'ingrosso di Pescia (Comicent), infatti, è il più importante del settore in Italia per valore della produzione trattata (272 miliardi di lire nel 1998). Sebbene quello floristico resti un comparto di estrema rilevanza per il settore agricolo della Valdinievole e della provincia, è innegabile che esso stia conoscendo

negli ultimi anni un certo ridimensionamento, dovuto tanto ad una crisi generale di mercato, quanto ad un fenomeno di rilocalizzazione di molte aziende in altre aree; la superficie coltivata, così, è scesa dal 43% del 1990, al 37% del 1998; lo stesso volume degli scambi al Comicent è in calo di circa il 2% annuo.

Il settore floricolo sconta negli ultimi anni una certa difficoltà nel sostenere la concorrenza di altre aree produttive e nel penetrare nuovi mercati, in particolare quelli internazionali; gli sbocchi commerciali, così, tendono a ridursi ed a concentrarsi verso il mercato dell'Italia centro-settentrionale.

Meno problematica dal punto di vista del successo commerciale pare la situazione del vivaismo, localizzato principalmente nella pianura pistoiese, nelle vicinanze del capoluogo; superata la leggera crisi del 1995, esso ha visto crescere ininterrottamente tanto la superficie utilizzata (+29% negli ultimi quattro anni, per un totale nel 1999 di 4.939 ettari), quanto il fatturato, giunto nel 1999 a 400 miliardi di lire.

Sia la floricoltura che il vivaismo sono organizzati in sistemi produttivi locali composti non solo da imprese agricole, ma anche da altre di tipo industriale e commerciale, organizzate in filiera e con una lunga tradizione lavorativa. Nonostante l'insorgenza di problemi e difficoltà di carattere commerciale, si può affermare che entrambi i comparti mantengano un importante dinamismo. Il sistema floricolo, come anticipato, ha la propria area di elezione nel pesciatino; i dati censuari confermano questa notazione: nel comune di Pescia ed in quello di Chiesina Uzzanese, infatti, la percentuale di addetti nel primario è rispettivamente del 15,5% e del 17,2%, contro il 6,3% di addetti del comprensorio della Valdinievole ed il 5,9% provinciale.

Al di fuori di queste produzioni specializzate, non mancano colture alimentari, quali olivo e cereali; il primo ha conosciuto un nuovo impulso a metà anni '80 a seguito delle agevolazioni della Comunità Europea per il ripristino e l'installazione di impianti; anche in questo modo, tuttavia, la superficie ad olivo è risultata inferiore nel 1990 rispetto al censimento del 1982. Il calo più consistente è avvenuto proprio nella Valdinievole, dove la superficie olivata si è ridotta del 7%.

La preponderanza di colture specializzate ad utilizzo intensivo delle risorse ha fatto sì che, fino ad oggi, quella di Pistoia sia la provincia toscana in cui è meno diffuso l'utilizzo di pratiche biologiche. Nella intera provincia, infatti, i produttori biologici sono in tutto 32, per un totale di 171 ettari di superficie agricola, a cui vanno aggiunti

altri 52 ettari di superficie in conversione; nel complesso, la superficie coltivata a biologico o in procinto di essere convertita raggiunge appena lo 0,6% del totale regionale. Tra le colture biologiche, la parte preponderante è rappresentata dall'olivo, che fa registrare una superficie di quasi 103 ettari sui 171 complessivi.

Nel sistema della Valdinievole il biologico è praticamente assente, limitato a poche produzioni di carattere agriturismo localizzate nel Montalbano. Il comparto floricolo, così come il vivaismo, non possiede a tutt'oggi offerta di prodotto biologico, sebbene vi siano quasi 10 ettari in regime di conversione.

Tab. 3.31 Coltivazioni biologiche e in conversione al biologico, Provincia di Pistoia, 1999

	Cereali	Orti	Frutta	Vite	Olivo	Fiori	Colture industriali	Foraggi zootecnia	Altro	Totale
Ettari biologico	1	2,49	7,22	5,67	102,99	0	0	45,69	6,13	171,19
Ettari in conversione	4,49	0	1,79	3,84	20,98	9,57	0	1,78	9,95	52,4
Totale	5,49	2,49	9,01	9,51	123,97	9,57	0	47,47	16,08	223,59

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Amministrazione Provinciale di Pistoia

La Riserva del Padule di Fucecchio e la Valdinievole

La lettura dei dati censuari per il 1990 per la zona su cui insiste il Padule di Fucecchio fornisce alcuni spunti di riflessione. Innanzi tutto, si nota come in tutta l'area di riferimento la dimensione media delle aziende agricole sia molto modesta (2,7 ettari in media, contro il 4,1 della provincia di Pistoia, un valore comunque basso); la polverizzazione aziendale è riscontrabile anche nell'utilizzo della superficie a fini agricoli (SAU), attestata attorno ad una media 1,7 ettari per azienda.

I due comuni della provincia fiorentina mostrano andamenti diversi da quelli dell'area pistoiese: entrambi presentano una preponderanza del seminativo sulle coltivazioni permanenti e, nel caso di Cerreto Guidi, la dimensione media aziendale è decisamente superiore rispetto agli altri comuni dell'area, sintomo della maggiore incidenza di un'agricoltura di carattere imprenditoriale.

Nel comprensorio della Valdinievole, il comune con la maggiore vocazione agricola è senza dubbio Pescia, dove risalta per i motivi già menzionati la vasta superficie occupata dalle coltivazioni permanenti; al contrario, il contributo al settore del comune di Montecatini è decisamente modesto. Un altro comune che fa rilevare un andamento da

approfondire è quello di Ponte Buggianese, all'interno del quale è ricompresa la Riserva Naturale del Padule di Fucecchio: qui, infatti, la percentuale di SAU occupata da seminativi è del 91% (per un totale di quasi 1.200 ettari), contro appena il 3% delle coltivazioni permanenti, a testimonianza dell'importanza dei cereali in quest'area.

Tab. 3.32 Aziende, SAU e superficie totale per comune, Padule di Fucecchio, 1990

Comuni	Aziende	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Altro	SAU	Superficie totale	Dimensione aziende	SAU per azienda
Altopascio	803	969,5	134,0	353,6	1457,1	1789,0	2,2	1,8
Buggiano	509	242,3	313,7	86,8	642,8	1225,7	2,4	1,3
Cerreto Guidi	798	1815,8	1413,4	82,7	3311,8	4023,7	5,0	4,2
Chiesina Uzzanese	362	648,2	38,7	1,8	688,7	745,6	2,1	1,9
Fucecchio	1360	1425,8	540,6	246,7	2213,0	4010,4	2,9	1,6
Lamporecchio	611	365,1	676,6	9,3	1051,0	1609,4	2,6	1,7
Larciano	539	664,5	470,0	22,3	1156,8	1813,3	3,4	2,1
Massa e Cozzile	387	147,3	321,2	23,3	491,7	986,4	2,5	1,3
Monsummano Terme	653	793,2	616,5	33,5	1443,3	1887,1	2,9	2,2
Montecatini Terme	291	99,5	463,2	25,8	588,6	952,5	3,3	2,0
Pescia	1471	618,7	1232,8	139,1	1990,7	4422,7	3,0	1,4
Pieve a Nievole	362	632,2	165,2	50,5	847,9	1009,6	2,8	2,3
Ponte Buggianese	713	1197,8	36,9	77,7	1312,5	1683,7	2,4	1,8
Uzzano	267	79,6	167,5	49,5	296,6	534,1	2,0	1,1
Totale comuni	9126	9699,2	6590,4	1202,6	17492,2	26693,1	2,9	1,9
Valdinievole	6165	5488,2	4502,4	519,7	10510,3	16870,0	2,7	1,7
Provincia di Pistoia	16837	8988,4	12674,2	4802,7	26465,3	69110,2	4,1	1,6

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Tab. 3.33 SAU per comune, Padule di Fucecchio, 1990

Comuni	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Altro	SAU	SAU-superficie totale
Altopascio	66,5%	9,2%	24,3%	100	81,4%
Buggiano	37,7%	48,8%	13,5%	100	52,4%
Cerreto Guidi	54,8%	42,7%	2,5%	100	82,3%
Chiesina Uzzanese	94,1%	5,6%	0,3%	100	92,4%
Fucecchio	64,4%	24,4%	11,1%	100	55,2%
Lamporecchio	34,7%	64,4%	0,9%	100	65,3%
Larciano	57,4%	40,6%	1,9%	100	63,8%
Massa e Cozzile	30,0%	65,3%	4,7%	100	49,9%
Monsummano Terme	55,0%	42,7%	2,3%	100	76,5%
Montecatini Terme	16,9%	78,7%	4,4%	100	61,8%
Pescia	31,1%	61,9%	7,0%	100	45,0%
Pieve a Nievole	74,6%	19,5%	6,0%	100	84,0%
Ponte Buggianese	91,3%	2,8%	5,9%	100	78,0%
Uzzano	26,8%	56,5%	16,7%	100	55,5%
Totale comuni	55,4%	37,7%	6,9%	100	65,5%
Valdinievole	52,2%	42,8%	4,9%	100	62,3%
Provincia di Pistoia	34,0%	47,9%	18,1%	100	38,3%

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

In conclusione, dunque, si può affermare che il settore primario mostra nell'area di riferimento andamenti simili all'intero sistema provinciale; la produzione più importante dell'area è senza dubbio quella floricola, localizzata nel comprensorio di Pescia, che sconta negli ultimi tempi una certa stagnazione. Nella zona più vicina al Padule, invece, assumono maggiore importanza i seminativi, pur nel contesto di un'attività agricola più tradizionale e di natura residuale.

Il Padule di Fucecchio ha visto intrecciarsi la propria storia con quella dell'avanzata dell'agricoltura nell'area: a seconda del prevalere degli interessi agricoli o di quelli legati alla risorsa idrica, infatti, il territorio veniva allagato o prosciugato (cfr. Paragrafo 2.3.1).

Nel secondo dopoguerra, con l'interruzione definitiva dei lavori di bonifica, nell'area si instaura un complesso sistema che ha nella raccolta delle erbe palustri, nella caccia e nella pesca importanti fonti di ricchezza integrativa della attività prevalente, quella agricola. Con il progressivo declino di quest'ultima e l'abbandono delle aree rurali, anche il sistema economico incentrato sul Padule è andato progressivamente

modificandosi³⁹.

Oggi, l'area su cui insiste la Riserva vede nella zona contigua la localizzazione di colture convenzionali di granturco e di girasole. L'azienda più importante dell'area è senza dubbio la Società Porto San Felice, che produce cereali ed alleva bestiame con pratiche stabulari. I rapporti tra questa azienda e l'amministrazione provinciale sono piuttosto tesi, come testimoniato dai due ricorsi al TAR della Toscana presentati da essa contro l'istituzione della Riserva⁴⁰. L'azienda, inoltre, è stata fatta oggetto nel maggio del 2000 di una sanzione per avere proceduto senza permesso al prosciugamento di una parte della proprietà ricadente all'interno della Riserva.

Al fine di regolare al meglio l'utilizzo agricolo del territorio, non solo nell'area sottoposta a tutela, ma anche nei 2.000 ettari di area contigua, è prevista la realizzazione di uno specifico regolamento.

L'ANPIL della Querciola e la pianura pistoiese

La pianura pistoiese è una delle aree più importanti del vivaismo in Italia. L'attività si concentra principalmente nel capoluogo provinciale, seguito dal comune di Quarrata.

Il successo dell'attività, strutturata in filiera e con un'organizzazione di carattere semi-industriale, ha avuto un duplice impatto: dal punto di vista strettamente economico, il vivaismo si è esteso progressivamente a scapito delle altre produzioni, scatenando l'impennata inarrestabile dei prezzi dei terreni agricoli. Oggi, allora, i fondi nella pianura pistoiese fanno registrare prezzi all'ettaro in linea con le quotazioni del Chianti e delle migliori terre vinicole toscane, cosa che spinge un numero sempre maggiore di vivaisti a trasferire l'attività in altri luoghi, *in primis* nella provincia di Grosseto. Il secondo deleterio impatto del vivaismo nell'area è di carattere ambientale, conseguente alle forti aspersioni chimiche sul terreno che esso comporta ed al notevole consumo di acqua di cui necessita. La situazione ha ormai raggiunto il proprio limite di sostenibilità, tant'è che sono allo studio rimedi e misure per il risparmio idrico e per una migliore

³⁹ Tale modifica è particolarmente evidente nello stato della vegetazione palustre, con avanzata dei fragmiteti e di specie infestanti.

⁴⁰ Più precisamente, i due ricorsi al TAR hanno come oggetto l'inclusione nella Riserva di circa 40 ettari di proprietà dell'azienda nell'area della Monaca (ricorso presentato il 1 ottobre 1996) e la contestazione di illegittimità del Regolamento della Riserva (ricorso presentato il 3 luglio 2000).

distribuzione della risorsa acqua.

L'incidenza del vivaismo nella produzione agricola locale è facilmente leggibile nei dati censuari sulla SAU, laddove per i comuni di Pistoia, Quarrata e Montale le coltivazioni permanenti fanno registrare valori che vanno dal 47% al 68% del totale, percentuali queste che negli ultimi 10 anni sono fortemente aumentate.

Un'ultima lettura dei dati censuari permette di notare l'estrema limitatezza sia delle dimensioni medie che della SAU aziendale nell'area; entrambi gli aggregati, in ogni caso, si attestano su valori simili ai corrispondenti provinciali.

Tab. 3.34 Aziende, SAU e superficie totale per comune, Querciola, 1990

Comuni	Aziende	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Altro	SAU	Superficie totale	Dimensione aziende	SAU per azienda
Agliaiana	291	281,8	88,7	70,4	440,8	521,3	1,8	1,5
Montale	386	268,4	282,5	24,8	575,6	1.922,2	5,0	1,5
Pistoia	5.293	1.547,9	5.138,6	830,0	7.516,5	16.078,3	3,0	1,4
Quarrata	1.033	744,2	1.018,1	370,6	2.132,9	3.106,7	3,0	2,1
Totale comuni	7.003	2.842,3	6.527,8	1.295,7	10.665,8	21.628,5	3,1	1,5
Provincia di Pistoia	16.837	8.988,4	12.674,2	4.802,7	26.465,3	69.110,2	4,1	1,6

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Tab. 3.35 SAU per comune, Querciola, 1990

Comuni	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Altro	SAU	SAU-superficie totale
Agliaiana	63,9%	20,1%	16,0%	100	84,6%
Montale	46,6%	49,1%	4,3%	100	29,9%
Pistoia	20,6%	68,4%	11,0%	100	46,7%
Quarrata	34,9%	47,7%	17,4%	100	68,7%
Totale comuni	26,6%	61,2%	12,1%	100	49,3%
Provincia di Pistoia	34,0%	47,9%	18,1%	100	38,3%

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

L'area su cui è stata istituita l'ANPIL della Quarrata, definita nelle prime pagine di questo Piano quasi un relitto di come si mostrava un tempo la pianura pistoiese, ha sempre conosciuto un forte sfruttamento agricolo, sebbene le sue caratteristiche morfologiche la rendano poco adatta a tale tipo di utilizzo. La natura argillosa del terreno, la vicinanza della falda acquifera alla superficie e la facilità di allagamento, infatti, fanno sì che praticamente nessuna specie vegetale riesca a svilupparsi con

successo. Se questo non ha impedito in passato la coltivazione di seminativi (grano, mais, girasole), coltivazione ancora praticata all'interno dell'ANPIL, principalmente nell'area compresa tra i due laghi maggiori, ha altresì allontanato dalla Querciola la pressione del vivaismo, presente in uno spicchio di terreno in prossimità della confluenza tra l'Ombrone e fosso Dogaia del Quadrelli e nella fascia settentrionale dell'ANPIL. I nuovi appetiti dei vivaisti sull'area, tornati di attualità a seguito della menzionata difficoltà di trovare fondi nella zona e del diffondersi della coltivazione in vaso, che rende quasi indipendente la produzione dalla qualità del terreno, sono stati bloccati proprio dalla istituzione dell'ANPIL, il cui regolamento prevede il divieto di espansione del vivaismo entro i propri confini. Il resto dei terreni compresi entro i confini dell'area protetta sono mantenuti a prato (o a sfalcio) quando non addirittura incolti⁴¹.

3.5.2. Le attività artigianali e industriali

La Riserva del Padule di Fucecchio e la Valdinievole

Il settore manifatturiero del comprensorio è dominato dal distretto calzaturiero. Nato a Monsummano, si pensa, per la presenza di un gran numero di calzolai che facevano scarpe per i cavatori di pietra dei paesi vicini⁴², il distretto si è fortemente sviluppato grazie alla domanda di scarpe per l'esercito⁴³ e alla presenza di concerie di pelle vicine, tra cui quelle famose di Pescia, che fornivano la materia prima. La domanda militare aiutò l'espansione della struttura di produzione e l'estensione della pratica del lavoro a domicilio che, diffondendo le conoscenze tecniche e l'addestramento relativi a questo settore, pose le basi per il futuro sviluppo della microimpresa e del distretto industriale. Il periodo di crisi seguito alla caduta della domanda militare e la ristrutturazione degli anni '50 portarono alla affermazione di un prodotto che divenne tipicamente monsummanese, il "mocassino", che diede origine a specializzazioni diverse (formifici,

⁴¹ Nell'area è possibile riscontrare anche piccoli appezzamenti a vite e, in un piccolo fondo di confine, una parte di un allevamento di struzzi.

⁴² AA. VV., 1980, *Assetto Territoriale e Struttura Economica della Provincia di Pistoia*, Milano.

⁴³ La prima impresa che da artigianale si trasformò in industriale nei primi decenni del '900 fu quella della famiglia Billi, che produceva scarpe militari.

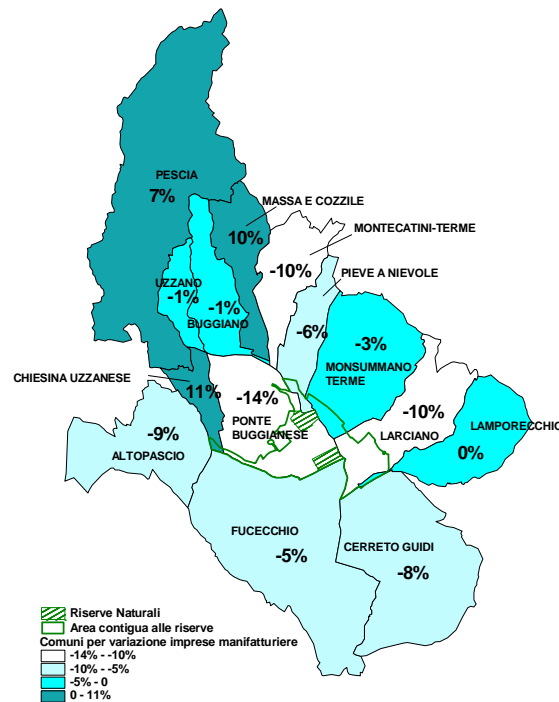
tacchifici, scatolifici, tomaifici e così via), creando una vera e propria filiera industriale. Lo sviluppo in questi anni riguardò anche i comuni vicini a Monsummano, comuni dai quali le imprese di Monsummano avevano attratto i propri dipendenti e che potevano offrire lo spazio per la localizzazione di officine e nuove imprese quando questi lavoratori decidevano di “mettersi in proprio”, facendo fruttare l’esperienza e le conoscenze apprese. È in questo modo che si spiega la crescita di comuni come Larciano, Lamporecchio e Pieve a Nievole.

La successiva evoluzione si è realizzata negli anni '90 quando le imprese del distretto sono state costrette ad un nuovo cambiamento, passando dalla produzione di scarpe con propri marchi alla produzione per terzi, in particolare per le più importanti *griffe* della moda. Il distretto è sostanzialmente diventato una impresa-rete in cui le imprese, circa 500 di piccole e medie dimensioni con oltre 3.200 addetti e 600 miliardi di fatturato, sono fortemente orientate all’export (60% del fatturato).

Nell’area della Valdinievole sono presenti, oltre alle imprese del distretto calzaturiero, altre attività industriali. La posizione geografica ha determinato lo sviluppo di un sistema industriale di piccole imprese legate anche ai distretti interni ed esterni alla provincia: alla lavorazione della carta, con collegamenti più stretti all’area lucchese, si aggiunge il sistema delle piccole e medie imprese che lavorano nei settori delle calzature, dell’arredamento, delle produzioni alimentari, della cartotecnica, dell’alimentaristica, della chimica, e fibre sintetiche e della meccanica.

Le unità locali nel settore manifatturiero sono, al censimento 2001, oltre 3.100, di cui poco meno di 2.600 nella Valdinievole. Nel periodo 1991-2001 si è verificato un aumento del numero di imprese e del numero di addetti del settore secondario sebbene in modo non eclatante. Sono aumentati di circa 300 unità gli addetti e di circa 520 le unità locali con un incremento percentuale rispettivamente del 13,6% e del 2,4%.

Fig. 3.18 Variazione delle unità locali delle imprese manifatturiere, Padule, 1996



Con riferimento agli addetti, la riduzione è stata, in percentuale, particolarmente drammatica a Buggiano (-19%) e Montecatini (-17%) e, in termini assoluti a Cerreto Guidi che ha perso 265 addetti.

Un'ultima considerazione sul numero di addetti per unità locale, rimasto immutato tra i due censimenti, poco meno di 7 addetti per unità locale, e superiore alla media provinciale, ferma a 5,4. Il settore industriale dell'area prosegue verso una ristrutturazione, già avviata, che porta ad una riduzione delle imprese e degli addetti e ad un aumento delle dimensioni medie della struttura.

Tab. 3.36 Confronto unità locali e addetti per comune, Padule di Fucecchio, 1991-1996

Comune	1991			1996			Variazione	
	Unità locali	Addetti U.L.	Addetti per U.L.	Unità locali	Addetti U.L.	Addetti per U.L.	U.L.	Addetti
Altopascio	181	2.031	11,2	165	1.988	12,0	-9%	-2%
Buggiano	127	779	6,1	126	634	5,0	-1%	-19%
Cerreto Guidi	283	2.141	7,6	259	1.876	7,2	-8%	-12%
Chiesina Uzzanese	63	438	7,0	70	381	5,4	11%	-13%
Fucecchio	559	3.967	7,1	529	3.980	7,5	-5%	0%
Lamporecchio	165	972	5,9	165	1.000	6,1	0%	3%
Larciano	259	1.369	5,3	232	1.521	6,6	-10%	11%
Massa e Cozzile	104	832	8,0	114	806	7,1	10%	-3%
Monsummano Terme	490	2.973	6,1	475	3.023	6,4	-3%	2%
Montecatini-Terme	195	934	4,8	175	779	4,5	-10%	-17%
Pescia	221	1.395	6,3	236	1.276	5,4	7%	-9%
Pieve a Nievole	193	1.717	8,9	182	1.586	8,7	-6%	-8%
Ponte Buggianese	132	792	6,0	114	736	6,5	-14%	-7%
Uzzano	69	683	9,9	68	603	8,9	-1%	-12%
Totale comuni	3041	21023	6,9	2910	20189	6,9	-4%	-4%
Valdinievole	2018	12884	6,4	1957	12345	6,3	-3%	-4%
Provincia di Pistoia	6535	35245	5,4	5997	33165	5,5	-8%	-6%

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Istat

Il sistema manifatturiero del comprensorio che circonda il bacino del Padule di Fucecchio, è piuttosto sviluppato, con attività a forte impatto ambientale, e alcuni dei più rilevanti fattori di pressione sul territorio del Padule sono imputabili proprio alla concentrazione di questi insediamenti produttivi. Se negli anni passati, fino alla costruzione del sistema dei depuratori degli insediamenti industriali oltre che degli scarichi civili, il Padule era il ricettacolo degli scarichi idrici della Nievole e della Pescia, immissari nel Padule, oggi la qualità delle acque in entrata è migliorata, anche se rimangono gli impatti negativi degli insediamenti sul territorio.

L'ANPIL della Querciola e la pianura pistoiese

La pianura pistoiese è caratterizzata, come ripetuto più volte nel corso della trattazione, dalla diffusa presenza sul suo territorio di piccola-media impresa di carattere artigianale ed industriale. Nonostante le dimensioni non particolarmente estese del territorio considerato, è possibile individuare al suo interno almeno tre sotto-sistemi industriali: Pistoia, i comuni di Montale ed Agliana, l'area di Quarrata.

Il comune di Pistoia, ha visto in passato l'insediamento della grande industria meccanica di Stato (la Breda, produttrice di autobus e carrozze ferroviarie) e del suo indotto. La crisi conosciuta dal settore fin dagli anni '70 ha fatto sì che – forte della sua condizione di capoluogo provinciale – Pistoia abbia sviluppato una vocazione terziaria a parziale discapito di quella industriale, sebbene la “concorrenza” di centri quali Prato e Firenze per le funzioni più specialistiche e della stessa Montecatini per quelle di natura turistica ne abbiano in qualche modo condizionato la crescita.

I comuni di Montale e Agliana sono parte a tutti gli effetti del distretto tessile di Prato, che si distende verso Ovest non impedito da alcuna barriera naturale. E' questa un'area di notevole dinamismo, come dimostrato dalla crescita demografica ed occupazionale degli ultimi anni. Oggi il settore tessile conosce un periodo di crisi relativa, iniziato con la forte stagnazione del 1999 e non ancora risoltosi, che consiglia l'avvio di un processo generale di ristrutturazione aziendale.

L'area di Quarrata, infine, pur ospitando anch'essa attività riconducibili al distretto tessile pratese, si connota per la produzione mobiliera, in particolare di imbottiti. La vivacità del settore, trainata da una non indifferente propensione all'*export*, unita alle altre attività localizzate nell'area, fa sì che Quarrata mostri i livelli di crescita economica più importanti del quadrante metropolitano pistoiese.

3.5.3. Le attività turistiche

La Riserva del Padule di Fucecchio e la Valdinievole

Dal punto di vista turistico, l'area di riferimento è parte del comprensorio del termalismo, che ha in Montecatini un centro di fama internazionale⁴⁴.

Nonostante si abbia notizia dello sfruttamento delle acque termali fin dal 1370 e la costruzione dei primi bagni risalga agli ultimi anni del '400, si è soliti considerare il 1771 come l'anno fondamentale per l'effettiva nascita del termalismo nell'area; in quell'anno, infatti, il Granduca Pietro Leopoldo fece edificare a spese pubbliche i Bagni di Montecatini, attorno ai quali si sviluppò nel corso del decennio successivo

⁴⁴ I sistemi turistici tradizionalmente individuati per il territorio provinciale di Pistoia sono tre: quello montano, incentrato sull'Abetone; quello culturale incentrato su Pistoia; quello termale incentrato su Montecatini. Proprio quest'ultimo è il più sviluppato sia per concentrazione di strutture, principalmente alberghiere, che per attivi nel comparto.

l'importante centro termale, in un'area fino a quel momento abbandonata per la diffusione della malaria.

Dopo l'intermezzo della dominazione napoleonica, durante la quale i Bagni divennero di proprietà della comunità locale, sotto il governo di Leopoldo II l'area conobbe un secondo corso edificatorio, con costruzione di nuovi bagni, alberghi ed abitazioni.

Nel primo trentennio del '900 Montecatini fu oggetto di un completo rinnovamento urbanistico ed architettonico, con ampliamento dell'abitato ed ammodernamento delle strutture per renderle adeguate alla crescente fama raggiunta dalla stazione termale, divenuta ormai un centro di rinomanza internazionale.

Ancora oggi Montecatini è la località turistica pistoiese più famosa e frequentata, con il 72% degli arrivi ed il 75% delle presenze turistiche della provincia; è luogo di turismo di *élite*, con un mercato di riferimento tanto nazionale quanto straniero di elevato livello, come testimoniato dalla preponderanza sulle strutture extra-alberghiere di quelle alberghiere e, all'interno di queste ultime, dal calo di clienti per gli alberghi di categoria inferiore alle tre stelle. I dati relativi al 1999 fanno registrare un rapporto tra presenze alberghiere e presenza extra-alberghiere di 53 a 1, un valore che diventa 146 a 1 per gli arrivi.

Il servizio offerto, tuttavia, stenta a modernizzarsi e ad articolarsi, limitandosi esso agli aspetti legati ai bagni, alla ristorazione e al pernottamento, con minore attenzione per attività collaterali e di svago.

I flussi turistici per il comune di Montecatini, nonostante il calo degli assistiti dal Sistema Sanitario Nazionale, dal 1993 sono in crescita, sia pure lieve: nel 1999 le presenze straniere hanno per la prima volta superato quelle italiane, comunque cresciute dello 1,74% rispetto all'anno precedente. Il maggior merito del sorpasso è da ascrivere alla scoperta dell'area da parte dei visitatori statunitensi, cresciuti del 37% tra il 1997 ed il 1998 e di un ulteriore 18% l'anno successivo, diventando così la seconda "colonia" turistica per dimensione dopo quella tedesca.

Nonostante la presenza al suo interno di un centro turistico di tale importanza, l'area della Valdinievole non assume le caratteristiche del vero e proprio distretto turistico termale, come invece avviene per Salsomaggiore, in provincia di Parma, e per le Terme Venete: se si esclude infatti il vicino centro di Monsummano, sviluppatosi a partire da metà del XIX secolo grazie all'impulso della famiglia Giusti ed oggi soggetto ad un

notevole calo di presenze (quasi il 10% in meno tra il 1998 ed il 1999)⁴⁵, l'attività termale è concentrata a Montecatini.

Questo centro rappresenta ancora il riferimento principale per l'occupazione turistica: secondo i dati relativi al Sistema Locale del Lavoro per il 1996, infatti, 1.667 dei 2.943 addetti e 342 delle 733 imprese del comparto operano a Montecatini; il confronto con i dati del 1991, tuttavia, mostrano che, a fronte di un lieve incremento nel numero di imprese, gli addetti nel comune sono calati del 21% (appena dello 0,61% nell'intero comprensorio). Questi dati testimoniano una sorta di ristrutturazione del settore, basata sul maggior ricorso a stagionali e, non è da escludere, a lavoro nero.

Negli ultimi tempi, il turismo della Valdinievole sta conoscendo una importante diversificazione rispetto alla monotematicità del termalismo grazie alla diffusione del turismo rurale. L'area che ha conosciuto il maggiore sviluppo in questo senso è senza dubbio il Montalbano, dove cresce ogni anno il numero di aziende agrituristiche. Questa tendenza è confermata dai dati sul turismo extra-alberghiero, che fanno registrare negli ultimi due anni incrementi nell'ordine del 10% sia per gli arrivi che per le presenze. Il comune più attivo in questo particolare segmento turistico è Lamporecchio, dove gli arrivi nel 1999 sono stati 16.151 (13.621 dei quali stranieri), e le presenze 70.424 (61.149 stranieri), con un incremento rispetto all'anno precedente del 15% e dell'8% rispettivamente; è sintomatico che arrivi e presenze per il settore extra-alberghiero nel 1999 facciano registrare 13.759 unità e 60.318 giorni di presenza (l'85% del totale).

⁴⁵ Il turismo termale di Monsummano fa registrare una alta percentuale di turismo non stanziale; ciò è dovuto sia alla notevole fruizione da parte di residenti all'interno del comune o nelle vicinanze, sia alla frequentazione degli stabilimenti di Grotta Giusti e Grotta Parlanti da parte di turisti soggiornanti a Montecatini.

Tab. 3.37 Arrivi e presenze nell'area dell'APT Valdinievole, 1997-1999

Comune	1997		1998		1999	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
APT Area Montecatini	613.352	1.993.320	625.205	2.005.336	636.556	2.040.406
Baggiano	431	1.466	341	901	623	1.222
Lamporecchio	13.002	66.418	14.050	65.045	16.151	70.424
Larciano	-	-	986	5.081	1.200	5.317
Massa e Cozzale	752	6.134	692	5.166	758	6.041
Monsummano	6.518	25.611	6.628	25.353	6.065	22.899
Montecatini	520.530	1.768.715	532.308	1.778.868	540.819	1.809.788
Pescia	27.965	53.228	27.736	58.252	27.994	59.597
Pieve a Nievole	7.386	21.622	6.521	19.832	6.422	18.996
Ponte Buggianese	1.219	3.693	1.351	4.031	1.309	3.227
Uzzano	-	-	-	-	-	-
Chiesina Uzzanese	34.844	43.479	34.490	42.154	34.915	41.579
Totale	612.216	1.988.900	623.776	1.998.701	634.433	2.032.551

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Amministrazione Provinciale di Pistoia

L'analisi della ricettività esistente negli undici comuni considerati della provincia di Pistoia conferma la importanza di Montecatini per il turismo nell'area: a Montecatini è concentrata il 91% della ricettività alberghiera del comprensorio, un valore registrato per quanto concerne sia le strutture che i posti letto. Qui, inoltre, sono presenti gli unici due alberghi di lusso (categoria cinque stelle) dell'area.

Tab. 3.38 Ricettività alberghiera ed extra-alberghiera nell'ATP Valdinievole, anno 2001

Comune	Alberghiero		Extra-alberghiero		Totale	
	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto
Baggiano	1	22	3	18	4	40
Chiesina Uzzanese	2	246	1	60	3	306
Lamporecchio	4	135	16	295	20	430
Larciano	1	15	3	30	4	45
Massa e Cozzile	0	0	3	39	3	39
Monsummano	5	248	3	26	8	274
Montecatini	206	12501	18	251	224	12752
Pescia	3	492	12	132	15	624
Pieve a Nievole	2	125	1	7	3	132
Ponte Buggianese	2	40	0	0	2	40
Uzzano	0	0	2	13	2	13
Totale	226	13824	62	871	288	14695

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati dell'Agenzia per il Turismo di Pistoia

La centralità di Montecatini si riduce quando si va a considerare la ricettività extra-alberghiera, la cui percentuale scende al 29% del totale, testimonianza ulteriore che la fruizione turistica tipica di Montecatini è quella del "curista", soggetto a medio-alta capacità di spesa favorevole al soggiorno in una struttura alberghiera. In ambito extra-alberghiero, emerge con forza la posizione di Lamporecchio, a dimostrazione di una recente vocazione al turismo rurale. In questo comune, il numero di posti letto ascrivibili a tale categoria ricettiva sono 295, superiori ai 251 della stessa Montecatini; qui, inoltre, sono localizzate ben 11 aziende agrituristiche, su 30 complessive dell'area⁴⁶. A conferma della scarsa rilevanza dell'extra-alberghiero nel centro turistico maggiore, nel comune di Montecatini sono localizzate due sole aziende agrituristiche.

Tab. 3.39 Ricettività alberghiera nell'ATP Valdinievole, anno 2001

Comune	*****		****		***		**		*		Totale	
	Strut	Posti letto	Strut	Posti letto	Strut	Posti letto	Strut	Posti letto	Strut	Posti letto	Strut	Posti letto
Baggiano	0	0	0	0	0	0	0	0	1	22	1	22
Chiesina U.	0	0	0	0	2	246	0	0	0	0	2	246
Lamporecchio	0	0	0	0	2	83	2	52	0	0	4	135
Larciano	0	0	0	0	0	0	1	15	0	0	1	15
Massa e Cozzale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monsummano	0	0	1	140	1	45	2	44	1	19	5	248
Montecatini	2	452	17	2873	93	6544	73	2609	23	475	208	12953
Pescia	0	0	0	0	3	492	0	0	0	0	3	492
Pieve a Nievole	0	0	1	102	0	0	0	0	1	23	2	125
Ponte Buggianese	0	0	0	0	1	24	0	0	1	16	2	40
Uzzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	2	452	19	3115	102	7434	78	2720	27	555	228	14276

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati dell'Agenzia per il Turismo Valdinievole

⁴⁶ Considerando anche i tre comuni esterni alla Provincia di Pistoia che gravitano sul Padule, il numero complessivo di aziende agrituristiche sale a 39.

Tab. 3.40 Ricettività alberghiera nell'ATP Valdinievole, anno 2001

Comune	Affittacamere		Campeggi		Agriturismi		Case-app vacanze		Totale	
	Strut	Posti	Strut	Posti	Strut	Posti	Strut	Posti	Strut	Posti
		letto		letto		letto		letto		letto
Buggiano	2	12	0	0	1	6	0	0	3	18
Chiesina U.	0	0	0	0	0	0	1	60	1	60
Lamporecchio	0	0	1	114	11	77	4	104	16	295
Larciano	0	0	0	0	2	10	1	20	3	30
Massa e Cozzile	1	3	0	0	2	36	0	0	3	39
Monsummano	1	8	0	0	2	18	0	0	3	26
Montecatini	13	108	1	110	2	15	2	18	18	251
Pescia	4	38	0	0	8	94	0	0	12	132
Pieve a Nievole	0	0	0	0	1	7	0	0	1	7
Ponte Buggianese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Uzzano	1	2	0	0	1	11	0	0	2	13
Totale	22	171	2	224	30	274	8	202	62	871

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati dell'Agenzia per il Turismo Valdinievole

In conclusione, dunque, si può affermare che, dopo un momento di crisi nel 1992, conseguente in primo luogo alla riduzione del regime di sovvenzione del Sistema Sanitario Nazionale per le cure termali, il turismo nella Valdinievole è in crescita. L'incremento, maggiore nel numero di arrivi che nella presenza media dei turisti, è da far risalire sia alla scoperta di nuovi bacini di utenza per le attività consolidate (gli U.S.A.) ed è questo il caso dei visitatori statunitensi, sia allo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo (in particolare, con quote crescenti di olandesi), principalmente nelle colline del Montalbano.

L'ANPIL della Querciola e la pianura pistoiese

Ricompresa all'interno dell'APT 12 "Abetone, Pistoia, Montagna pistoiese", la pianura pistoiese non ha mai sviluppato una propria vocazione turistica. I flussi turistici che interessano la provincia di Pistoia, infatti, si sono sempre divisi tra la zona appenninica - dove ha conosciuto un certo sviluppo in passato la fruizione invernale, incentrata sull'Abetone, e quella climatica estiva - e, soprattutto, il grande polo attrattore di Montecatini e delle sue terme; da qualche anno, inoltre, a seguito del grande successo conosciuto soprattutto in Toscana dall'agriturismo e dalle altre forme di

turismo rurale, alle mete tradizionali del turismo provinciale si è aggiunto il Montalbano.

Lo stesso insediamento disordinato di attività produttive legate al primario ed al secondario ha fatto sì che la qualità del territorio ne risultasse progressivamente compromessa, cosicché diviene sempre più complicato ipotizzare una qualsivoglia fruizione turistica per esso. Oggi, pertanto, i flussi turistici che frequentano l'area considerata sono pertanto legati al turismo di affari e alla condizione di città d'arte del capoluogo, spesso esclusa, tuttavia, dai *tour* che toccano le principali città toscane, indirizzati su Firenze, Siena e Pisa.

Uno sguardo ai dati su arrivi e presenze nel triennio 1997-1999 consente di verificare come l'unico comune oggetto di effettiva fruizione nell'area sia Pistoia, dove gli arrivi si attestano attorno alle 37.000 unità e le presenze oscillano tra le 111.000 e le 116.000 giornate⁴⁷. La presenza media nell'area va da meno di due giornate per il comune di Agliana a poco più di tre per Pistoia e Quarrata⁴⁸.

Da rimarcare la grande prestazione, quantomeno in termini percentuali, di Quarrata, che nel triennio considerato ha visto sempre aumentare i flussi turistici, con una crescita nel 1999 del 78% per quanto concerne gli arrivi e del 13% per le presenze⁴⁹.

Tab. 3.41 Arrivi e presenze nella pianura pistoiese, 1997-1999

Comune	1997		1998		1999	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Agliana	3.679	5.643	3.655	6.047	3.789	5.862
Montale	-	-	-	-	-	-
Pistoia	37.703	115.879	36.731	111.239	37.435	112.185
Quarrata	1.716	8.571	1.977	11.326	3.525	12.794
Totale Comuni	43.098	130.093	42.363	128.612	44.749	130.841

⁴⁷ Con queste cifre, Pistoia si colloca al secondo posto nella graduatoria dei centri turistici provinciali dietro a Montecatini. I valori di arrivi e presenze fatti registrare da Pistoia, tuttavia, sono ben inferiori a 1/10 dei corrispondenti di Montecatini.

⁴⁸ Per il comune di Montale i dati non sono risultati disponibili.

⁴⁹ La *performance* positiva è da ascrivere principalmente all'eccezionale impennata degli arrivi extra-alberghieri, cresciuti nel 1999 del 266% rispetto all'anno precedente. Questo andamento è particolarmente sorprendente, se si considera la scarsa dotazione extra-alberghiera del comune di Quarrata.

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Amministrazione Provinciale di Pistoia

La dotazione di strutture ricettive dell'area riflette le considerazioni si qui espresse: in comuni quali Montale sono presenti in tutto due strutture ricettive, una alberghiera ed una extra-alberghiera (un affittacamere); a Pistoia, un capoluogo di provincia con parte del territorio comunale che si protende verso l'Appennino, non vi sono alberghi di categoria superiore alle tre stelle. Ad Agliana non sono localizzate strutture extra-alberghiere (le alberghiere sono due in tutto), mentre tutta l'area è completamente priva di campeggi. Alla fine, nei quattro comuni sono localizzati meno di 1/10 degli alberghi della sola Montecatini.

Tab. 3.42 Ricettività alberghiera ed extra-alberghiera nella pianura pistoiese, anno 2001

Comune	Alberghiero		Extra-alberghiero		Totale	
	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto
Agliana	2	62	0	0	2	62
Montale	1	27	1	9	2	36
Pistoia	16	639	13	151	29	790
Quarrata	2	34	6	59	8	93
Totale Comuni	21	762	20	219	41	981

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati dell'Agenzia per il Turismo di Pistoia

Tab. 3.43 Ricettività alberghiera nella pianura pistoiese, anno 2001

Comune	***		**		*		Totale	
	Strut	Posti letto	Strut	Posti letto	Strut	Posti letto	Strut	Posti letto
Agliana	1	39	1	23	0	0	0	62
Montale	0	0	1	27	0	0	1	27
Pistoia	9	428	2	90	5	121	16	639
Quarrata	1	14	1	20	0	0	2	34
Totale Comuni	11	481	5	160	5	121	21	762

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati dell'Agenzia per il Turismo di Pistoia

Tab. 3.44 Ricettività extra-alberghiera nella pianura pistoiese, anno 2001

Comune	Affittacamere		Campeggi		Agriturismi		Case-app vacanze		Totale	
	Strut	Posti letto	Strut	Posti letto	Strut	Posti letto	Strut	Posti letto	Strut	Posti letto
Agliana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Montale	1	9	0	0	0	0	0	0	1	9
Pistoia	3	25	0	0	6	33	4	93	13	151

Quarrata	3	30	0	0	3	29	-	-	6	59
Totale Comuni	7	64	0	0	9	62	4	93	20	219

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati dell'Agenzia per il Turismo di Pistoia

3.5.4. Le condizioni di benessere

La Riserva del Padule di Fucecchio e la Valdinievole

Il livello complessivo di benessere della Valdinievole, misurato con il reddito pro-capite, mostra, nel 1993, valori sostanzialmente invariati rispetto alla media regionale del 1990, in cinque comuni (Lamporecchio, Larciano, Montecatini, Pieve a Nievole e Ponte Buggianese); in tutti gli altri comuni del comprensorio intorno alla palude, con la sola eccezione di Uzzano, si è registrato un arretramento rispetto ai valori precedenti

Il reddito disponibile nel comprensorio varia da poco più di 20.100.000 lire di Larciano a oltre 27.800.000 di Montecatini, nel 1993 il comune più opulento della Toscana dopo Forte dei Marmi, con il 25% in più di ricchezza disponibile rispetto alla media regionale.

I comuni che nel 1993 non raggiungono la media regionale di circa 22.300.000 lire, sono cinque: Larciano (20.135.000 lire), Cerreto Guidi (20.327.000 lire), Ponte Buggianese (20.916.000 lire), Monsummano (21.168.000 lire) e Pieve a Nievole (22.057.000 lire).

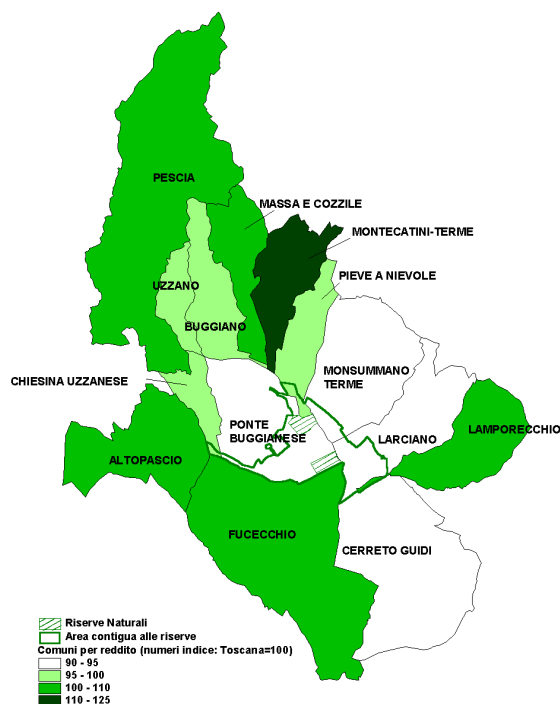
Tab. 3.45 Reddito pro-capite per comune, Padule di Fucecchio, 1993

Comuni	Reddito	Indice Toscana=100		Graduatoria regionale
		1990	1993	
Altopascio	22.737	103	102	43
Buggiano	22.295	103	100	48
Cerreto Guidi	20.327	93	91	141
Chiesina Uzzanese	22.286	104	100	38
Fucecchio	22.547	103	101	33
Lamporecchio	22.487	101	101	31
Larciano	20.135	90	90	160
Massa e Cozzile	22.991	104	103	24
Monsummano Terme	21.168	97	95	92
Montecatini-Terme	27.830	125	125	2
Pescia	23.036	105	103	28
Pieve a Nievole	22.057	99	99	58
Ponte Buggianese	20.916	94	94	101
Uzzano	22.367	98	100	46

Fonte: elaborazioni eco&eco su dati Irpet

Il comprensorio appare nel suo complesso ben sviluppato da un punto di vista economico, soprattutto con riferimento a quei comuni che più hanno puntato sulle attività turistiche e terziarie e su una struttura produttiva molto vivace, basata principalmente sul lavoro autonomo. Come spesso accade nelle aree più dinamiche e ricche di opportunità lavorative, a risentirne sono le motivazioni allo studio e i livelli di istruzione, oltre che l'equilibrio ambientale del sistema. Anche il disagio lavorativo è classificabile come medio-alto, per l'elevato numero di spostamenti interni all'area e il tasso di disoccupazione più elevato della media provinciale.

Fig. 3.19 Comuni per classe di reddito pro-capite, Padule, 1993



In conclusione, si può dunque affermare che tutti i comuni dell'area considerata presentano le caratteristiche proprie delle aree fortemente sviluppate, con redditi medio-alti, buone opportunità occupazionali ed una rete di servizi, tanto alla persona quanto alle imprese, molto efficiente.

L'ANPIL della Querciola e la pianura pistoiese

Dal punto di vista della produzione di ricchezza, la pianura pistoiese vede configurarsi una situazione duale, con Pistoia e Quarrata che mostrano livelli di reddito superiori alla media regionale⁵⁰, mentre Agliana e soprattutto Montale si collocano al di sotto di essa. Le ragioni di questa disparità - che nel corso degli anni '90 è andata comunque attenuandosi, in ragione sia della crescita economica dei due comuni a vocazione tessile, sia dei sintomi di crisi che hanno colpito le attività industriali del capoluogo - è da scriversi in primo luogo alla composizione professionale prevalentemente operaia di

⁵⁰ Si fa riferimento in questa sede a dati del 1993, riportati nel 1998 dall'Irpet.

Cfr Irpet, 1998, *NumeroIrpet 4*.

Agliana e Quarrata. Una seconda motivazione di tale fenomeno, invero tutt'altro che marginale, è data dalla localizzazione a Pistoia e Quarrata di attività ad alto reddito quali quelle vivaistiche.

La forte vocazione industriale di questi comuni e la presenza al loro interno di notevoli opportunità occupazionali ha un impatto diretto sui profili di istruzione e scolarizzazione locali. Questi, infatti, risultano di scarso livello, nonostante la maggiore concentrazione di titoli di studio nell'area urbana di Pistoia, ben dotata di istituti superiori e facilmente collegata ai centri universitari di Firenze e Pisa. Va ricordato, inoltre, che la provincia di Pistoia si colloca all'ultimo posto nella graduatoria regionale del livello di istruzione⁵¹.

Dal punto di vista del benessere abitativo, infine, la pianura pistoiese può vantare i migliori collegamenti sia interni che con l'esterno della provincia ed un rapido accesso a tutti i principali servizi alle imprese ed alla persona. Al tempo stesso, l'essere parte della conurbazione Firenze-Prato-Pistoia implica una qualità paesaggistica ed ambientale di scarso livello, con ripercussioni dirette sulla qualità dell'abitare e sulla stessa qualità della vita.

⁵¹ Scicolone N., 1997, *Il benessere in Toscana*.

CAPITOLO 4 – I SERVIZI AMBIENTALI ESISTENTI

In questo capitolo è trattato il tema dell'offerta di tutela e valorizzazione, nonché della domanda di servizi ambientali nelle due aree protette della provincia di Pistoia. I soggetti considerati dal punto di vista dell'offerta sono gli operatori del sistema locale, soprattutto quelli istituzionali, mentre, per quanto concerne la domanda, ci si concentra essenzialmente sulla richiesta di servizi didattici e di turismo ambientale, sia attuale che potenziale.

4.1 Natura e caratteristiche dei servizi offerti

4.1.1 La Riserva del Padule di Fucecchio

L'offerta di servizi di tutela e valorizzazione nell'area del Padule di Fucecchio è interamente coperta da istituzioni pubbliche ed associazioni: oltre alla Amministrazione Provinciale e ad alcuni Comuni, infatti, le iniziative di carattere ambientale sono realizzate dal Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio, una ONLUS, come anticipato nella prima parte del presente Piano, di cui sono membri le stesse Amministrazioni Comunali locali, e dal Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio.

Nell'area, inoltre, svolgono le proprie attività associazioni di volontariato, tanto ambientaliste quanto venatorie.

Nel presente paragrafo, pertanto, sono illustrati i servizi ambientali offerti nell'area dai soggetti menzionati; questi ultimi sono ricompresi in enti pubblici, all'interno del quale sono esaminate le iniziative messe in campo dall'Amministrazione Provinciale e dai Comuni dell'area, associazioni ambientaliste, associazioni di proprietari privati, associazioni venatorie; alle azioni di enti tecnici a partecipazione pubblica quali il Centro di Ricerca e Documentazione, l'omonimo Consorzio di Bonifica ed Ambito Territoriale di Caccia (ATC) della provincia di Pistoia, inoltre, sono dedicati sottoparagrafi individuali.

Gli Enti Pubblici

L'impegno degli Enti Pubblici in iniziative di tutela, valorizzazione e promozione dell'area del Padule di Fucecchio si concentra attorno ad alcune linee di intervento e

progetti principali; questi sono, in particolare, il progetto “Lungo le rotte migratorie” e, per quanto concerne iniziative di sensibilizzazione ed educazione ambientale, il sostegno all’attività del Centro di Ricerca e Documentazione.

“Lungo le rotte migratorie” è un progetto finanziato all’interno del Piano Triennale di Tutela Ambientale 1997-’99 e ripresentato poi per una prosecuzione, anch’essa finanziata, in occasione del nuovo Piano Investimenti 2000-2002⁵². Il progetto ha come obiettivo la costituzione di una rete fruitiva ed organizzativa tra sette aree protette della Toscana⁵³, lungo il corridoio di migrazione dell’avifauna verso l’Appennino. Il progetto, descritto in maniera particolareggiata nel prosieguo, interessa tutti i comuni su cui insistono le aree umide menzionate.

L’adesione al Centro di Ricerca e Documentazione vede coinvolti sette comuni dell’area di riferimento. Larciano, Monsummano Terme, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Altopascio, Cerreto Guidi e Fucecchio. Questi comuni si appoggiano al Centro per quanto concerne le attività di educazione ambientale, in particolare per quelle rivolte alle scuole. Va ricordato, tuttavia, come anche altri Comuni dell’area aderiscano alle iniziative del Centro pur senza esserne membri ufficiali: è questo il caso di Lamporecchio, che sta sviluppando una sempre maggiore attenzione per le attività in Padule.

Per quanto concerne l’Amministrazione Provinciale, al coinvolgimento in questi due progetti si aggiunge il fondamentale impegno nella gestione della Riserva Naturale. Nel corso degli ultimi quattro anni la Provincia di Pistoia ha impiegato fondi propri e finanziamenti di origine nazionale e comunitaria per far nascere e consolidare la Riserva del Padule di Fucecchio. Gli impegni hanno riguardato l’acquisizione diretta del fondo delle Morette, interventi per la manutenzione ed il ripristino ambientale nell’area e, soprattutto, la stipula delle convenzioni con il Centro di Ricerca e Documentazione e

⁵² Il Piano Investimenti è il programma di finanziamento che ha sostituito il PTTA a partire dall’anno 2000.

⁵³ Le sette aree in questione sono: la Riserva Naturale delle Lame di Fuori all’interno del Parco Regionale San Rossore Migliarino Massaciuccoli; le ANPIL Bottaccio e Capannori all’interno del Padule di Bientina; l’ANPIL della Querciola di Quarrata e quella della Querciola di Sesto Fiorentino; la Riserva del Lago di Sibolla e le due riserve che insistono sul Padule di Fucecchio. La prosecuzione del Progetto per il triennio 2000-2002 prevede la concentrazione su solo quattro aree (le due di Bientina, Sibolla e Padule).

con il Consorzio di Bonifica per la gestione e la manutenzione della Riserva.

I comuni più legati alla realtà del Padule sono quelli di Ponte Buggianese, Larciano e Fucecchio; oltre a motivi territoriali, il Padule insiste infatti su aree poste entro i loro confini amministrativi, la storia stessa di questi tre comuni è strettamente connessa alla realtà dell'area umida. Nel caso di Larciano, poi, va ricordato che in una sua frazione, quella di Castelmartini, è localizzato il Centro di Ricerca e Documentazione.

Fino agli anni '60 l'economia locale di Ponte Buggianese era strettamente connessa alla risorsa palustre. Questo legame si riflette oggi nell'interesse per iniziative incentrate sulla riserva: il Comune, oltre a realizzare attività di educazione e didattica ambientale attraverso il Centro di Ricerca, patrocina un progetto grazie al quale gli studenti delle locali scuole medie hanno realizzato una serie di pubblicazioni sul patrimonio storico-architettonico locale. Il progetto, attivo dall'anno scolastico 1998-1999, ha prodotto una prima pubblicazione sul Porto Capannone, l'antica dogana per le merci che dall'Arno, tramite il canale Usciana, arrivavano nell'area, ed una sulla Fattoria Bellavista, localizzata nella frazione di Borgo a Buggiano; entro l'anno in corso, sarà realizzata una terza pubblicazione sulle sigaraie, reminiscenza del periodo in cui il territorio era coltivato a tabacco.

L'antico edificio della dogana è stato acquistato di recente dall'Amministrazione Comunale; visto il suo stato di abbandono, tuttavia, è necessario in futuro un oneroso e per ora irrealizzabile intervento per riadattarlo e farne un polo su cui incentrare iniziative culturali e turistiche legate al Padule. Altri interventi di valorizzazione e tutela ambientale realizzati hanno riguardato la messa in sicurezza degli argini dei canali interni al comune, intervento questo portato a termine dal Consorzio di Bonifica.

Il Comune di Ponte Buggianese, pertanto, mostra una grande attenzione per il Padule; esso collabora strettamente sia con il Centro di Ricerca che con il Consorzio di Bonifica ed elabora idee ed iniziative proprie; la limitata disponibilità di risorse finanziarie, tuttavia, fa sì che tali iniziative restino confinate per ora nell'ambito del potenziale, senza trovare un'effettiva realizzazione.

Il Comune di Fucecchio si mostra meno attivo del precedente nella tutela e rivitalizzazione della risorsa rappresentata dal Padule. Le iniziative per la conservazione e la valorizzazione del territorio sono scarse: tra queste, possono annoverarsi il restauro del Ponte a Cappiano, realizzato con i fondi per il Giubileo, e la partecipazione al

progetto “Lungo le rotte migratorie”. Quest’ultimo ha visto la partecipazione del Comune di Fucecchio per il restauro di una collezione ornitologica; l’intervento, costato in tutto 30 milioni, è stato finanziato per 1/3 dal Comune e per la quota rimanente dalla Regione, titolare del progetto⁵⁴. Il Comune, infine, è direttamente coinvolto nella questione, per ora ferma in attesa di sviluppi, dell’ampliamento della Riserva Naturale nella parte del Padule che ricade nella provincia di Firenze.

Tutti gli altri comuni dell’area considerata, come detto, limitano la propria attenzione per il Padule e per la tutela ambientale in genere alla partecipazione alle attività del Centro di Castelmartini. Una eccezione a questa tendenza è rappresentata dal Comune di Pieve a Nievole, che ha sostenuto una iniziativa di sensibilizzazione sui temi dell’inquinamento idrico e della raccolta differenziata dei rifiuti patrocinata da Publiser, la ex-azienda municipalizzata locale titolare di molti servizi a rete nell’area⁵⁵, e soprattutto dal comune di Lamporecchio. Quest’ultimo, seppure non compreso all’interno della Riserva ma solo avendo una porzione modesta di terreni ricompresi nell’area contigua, guarda con interesse allo sviluppo dell’area protetta per la possibile connessione con i flussi di turismo rurale che già frequentano le colline del Montalbano. Nel comune di Lamporecchio, inoltre, così come Larciano e Ponte Buggianese, sono ancora presenti, anche se in forma residuale, mestieri e tradizioni tipiche del Padule, in primo luogo quella venatoria.

Il Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio

Come già segnalato in un’altra sezione del presente Piano (cfr. Paragrafo 1.2), il Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio è una ONLUS istituita alla fine del 1990 ed attiva fin dal 1992 per la tutela e la valorizzazione dell’ambiente, in particolare nell’area del Padule.

Il Centro offre una serie di servizi ambientali che vanno dalla gestione alla conservazione della riserva, dalla didattica alla divulgazione ambientale, dalla ricerca alla realizzazione di corsi di formazione.

⁵⁴ Si noti che la Regione gestisce risorse del Ministero dell’Ambiente contenute nel Piano Investimenti per le Aree Protette. Cfr. capitolo 8.

⁵⁵ Publiser, il cui capitale è detenuto da 21 comuni dell’area sia pistoiese che empolesse, tra cui Cerreto Guidi e Fucecchio, è la società che, tra altri servizi, è incaricata della gestione dei depuratori.

Il Centro partecipa alla gestione della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio fornendo consulenza tecnico-scientifica sugli interventi di manutenzione e rinaturalizzazione, oltre che sulla redazione di materiale scientifico e divulgativo. Esso collabora poi con l’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente della Toscana (ARPAT) per il monitoraggio della qualità ambientale dell’area.

Una seconda attività del Centro è di carattere progettuale. Oltre ad avere contribuito alla definizione di due iniziative da candidare al programma LIFE dell’Unione Europea⁵⁶, il Centro ha avuto un ruolo fondamentale nella realizzazione e nella successiva conduzione del menzionato progetto “Lungo le rotte migratorie”. Il contributo del Centro al progetto è stato sia nella fase di redazione, che in quella di coordinamento una volta che esso è stato approvato. Il Centro, infatti, ha curato gli aspetti relativi alla produzione del materiale didattico-divulgativo e alle iniziative promozionali relative all’intero progetto.

Il Centro, inoltre, organizza corsi di aggiornamento per insegnanti, ora in realtà più rari che in passato, e di educazione permanente per gli adulti; i temi di questi ultimi sono piuttosto vari, ma sempre legati alla realtà ambientale e culturale del Padule: dal patrimonio storico e floro-faunistico locale alla fotografia naturalistica, dalle tecniche di intreccio delle erbe palustri, attività un tempo tradizionali ed ormai in via di scomparsa, al riconoscimento dei funghi. I corsi di educazione per gli adulti stanno conoscendo un notevole successo, con frequentazione di 25-30 persone ognuno. Nel corso di un’annata, il Centro organizza dai due ai tre corsi di tema differente.

L’aspetto più qualificante dell’attività del Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio, tuttavia, è forse quello che lo vede impegnato nella divulgazione e nella didattica ambientale. Il Centro, compreso nella rete regionale dei centri residenziali di esperienza⁵⁷, non si limita a condurre le scolaresche in visita al

⁵⁶ Nessuna delle due iniziative ha avuto in realtà fortuna: la prima, che risale al 1998, perché non ha superato le selezioni, la seconda, del 2000, perché non presentata dal soggetto gestore dell’iniziativa, nella fattispecie il Comune di Ponte Buggianese.

⁵⁷ I Centri Residenziali di Esperienza sono strutture nate per offrire alle scuole l’opportunità di svolgere iniziative di educazione ambientale con gli strumenti e gli spazi necessari. Questi, infatti, comprendono spesso al proprio interno foresterie, biblioteche e sale didattiche. In tutta la Toscana esistono 18 Centri Residenziali.

Padule, ma offre un servizio articolato; questo prevede solitamente quattro incontri per classe, che si svolgono in aula, sul territorio e presso gli ambienti adibiti a laboratorio della sede del Centro, localizzata a Castelmartini⁵⁸. Questo progetto, proposto fin dal 1992, è stato affiancato a partire dall'anno scolastico 1996-'97 da un nuovo pacchetto, realizzato con la *partnership* della locale società di distribuzione di gas e acqua Publiser, che si concentra sul tema delle acque correnti; anche in questo caso l'iniziativa si struttura in incontri in aula, laboratori ed uscite all'aria aperta. Infine, nel solo anno scolastico 1998-'99 il Centro ha gestito in collaborazione con il Comune di Monsummano Terme il Progetto "Sceriffi ecologici dell'ambiente", anch'esso rivolto ai ragazzi delle scuole dell'obbligo e strutturato su tre incontri per classe.

I Comuni che aderiscono in forma stabile al Centro (Monsummano, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese nella provincia di Pistoia, Altopascio in quella di Lucca, Fucecchio, Cerreto Guidi in quella di Firenze e Castelfranco di Sotto in quella di Pisa) contribuiscono alla copertura, in media, dei 3/4 del costo complessivo per ogni scuola del proprio territorio che acquista i pacchetti, mentre l'ammontare rimanente, una cifra pari a 3 €, è a carico dei singoli alunni. L'accompagnamento alle scuole nel Padule si svolge a partire da febbraio; nel periodo ottobre-gennaio, infatti, un periodo ottimo sia per la disponibilità delle scuole che per le caratteristiche ambientali del Padule, le visite sono sconsigliate a causa dei pericoli connessi alla caccia, cosicché queste sono procrastinate a dopo la chiusura della stagione venatoria.

Le visite alla riserva, inoltre, visto il clima e la ridotta portata idrica del Padule, sono praticamente sospese in luglio, agosto e per buona parte di settembre; in questi mesi gli unici fruitori sono i pochi appassionati disposti a fare escursioni la mattina presto e la sera tardi. I mesi di agosto e settembre, così, sono utilizzati per realizzare i lavori di manutenzione e ripristino necessari.

Al momento, gli itinerari fruibili sono due: il primo va dalla sede del Centro al confine orientale dell'area de La Monaca Righetti, attraversando il Bosco di Chiusi; è questo un itinerario di carattere ambientale, che ha il suo punto di maggiore interesse nell'osservatorio faunistico del Casotto Verde, ristrutturato su progetto del Centro, da

⁵⁸ Presso la sede vi sono due aule-laboratorio; esiste poi un secondo laboratorio didattico gestito dal Centro a Castelfranco di Sotto, in Provincia di Pisa, utilizzato come supporto per l'attività nelle colline

cui si gode un'ottima visuale sul Padule. Il secondo è un itinerario di carattere storico-ambientale che costeggia l'intera riserva; quest'ultimo si sviluppa per una lunghezza di circa 15 chilometri, cosicché se ne consiglia la fruizione a tappe o in bicicletta.

Il Centro, attualmente, è ancora l'unico soggetto che fornisce il servizio di accompagnamento ed educazione ambientale nell'area. Il Centro, infatti, funge da polo attrattore per quanti nell'area sostengono l'esame per l'assegnazione del patentino regionale di guida ambientale.

Il Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

Il Consorzio di Bonifica, funzioni e struttura del quale sono già stati illustrati nella prima parte del Piano, è il soggetto deputato a realizzare gli interventi idraulico-ambientali per la manutenzione e la valorizzazione dell'area umida. Il Consorzio ha autorità diretta per gli interventi sui canali, mentre le azioni di manutenzione della Riserva Naturale, nonostante esso sia proprietario dell'area Righetti, sono regolate da una convenzione con la Provincia di Pistoia.

Oltre all'attività ordinaria sui canali e le acque dell'area, il Consorzio è sempre più spesso impegnato in opere per la valorizzazione della Riserva, quali lo sfalcio e la sistemazione dei chiari; il Consorzio, inoltre, ha gestito la realizzazione di alcuni interventi, di cui si darà menzione nel seguito del Piano (cfr. Capitolo 9), finanziati all'interno dei Piani Triennali per la Tutela dell'Ambiente e del successivo Piano Investimenti⁵⁹. Per interventi di tipo materiale, il Consorzio si appoggia a cooperative e società edili del luogo.

Il Consorzio, infine, cura anche l'aspetto della vigilanza nell'area, in particolare per quanto concerne le questioni legate al funzionamento idrico.

Le associazioni ambientaliste

Le associazioni ambientaliste attive nell'area del Padule di Fucecchio si limitano, di fatto, al WWF e alla Legambiente, la quale opera principalmente attraverso la sezione Empolese Valdelsa.

delle Cerbaie e nel lago di Sibolla.

⁵⁹ Alcuni interventi, quali quelli per la manutenzione ed il ripristino ambientale nelle aree Le Morette e

La sezione Valdinievole di Legambiente, infatti, dopo 15 anni di attività sull'area esaurite con la fine degli anni '90, non ha iniziative in corso nel Padule, a testimonianza di un limitato interesse nell'area, mentre i referenti della LIPU, a metà anni '80 impegnata nella gestione diretta del fondo Righetti⁶⁰, svolgono ormai la loro attività nell'area all'interno del Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio.

Nell'area è invece operante la sezione WWF di Pistoia, che nel 1998 ha acquisito all'interno del Padule di Fucecchio un fondo di circa 40 ettari diviso in due appezzamenti, uno di circa 30 ettari ed uno di circa 10. Il WWF ha proposto alla Provincia l'ampliamento della Riserva, così da ricomprendere anche quest'area di 40 ettari; in tale modo, secondo il disegno dello stesso WWF, la gestione dell'area sarebbe a carico della Provincia, mentre il WWF inserirebbe il Padule nel circuito delle oasi promosse a livello nazionale.

Nei terreni del WWF c'erano cinque appostamenti per la caccia, oggi smantellati. Qui sono stati apposti dal nuovo proprietario cartelli di divieto dell'attività venatoria, in realtà senza alcuna natura di provvedimento cogente⁶¹. Il rapporto tra WWF e cacciatori, in ogni caso, è in evoluzione: gli atti di disturbo dell'avifauna allo scopo di portarla allo scoperto, in passato molto diffusi tra i cacciatori, sono in drastica diminuzione ed oggi non manca chi, all'interno dello stesso WWF, ritiene che ci sia la

Righetti sono stati finanziati dal Consorzio con fondi propri.

⁶⁰ Dopo varie vicissitudini, legate all'opposizione di alcuni residenti e cacciatori alla gestione diretta dell'area da parte di un'associazione ambientalista, il proprietario decise di assegnarne la gestione al movimento "Caccia, Pesca e Ambiente" fino a quando il fondo fu acquistato dal Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio, suo attuale proprietario.

⁶¹ Da sempre il WWF combatte per dimostrare l'illegittimità costituzionale dell'articolo 842 del Codice Civile, che riconosce il diritto dei cacciatori di entrare in proprietà privata altrui per inseguire le prede durante la stagione venatoria. Su ricorso di alcuni agricoltori francesi, nel 1999 una sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo ha sancito definitivamente la supremazia del diritto di proprietà sul diritto di caccia. Il WWF di Pistoia, allora, ha piantato cartelli con la scritta "proprietà privata-divieto di accesso ai cacciatori" sul fondo di sua proprietà all'interno del Padule; l'intento è quello di "provocare" l'intervento delle autorità competenti per poi adire alla Corte di Strasburgo per ottenere una nuova sentenza che ribadisca, primo caso in Italia, la superiorità del diritto di proprietà rispetto a quello di caccia.

possibilità di convivenza tra le attività di fruizione turistico-ambientale e quelle venatorie.

L'Ambito Territoriale di Caccia della Provincia di Pistoia (ATC n. 16)

L'area del Padule di Fucecchio è inserita nell'unica ATC della provincia di Pistoia, la numero 16 della Regione Toscana; essendo stata individuata come area omogenea, essa ricade in un distretto a se stante, il distretto numero 5⁶².

I cacciatori iscritti all'ATC di Pistoia sono circa 9.700 e pagano un corrispettivo annuo di 80.000 Lire. Dalla costituzione dell'ATC, avvenuta nel 1995, non si sono avuti significativi cambiamenti nel profilo dei cacciatori, soprattutto relativamente a quelli che frequentano l'area del Padule.

A partire dagli anni '90 si è in generale ridotto il numero dei cacciatori all'interno della provincia meno interessati al rapporto con il territorio, quelli che, eredità dell'espansione del movimento venatorio degli anni '70, non senza connotazione dispregiativa erano definiti "sparatori". Il ridimensionamento ha reso possibile nell'Appennino pistoiese la definizione di nuove modalità di esercizio dell'attività venatoria, prima fra tutte la caccia di selezione. La riduzione del numero di cacciatori registratasi a livello provinciale, non ha avuto riflessi così significativi nell'area del Padule, in quanto la selezione dei cacciatori era già avvenuta sulla base della difficoltà della pratica venatoria e sull'accesso agli appostamenti fissi sostanzialmente contingentato per la presenza di un numero fisso di botti.

Le iniziative dell'ATC riguardano tutto il territorio provinciale; sebbene molti degli interventi di miglioramento ambientale siano stati promossi nell'area appenninica, tuttavia è molto stretta anche la connessione con l'area del Padule. Essendo il Padule un'area di elezione della caccia in provincia di Pistoia, l'ATC ha partecipato attivamente alla fase costitutiva della Riserva ed ha proposto azioni nell'area privata del fondo La Monaca, localizzato all'interno dell'azienda agricola Porto San Felice. Sono stati presentati due progetti successivi, nel 1999 e nel 2000 con risorse proprie dell'ATC per miglioramenti ambientali, colture a perdere, opere di manutenzione degli argini; gli

⁶² Un ambizioso progetto di costituire un'ATC che ricomprendesse tutti i comuni che si affacciano sul Padule, tanto della provincia di Pistoia quanto delle altre, non ha ottenuto l'appoggio necessario a portarlo

interventi hanno registrato un discreto successo nel 1999, come testimoniato dalla grande quantità di animali che si potevano osservare l'anno successivo, mentre il secondo anno sono stati meno efficaci.

La Associazione dei proprietari terrieri del Padule

Questa associazione ha come obiettivo la salvaguardia delle tradizioni storiche del Padule, in particolare modo la salvaguardia del territorio come importante ambito di caccia. La proprietà terriera privata, circa 1.200 ettari, è frazionata tra numerosi detentori che possiedono appezzamenti la cui ampiezza raramente supera i cinque ettari. I proprietari operano congiuntamente, attraverso Federcaccia, per i lavori di manutenzione del territorio; questi possono essere anche molto onerosi, dal momento che lo sfalcio del canneto, il pompaggio dell'acqua nei chiari, la manutenzione degli argini comportano una spesa annua che in certi casi può raggiungere i due milioni per ettaro.

Ma le attività principali dell'associazione sono di tipo politico, a difesa del diritto alle tradizionali attività venatorie. I proprietari dei fondi del Padule ritengono di aver contribuito enormemente al mantenimento dell'area umida così come oggi è possibile osservarla, grazie alla conoscenza del territorio e alle cure annuali che dedicano al mantenimento di un *habitat* adatto ad ospitare le diverse specie di uccelli⁶³, e non intendono recedere dall'esercizio della caccia, che considerano un loro diritto inalienabile.

Le associazioni venatorie

Le associazioni venatorie presenti nel territorio provinciale di Pistoia sono rappresentative delle diverse anime del mondo della caccia. I servizi offerti ai propri iscritti sono molteplici e vanno dall'informazione alle coperture assicurative previste dalla legge, all'attività di stimolo nei confronti degli enti locali, alla partecipazione ai

a compimento.

⁶³ L'attività di protesta si è spinta, nel marzo 2001, a presentare un esposto alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti per la delibera sull'acquisizione dei terreni del Padule da parte dell'Amministrazione Provinciale, tale acquisizione è avvenuta, secondo i ricorrenti, ad una quotazione eccessiva rispetto ai prezzi di mercato.

comitati di gestione delle strutture previste dalla legge 157/92 nell'ambito della caccia programmata.

Attualmente in provincia di Pistoia operano quattro associazioni: la Federazione italiana della caccia (Federcaccia), che nell'anno 2000 contava circa 6.700 iscritti, Arcicaccia con circa 1.250 iscritti, Enalcaccia con circa 200 adesioni, Libera Caccia con 17 iscritti. Complessivamente le associazioni raccoglievano oltre 8.100 iscritti, in rappresentanza di circa l'85% dei praticanti nella provincia.

L'andamento del fenomeno caccia in provincia riflette le tendenze registratesi a livello nazionale: diminuisce il numero di cacciatori, da circa 20.000 tesserini regionali distribuiti nel 1974, primo anno, a circa 9.700 nel 1999, aumenta la loro età media, diminuisce la frequenza dell'attività venatoria, aumenta la consapevolezza ambientale.

Ci sono anche giovani soprattutto nelle aree in cui è più profonda la tradizione venatoria come nell'area del Padule, ma in generale si assiste ad una scarsa capacità del movimento dei cacciatori di garantire il ricambio generazionale.

In relazione all'attività venatoria nel Padule le associazioni sottolineano uniformemente che la forma di caccia più rilevante è quella da appostamento fisso agli anatidi. La cura dell'appostamento fisso è parte integrante dell'attività venatoria, dal momento che per la pratica della caccia si rende necessario il taglio del cannetto e la generale cura del chiaro. Queste attività di manutenzione sono tradizionali e, per lo più, sono poste in essere dai residenti. Sugli appostamenti fissi non c'è grande interesse da parte di persone non residenti nella provincia di Pistoia, se non addirittura per cacciatori esterni alla Valdinievole. La provincia di Pistoia mostra un rapporto numero di cacciatori/ettari disponibili tra i più bassi della regione⁶⁴. È, in definitiva, una zona sovraffollata che, anche per questo motivo, non attrae cacciatori dalle aree circostanti.

Le associazioni minori quanto a numero di iscritti, Enalcaccia e Libera Caccia, stanno sviluppando la caccia di selezione, soprattutto nella montagna pistoiese e le attività dei loro iscritti con riferimento al Padule sono o assenti (Libera Caccia) o minoritarie (Enalcaccia)⁶⁵.

⁶⁴ Questo rapporto fa registrare per la Provincia di Pistoia circa un cacciatore ogni sei ettari di superficie agraria forestale contro una media regionale di un cacciatore ogni tredici.

⁶⁵ Il presidente di Enalcaccia ha dichiarato che solo una trentina dei suoi 200 iscritti praticano la caccia in Padule.

Le associazioni di maggiori dimensioni, viceversa, conservano un legame molto più stretto con il Padule. Arcicaccia è tra i soci fondatori del Centro di Ricerca, Promozione e Documentazione, Federcaccia ha una sezione nella Valdinievole cui risultano iscritti 2.345 cacciatori; sono queste le associazioni che danno il maggior contributo alla sorveglianza volontaria dell'area. Il rapporto tra l'associazionismo venatorio più rappresentativo nella provincia e i soggetti che gestiscono la riserva è molto teso; pur avendo faticosamente sviluppato un terreno di confronto come testimonia la partecipazione alla sorveglianza nella consapevolezza che la riserva è un bene di tutta la comunità locale, la conflittualità è sempre presente e, in certi momenti, anche elevata.

Oggi - secondo quanto affermato da Marco Bargiacchi, presidente dell'associazione - Arcicaccia si è distaccata dalle attività del Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione, motivando tale allontanamento con la percezione di un atteggiamento di stretta chiusura nei confronti dell'attività venatoria da parte dei referenti del Centro stesso. Questo presunto atteggiamento è avvertito anche da un'altra importante associazione venatoria: si tratta di Federcaccia, che però proprio in questi ultimi mesi ha attivato un confronto con gli Organi del Centro, tanto che la Sezione Regionale Toscana e quella Provinciale di Pistoia hanno chiesto l'ammissione come soci del Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio con la successiva ammissione della sezione regionale FederCaccia come socio e nell'ultima votazione per il Consiglio di Amministrazione del Centro è risultato eletto un rappresentante della FederCaccia. Contemporaneamente, vari proprietari che possiedono un fondo all'interno del Padule, hanno dato vita all'Associazione Volpoca, con sede a Ponte Buggianese, che offrirà servizi di fruizione nei territori privati del Padule. Alla fine del 2001, si è costituita anche l'Associazione "Terra Nostra Unita", che vede nei suoi organismi rappresentati i ruoli di proprietari e cacciatori, spesso unificati nelle stesse persone fisiche.

A Pistoia è attivo un coordinamento della vigilanza volontaria che, in convenzione con l'Amministrazione Provinciale e con il coordinamento del corpo di polizia provinciale, forte di otto agenti venatori, garantisce 600 giornate all'anno di sorveglianza del territorio; il servizio è volontario⁶⁶ e risulta piuttosto efficace sebbene nell'area del

⁶⁶ Ai volontari è riconosciuto soltanto un rimborso-spese.

Padule sia più problematico per le difficoltà che il territorio presenta (per muoversi sui barchini ci vuole una perizia non comune). L'attività di sorveglianza rappresenta un importante elemento di coesione tra le attività di fruizione del territorio e quelle di conservazione, cui contribuiscono tutte le associazioni sia ambientaliste che venatorie; nell'area del Padule (inteso come territorio di competenza), infatti, possono operare circa 18 guardie venatorie aderenti a Federcaccia, sette aderenti ad Arcicaccia e tre ad Enalcaccia. Sono da considerarsi inoltre le guardie aderenti alle Associazioni ambientaliste e le G.A.V., volontari coordinati dalla Polizia Provinciale e che per la stessa area (ricompresa in un raggruppamento territoriale assai più vasto) operano nel numero di 11.

4.1.2 L'ANPIL della Querciola

L'offerta di servizi di tutela e valorizzazione nell'area della Querciola è appannaggio dell'Amministrazione comunale di Quarrata, che li demanda tramite incarichi e convenzioni ad associazioni e professionisti locali.

Dal gennaio del 1997 ad oggi, il Comune di Quarrata ha impegnato fondi per più di 411.000.000 di lire nella ANPIL; questi sono andati a coprire spese di consulenza sulla gestione e la progettazione d'interventi, per studi e ricerche sull'area, per la realizzazione visite guidate nell'ANPIL, acquisto di materiali ed altre spese per allestimenti di mostre e musei sulla realtà rurale, realizzazione della cartellonistica dell'area, interventi per il miglioramento dell'approvvigionamento idrico dei laghi e per il recupero ambientale, in particolare per quanto concerne l'Oasi della Laghina⁶⁷.

Ai fondi comunali si aggiungono quelli impegnati dalla Regione Toscana, relativi al menzionato progetto "Lungo le rotte migratorie". Tali fondi, impiegati prevalentemente in interventi di carattere infrastrutturale (realizzazione della cartellonistica, recupero ambientale della Laghina, miglioramento dell'approvvigionamento idrico del Lago di Zela, acquisto di materiali di ufficio per la sede provvisoria, realizzazione di pieghevoli), hanno assommato fino ad aprile 2001 a poco più di 372.000.000.

Il Comune di Quarrata è al momento impegnato a completare i lavori di recupero della

⁶⁷ La spesa più impegnativa è stata relativa all'esproprio dei terreni all'interno del Lago di Zela su cui dare vita all'Oasi della Laghina, costato al Comune di Quarrata 240.000.000.

Laghina; questi prevedono l'innalzamento di un argine a metà del Lago di Zela, così da isolare l'Oasi faunistica dal resto del Lago e da impedire la visuale su di essa agli appostamenti di caccia presenti lungo gli argini.

Gli altri soggetti attivi nella tutela e valorizzazione dell'ANPIL sono quelli segnalati in apertura del Piano (Cfr Paragrafo 1.2.2), ossia la Provincia di Pistoia, che fornisce servizi di indirizzo e coordinamento ai referenti incaricati della gestione, l'Autorità di Bacino dell'Arno, che ha posto l'area sotto vincolo idraulico, il Consorzio di Bonifica Ombrone P.se-Bisenzio, responsabile della pulitura e della sistemazione dei corsi d'acqua dell'area, e le Guardie Ambientali, volontari incaricati dal Comune della sorveglianza all'interno dell'ANPIL.

Il Comune di Quarrata, infine, negli anni tra il 1997 ed il 1999 ha dato l'incarico ad una professionista locale per la realizzazione di visite didattiche con le scuole locali e dei comuni limitrofi (Agliaia, Montale e Pistoia). L'offerta, pubblicizzata tramite invio di pieghevoli per posta alle sole scuole di Quarrata, prevede la visita all'ANPIL della Querciola preceduta, nella stessa giornata, da un incontro in aula di circa un'ora con la referente incaricata dell'attività. La successiva visita sul campo, della durata di più di due ore, prevede l'arrivo con il minibus della scuola alla casa di Zela e la percorrenza della riva settentrionale del Lago omonimo. Lungo il tragitto, i ragazzi sono istruiti sulle peculiarità storiche ed ambientali dell'area; la sosta ad una torretta con vista panoramica sul lago di Zela e ad uno dei capanni incassati lungo gli argini consente in alcuni periodi dell'anno l'osservazione dell'avifauna. Completata quando le condizioni lo consentono la visita del lago, spesso parte del percorso è coperta dall'acqua, si torna verso il punto di partenza costeggiando l'argine del Fosso Dogaia del Quadrelli.

4.2 La domanda di servizi ambientali

La domanda di servizi ambientali relativi all'esistenza di un'area naturale protetta può risultare molto complicata da definire in tutti i suoi aspetti: un "bene" particolare quale la tutela ambientale soffre della condizione che la teoria economica definisce di "bene meritorio", ossia di bene la cui desiderabilità, bontà, utilità sono scarsamente percepite dal consumatore. Proprio per questo motivo, il soggetto pubblico si sostituisce al privato nell'acquistare il servizio di tutela ambientale nelle sue diverse articolazioni:

manutenzione del territorio e valorizzazione del paesaggio, pubblicazioni ed opere editoriali, ricerche scientifiche, divulgazione, e così via. Tutti questi servizi sono effettivamente domandati dalla Pubblica Amministrazione nell'area, rappresentata in primo luogo dal Comune di Quarrata, impegnato in forme e modi differenti nella difesa della peculiarità del patrimonio ambientale e della tradizione locale.

La domanda di servizi ambientali, tuttavia, proviene anche dal settore privato, tipicamente quando essa assume la forma della richiesta di *outdoor recreation*, ossia di fruizione ricreativa, e di attività didattica. L'ANPIL di Quarrata, come accennato, non rappresenta un luogo privilegiato di domanda di questo tipo, se si eccettua parzialmente la fruizione scolastica. Prima di verificare le potenzialità future dell'area in questo senso, allora, è bene illustrare brevemente le caratteristiche di una tipologia turistica considerata dagli addetti ai lavori sempre più interessante: quella della fruizione "verde".

I segmenti del turismo verde

Il turismo verde è in decisa e continua crescita a livello mondiale; nel 1999 per la prima volta un paese europeo, la Francia, è riuscito a strappare agli Stati Uniti il record di presenze turistiche annuali, facendo registrare la ragguardevole cifra di 62 milioni di unità. Ma è ancora più sorprendente il fatto che il sorpasso sia stato reso possibile dalla forte crescita del turismo rurale ed ambientale.

Con l'espressione "turismo verde" si definisce una forma di turismo basata sulla fruizione del patrimonio di un territorio rurale. Questa modalità di fruizione non tende a banalizzare le risorse locali (siano esse naturali o culturali), bensì a valorizzarle, mettendone in evidenza le peculiarità.

Il turismo verde, a differenza di altre forme di turismo quali ad esempio quello balneare, è un turismo dinamico, che comporta movimento e spostamenti all'interno della meta della vacanza, e di carattere diffuso, che fruisce di risorse non concentrate sul territorio. Il dinamismo dell'esperienza turistica è legato alla osservazione degli ambienti naturali, alla valorizzazione del patrimonio storico e architettonico, anche di carattere minore rispetto ai monumenti tradizionalmente oggetto di visita, e delle testimonianze della cultura materiale locale, alla conoscenza e al contatto con il territorio e con la popolazione che lo abita.

Il turismo nelle aree protette, quando sostenibile, ovvero praticato in forme tali da non pregiudicare l'equilibrio dell'ecosistema, assume proprio queste caratteristiche: esso si basa sulla dotazione di risorse locali, di quelle naturali come di quelle culturali della comunità dei residenti, e si concretizza nella riscoperta del patrimonio artistico, dell'artigianato, della gastronomia e più in generale dell'insieme di tradizioni proprie del territorio.

La fruizione del patrimonio locale non è immediata come invece accade per la vacanza balneare o per quella sciistica: un'area rurale richiede spesso un elevato numero di servizi di offerta turistica complementari per essere sufficientemente attrattiva. Nei casi di mare e montagna, l'esperienza turistica richiede un'articolazione di servizi decisamente inferiore per varietà: gli elementi essenziali per una vacanza al mare, ad esempio, sono la spiaggia, il mare più o meno pulito, la presenza di strutture ricettive ed un certo numero di esercizi commerciali. La principale attività di fruizione turistica è costituita dalla balneazione e dalla socializzazione di spiaggia.

Diverso è il caso delle aree naturali, dove le risorse non sono sempre immediate da percepire e dove una escursione o, a maggior ragione, un soggiorno sono motivati solo da un'offerta ricca e strutturata. Il turismo nelle aree rurali e nelle riserve naturali, pertanto, richiede uno sforzo da parte di chi è chiamato a promuovere l'offerta nella costruzione di programmi di fruizione articolati, che colleghino i singoli servizi e possano essere comunicati al potenziale fruitore in modo efficace.

Il livello di motivazione e di attività del fruitore verde è variabile: si va da chi desidera vivere un'esperienza a completo contatto con la natura, a chi si muove in comitiva per trascorrere una giornata all'aria aperta, compiendo brevi e non impegnative camminate. Gli elementi che caratterizzano il turismo verde riguardano le aspettative, i comportamenti del fruitore, gli ambienti visitati ed i servizi utilizzati. Per quanto riguarda le prime, il turista verde, come anticipato, è attento alla qualità degli ambienti naturali, alla storia e all'identità dei luoghi che visita, alle loro tradizioni e alla loro cultura materiale. Gli ambienti di visita privilegiati sono le risorse naturali, il patrimonio artistico ed architettonico, i luoghi che danno visibilità alla cultura materiale locale. I servizi utilizzati sul territorio, infine, sono quelli di ricettività, ristorazione, informazione ed animazione.

Nell'esperienza turistica verde, in modo più marcato che nell'esperienza turistica in

senso lato, si possono distinguere almeno tre motivazioni di fondo: il contatto con gli ambienti naturali, l'apprendimento e l'arricchimento culturale, la ricreazione all'aria aperta. Queste motivazioni sono sempre compresenti, ma con una delle tre che tende ad emergere a seconda dei casi considerati. In base alla motivazione prevalente, possiamo distinguere tre segmenti del turismo verde: il turismo escursionistico, il turismo didattico-scolastico e quello ricreativo.

Turismo escursionistico

Nella categoria del turismo escursionistico rientra il visitatore dinamico, che segue itinerari spesso impegnativi ed è maggiormente attento al contatto con l'ambiente naturale e culturale. L'esperienza turistica normalmente si esaurisce nell'arco di una giornata, anche se a volte si estende a tutto un fine settimana e, sebbene più di rado, anche all'intera settimana.

Questo tipo di turismo è spesso strutturato in gruppi di poche persone accomunate dalla passione per l'ambiente; non sono rari casi di gruppi organizzati, di solito formati all'interno di associazioni ambientaliste e sportive. La provenienza è per lo più di origine locale, soltanto nel caso di una permanenza di più giorni il raggio di gravitazione aumenta, arrivando in alcuni casi a varcare anche i confini nazionali. Il mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere la meta di avvio dell'escursione è solitamente l'auto, sebbene non siano disdegnati i mezzi pubblici quando il servizio è sufficientemente affidabile. È questo, in ogni caso, il segmento di dimensioni minori del settore del turismo verde.

L'escursionismo esprime solitamente una richiesta di servizi minima: quando non si tratta di escursioni giornaliere, infatti, questi turisti tendono a fruire per la ricettività di rifugi e campeggi, spesso libero. Piuttosto ridotta sembra anche la richiesta del servizio di guida, a meno che questo non faccia già parte di un prodotto turistico basato sull'organizzazione di escursioni in gruppo.

Turismo scolastico

Possiamo definire il turismo scolastico nell'ambito del turismo verde come un'attività che soggetti imprenditoriali predispongono e commercializzano seguendo le specifiche normative del settore turistico. L'offerta di servizi turistici per le scuole è di solito

articolata in percorsi di fruizione di aree protette, percorsi basati sulla guida alla conoscenza dell'ambiente locale. Spesso l'approccio prescelto dai responsabili del servizio predilige una dimensione ludico-ricreativa. Il servizio è più o meno qualificato, a seconda degli argomenti della comunicazione ambientale e dei metodi didattici utilizzati; l'offerta è spesso organizzata dall'ente di gestione stesso dell'area protetta o da qualche soggetto convenzionato con le amministrazioni competenti.

Il turismo scolastico si rivolge normalmente a scuole localizzate all'esterno dell'area di riferimento. I programmi hanno durata variabile anche se nella maggioranza dei casi si esauriscono in un giorno; gli operatori segnalano comunque un aumento del numero di soggiorni da parte delle scuole. Il periodo di fruizione è concentrato nei mesi primaverili, talvolta con problemi conseguenti di esaurimento delle strutture e di congestione. Il mezzo privilegiato per raggiungere la meta dell'escursione è la corriera.

Le motivazioni che muovono questo segmento turistico attengono principalmente all'apprendimento dei temi della conservazione della natura e del valore della risorsa ambientale. La sua consistenza, fortemente legata al periodo di fruizione, è come anticipato variabile.

Negli ultimi anni in Italia sono nate numerose imprese che si sono specializzate in questo campo: molte di queste sono sorte nelle città per rispondere alla domanda sia di turismo, sia di educazione ambientale da parte delle scuole cittadine. Tali imprese hanno poi allargato il loro campo di azione, rivolgendosi anche a scuole di altre province e regioni e naturalmente offrendo percorsi negli ambienti locali più interessanti, quali ad esempio le aree protette.

Turismo ricreativo

Nella categoria del turismo ricreativo rientra il visitatore che manifesta un generico interesse nei confronti dell'ambiente naturale e del patrimonio locale. Appartengono a questa categoria l'escursionista giornaliero, il turista della villeggiatura estiva e quello delle festività invernali, che utilizzano almeno una mezza giornata per compiere una gita fuori dalle mete tradizionali della vacanza.

Il turismo ricreativo nelle aree protette è ancora poco caratterizzato verso l'ambiente, per via di una limitata offerta di informazioni e di servizi. Favorire il suo sviluppo significa valorizzare il territorio e favorire la conoscenza e la sensibilità nei confronti

dell'ambiente.

Questo tipo di fruitore, pure piuttosto sensibile alle attrattive naturali e culturali dei luoghi che visita, è disposto a muoversi a piedi solo per brevi tratti; egli predilige i centri abitati ed i percorsi attrezzati in prossimità di luoghi raggiungibili in automobile, richiede servizi turistici, senza essere particolarmente attento alla reale qualità ambientale dei luoghi che visita. Data la brevità dell'esperienza turistica, la provenienza di questa classe di turisti raramente supera il raggio dei 100 chilometri, mentre il periodo di maggiore concentrazione per i flussi di turismo ricreativo è costituito da primavera ed autunno, ossia da quei periodi in cui il clima non è eccessivamente rigido né troppo caldo⁶⁸.

4.2.1 La domanda attuale e potenziale di turismo verde nell'area del Padule di Fucecchio

La domanda attuale

I tre segmenti teorici descritti nelle pagine precedenti trovano una loro espressione, sia pure in forma e con una intensità differente, nell'area considerata. Il Padule di Fucecchio, viste le sue caratteristiche fisiche, non è infatti un territorio che si presti ad una fruizione libera da parte di un visitatore poco consapevole; proprio per questo motivo, il turismo ricreativo è quello al momento meno strutturato nell'area e si configura nella forma di gite di gruppi di adulti e, in parte, nei partecipanti alle escursioni che il Centro organizza con cadenza settimanale. Il turismo escursionistico, ancora poco visibile, è legato ad alcuni appassionati di *birdwatching* che frequentano l'area; il turismo scolastico, infine, è attualmente quello che con maggiore costanza fruisce dei servizi proposti nel Padule di Fucecchio.

La domanda di servizi di fruizione nell'area si rivolge di fatto interamente verso il

⁶⁸ Per quanto concerne raggio di provenienza e stagionalità della fruizione, le indicazioni date sono esatte quando si considera il turismo ricreativo di provenienza locale; in realtà, questo particolare tipo di turismo, come anticipato, è esercitato anche dai fruitori di villeggiature estive, che "sottraggono" qualche ora alla vacanza, tipicamente a quella balneare, per visitare l'interno e le aree protette. In questo secondo caso, allora, il raggio di provenienza si estende, sia pure considerando il luogo di origine del turista e non il luogo in cui fruisce della villeggiatura, e la stagione comprende anche l'estate.

Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio, con sede a Castelmartini. L'attività del Centro, soprattutto quella con le scuole, conosce un successo sempre superiore: dall'anno scolastico 1995-'96 al 1998-'99, le classi che hanno usufruito dei pacchetti di offerta del Centro sono passate da 67 a 120, mentre le gite scolastiche hanno mostrato un andamento altalenante, variabile tra le 40 e le quasi 70 classi in visita; la provenienza di queste ultime è di carattere regionale, sebbene non siano mancati sporadici arrivi da Emilia-Romagna e Lombardia.

Negli ultimi tempi, inoltre, sono sempre più numerosi i fruitori extra-scolastici che, in gruppi organizzati o individualmente, visitano l'area, richiamati dalla promozione del Centro⁶⁹ e dal "passaparola" tra appassionati. Quest'ultimo è particolarmente diffuso tra gli appassionati di *birdwatching*, che utilizzano il Centro per chiedere informazioni e si muovono da soli sul territorio; il loro bacino di provenienza comprende tutto il Nord-Italia e, in qualche raro caso, esso si spinge fino alla Germania. Il Centro organizza da marzo a metà giugno una visita guidata della riserva ogni sabato ed ogni domenica, indipendentemente dal numero di visitatori; su prenotazione, inoltre, è possibile richiedere una guida in altri giorni della settimana, ma questa viene fornita solo per gruppi di almeno 20 persone.

La seguente tabella riassume i flussi di visitatori, sia delle scuole che di altri gruppi, nel periodo 1995-'99; sono esclusi dal computo i fruitori individuali.

⁶⁹ Il Centro utilizza per la promozione dell'area canali messi a disposizione dalla Regione, quali pagine *web* e cataloghi.

Tab. 4.1 Flusso di visitatori gestiti dal Centro nel periodo 1995-'96/1998-'99

	1995-'96		1996-'97		1997-'98		1998-'99	
	Gruppi	Partecipanti	Gruppi	Partecipanti	Gruppi	Partecipanti	Gruppi	Partecipanti
Laboratorio educaz. ambientale	67	1311	89	1550	120	2340	120	2400
Laboratorio Publiser acque	-	-	26	520	33	660	23	460
Laboratorio Sceriffi ecologici	-	-	-	-	-	-	9	180
Gite scolastiche	54	965	68	1255	-	800	50	1000
Gite gruppi adulti	18	400	18	501	22	440	25	500
<i>Totale</i>	<i>139</i>	<i>2676</i>	<i>201</i>	<i>3826</i>	<i>175</i>	<i>4240</i>	<i>227</i>	<i>4540</i>

Fonte: Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio

Tab. 4.2 Flusso di visitatori gestiti dal Centro nel periodo 1999-2000/2002-'03

	1999-2000		2000-2001		2001-2002		2002-2003	
	Gruppi	Partecipanti	Gruppi	Partecipanti	Gruppi	Partecipanti	Gruppi	Partecipanti
Laboratorio educaz. ambientale	172	3564	109	2136	106	2107	75	1445
Gite scolastiche	70	1300	59	1114	60	1199	53	943
Gite gruppi adulti	32	650	30	615	30	600	32	638
<i>Totale</i>	<i>274</i>	<i>5514</i>	<i>198</i>	<i>3865</i>	<i>196</i>	<i>3906</i>	<i>160</i>	<i>3026</i>

Fonte: Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio

Nel realizzare questa attività, il Centro impiega 15 collaboratori, che offrono stabilmente il servizio di guida per scuole e visitatori.

La domanda potenziale

Nel delineare le potenzialità turistiche ancora non sfruttate del Padule di Fucecchio, saranno considerati in particolare due tipi di fruitori, classificabili all'interno del segmento escursionistico il primo e di quello ricreativo il secondo; questi sono

rispettivamente gli appassionati di *birdwatching* e i cosiddetti “curisti”, ossia i soggetti che trascorrono un periodo di cure presso i centri termali di Montecatini e Monsummano. Inoltre, va considerata anche l’opportunità di collegarsi ai flussi crescenti di turismo rurale che interessano il comprensorio di Lamporecchio.

L’osservazione degli uccelli in natura è prima di tutto un pretesto per stare all’aria aperta e muoversi sul campo godendo del contatto diretto con la natura. A realizzare questa attività sono nella maggior parte dei casi appassionati di avifauna ed esperti di ambiente, anche se negli ultimi anni, sulla spinta di una richiesta crescente proveniente soprattutto dall’estero, il *birdwatching* sta conoscendo in Italia una diffusione sempre superiore.

Oggi nel nostro Paese i siti di interesse per il *birdwatching* sono circa 200⁷⁰, tra cui 50 oasi LIPU, tutti frequentati con una certa assiduità da visitatori di ogni tipo. Nelle sole oasi LIPU i visitatori registrati sono circa 100mila ogni anno, la metà dei quali, soci. Gran parte dei visitatori arrivano sul luogo di fruizione già attrezzati dell’equipaggiamento minimo necessario, ma nelle oasi sono anche distribuiti opuscoli e sono affittate guide informative e binocoli per i neofiti.

Un’altra associazione da anni impegnata nella gestione diretta di luoghi meta degli appassionati dell’osservazione di avifauna è il WWF. Il segmento di visitatori più abituale delle oasi WWF è senza dubbio quello scolastico; tuttavia, anche nell’intento di estendere la stagione di fruizione al di fuori del periodo di apertura delle scuole, il WWF ha deciso di promuovere la fruizione delle proprie oasi costiere sul mercato del Nord-Europa, rivolgendosi in particolare al segmento del *birdwatching*. A tale scopo, sono stati organizzati incontri ed *educational tour* con operatori di settore e giornalisti di riviste specializzate dei Paesi di lingua tedesca, in Olanda e in Gran Bretagna.

Quest’ultimo è il Paese con il maggior numero di appassionati in Europa; i soci della *Society for the Protection of Birds* sono più di un milione. In Italia il *birdwatching* è ancora poco praticato, sebbene le sue potenzialità siano notevoli. L’appassionato si muove di solito in gruppi poco numerosi, anche se la possibilità di praticare questo tipo di turismo anche in età avanzata - la fascia di età va di solito da 35 ai 70 anni - fa sì che

⁷⁰ Il censimento delle *Important Birdlife Areas* (IBA) per l’Italia fa registrare per la precisione 192 siti di interesse per la riproduzione, il passo e lo svernamento dell’avifauna; tra questi, classificato con il numero

siano sempre più diffuse le comitive: nel Parco del Delta del Po, ad esempio, una cooperativa locale di servizi ambientali accoglie, grazie ad un rapporto ormai consolidato, tre gruppi organizzati di 15-20 persone dalla Svizzera ogni anno. L'alto livello di motivazione di questo segmento turistico fa sì che i gruppi menzionati siano interessati ad una fruizione esclusivamente naturalistica, che richiede servizi complementari minimi quali la ristorazione in locali tipici, ma rifiuta, ad esempio, pacchetti di offerta comprensivi di visite alle città d'arte o ad altri luoghi turistici.

Il programma tipico di escursione va dalle 3-4 ore alle 2-3 giornate; nel primo caso, i fruitori si limitano ad un appostamento unico, mentre nel secondo caso, tipico di gruppi in visita, spesso provenienti da fuori regione o addirittura stranieri, la visita è itinerante tra stazioni di osservazione diverse; in questo secondo caso, è usuale l'affitto di un accompagnatore esperto per tutta la durata della gita. Durante l'appostamento, i *birder* mantengono per quanto possibile il silenzio, così da non spaventare gli uccelli; l'attività, tuttavia, non è individuale ma c'è continuo scambio di informazioni e commenti, sia tra fruitori che con l'accompagnatore.

È superfluo notare che l'area del Padule di Fucecchio si presta ottimamente a questo tipo di fruizione; già oggi, come detto, alcuni appassionati frequentano l'area per mettere in pratica l'attività di *birdwatching*, ma si tratta ancora di presenze sporadiche. Qualsiasi ipotesi di sviluppo futuro dell'area dovrà tenere conto della potenzialità espressa dal *birdwatching*, un'attività turistica esercitata da fruitori attenti e, per sua stessa natura a limitatissimo impatto ambientale.

La Riserva Naturale del Padule di Fucecchio è inserita, come ampiamente descritto nel terzo capitolo di questo lavoro, nel comprensorio della Valdinievole, dominato sotto il profilo turistico, sia per quanto concerne l'offerta ricettiva che dal punto di vista degli arrivi, dal centro termale di Montecatini. Qui, infatti, si registra oltre l'80% dei flussi turistici dell'intera provincia di Pistoia ed il 90% della ricettività dell'area oggetto d'indagine (cfr Paragrafo 3.5.3). Da qualche tempo, inoltre, la vasta offerta ricettiva attira non solo i curisti, ma anche altri segmenti turistici, in particolare stranieri, che utilizzano Montecatini come luogo di partenza per escursioni dirette all'intera Toscana,

80, c'è ovviamente il Padule di Fucecchio.

dalle città d'arte (Firenze, Pisa, Siena, San Gimignano) agli itinerari del Chianti, senza avere contatti rilevanti con il territorio della Valdinievole.

Sono - questi - flussi imponenti: nel 2002, come illustrato in precedenza, le presenze turistiche nella sola Montecatini sono state di circa 1.850.000 unità, corrispondenti a circa 565.000 arrivi. Un tale “serbatoio” di turisti a pochi chilometri da un'area peculiare quale il Padule di Fucecchio rappresenta un'enorme occasione da sfruttare, la capacità di riempire la giornata di questo tipo di turisti con un'offerta articolata e non banale è uno dei problemi maggiori dei *tour operator* locali⁷¹. È ovvio che, vista la sensibilità ambientale della Riserva e la difficoltà stessa di una corretta fruizione per essa, tali flussi - che assumono *in toto* le caratteristiche proprie del turismo ricreativo - andrebbero comunque indirizzati e controllati, in particolare tenendo conto dell'età media elevata dei “curisti”.

L'ipotesi di organizzare visite guidate di gruppi di turisti termali al Padule è stata effettivamente presa in considerazione dai referenti della APT della Valdinievole; questi ultimi hanno stretto una convenzione con una agenzia viaggi di Montecatini (Fraben Travel), per la ideazione, dalla stagione 2001, di un programma di escursioni nell'area protetta ed al Museo della Città e del Territorio di Monsummano, già descritto nelle pagine precedenti (cfr Paragrafo 2.3). Il progetto, che ha assunto nel primo anno un carattere sperimentale, è stato realizzato in stretta collaborazione con il Centro di Ricerca di Castelmartini.

Un'iniziativa analoga in fase di avvio è gestita dalla menzionata Associazione Volpoca, che organizza a partire dal 2001 una serie di escursioni nella parte privata del Padule con diversi mezzi: con i cosiddetti “barchini”, ossia le imbarcazioni tradizionali utilizzate per muoversi all'interno del Padule, capaci di portare due persone per volta, ma anche a piedi ed a cavallo. Uno dei servizi più interessanti offerti dall'Associazione è quello della “caccia fotografica”, grazie al quale i visitatori sono accompagnati con i barchini nei chiari o all'interno degli appostamenti, cosicché la vicinanza all'avifauna consenta loro di scattare foto uniche. L'associazione, che svolge queste attività con volontari propri, intende rivolgere la propria offerta in particolare ai soci di Federcaccia

⁷¹ Molti albergatori di Montecatini, ad esempio organizzano spettacoli ed eventi nelle loro strutture, o anche gite in autobus presso calzaturifici della zona di Monsummano.

ed ai turisti che risiedono a Montecatini.

4.2.2 La domanda attuale e potenziale di turismo verde nell'ANPIL della Querciola

L'ANPIL della Querciola è oggetto di fruizione pressoché esclusiva da parte del turismo scolastico.

L'area, infatti, non sembra possedere le caratteristiche per risultare interessante agli occhi di un visitatore "distratto" o poco motivato quale il turista ricreativo: la difficoltà di accesso e spostamento all'interno dell'ANPIL durante gran parte dell'anno, quando le acque invadono parte dei sentieri e delle carraie percorribili, ed il caldo durante la stagione estiva, quando l'area, dove già è inferiore la portata idrica, resta fortemente esposta al sole a causa della scarsità dell'alberatura presente, rappresentano ostacoli rilevanti per una fruizione di questo tipo⁷².

Allo stesso modo, le piccole dimensioni dell'ANPIL e il basso grado di naturalità in essa riscontrabile, in particolare dal punto di vista vegetazionale, ne inficiano la attrattiva per l'escursionista. L'interesse ricoperto dall'ANPIL della Querciola come luogo di osservazione dell'avifauna può rappresentare in realtà un richiamo per gli appassionati di *birdwatching*, un'attività che conosce un numero sempre maggiore di praticanti; va ricordato, tuttavia, che da questo punto di vista la Querciola subisce la "concorrenza" di aree ben più ricche di presenze ornitiche, non ultima, all'interno della stessa provincia di Pistoia, della Riserva del padule di Fucecchio.

Per quanto concerne il turismo sia attuale che potenziale, pertanto, il riferimento principale per non dire unico dell'area sembra essere la domanda di servizi didattici da parte delle scuole locali. Il servizio è gestito direttamente dal Comune di Quarrata, che ha incaricato fin dal 1997 una referente esterna dell'organizzazione delle attività e dell'accompagnamento delle classi all'interno dell'ANPIL.

Il periodo dedicato alle visite è molto breve, limitato di solito ai mesi di aprile e maggio. In questo lasso di tempo, nel 1997 sono stati più di 500 alunni e studenti che hanno frequentano l'ANPIL, provenienti dalle 27 classi delle scuole materne, elementari e

⁷² Un altro ostacolo non indifferente all'arrivo di visitatori di questo tipo nell'ANPIL è la scarsa frequentazione turistica conosciuta dalla pianura pistoiese, in particolare dai comuni della cintura

medie del Comune di Quarrata. Negli anni successivi al primo, la fruizione dell'area è andata crescendo e nel 1999 sono stati 847 i visitatori dell'ANPIL, la metà dei quali provenienti dai comuni di Pistoia, Agliana e Montale. L'espansione dell'attività ha fatto sì che gli incarichi per l'accompagnamento delle scolaresche in visita fossero portati da uno a tre, per un totale complessivo di 214 ore.

A partire dall'anno scolastico 1999-2000, le visite con le scuole sono state sospese, a causa dell'avvio dei lavori di recupero ambientale della Laghina.

4.3 Offerta e domanda di servizi ambientali per il Padule di Fucecchio

Nel presente capitolo è stato affrontato il tema della offerta e della domanda di servizi ambientali nell'area oggetto di questo Piano di Sviluppo.

Oltre alle iniziative legate a ricerca, tutela e manutenzione, una particolare attenzione è stata prestata ai servizi relativi alla fruizione dell'area umida. L'analisi ha permesso di evidenziare come il Padule di Fucecchio, già oggi frequentato da scuole locali e di provenienza dall'esterno dell'area, sia ancora lontano dall'aver esaurito le proprie potenzialità di fruizione compatibili con i delicati equilibri ecologici della Riserva; oltre a poter sostenere un numero superiore di scolaresche, infatti, l'area potrebbe avvantaggiarsi, dal punto di vista dell'incremento del benessere dei residenti e della promozione della sua specificità, di un aumento della frequentazione escursionistica, in particolare da parte degli appassionati di *birdwatching*. Inoltre, è da considerare l'ipotesi di attingere, per visite giornaliere ben indirizzate da parte di accompagnatori esperti, ai sempre più estesi flussi che si dirigono verso l'offerta di ruralità del Montalbano ed all'imponente bacino turistico del polo termale di Montecatini-Monsummano.

Se la domanda potenziale per l'area sembra di dimensioni interessanti, non vanno dimenticati due punti di debolezza per un futuro sviluppo turistico dell'area incentrato sulla risorsa del Padule: da un lato la difficoltà di fruizione del Padule stesso, dall'altro l'inadeguatezza dell'offerta di servizi per il turismo nel caso in cui questo dovesse

orientale (Cfr Paragrafo 3.5.3).

conoscere una forte crescita dimensionale.

Riguardo al primo punto, va ricordato come il Padule non sia un'area semplice da apprezzare per un turista scarsamente motivato: la sentieristica è ancora in fase embrionale; gli scenari naturalistici non appaiono, a prima vista, vari come quelli propri di altri contesti ambientali, ad esempio quelli appenninici, meta tipica del turismo ricreativo; l'area è fruibile solo sui suoi margini esterni, vista la difficoltà di governare le imbarcazioni idonee ad addentrarsi nel Padule e la loro limitata portata di queste ultime. Anche per questo motivo, l'area è attualmente frequentata da un basso numero di visitatori; se in futuro si vorrà attirare un numero superiore di turisti, è necessario costruire un'offerta all'altezza, basata su una maggiore specializzazione ed articolazione dei servizi.

Per quanto concerne invece l'ANPIL della Querciola, le ridotte dimensioni dell'area, così come le sue caratteristiche fisiche ed ambientali, non sembrano consentire lo sviluppo di una fruizione diversa da quella attuale.

Un ultimo aspetto da considerare come iniziativa volta a valorizzare le risorse locali, favorendo nel contempo lo sviluppo economico dell'area, riguarda l'opportunità di istituire un marchio di qualità per il sistema provinciale delle aree protette, un marchio da assegnare a prodotti e servizi tipici del territorio⁷³.

La creazione di un marchio di qualità territoriale è una questione molto più spinosa di quanto possa apparire in prima analisi, soprattutto per quanto concerne le produzioni agro-alimentari. Per essere riconosciuto come tipico di un'area geografica, un prodotto di questo genere deve presentare una stretta correlazione tra qualità organolettiche o metodo di ottenimento ed area di origine. Gli unici strumenti riconosciuti a livello comunitario per certificare la tipicità di questi beni sono i marchi DOP e IGP. La *ratio* alla base di tale approccio è il riconoscimento del nome geografico come bene pubblico il cui impiego per fini privati è soggetto a un preciso regolamento, così da evitare usi scorretti e pratiche predatorie.

⁷³ La possibilità di istituire marchi di qualità capaci di fungere da “fattore di differenziazione per una politica di *marketing*” legati all'esistenza delle aree protette, oltre ad essere prevista dallo stesso Regolamento della Riserva del Padule di Fucecchio (Titolo I, Articolo 4, Comma 9), è una delle ipotesi che le stesse Linee Guida per la redazione dei piani pluriennali di sviluppo economico e sociale delle aree protette della Regione Toscana invitano a verificare.

La disciplina dei marchi di origine geografica è molto rigida e va a colpire non solo l'uso del nome geografico in forma impropria, ma anche l'evocazione parziale o indiretta di esso. Questo problema investe in modo diretto eventuali iniziative di certificazione legate alla nascita di marchi di qualità delle aree protette: alla luce della regolamentazione comunitaria in materia, infatti, è da escludere la liceità di utilizzo di tale tipo di marchi per prodotti agro-alimentari quando il nome dell'area protetta ha un esplicito riferimento geografico⁷⁴. Infine, a prescindere dai non indifferenti problemi posti dalla regolamentazione dei marchi di origine, c'è un altro interrogativo non secondario da porsi in merito, vale a dire quale possa essere la forza di mercato di una operazione di questo tipo: i marchi di qualità, infatti, anche i più noti, necessitano di dispendiose campagne promozionali per farli emergere e per renderli appetibili al pubblico. Una strategia di qualificazione del sistema delle aree protette provinciali basata sulla istituzione di un marchio d'area da assegnare a prodotti e imprese del luogo, pertanto, appare poco praticabile e di scarsa efficacia.

⁷⁴ Sono noti numerosi esempi di utilizzo a fini promozionali dell'emblema di aree protette. Il caso più rilevante di questa pratica è forse quello del parco del Conero, che afferma espressamente nel proprio disciplinare la volontà di operare come uno strumento atto al rafforzamento dell'identità dei prodotti agricoli con l'area di origine. Il dettato del suo regolamento va poi ben oltre questa prima manifestazione d'intenti quando enuncia che "Il marchio del parco del Conero assume una sua collocazione funzionale ed operativa equipollente alla definizione di Indicazione Geografica Protetta (IGP)" (articolo 4). Considerata la natura geografica del toponimo 'Conero', si è obbligati a concludere che questo marchio è fuori norma e che le 13 aziende che se ne fregiano sono sanzionabili.

Regione Emilia-Romagna-Eco&Eco, 2000, *Il marchio di qualità dei parchi*, Collana documentazione n. 25.

CAPITOLO 5 - IL SISTEMA ECONOMICO DELLE AREE PROTETTE

5.1 Le interdipendenze tra i servizi offerti dalle aree protette e la struttura economica locale

5.1.1 La Riserva naturale del Padule di Fucecchio

In un'accezione riduttiva, la funzione di stimolo all'economia locale ricoperta dalle aree protette ha origine dall'esigenza di compensare i vincoli che la sua istituzione impone alla popolazione. In molti casi, e in quello della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio in particolare, questa motivazione ha un peso irrilevante, perché i vincoli che si impongono vanno ad incidere in maniera non determinante sulle funzioni produttive del territorio; ciò è vero nel caso del Padule con l'evidente eccezione dell'attività venatoria, bandita dalle aree su cui insiste la Riserva.

Ripercorrendo le peculiarità del sistema economico nel quale è inserita l'area protetta, si osserva il suo carattere residuale rispetto alle principali attività della Valdinievole (calzaturiero, floro-vivaismo, turismo), un carattere ancora legato all'agricoltura, all'artigianato, ad alcune forme di turismo ed alla caccia.

L'agricoltura in Padule, come già illustrato nei capitoli dedicati all'analisi territoriale, ha conosciuto fasi di espansione che si sono alternate ad altre di riflusso, secondo il prevalere degli interessi agricoli o di quelli della pesca. Con l'interruzione definitiva dei lavori di bonifica, avvenuta a partire dalla fine degli anni '40, si è affermata nell'area un'economia mista, basata su un sistema complesso di raccolta e utilizzo delle erbe palustri, caccia e pesca come attività complementari di quella agricola. Il progressivo abbandono dell'agricoltura e l'imporsi delle attività industriali, hanno prodotto la crisi del sistema ad economia mista tipico del Padule.

Oggi, le colture agricole prevalenti nel territorio limitrofo al Padule, in contrasto con la vocazione della Valdinievole, votata alla produzione floricola e di colture permanenti, sono i seminativi, in particolare mais e girasole. Nell'area è localizzata una sola azienda agricola di grandi dimensioni, la Porto San Felice, che produce cereali e alleva bestiame.

Se del tradizionale sistema economico del Padule resta scarsa testimonianza nel settore agricolo, ancora meno consistente è l'eredità rimasta nel settore dell'artigianato tipico.

Da qualche tempo si sono perse le tracce dei mestieri tradizionali legati all'area palustre: oggi, al di là della memoria dei vecchi artigiani, sopravvivono nell'area poche realtà interessanti legate agli antichi mestieri; tra queste si segnala l'azienda Perondi di Ponte Buggianese, che utilizza le erbe palustri per la produzione di cesti ad intreccio e impagliatura sedie. Nel 1997 la Regione Toscana ha promosso una legge, (Legge Regionale n. 15 "Salvaguardia e valorizzazione delle attività rurali in via di cessazione") per recuperare e favorire i mestieri tradizionali e tipici del territorio rurale. Ad oggi la legge ha provveduto a far emergere queste attività attraverso il sito internet dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale (ARSIA) che promuove la visita delle aziende agrituristiche toscane. L'idea portante che sottende all'intervento è di promuovere in rete le aziende agrituristiche e quelle che propongono prodotti artigianali tradizionali, nella consapevolezza che il turismo rurale non possa basarsi esclusivamente su offerta ricettiva e ristorazione, ma debba anche comprendere i prodotti artigianali. In quest'ottica, allora, le aziende agrituristiche, ormai note al grande pubblico, fungono da elemento trainante dell'offerta di sistema e quelle artigianali sono chiamate a completare l'offerta di fruizione dell'ambiente rurale.

Con la legge regionale è stato anche creato un elenco che dovrebbe nelle intenzioni originare una via preferenziale nella distribuzione delle risorse per le aziende iscritte; queste esprimono forme di recupero e tutela di mestieri altrimenti destinati a scomparire, producendo un rafforzamento dell'offerta territoriale. La menzionata azienda Perondi è stata inserita proprio in questo elenco⁷⁵ di imprese che dovrebbero ricevere una corsia preferenziale nella distribuzione di risorse, con riferimento, *in primis*, al piano di sviluppo rurale.

Lo sviluppo turistico dell'area è già stato ampiamente illustrato nella prima parte di questo Piano: l'area di riferimento fa parte dell'APT della Valdinievole, che ha in Montecatini l'indiscusso polo di gravitazione. Come ricordato nelle pagine precedenti (cfr. Capitolo 4), l'area del Padule, vocata ad una fruizione turistica di carattere

⁷⁵ Con la legge n. 15/1997 è stato istituito l'elenco regionale dei processi produttivi, delle attività rurali e delle strutture ad essi collegate a rischio di cessazione e scomparsa, strutturato in tre sezioni di interesse storico: quella dei processi e delle attività produttive; quello delle aziende; quello delle strutture. L'elenco può essere aggiornato in qualsiasi momento da parte della Giunta Regionale sulla base delle schede di segnalazione comunale raccolte da Province e Comunità Montane.

ambientale, è frequentata da visitatori maggiormente interessati alla conoscenza della natura. La categoria di fruitori più presente nell'area è attualmente quella che appartiene al cosiddetto turismo scolastico, anche se non mancano gruppi e singoli escursionisti, interessati in particolare al *birdwatching*⁷⁶. Il futuro sviluppo turistico dell'area, che non potrà prescindere dal rispetto della sensibilità dell'ambiente locale, è legato tanto all'espansione del segmento escursionistico, quanto alla capacità di collegarsi agli importanti flussi di visitatori che si indirizzano verso Montecatini e Collodi.

L'ultimo aspetto da considerare per l'economia dell'area - il più importante per il coinvolgimento popolare e per la conflittualità che esso genera - riguarda l'attività venatoria. Il Padule di Fucecchio è uno dei luoghi storici della caccia nella provincia di Pistoia. Ancora oggi, dei circa 9.700 cacciatori presenti in provincia, oltre 2.400 sono dediti in via esclusiva ad una caccia specifica delle specie migratorie. È per questo motivo che il Padule rappresenta ancora, nonostante il cambiamento costante delle specie presenti, un luogo di elezione per la caccia ai palmipedi di superficie, nella fattispecie germano reale, alzavola, marzaiola.

La parte pistoiese del Padule di Fucecchio risulta inserita nell'unica ATC che comprende l'intera provincia. Il progetto volto a far nascere una ATC competente sul solo territorio palustre dell'area, nonostante i tentativi e le pressioni allo scopo esercitate verso le Province di Lucca, Firenze e Pisa, non ha mai avuto seguito ed oggi sembra ormai abbandonato anche dai suoi più strenui fautori. Fino agli anni '70 il Padule era una sorta di "terra di conquista": cacciatori, pescatori, raccoglitori di erbe palustri fruivano in modo indiscriminato dell'area che era anche un ricettacolo per gli scarichi inquinanti delle attività produttive a monte, poi portati nel Padule dai torrenti, all'epoca non protetti da efficaci sistemi di depurazione. In quegli anni inoltre, le botti non venivano considerate appostamenti fissi, cosa che contribuiva ad aumentarne il numero anche al di sopra dei limiti di sicurezza per gli stessi cacciatori.

Il Padule aveva due periodi di caccia: il primo andava da ottobre a dicembre, il secondo, migliore per reperibilità di specie cacciabili, si limitava al mese di marzo. Oggi, con la

⁷⁶ Una sommaria stima del reddito prodotto dall'attuale fruizione turistica del Padule è realizzata nel successivo Capitolo 8.

chiusura della caccia agli acquatici il 31 gennaio, la stagione risulta di fatto dimezzata. Le forme di caccia in Padule sono due, di fatto vicendevolmente esclusive: la caccia da appostamento fisso (“in botte”) agli anatidi e la caccia vagante (“alla pedona”) rivolta soprattutto a rallidi e beccaccini. Gli appostamenti presenti nell’area pistoiese del Padule sono risultati all’ultimo conteggio, effettuato nel corso del 2000, nel numero di 86, numero notevolmente ridotto rispetto ai 120 censiti negli anni ‘80⁷⁷, di cui almeno la metà era localizzata al centro del Padule, tra le due porzioni della Riserva. A questi appostamenti si aggiungono i due presenti nella limitrofa Azienda Faunistico Venatoria di Castelmartini.

L’accesso agli appostamenti fissi in Padule, è consentito ai titolari della concessione e alle persone da questi invitate, in genere non più di 3-4 e risultanti come “aiutanti”; le botti appartengono ai proprietari dei terreni, che cedono in affitto il terreno stesso ad un prezzo che va, secondo le stime compiute ed i riscontri ottenuti tramite interviste, da 500 a 1.500 € all’anno; per alcuni appostamenti localizzati in posizioni particolarmente favorevoli, tuttavia, l’affitto annuo richiesto può raggiungere anche i 20 milioni. Per ogni postazione occorre svolgere lavori annuali di manutenzione e sfalcio il cui costo si aggira intorno al milione di lire per ettaro.

Tra gli appostamenti affittati a cifre che rimangono al di sotto dei tre milioni, è possibile distinguere un gruppo, di circa la metà, che si avvantaggiano di una buona localizzazione (fascia A); di un altro, meno consistente, di qualità posizionale intermedia (fascia B); infine, di una terza quota residuale (fascia C).

Oltre a questi, nell’area sono presenti altri due appostamenti fissi, compresi all’interno dell’Azienda Faunistico Venatoria di Castelmartini; tali appostamenti godono di una valutazione ben superiore alle cifre menzionate in precedenza: l’affitto annuo di ognuna delle due botti di proprietà della azienda, infatti, si aggira attorno ai 60 milioni⁷⁸.

Nelle pagine seguenti è tentata una stima dell’indotto economico generato dalla attività venatoria nell’area⁷⁹. L’esercizio che qui si intende impostare non ha la pretesa di

⁷⁷ L’ultima riduzione si è avuta quando il WWF è entrato in possesso dei 40 ettari in Padule che ha comportato la cancellazione di cinque botti esistenti.

⁷⁸ La maggiore quotazione deriva dalla dimensione del territorio di caccia di ognuna delle due botti, decisamente superiore a quello che circonda i diversi appostamenti all’interno del Padule.

⁷⁹ La stima tentata è ulteriormente complicata dal fatto che gli affitti non sono dichiarati, cosicché la

ricostruire fedelmente l'insieme degli impatti economici diretti ed indiretti legato alla caccia, operazione di fatto resa impossibile dalla difficoltà di attribuire ad un territorio di così ridotte dimensioni alcune categorie di spesa; esso, tuttavia, può essere utile a fornire un suggerimento in merito al movimento economico implicato dalla caccia nell'area. I valori monetari sono calcolati in Lire italiane per comodità di comprensione.

Tab. 5.1 Costo di affitto degli appostamenti fissi in €uro

Appostamenti	N.	Costo unitario di affitto	Costo unitario concessione	Costo unitario totale	Giro d'affari
AFV	2	31.000,00	56,00	31.056,00	62.112,00
Superlusso	3	8.000,00	56,00	8.056,00	24.168,00
Fascia A	40	1.600,00	56,00	1.656,00	66.240,00
Fascia B	25	1.100,00	56,00	1.156,00	28.900,00
Fascia C	18	600,00	56,00	656,00	11.808,00
Totale	86				193.228,00

Per la caccia in botte, il costo dell'affitto degli appostamenti, delle manutenzioni e delle concessioni è stimabile intorno a circa € 194.000 annui, che vanno però considerati come "imputazione generale", quindi la stima più attendibile dei costi effettivi si attesta sui 130.000,00 (meno 30%), cui si aggiungono circa € 620.000,00 per spese di manutenzione del territorio. L'insieme di questi costi è sostenuto dai frequentatori degli appostamenti fissi del Padule, stimabili intorno ai 350 cacciatori in tutto⁸⁰. La caccia da appostamento fisso è prevalentemente locale.

Alla modalità di caccia da appostamento fisso si aggiunge la caccia vagante, esercitata nell'area del Padule da almeno 500 cacciatori. Questa pratica venatoria è legata al clima, in particolare al livello di precipitazioni stagionale (quando piove molto, gran parte dell'area su cui insiste il Padule è impraticabile a piedi) e al taglio del canneto. La caccia vagante, esercitata con l'ausilio di un cane, si rivolge soprattutto a beccaccini e rallidi.

Nel complesso, il cacciatore che pratica la caccia nel Padule sostiene alcuni costi

loro dimensione è ricostruita tramite interviste campione a testimoni privilegiati.

⁸⁰ La cifra di 300 unità è ottenuta calcolando un valore approssimato di 3-4 cacciatori per ciascuno degli 86 appostamenti.

riconducibili a cinque categorie di spesa⁸¹:

- costi per l'affitto degli appostamenti fissi;
- costi di manutenzione degli appostamenti fissi;
- costi fissi connessi all'esercizio venatorio;
- costi variabili connessi all'esercizio venatorio;
- spesa per tasse e iscrizioni.

I costi fissi sono quelli relativi all'acquisto del necessario per l'esercizio della caccia, beni che saranno utilizzati per più stagioni venatorie il cui costo di riferimento è l'ammortamento. Essi sono dati dai costi relativi all'acquisto del fucile, dell'abbigliamento e del cane, oltre alle spese per le vaccinazioni di quest'ultimo. Ognuno di questi beni ha un ciclo di vita e, di conseguenza, un periodo di ammortamento differente: si può allora presumere una durata media del fucile di 20 anni (anche se è noto che i fucili, ben tenuti, possono durare molto più a lungo), dell'abbigliamento di 5 anni, del cane di 10 anni. A tal proposito viene fatto notare come la dotazione cinofila per l'attività venatoria sia calcolata a livello nazionale in una media di 1,6 esemplari per cacciatore. Questo valore (definito moltiplicatore di Pinet) è assunto come coefficiente di correzione nel computo dei costi dell'attività venatoria⁸².

Il cacciatore che dovesse intraprendere oggi l'attività venatoria dovrebbe "investire" oltre 2.400 Euro per le dotazioni indispensabili, con un contributo annuo al costo della caccia di oltre € 280. Per la caccia da appostamento fisso non sono stati computati i costi relativi al possesso di un cane.

La seguente tabella riassume in modo sintetico il calcolo di tali costi.

⁸¹ Le informazioni relative alle variabili per il calcolo dell'impatto economico della caccia sono ricavate da due studi dell'Eurispes - *Cacciatori alla ricerca dell'identità perduta*, del settembre 1998 aggiornata due anni più tardi con il titolo *Dieci anni di caccia: evoluzione del mondo venatorio in Italia, 2000* - ed integrate da interviste a responsabili delle associazioni venatorie e delle istituzioni locali.

⁸² Nella prima ricerca Eurispes - *Cacciatori alla ricerca dell'identità perduta* - del settembre 1998 a questo moltiplicatore veniva dato il valore di 1,4 aggiornato con la seconda ricerca a 1,6.

Tab. 5.2 Costi fissi connessi all'esercizio venatorio

Articolo	Costo unitario	Ammortamento annuo
Acquisto del fucile	1.000,00	50,00
Abbigliamento	516,00	103,20
Acquisto del cane	600,00	60,00*1.6
Vaccinazione del cane	200,00	20*1.6
<i>Totale</i>	2.436,00	281,20

Oltre all'investimento iniziale descritto, per l'esercizio venatorio si rende necessaria una serie di spese variabili, sostenute non solo durante la stagione di caccia ma in tutto l'anno; queste riguardano il mantenimento del cane (alimentazione e veterinario) e le spese per la giornata di caccia (spostamenti, piccoli consumi, cartucce).

Tab. 5.3 Costi variabili connessi all'esercizio venatorio

Articolo	Costo unitario	Costo totale
Alimentazione del cane	260*1.6	
Veterinario	110*1.6	
Cartucce	80	
Trasferimenti	260	
Piccoli consumi	150	
<i>Totale</i>	1.082,00	919.960,00

È noto che le tasse sull'attività venatoria gravano sui cacciatori in maniera consistente per le varie concessioni; a queste occorre aggiungere i costi di iscrizione all'ATC e ad una delle associazioni venatorie che offrono vari servizi, tra i quali anche la copertura assicurativa⁸³; la spesa complessiva per queste due voci, alla fine, è stimabile in almeno € 280.

Tab. 5.4 Tasse e iscrizioni

⁸³ Per l'iscrizione a Federcaccia, ad esempio, occorre sostenere un costo compreso tra i 50 € e i 100 € a seconda della sezione prescelta.

Tipo	Importo medio unitario
Regionali e nazionali	190,00
Iscrizione ATC	45,00
Iscrizione associazione venatoria	50,00
<i>Totale</i>	285,00

Complessivamente il costo annuo pro-capite dell'attività venatoria per chi opta per la caccia vagante, assomma intorno ai 1.500,00 € per l'intera stagione.

Tab. 5.5 Spesa complessiva media annua pro-capite per l'esercizio della caccia vagante

	Spesa totale
Ammortamento costi fissi	281,20
Costi variabili	1.082,00
Tasse e iscrizioni	285,00
<i>Totale</i>	1.648,20

Per chi pratica la caccia da appostamento fisso, si devono calcolare anche i costi per l'affitto e la manutenzione degli appostamenti fissi, precedentemente valutati in circa € 749.000, circa € 2.140,00 per ciascuno dei 350 cacciatori che praticano gli appostamenti fissi.

Tab. 5.6 Spesa complessiva media annua pro-capite per l'esercizio della caccia in botte

	Spesa totale
Ammortamento costi fissi	153,20
Costi variabili	490,00
Tasse e iscrizioni	285,00
Costo appostamenti	2.140,00
<i>Totale</i>	3.068,20

Per stimare l'impatto economico dell'attività venatoria nell'area del Padule occorre raffinare maggiormente le indicazioni numeriche fin qui fornite. Posto che, come affermato dalla maggioranza dei soggetti intervistati, la caccia nel Padule è quasi esclusivamente realizzata da locali e residenti nelle zone limitrofe, si ipotizza rimanga sul territorio l'80% dei costi fissi e variabili sostenuti dai cacciatori che praticano la

caccia vagante e il 90% dei costi sostenuti da chi pratica la caccia da appostamento fisso.

La spesa per l'affitto delle botti va interamente a beneficio dell'area, mentre della spesa per tasse regionali, iscrizioni all'ATC e alle associazioni soltanto una parte, difficilmente quantificabile e apparentemente marginale, rimane sul territorio, sotto forma di progetti di miglioramento promossi dall'ATC.

Nell'area della Valdinievole, in conclusione, è stimato un impatto economico della caccia intorno ai 3,6miliardi di vecchie lire.

Tab. 5.7 Spesa totale nell'area del Padule

		Caccia vagante	Caccia in botte
	Ammortamento costi fissi	281,20	153,20
	Costi variabili	1.082,00	490,00
<i>Costi fissi e variabili della caccia</i>	Tasse e iscrizioni	285,00	285,00
	Praticanti stimati	500	350
	Totale unitario x singolo cacciatore	1.648,20	918,00
	Spesa totale sostenuta	824.100,00	321.300,00
<i>Spese sostenute nell'area</i>	Affitto delle botti	-	149.000,00
	Manutenzione delle botti e dei chiari	-	600.000,00
<i>Totale</i>		1.894.400,00	

Le informazioni raccolte presso gli operatori del settore, tratte dalle ricerche specifiche e confrontate con quanto suggerito dai responsabili delle associazioni venatorie e ambientaliste locali e dell'Amministrazione Provinciale, permettono di circoscrivere i contorni economici dell'attività di fruizione venatoria, senza per questo avere la pretesa della correttezza matematica. Quella che si è calcolata è una *proxy* del fenomeno.

La pesca in Padule non assume più un carattere particolarmente importante; non esistono in proposito statistiche ufficiali, sebbene fino al 1984 (anno della prima legge regionale in materia) in Padule vigevano decreti prefettizi secondo i quali si poteva pescare al momento dell'abbassamento delle acque. Oggi si pesca indubbiamente, ma con un ruolo marcatamente minore. Si è notato il persistere della pesca "di frodo", come testimoniato dal numero di nasse e tramaglie sequestrate ogni anno, ma non a fini

commerciali; questo malcostume, in ogni caso, anche a seguito dell'entità delle sanzioni comminate a chi viene scoperto in flagranza di reato, è in fase di scomparsa.

5.1.2 L'ANPIL della Querciola

Per l'ANPIL della Querciola valgono molte delle considerazioni appena espresse in merito al Padule di Fucecchio. L'area protetta, infatti, come visto nella prima parte del Piano, da un lato è di dimensioni troppo modeste per fungere da volano economico del comprensorio, dall'altro insiste su un territorio il cui livello di benessere e la cui vocazione produttiva sono tali da non richiedere l'innescò di processi di sviluppo legati alla fruizione ambientale⁸⁴. A prescindere dalle sue caratteristiche bio-vegetazionali, l'ANPIL della Querciola possiede un forte valore testimoniale, dato dal suo rappresentare l'ultimo residuo del paesaggio tipico della pianura pistoiese, prima che la crescita produttiva ed insediativa iniziata alla fine degli anni '70 la trasformasse in area metropolitana.

Dal punto di vista strettamente economico, le attività localizzate oggi nella zona della Querciola concorrono in maniera minima alla formazione del reddito del comprensorio: le produzioni agricole sono di scarsa rilevanza, sfavorite sia da dimensioni poderali modeste che dalla scarsa qualità del terreno, sebbene non manchino nella parte sud-orientale dell'area coltivazioni intensive di mais, grano e girasole; la situazione dei vivai, congelata oggi dal divieto di ampliamento e di nuova localizzazione introdotto dal regolamento dell'ANPIL, vede sussistere oggi una sola azienda di medie dimensioni nella punta più meridionale della Querciola, tra il Lago di Bigiana e la confluenza di Ombrone e fosso Dogaia del Quadrelli. La decisione dell'Amministrazione comunale di Quarrata di impedire la diffusione dei vivai all'interno dell'ANPIL è il motivo principale del fronte di conflitto venutosi a creare tra questa ed i proprietari locali; il progressivo ridursi degli spazi disponibili all'interno della provincia, unito al diffondersi della tecnica di coltivazione in vaso, hanno fatto sì che anche un suolo poco adatto alla

⁸⁴ L'ipotesi di fare leva sulla valorizzazione del patrimonio ambientale, soprattutto dal punto di vista turistico, per rilanciare l'economia di un territorio è applicata tipicamente alle aree rurali restate ai margini dei flussi principali di sviluppo, quali ad esempio le aree appenniniche e le zone interne della penisola.

agricoltura quale quello della Querciola attirasse le attenzioni dei vivaisti, pronti ad acquistare o ad affittare a prezzi elevati i terreni dell'area, in alcuni casi in stato di semi-abbandono o addirittura di incuria completa⁸⁵.

Da rimarcare, infine, la peculiarità rappresentata dalla esistenza in loco di un allevamento di struzzi, una piccola parte del quale ricade entro i confini dell'ANPIL.

Nemmeno l'attività venatoria, contrariamente a quanto avviene nel Padule di Fucecchio, possiede una vera e propria dimensione economica. La caccia sui due laghi è possibile solo per appostamento ed i capanni, incassati negli argini dei laghi stessi, sono cinque in tutto; alla fine, il numero di cacciatori che frequentano l'area sono meno di una quindicina, come testimoniato dai tesserini di autorizzazione rilasciati dal Comune di Quarrata⁸⁶.

L'ANPIL della Querciola, infine, non è attualmente meta di flussi turistici e l'unica frequentazione dell'area è relativa alle visite di alunni e studenti locali, visite peraltro sospese nell'ultimo anno scolastico per consentire l'avvio dei lavori di approntamento dell'oasi faunistica.

Inserita all'interno di un territorio fortemente antropizzato e ricco di attività produttive, l'area della Querciola, a prescindere dalla istituzione dell'ANPIL, mostra pertanto scarsa rilevanza sotto il profilo economico.

⁸⁵ Spesso i terreni all'interno dell'ANPIL sono stati ereditati dagli attuali proprietari, che non se ne occupano o li coltivano nel tempo libero.

⁸⁶ Il regolamento per l'attività venatoria all'interno dell'ANPIL prevede una provvista complessiva di 25 tesserini, 15 per il Lago di Zela e 10 per quello di Bigiana. Numerose critiche sono state mosse dal mondo dell'associazionismo ambientalista all'amministrazione comunale di Quarrata, che – unico caso in Toscana – non ha vietato l'attività venatoria all'interno dell'ANPIL. A seguito dell'acquisizione dell'area della Laghina e della sua costituzione in oasi faunistica, tuttavia, una parte notevole del Lago di Zela è stato sottratto alla caccia.

5.2 Gli effetti economici e occupazionali delle aree protette

5.2.1 Gli effetti economici e le ricadute occupazionali attuali

La Riserva naturale del Padule di Fucecchio

Il percorso di sviluppo della Valdinievole dal secondo dopoguerra ad oggi, un percorso più volte descritto nel corso del presente documento, ha progressivamente ridotto la capacità del Padule di Fucecchio di rappresentare come un tempo un elemento rilevante per l'economia e la cultura dell'area.

L'importanza reddituale ed occupazionale del Padule di Fucecchio è legata al momento da un lato ai flussi economici indotti dall'attività venatoria, un aspetto questo ampiamente illustrato nel paragrafo precedente, dall'altro alle azioni di manutenzione e gestione territoriale messe in pratica dal Consorzio di Bonifica e dal Centro di Ricerca e Documentazione di Castelmartini.

Nel realizzare gli interventi di manutenzione e ripristino ambientale, il Consorzio di Bonifica, come accennato nella prima parte del Piano (cfr Paragrafo 1.2) si affida a ditte fornitrici dell'area. La natura stessa delle opere da attuare, inoltre, richiede una conoscenza specifica degli ambienti palustri e la necessità di intervenire in molti casi in maniera manuale o comunque non impattante sui delicati equilibri della Riserva; proprio per questo motivo, il Consorzio impiega manodopera locale e tecniche *labour intensive* che implicano una ricaduta economica non irrilevante nell'area.

Le attività gestionali, scientifiche e promozionali messe in pratica dal Centro di Ricerca e Documentazione di Castelmartini rappresentano una seconda fonte di reddito direttamente imputabile all'esistenza dell'area protetta. Il Centro, infatti, al di là della struttura permanente che vede impiegati un segretario ed un collaboratore *part-time*, organizza un programma di visite ed iniziative con le scuole che rappresentano buone occasioni di reddito ad una serie di collaboratori qualificati. Esso, inoltre, mette a frutto le competenze scientifiche dei propri collaboratori in attività di progettazione per programmi di finanziamento nazionale e comunitario⁸⁷.

Infine, concorrono a formare l'indotto economico imputabile alla Riserva Naturale del

⁸⁷ I progetti del Centro, così come tutti gli altri progetti afferenti all'area del Padule, sono trattati

Padule di Fucecchio gli investimenti nell'area finanziati dal Piano Triennale per la Tutela Ambientale, nonché quelli direttamente a carico dell'Amministrazione provinciale.

L'ANPIL della Querciola

Se il contributo delle attività produttive che gravitano sull'area della Querciola alla formazione della ricchezza locale è decisamente scarso, la istituzione dell'ANPIL ha consentito lo svilupparsi di nuove fonti di reddito nel territorio considerato.

Tra il gennaio del 1997 e l'aprile del 2001, infatti, sono stati impiegati per la gestione, la dotazione strutturale e la realizzazione di iniziative dell'area protetta quasi 800.000.000 di lire, più di 103.000.000 dei quali distribuiti attraverso incarichi professionali per la consulenza alla gestione, la realizzazione di Piani e regolamenti, l'attività di educazione ambientale⁸⁸.

L'istituzione dell'ANPIL, pertanto, non solo ha consentito la nascita di uno strumento per la tutela del territorio, sua prima e fondamentale motivazione, ma ha significato anche una ricaduta economica non indifferente, soprattutto se si considerano le ridotte dimensioni dell'area, una ricaduta che prende in primo luogo la forma dell'acquisto di servizi di terziario avanzato.

5.2.2 Gli effetti e le ricadute potenziali

Nell'*Annual Meeting* di EUROPARC DEL 2000⁸⁹, tenutosi a Norcia alla fine del mese di settembre del 2000, è stato discusso il tema della promozione occupazionale nelle aree protette. Il discorso si è concentrato sulle opportunità di lavoro per i giovani in attività di divulgazione e di turismo sostenibile, riconoscendo in questi settori il più importante bacino occupazionale offerto dalle aree protette.

specificatamente nel Capitolo 9 del presente Piano ("Le progettualità presenti nel territorio").

⁸⁸ L'incarico per l'accompagnamento delle scolaresche, rinnovato annualmente nel periodo 1997-'99, è stato temporaneamente sospeso a partire dal 2000 a causa dell'inizio dei lavori per l'approntamento dell'Oasi faunistica della Laghina.

⁸⁹ EUROPARC è la Federazione Europea delle aree protette, associazione a partecipazione volontaria con compiti di sensibilizzazione e circolazione delle informazioni; la sua sede è a Grafenau (Germania).

Il tema del coinvolgimento, dell'animazione e dell'attenzione alle risorse umane è risultato centrale nelle politiche di promozione di nuova occupazione. Questo approccio, tendente a promuovere processi partecipati di definizione delle politiche necessarie a perseguire lo sviluppo sostenibile, è condivisa a livello nazionale, come dimostrato dalla recente emanazione del bando per la promozione di Agenda 21 Locale da parte del Ministero dell'Ambiente⁹⁰.

È indubbio che l'esistenza di un'area protetta rappresenti in molti casi lo stimolo fondamentale per la nascita di un'offerta di servizi legati al turismo verde. Le possibilità che tale offerta, una volta avviata, si strutturi e si consolidi al punto da permettere lo sviluppo di una nuova impresa dipende da molti fattori: le caratteristiche socio-economiche dell'area, la presenza sul territorio di un patrimonio naturalistico e storico da valorizzare, i modelli di fruizione turistica esistenti, le funzioni di animazione e promozione svolte dai locali operatori di sistema, tanto pubblici quanto privati⁹¹.

Un problema di fondo, spesso segnalato e di non facile soluzione, è dato dal fatto che la remunerazione del lavoro in questo settore non è elevata; il reclutamento, pertanto, si basa su un forte investimento personale e su un'alta motivazione a svolgere questo tipo di attività. Proprio queste caratteristiche sono le principali responsabili del forte ricambio di personale, sia collaboratori che soci, osservabile all'interno delle imprese di servizi ambientali, la maggior parte delle quali sono strutturate in forma cooperativa, con effetti deleteri di dispersione dell'esperienza consolidata e di difficoltà nella definizione di una strategia univoca di lavoro⁹².

Un altro aspetto da considerare per la futura evoluzione economica ed occupazionale del

⁹⁰ Il progetto prevede il sostegno economico da parte del Ministero a copertura del 70% dei costi di realizzazione di un processo di Agenda 21 locale. Beneficiari del progetto sono non solo alle aree urbane, ma qualsiasi ente locale, ivi compresi gli enti di gestione delle aree protette.

⁹¹ Uno dei principali aspetti dell'azione dell'ente di gestione di un'area protetta capace di favorire la creazione di impresa verde è dato dall'insieme di attività che ruotano attorno ai Centri Visita. Il corretto funzionamento di un Centro Visita, infatti, non richiede esclusivamente l'individuazione di un soggetto gestore, ma deve attivare una serie di servizi funzionali alla fruizione che vanno dalla ricettività, alla didattica, alla pratica sportiva guidata.

⁹² Per un'esauritiva disamina del mondo delle cooperative di servizi ambientali, si veda: *eco&eco et alia*, 1999, *Ecoturismo, gestione verde dei rifiuti e cooperative. Analisi di casi ed indicazioni di policy*, Rapporto di ricerca, Istituto Studi Cooperativi Luigi Luzzatti Roma.

sistema provinciale delle aree protette, un aspetto in realtà fortemente collegato al precedente, è la possibilità di realizzare un Centro Visita. Il Centro Visita è, come accennato, il principale luogo per l'acquisizione di informazioni sul territorio e sulle opportunità di fruizione di un'area protetta. L'offerta di servizi reperibile all'interno di un Centro Visita, tuttavia, non si limita ai semplici aspetti informativi, ma va a comprendere l'organizzazione di manifestazioni ed eventi sul territorio, l'organizzazione, permanente o meno, di mostre ed allestimenti museali, la vendita di *gadget*, guide e pubblicazioni, la promozione dell'area protetta nel suo complesso. Il Centro Visita, in sostanza, è il luogo di inizio dell'esperienza nell'area protetta. Attraverso i servizi offerti al suo interno è possibile orientare la fruizione del territorio, favorendo una migliore distribuzione dei flussi turistici ed incrementando la consapevolezza dei visitatori sull'area.

La Riserva naturale del Padule di Fucecchio

Nell'area del Padule di Fucecchio sembrano sussistere le condizioni di domanda potenziale sufficienti a consentire l'insediamento di un'impresa di servizi per il turismo verde: l'area è già fruita da scolaresche locali e, sia pure in numero minore, provenienti dall'esterno; un accordo con il WWF potrebbe far rientrare il Padule nel circuito delle oasi promosse da questa associazione; infine, iniziano a prospettarsi collegamenti con gli ingenti flussi turistici che si concentrano sul polo termale di Montecatini e sul Montalbano.

È ovvio che una nuova impresa di questo tipo dovrebbe nascere a partire dall'esperienza pluriennale maturata dal Centro di Ricerca e Documentazione, la realtà che si è fatta carico fino a questo momento di evadere la richiesta di servizi per la fruizione naturalistica nell'area, permettendo così di superare l'assenza di offerta privata⁹³.

In un'area protetta come il Padule di Fucecchio, dove la fruizione non è semplice né immediata, il Centro Visita può ricoprire una funzione fondamentale per il corretto

⁹³ Nella maggior parte dei casi le imprese di servizi ambientali si avvantaggiano dell'esistenza di un rapporto stretto con un'altra impresa o con una associazione già operante nel settore in grado di facilitarle l'accesso al mercato. Un esempio tipico in questo senso è quanto avvenuto nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, dove molte delle imprese di servizi ambientali attive nell'area sono nate per diretto interessamento di Legambiente.

godimento del territorio e per la sensibilizzazione e l'informazione dei visitatori. Ancora una volta, le funzioni tipiche del Centro Visita sono svolte nell'area dal Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione presso la propria sede di Castelmartini⁹⁴. È bene tuttavia valutare se vi sia la possibilità per l'allestimento di un Centro Visita anche in una delle tante strutture storiche da tempo dismesse dell'area, quali ad esempio l'antica dogana, acquisita come detto dal Comune di Ponte Buggianese, o le ex-sigarie⁹⁵.

L'ANPIL della Querciola

Quest'area non sembra presentare le caratteristiche minime necessarie a consentire la nascita di un'impresa specializzata nell'offerta di servizi ambientali, in particolare di quelli rivolti al turismo verde: se la fruizione didattica è andata sempre crescendo nel triennio 1997-'99, la dimensione di questo segmento, anche in proiezione futura, non è di dimensioni sufficienti da muovere l'interesse di qualche operatore privato. Per quanto concerne gli altri segmenti di turismo verde, va notato come la Querciola non possieda peculiarità tali da attirare grossi flussi di visitatori: la conformazione fisica dell'area, con scarsa alberatura, alti argini a separare i laghi artificiali dal resto del territorio e con vaste porzioni a rischio di inondazione per gran parte dell'anno, non si presta alla fruizione ricreativa; allo stesso tempo, il segmento escursionistico (Cfr Paragrafo 4.2), ossia quello più motivato, preferisce indirizzarsi verso zone con un patrimonio ambientale più interessante, quali il Padule di Fucecchio o l'area appenninica.

Per l'ANPIL della Querciola, pertanto, può ipotizzarsi un incremento della fruizione legato all'aumento delle classi che partecipano all'attività di educazione ambientale, ad esempio rafforzando il percorso che ha visto il coinvolgimento delle scuole degli altri comuni della pianura pistoiese⁹⁶. Più problematica appare invece la crescita sostanziale

⁹⁴ Il Centro, tra l'altro, si sta trasferendo in una nuova sede, sempre a Castelmartini, più ampia dell'attuale.

⁹⁵ L'utilizzo come Centro Visita non è, ovviamente, l'unico possibile per questi edifici; un'altra destinazione, ad esempio, è come strutture ricettive anche extra-alberghiere (ostelli, case vacanze e così via), magari gestite da una società di servizi locale nata per l'occasione.

⁹⁶ La possibilità di attirare nel progetto le scuole dei vicini comuni pratesi, nella fattispecie Cantagallo, Montemurlo, e Prato, è meno probabile vista la vicinanza a questi centri di due aree protette, sia pure con

dei flussi legati agli altri due segmenti turistici segnalati.

Quale che sia lo sviluppo turistico prospettabile per il territorio, è indubbio che la istituzione di un Centro Visita aumenti la visibilità di un'area protetta e ne favorisca la conoscenza. Nell'area della Querciola, il progetto per il recupero della Casa di Zela risponde anche all'esigenza di dotare l'ANPIL di un Centro Visita; oltre a fungere da sede dell'ente di gestione, è previsto che lo stabile, una volta ristrutturato, ospiti anche un Museo della Civiltà e dell'Arte Contadina e che sia allestito in maniera da fornire al visitatore una prima serie di informazioni di carattere storico ed ambientale sull'area protetta.

caratteristiche diverse da quelle dell'ANPIL della Querciola: la Riserve naturale di Acquerino-Cantagallo e l'ANPIL del Monteferrato.

SEZIONE SECONDA

LE MOTIVAZIONI E L'INTENZIONALITÀ DEL PIANO

CAPITOLO 6 - LE PROBLEMATICHE EMERGENTI

La prima sezione del Piano è stata dedicata all'analisi dell'area sotto diversi aspetti. Il Capitolo 1 ha permesso di individuare i contorni dei territori di riferimento, tanto della Valdinievole quanto della pianura pistoiese, il processo di istituzione delle due aree protette, gli Enti Locali e le organizzazioni coinvolte nel loro funzionamento; il Capitolo 2 si è concentrato sulla descrizione dei caratteri ambientali della Riserva del Padule di Fucecchio e dell'ANPIL della Querciola; in esso, come suggerito dalle Linee Guida emanate dalla Regione Toscana per la redazione dei Piani di sviluppo economico sociali, il concetto di "carattere ambientale" è stato utilizzato in un'accezione più ampia di come solitamente considerato, riguardando esso tanto le peculiarità geomorfologiche ed idrografiche, i caratteri vegetazionali, le risorse faunistiche, quanto i caratteri storico-culturali.

Quest'ampia descrizione ha permesso di evidenziare in prima approssimazione alcune delle principali minacce che gravano sul sistema territoriale in cui è inserita l'area protetta, minacce che riguardano tanto l'equilibrio dell'ecosistema locale, quanto le possibilità per il territorio di adottare schemi di sviluppo sostenibile.

Il concetto di sviluppo sostenibile si fonda sul principio che il modello di benessere perseguito dalle generazioni attuali non debba pregiudicare le opportunità di benessere delle generazioni future e che la disponibilità di patrimonio naturale per queste ultime non risulti inferiore a quella della generazione attuale. Tra le molte definizioni esistenti di sviluppo sostenibile, quella forse più nota è stata formulata nel 1987 dalla Commissione Brundtland⁹⁷, nel documento intitolato *Our Common Future*. In tale documento si afferma che le risorse devono essere equamente distribuite sia all'interno di una stessa generazione, che tra generazioni diverse. Lo *stock* di risorse disponibili con riferimento al capitale naturale e al capitale tecnologico, deve aumentare o rimanere costante nel tempo. Il concetto di capitale comprende sia il patrimonio naturale, storico, architettonico, sia il capitale tecnologico e artificiale. I diversi livelli di sostenibilità e, quindi, le diverse indicazioni di *policy* ad esso relative, dipendono dalla maggiore o

⁹⁷ La Commissione Brundtland altrimenti nota come *World Commission on Environment and Development*, è stata la prima commissione di studio all'interno delle Nazioni Unite ad occuparsi del problema della sostenibilità ecologica dello sviluppo antropico. Essa prende il nome dal suo Presidente, la

minore rigidità nell'ammettere la sostituibilità tra le due forme di capitale. Si parla allora di *sostenibilità debole* quando è ammessa elevata sostituibilità tra i due tipi di capitale; viceversa, il concetto di *sostenibilità forte* sottolinea come non sia sufficiente sostituire capitale naturale con capitale tecnologico per avere uno sviluppo sostenibile, dovendosi garantire almeno l'invarianza dello *stock* di capitale naturale.

Con riferimento ad aree protette come quelle oggetto del presente Piano, è condivisibile l'idea che la gestione del territorio debba richiamarsi al criterio della sostenibilità forte, ovvero che la crescita del sistema esterno alle due aree debba avvenire nel rispetto assoluto del patrimonio naturale e storico-culturale del territorio delle stesse.

Al fine di comprendere le potenzialità di sviluppo sostenibile delle due aree protette, è fondamentale operare una classificazione delle minacce che giungono ad esse; tale classificazione, inoltre, consente di stilare una griglia di priorità per chi è chiamato a realizzare interventi di gestione e di promozione del benessere sul territorio. Sotto il profilo metodologico, la mappa degli elementi di criticità è stata realizzata dapprima attraverso l'esame dei documenti prodotti nel corso degli anni sull'area e, in un secondo momento, avviando una fase di "ascolto sociale", nel corso della quale sono stati intervistati soggetti istituzionali, referenti del mondo dell'associazionismo ed altri testimoni privilegiati locali, così da avere il più ampio spettro possibile di opinioni in merito alla situazione attuale dei due territori considerati.

La rilettura di questi ultimi attraverso una griglia di precisi riferimenti tematici, così come suggerita nelle menzionate Linee Guida, permette di realizzare una sorta di bilancio consuntivo delle problematiche emergenti per il sistema delle aree protette provinciali. Nelle prossime pagine, allora, dopo aver preso in esame le maggiori fonti di rischio per le due aree protette, si procede a stilare tale bilancio suddiviso nei seguenti ambiti tematici:

1. pianificazione, studi e ricerche: lo stato dell'arte;
2. regolazione dei diritti di proprietà: demanializzazioni ed indennizzi alle attività economiche;
3. rimozione delle condizioni di degrado ambientale;

politica norvegese Grø Harnem Brundtland.

4. qualificazione naturalistica, paesistica e culturale;
5. fruizione escursionistica;
6. fruizione mediata e informazione naturalistica: centri visita e musei;
7. educazione ambientale e formazione naturalistica;
8. ospitalità e ricettività turistica;
9. monitoraggio delle condizioni ambientali e della soddisfazione della domanda di servizi ambientali.

Questo capitolo rappresenta pertanto un'occasione per riassumere e sistematizzare quanto emerso dalla fase di analisi, oltre che il necessario patrimonio informativo su cui innestare la parte propositiva del Piano di Sviluppo Economico e Sociale. Suo obiettivo prioritario, dunque, è l'avvio della fase definita dalle Linee Guide regionali di “*problem setting*”, ossia di definizione dei principali problemi con cui il decisore pubblico sarà chiamato a confrontarsi⁹⁸, vero scopo del Piano.

6.1 Le minacce interne ed esterne

6.1.1 La Riserva naturale del Padule di Fucecchio

Ciò che è emerso alla fine di questo processo di analisi è che i tipi di criticità riscontrati nell'area sono raggruppabili in minacce naturali, minacce che derivano da attività produttive (in special modo agricole civili o meglio del terziario ed industriali) e minacce che derivano da attività di fruizione già presenti nell'area.

Aspetti rilevanti di criticità per gli equilibri ecologici del sistema del Padule di Fucecchio sono oggi di tipo naturale, conseguenti a modifiche portate dall'uomo sull'ambiente e sulle modalità con cui si sviluppano i processi produttivi nell'area.

⁹⁸ Affermano al riguardo le Linee Guida: “In questa attività di *problem setting*, di costruzione dei problemi, starebbe secondo alcuni il compito più profondo e imprescindibile della attività di pianificazione, ambientale e non quello che dà significato, gerarchia e orientamento alla attività di *problem solving* che dovrebbe essere affidata alle politiche pubbliche e che, se può trovare spunto e risorse dalla attività di pianificazione e dai suoi momenti topici, richiede tuttavia un'azione continua nel tempo e asimmetrica nell'applicazione che sicuramente travalica il momento della formazione del Piano”.

Come già accennato nel corso di questo Piano (cfr. Paragrafo 2.4), un notevole problema per la sopravvivenza del Padule è rappresentato dal progressivo interrimento del cratere palustre, conseguenza dell'abbandono dell'area collinare ed appenninica da parte dei residenti, che fa sì che i corsi d'acqua siano soggetti a minore controllo e regimazione in quota.

Un ulteriore ambito di minaccia è rappresentato dalle specie animali e vegetali non autoctone che alterano l'equilibrio del sistema palustre. Tra le specie animali si segnalano la nutria, il pesce persico, il pesce gatto e, soprattutto, il gambero rosso della Louisiana; tra le specie vegetali, alcune erbe palustri quali il cosiddetto indaco bastardo e la cannuccia palustre, che hanno conosciuto un forte sviluppo anche in seguito a cattive pratiche di ripulitura dei fragmiteti.

Tra i problemi connessi alle attività agricolo-industriali si segnalano quelli, ormai notevolmente ridotti, ma sempre pericolosi in potenza, legati alle immissioni di inquinanti nelle acque degli affluenti del Padule; va rimarcato, inoltre, come nel periodo di minore adduzione idriche - un intervallo temporale che va da giugno ad ottobre, in cui i prelievi per usi agricoli, industriali ed urbani producono una notevole scarsità d'acqua - le uniche risorse che raggiungono il Padule siano rappresentate da acque reflue: la loro insufficiente depurazione, pertanto, comporta un grave pericolo per la flora e la fauna della riserva.

Le minacce relative alla fruizione turistico-ricreativa dell'area sono rappresentate dal pericolo che il numero di visitatori ecceda la capacità di carico (*carrying capacity*) del territorio. Quello di capacità di carico è un concetto generico, alla base del quale sono individuabili almeno tre differenti approcci. Il primo è quello ecologico, forse il più noto: la capacità di carico è il numero massimo di presenze che non determina impatti irreversibili sull'equilibrio ecologico di un sito. Il secondo approccio è quello sociale: la capacità di carico, in questo caso, è misurata dalla densità turistica in un dato tempo e in un dato luogo. Ciò che però è importante con riferimento alla qualità dell'esperienza turistica, non è tanto la densità dei turisti, ma l'affollamento; se la densità è il numero di visitatori in un certo momento e in una determinata area, l'affollamento è il concetto negativo legato alla densità, ovvero la percezione che in quel momento in quel posto ci siano troppe persone. L'ipotesi sottostante a tale interpretazione è che l'affollamento aumenti il numero di contatti e di interazioni tra i turisti causando disturbo e riducendo,

in ultima analisi, la qualità dell'esperienza turistica. Il terzo approccio sottolinea l'aspetto economico della capacità di carico, definendola ottimale per un territorio quando è massimizzato il fatturato netto del turismo. Sulla scorta dell'osservazione che la disponibilità a pagare dei turisti per la fruizione di un luogo (in termini di alloggio, ristorazione, servizi ricreativi e così via) diminuisce all'aumentare dell'effetto congestione, il numero di presenze più elevato tollerabile dal sistema, è quello che rende massimo l'ammontare dei loro pagamenti al netto delle spese che la località turistica sostiene per le infrastrutture, la promozione, il supporto alle attività di animazione.

Con riferimento al Padule di Fucecchio, il concetto di capacità di carico rilevante per l'analisi è quello ascrivibile alla prima interpretazione: la Riserva, infatti, non è meta di flussi turistici tali da generare affollamento e perdita di benessere per il visitatore⁹⁹, né la fruizione dell'area comporta il superamento del punto ottimo di massimizzazione del profitto economico generato dall'area.

L'analisi dei flussi di visitatori realizzata nelle pagine precedenti (cfr. Capitolo 5), oltre ad avere individuato nei cacciatori e nelle scolaresche i segmenti di fruitori più consistenti, ha evidenziato come i principali problemi di carico sull'area siano relativi non tanto alla consistenza assoluta, quanto al loro concentrarsi in brevi intervalli temporali. Le visite, infatti, sono compiute nei mesi di aprile-maggio e, in parte, giugno per quanto attiene alla fruizione escursionistica e delle scuole, mentre la presenza dei cacciatori è scandita dai termini della stagione venatoria, cosicché questi ultimi frequentano l'area da fine settembre a gennaio. Ovviamente, non si può paragonare l'impatto dell'attività venatoria con quello dell'attività fruitiva. Per le sue ridotte dimensioni, la forma e lo stato disaggregato delle due aree che la compongono, la Riserva si è dimostrata fortemente soggetta al disturbo dell'attività venatoria esercitata lungo i confini, anche a causa della mancanza di una congrua fascia di rispetto venatorio.

⁹⁹ Il concetto "sociale" di capacità di carico per il Padule di Fucecchio è in parte recuperabile se si pensa ad attività quali il *birdwatching*, per la quale anche un limitato numero di visitatori poco motivati può

6.1.2 L'ANPIL della Querciola

Nell'ANPIL della Querciola, le minacce naturali sono al momento limitate alla possibilità di diffusione del gambero rosso della Louisiana, il famigerato “gambero killer”. Riscontratane per ora la presenza nel solo Fosso della Senice, la resistenza e la prolificità di questo crostaceo rappresentano un pericolo per l'intero sistema idrico dell'area e per le specie vegetali, ittiche e di invertebrati che lo popolano. Un'altra minaccia naturale è legata all'alimentazione del Lago di Zela, che avviene oggi nei periodi di piena dei fossi adduttori tramite uno sbarramento in legno; quest'ultimo, oltre a risultare di difficile rimozione in caso di innalzamento del livello idrico, comporta l'ingresso nel lago di acque eccessivamente ricche di sedimenti. Per risolvere entrambi i problemi, è prevista la sostituzione dello sbarramento attuale con una barriera galleggiante, più semplice da rimuovere e tale da consentire la derivazione dell'acqua anche in periodi di flusso regolare (Cfr Paragrafo 9.1).

I problemi maggiori per la Querciola sono oggi relativi agli impatti delle attività antropiche, che si trasformano in una serie di rischi per l'equilibrio ecologico dell'area. Tali impatti sono riassumibili nell'inquinamento delle acque dell'Ombrone, che raccoglie le deiezioni di numerosi centri urbani, tra cui Prato, e della Senice, in cui scarica una fabbrica di tinture. Nella pressione dei vivaisti, tanto di quelli interni all'area, le cui aspersioni chimiche inquinano il terreno, quanto di quelli esterni che vorrebbero acquisire i terreni dell'ANPIL per espandere la propria attività; proprio il vincolo all'uso del suolo, imposto dal regolamento dell'ANPIL proprio nell'intento di impedire la diffusione dei vivai all'interno dell'area protetta, è una delle maggiori fonti di frizione tra i gestori dell'ANPIL ed i proprietari locali. Un altro motivo attrito tra residenti e Comune di Quarrata è collegato all'attività venatoria ed agricola; alcuni proprietari con poderi interni ai due laghi maggiori, infatti, procedono al prosciugamento dei loro terreni da marzo, all'indomani della chiusura della stagione venatoria, fino a ottobre, così da poterli coltivare. E' questa una pratica fortemente osteggiata dai referenti dell'ANPIL, visto l'impatto negativo che la riduzione dell'area umida comporta per la vegetazione e la fauna locale.

rappresentare un notevole elemento di disturbo e di perdita di benessere per il turista consapevole.

Per quanto concerne la fruizione della Querciola, infine, va rimarcato come la possibilità di accrescere in futuro il numero di visitatori, in primo luogo tramite espansione del numero di scuole coinvolte nell'attività di educazione e didattica ambientale, rischia di risultare incompatibile con la capacità di carico dell'area protetta¹⁰⁰.

Al fine di evitare un'eccessiva pressione di alunni e studenti in visita, allora, è possibile ipotizzare un allungamento del periodo di attività con le scuole, oggi concentrato nei soli mesi di aprile e maggio, ai mesi autunnali. A tale scopo, tuttavia, dovrà trovarsi un accordo con i cacciatori locali, così da evitare il pericolo di una concomitanza tra i due tipi di fruizione¹⁰¹.

6.2 Le problematiche emergenti: un bilancio

6.2.1 La Riserva naturale del Padule di Fucecchio

Pianificazione, studi e ricerche: lo stato dell'arte

I lavori di studio, ricerca e pianificazione che hanno avuto per oggetto il Padule sono stati molti; in questa sede, dopo avere dato menzione degli studi e delle più recenti attività di ricerca incentrate sulla realtà del Padule di Fucecchio, nella fattispecie quelli originati dall'attività del Centro di Ricerca e Documentazione ed uno studio dell'Università di Firenze, sono affrontati in particolare due documenti di pianificazione e regolamentazione con impatto sull'area protetta ed il territorio contiguo: il Regolamento della Riserva ed il Piano Faunistico Venatorio 2000-2005 della Provincia di Pistoia.

Il principale protagonista della ricerca e della progettazione di attività scientifiche sul Padule è senza dubbio il Centro di Ricerca e Documentazione. Questo, solo per menzionare le sue iniziative più recenti, ha prestato un fondamentale contributo per la realizzazione del Progetto "Lungo le rotte migratorie"¹⁰² ed ha candidato una iniziativa

¹⁰¹ Lo scarso numero di cacciatori accreditati a frequentare l'area e la possibilità di limitare le visite didattiche ad alcune giornate della settimana, consentono il facile raggiungimento di un compromesso.

¹⁰² Il progetto, in particolare per quanto concerne la sua versione 2000-2001 attualmente in corso, è

al programma LIFE-Natura dell'Unione Europea (cfr. Paragrafo 4.1).

Un altro studio di indubbia rilevanza, anche perché esso rappresenta ancora l'unica ricerca di taglio prettamente economico avente come oggetto il Padule di Fucecchio, è quello realizzato nel 1998 dall'Università di Firenze e volto a definire le caratteristiche socio-economiche e le opportunità di sviluppo legate all'istituzione della Riserva.

Il Regolamento della Riserva del Padule di Fucecchio, adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 9 dicembre 1997, individua una serie di finalità, divieti e direttive per la corretta gestione dell'area istituita a Riserva. Tra i primi si individuano la tutela e la valorizzazione dell'ambiente naturale in tutte le sue componenti, la creazione delle condizioni ottimali per la sosta e la permanenza della fauna ornitica ed ittica, il miglioramento della qualità della produzione agricola, la promozione di nuove attività economiche con particolare riferimento a quelle legate al turismo eco-compatibile, l'incentivazione delle attività culturali ed educative legate alla fruizione ambientale. Tra i divieti ad attività da realizzare all'interno della Riserva, si segnalano l'impiego di sostanze chimiche pericolose per l'equilibrio ecologico dell'area, l'esercizio dell'attività venatoria e della pesca, il disturbo delle specie animali, l'introduzione di specie animali o vegetali di qualsiasi tipo. Il regolamento, inoltre, individua una serie di direttive per le aree contigue, ossia per quel complesso di aree naturali diverse per caratteristiche ed utilizzo antropico, quali il cratere palustre, i boschi di Chiusi e di Brugnana, la Paduletta del Ramone, le aree agricoli adiacenti alle zone di Riserva.

Il Piano Faunistico Venatorio individua gli indirizzi di regolamentazione e gestione della caccia nella provincia per il periodo 2000-2005. In esso sono richiamate le fondamentali funzioni ambientali dell'area umida ed è segnalato il pericolo di inquinamento conseguente all'impiego di diserbanti, disinfestanti e concimi chimici da parte dei produttori di mais dell'area (pp. 9-10). Un punto di estrema rilevanza di tale Piano, inoltre, è dato dalla affermazione della necessità di sostituire l'attuale contrapposizione tra attività venatoria e tutela ambientale con un nuovo atteggiamento di dialogo tra i portatori delle due categorie di interessi.

abbondantemente descritto nei successivi Capitolo 8, Capitolo 9 e Capitolo 10.

Regolazione dei diritti di proprietà: demanializzazioni ed indennizzi alle attività economiche

L'area su cui è istituita la Riserva è suddivisa tra terreni di proprietà della Provincia ed altri appartenenti al Consorzio di Bonifica; a questi vanno poi aggiunti alcuni ettari di terreno del fondo Righetti, di proprietà di Di Grazia e del fondo "La Monaca", di proprietà dell'azienda agricola Porto San Felice. Se il territorio soggetto a tutela è quasi interamente di proprietà istituzionale, non si può certo affermare che nell'area non sussistano problemi di regolazione dei diritti di proprietà: oltre al già citato ricorso al TAR da parte dell'azienda agricola contro la nascita stessa dell'area protetta, ricorso peraltro respinto dallo stesso TAR della Toscana, rilevanti diatribe sorgono nella regolazione delle attività nell'area contigua alla Riserva, interamente di proprietà privata con la parziale eccezione della striscia di terreno venuta in possesso di recente del WWF.

I proprietari fondiari dell'area sono particolarmente interessati al mantenimento dell'attività venatoria, fonte di reddito tramite l'affitto del terreno su cui sono installati gli appostamenti fissi per la caccia, e temono tanto un irrigidimento dei vincoli a tale attività, quanto una progressiva estensione dell'area a Riserva. Questo aspetto è senza dubbio una criticità importante da gestire, dal momento che è proprio il mondo agricolo-venatorio quello che esprime le posizioni più sfavorevoli all'accrescimento, al consolidamento ed allo sviluppo della Riserva.

Rimozione delle condizioni di degrado ambientale

Gli interventi sul territorio, tanto di ripristino e manutenzione idraulico-naturalistica, quanto di rimozione delle principali minacce e delle situazioni di degrado ambientale, sono gestiti e coordinati nella maggior parte dei casi dal Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio. Un ruolo importante per tale funzione è svolto anche dalla Publiser, impresa ex-municipalizzata attiva in un ampio territorio e referente per la gestione dei sistemi di depurazione delle acque dell'area.

Se fino a pochi anni fa l'inquinamento idrico, come più volte rimarcato, era il massimo problema ambientale del Padule, oggi, grazie alla realizzazione di un buon sistema di depurazione delle acque, peraltro segnato da vari problemi di esaurimento tecnico degli impianti, il pericolo di degrado è legato principalmente ad altri elementi di pressione:

l'eccesso di prelievo idrico a monte del Padule nei mesi estivi e l'esistenza di specie animali e vegetali infestanti. Ciò ha fatto sì che la rimozione delle condizioni di degrado ambientale si arricchisse di un nuovo protagonista: è questo il Centro di Ricerca e Documentazione, che attraverso la propria attività di indagine e monitoraggio su tali specie, in particolare nutria e gambero rosso della Louisiana, contribuisce al ripristino delle migliori condizioni ambientali per l'area.

Qualificazione naturalistica, paesistica e culturale

Ad esclusione di un limitato numero di iniziative proposte dai Comuni, la maggior parte delle opere di riqualificazione nell'area sono state ideate dal Centro di Ricerca e Documentazione di Castelmartini e realizzate dal Consorzio di Bonifica con il contributo tecnico-scientifico dello stesso Centro anzidetto.

Alcuni Comuni dell'area hanno realizzato una serie di iniziative di riqualificazione territoriale direttamente connesse alla realtà del Padule. Tra queste, si segnalano l'acquisizione dell'antico edificio della dogana da parte dell'Amministrazione di Ponte Buggianese, il restauro del Ponte a Cappiano e di una collezione ornitologica da parte del Comune di Fucecchio, la realizzazione di una iniziativa di sensibilizzazione sui temi dell'inquinamento idrico e della raccolta differenziata dei rifiuti patrocinata da Publiser e dal Comune di Pieve a Nievole, un'attività questa ascrivibile, più che alla categoria della riqualificazione naturalistica, a quella della riqualificazione culturale. A quest'ultima, inoltre, appartiene anche il progetto di realizzare un itinerario storico che ricordi l'eccidio nazista perpetrato il 23 agosto del 1944, che vide morire per mano degli uomini del Colonnello Craseman 175 civili dell'area. Questo progetto, noto per molto tempo come "Parco della Pace", è stato realizzato nel 2002 ed inaugurato alla presenza del Presidente della Repubblica.

Altre iniziative di riqualificazione naturalistica, dalla messa in sicurezza degli argini dei canali alla realizzazione di sentieri di accesso e fruizione alla Riserva sono state realizzate dal Consorzio di Bonifica. Una delle opere più interessanti per la fruizione escursionistico-ricreativa dell'area è senza dubbio la ristrutturazione, su progetto del Centro di Ricerca e Documentazione, di un casotto di appostamento per l'attività venatoria ed il suo riadattamento come osservatorio faunistico; è questo il cosiddetto "Casotto Verde", localizzato all'interno del fondo de Le Morette.

Fruizione escursionistica

La fruizione specificatamente escursionistica dell'area, ossia come definita nel Capitolo 4 del Piano, è riscontrabile nei flussi di visitatori che frequentano il Padule mossi dall'interesse per l'avifauna; questi ultimi, che vengono a conoscenza delle possibilità di fruizione dell'area grazie ai canali di trasmissione delle informazioni proprie degli esperti e degli appassionati di *birdwatching*, provengono principalmente dall'Italia settentrionale e, in qualche raro caso, dal Nord-Europa.

Oltre a questa categoria di visitatori, l'area del Padule richiama anche fruitori con motivazioni meno forti dei precedenti: sono quelli appartenenti alla categoria turistica definita nel corso del Piano "segmento ricreativo", di solito costituita dal turista della villeggiatura estiva o delle festività primaverili (cfr. Paragrafo 4.2).

L'offerta di servizi per i turisti è gestita al momento dal Centro di Ricerca e Documentazione, che organizza visite guidate settimanali alla Riserva e, su prenotazione, mette a disposizione di comitive in visita un accompagnatore esperto; a partire dalla prossima stagione turistica, inoltre, l'offerta del Centro direttamente rivolto a questa categoria di fruizione, più nello specifico ai turisti che frequentano il polo termale di Montecatini, si è arricchita di una proposta di visita settimanale realizzata dal Centro e curata dall'agenzia di viaggi Fraben Travel di Montecatini.

Infine, è da segnalare l'intenzione, dichiarata tramite depliant, della associazione Volpoca, diretta emanazione dell'Associazione dei Proprietari Terrieri del Padule, di organizzare escursioni a piedi o con i barchini all'interno del Padule.

Lo sviluppo dell'escursionismo è, oggi, rallentato dalla mancanza di una strategia di sistema che attraverso l'integrazione di più servizi turistici offra un'occasione di fruizione del territorio completa e soddisfacente. L'accordo tra il Centro di Ricerca e Documentazione e un'Agenzia di viaggi locale va certamente in questa direzione, ma sarebbe necessario rafforzare l'offerta del sistema-Padule attraverso lo sviluppo di servizi complementari o, come prospettato nel precedente Capitolo 5, tramite la nascita di un'impresa espressamente vocata a questa attività.

Fruizione mediata e informazione naturalistica

I luoghi dell'area deputati ad accogliere fruizione mediata ed informazione naturalistica al momento sono essenzialmente due, entrambi gestiti e coordinati dal personale del

Centro di Ricerca e Documentazione: il primo è il Museo della Città e del Territorio di Monsummano Terme, che raccoglie testimonianze della storia, dell'ambiente e della cultura materiale della Valdinievole, il secondo, maggiormente rivolto alla fruizione didattica delle scuole, è il Laboratorio di Castelmartini, sede del Centro di Ricerca e Documentazione. Quest'ultimo, tuttavia, dovrebbe trasferire uffici e laboratori in una sede più funzionale, sempre localizzata nella frazione di Castelmartini.

Nel corso della trattazione, inoltre, è stata segnalata come opportunità praticabile l'allestimento di un nuovo Centro Visita della Riserva in uno degli edifici dismessi che appartengono alla Storia locale, quali l'antica dogana o le ex-sigarie.

Educazione ambientale e formazione naturalistica

Anche in questo caso, la chiave per l'offerta di servizi di didattica, educazione ambientale e formazione naturalistica è senza dubbio il Centro di Ricerca e Documentazione, che con le proprie iniziative assorbe per intero la domanda.

Oltre all'attività con le scuole, articolata in incontri in aula, lavoro all'interno dei laboratori didattici ed accompagnamento sul campo, il Centro organizza corsi per l'aggiornamento, la sensibilizzazione e la informazione degli adulti su temi di carattere ambientale; tra questi, il riconoscimento delle specie vegetali e faunistiche locali, la fotografia naturalistica, l'utilizzo delle erbe palustri. Di recente, con l'ingresso del Dipartimento di Biologia animale dell'Università di Firenze nel Centro e i progetti di ricerca e monitoraggio presenti nel Programma "Lungo le rotte migratorie" si è avviata una collaborazione più marcata con strutture universitarie di Firenze e Pisa.

Ospitalità e ricettività turistica

L'area su cui insiste la Riserva del Padule di Fucecchio sembra ad una prima analisi carente dei servizi integrativi, quali i servizi di ospitalità, ricettività e di ristorazione, necessari all'attività di fruizione turistica.

Tale mancanza discende da almeno due ordini di elementi: da un lato, il Padule ha caratteristiche e dimensioni tali da non spingere i fruitori ad una permanenza di più giorni sul territorio, cosicché la richiesta di servizi ricettivi imputabile direttamente all'esistenza della Riserva è di fatto nulla; dall'altro, la eccezionale dotazione ricettiva di Montecatini (226 strutture tra alberghiere ed extra-alberghiere, per un totale di più di

13.000 posti letto) e l'espansione della ricettività extra-alberghiera e rurale a Lamporecchio e nel Montalbano, fanno sì che chi vuole pernottare nell'area della Valdinievole possa misurarsi con un'offerta articolata e varia.

Un'indicazione per la futura dotazione ricettiva dell'area più vicina alla Riserva, pertanto, può essere quella di valutare la sostenibilità di una maggiore offerta di ristorazione, ospitalità diffusa (magari attraverso la forma del *Bed&Breakfast*) ed agriturismo connessa alla realtà del Padule, attraverso il riutilizzo di vecchi fabbricati. In questa direzione si stanno muovendo alcune importanti realtà locali.

Monitoraggio delle condizioni ambientali e della soddisfazione della domanda di servizi ambientali

I compiti di monitoraggio delle condizioni ambientali nell'area sono per gran parte demandate al Consorzio di Bonifica, all'ARPAT e al Centro di Ricerca, soprattutto per quanto concerne la rete idrica locale. Altre attività di controllo sono inerenti alla vera e propria sorveglianza dell'area protetta, in particolare durante la stagione venatoria. La vigilanza è realizzata sia con forze della Provincia, dieci agenti in tutto, sia con volontari messi a disposizione dalle associazioni ambientaliste e venatorie, a cui si sono aggiunte di recente le G.A.V. (Guardie Ambientali Volontarie), di cui alla L.R. 7/98, coordinate dalla Polizia Provinciale (Cfr Paragrafo 4.1).

6.2.2 L'ANPIL della Querciola

Pianificazione, studi e ricerche: lo stato dell'arte

Dal 1997, anno di istituzione dell'ANPIL, ad oggi, il Comune di Quarrata ha commissionato la realizzazione di numerosi studi e progetti incentrati sulla Querciola. Tali studi sono relativi al miglioramento della conoscenza scientifica dell'area, all'adeguamento dei piani urbanistici comunali in ragione dell'istituzione dell'ANPIL, alla progettazione di interventi di recupero ambientale, alla consulenza tecnico-scientifica nella gestione dell'area protetta.

Prima di quella data, si segnalano per importanza almeno due ricerche: la prima, stilata dalla Società DREAM di Pistoia e risalente al 1993, riguarda lo "Studio agronomico-faunistico di compatibilità tra attività agricole e salvaguardia di aree di interesse

ambientale” nel comune di Quarrata; la seconda, realizzata dalla Dottoressa Patrizia Cartei nel novembre 1996, è lo studio preliminare per la istituzione dell’ANPIL.

Oltre a questi studi, vanno menzionati due strumenti fondamentali per la regolamentazione delle attività all’interno della Querciola: il Regolamento dell’ANPIL e quello per il prelievo venatorio sui Laghi di Zela e Bigiana, che introducono l’obbligo del rilascio ai residenti dei tesserini di autorizzazione all’attività venatoria in tale area.

Regolazione dei diritti di proprietà: demanializzazioni ed indennizzi alle attività economiche

Come più volte ricordato nel corso del presente Piano, al momento della sua istituzione l’ANPIL della Querciola insisteva interamente su terreni di proprietà privata. La mancata imposizione di vincoli - se si eccettua quella di mantenimento dell’uso del suolo, volta ad evitare l’espansione del vivaismo – fa sì che nell’area non sussista alcun sistema di indennizzo.

A partire dall’anno 2000, la parte del Lago di Zela nota come “Laghina” è stata acquistata dal Comune di Quarrata nell’intento di realizzarvi un’oasi faunistica in cui sarà bandita ogni attività antropica, dalla caccia alla coltivazione agricola. Con la prosecuzione del progetto “Lungo le Rotte Migratorie”, è intenzione dell’Amministrazione comunale espandere l’area di proprietà pubblica a nuovi terreni limitrofi alla Laghina ed all’edificio rustico della Casa di Zela.

Rimozione delle condizioni di degrado ambientale, qualificazione naturalistica, paesistica e culturale

Il compito di rimuovere le condizioni di degrado ambientale sulla rete idrica locale spetta al Consorzio di Bonifica Ombrone P.se – Bisenzio. Tutti gli altri interventi per la rimozione degli elementi di degrado e per la riqualificazione naturalistico-paesaggistica nell’area protetta sono gestiti dal Comune di Quarrata, tramite personale proprio o convenzionato.

Fruizione mediata e informazione naturalistica

Come affermato nelle pagine precedenti, l’area della Querciola non è meta di flussi rilevanti di turismo escursionistico. Questi flussi sono incrementabili nel momento in

cui, oltre alla fruizione diretta dell'area, siano allestite mostre e strutture permanenti dove i visitatori possono entrare in contatto con la realtà locale ed ottenere alcune informazioni iniziali.

Nell'ANPIL della Querciola, un ruolo di questo tipo dovrebbe essere assunto, secondo le intenzioni dei gestori, dalla Casa di Zela. Una volta acquisita dal Comune di Quarrata e ristrutturata, infatti, questa è deputata ad ospitare il Centro Informazioni dell'area protetta ed anche un Museo della civiltà e dell'arte contadina.

Educazione ambientale e formazione naturalistica

Quello didattico-ambientale non è solo l'unico tipo di visita di cui sia oggetto attualmente l'ANPIL della Querciola, ma è anche il segmento di fruizione che presenta le migliori potenzialità di espansione.

Oltre alle visite delle scolaresche all'area, interrotte a partire dall'anno 2000 per consentire i lavori di realizzazione dell'oasi faunistica della Laghina, va ricordata un'interessante esperienza rivolta sempre al mondo della scuola e proposta nell'ottobre del 1998: l'allestimento di una mostra in cui sono state illustrate le caratteristiche storiche e naturalistiche dell'ANPIL¹⁰³.

L'approntamento della Casa di Zela come Centro Visita dell'area rappresenterebbe un importante vantaggio per il consolidamento delle attività di educazione ambientale, vista anche la volontà di collocare al suo interno un laboratorio didattico.

Ospitalità e ricettività turistica

Il territorio su cui insiste l'area protetta non ha mai sviluppato una forte vocazione turistica. La dotazione ricettiva locale, descritta nel Paragrafo 3.5.3, non è pertanto di particolare rilevanza e comunque non è in alcun modo relazionabile all'istituzione dell'ANPIL.

¹⁰³ Il percorso didattico si è chiuso con la proiezione di un video-documentario sulla evoluzione storica e le modifiche subite dal patrimonio abitativo locale, in particolare dalla Casa di Zela.

Monitoraggio delle condizioni ambientali e della soddisfazione della domanda di servizi ambientali

I compiti di monitoraggio delle condizioni ambientali nell'area sono appannaggio del Comune di Quarrata, sebbene il controllo della rete idrica sia demandata al Consorzio di Bonifica. Altre attività di controllo sono inerenti – come detto - alla vera e propria sorveglianza dell'area protetta, realizzata sia dai vigili provinciali che dalle Guardie Ambientali volontarie; queste ultime, a seguito della convenzione stipulata con il Comune di Quarrata, assicurano il proprio passaggio nell'ANPIL in almeno due giornate durante la settimana.

CAPITOLO 7 - GLI OBIETTIVI DELLA AZIONE DI PROGRAMMAZIONE

Il Piano Pluriennale per lo Sviluppo Economico e Sociale è lo strumento per la promozione delle attività compatibili entro i confini del parco e nelle aree. Il Piano evidenzia gli interessi dei residenti in relazione alle attività sostenibili, affinché intorno ad essi si mobilitino le risorse materiali ed umane necessarie al miglioramento delle condizioni di benessere locale. È evidente che le attività da pianificare s'inseriscono su una trama di rapporti economici e sociali preesistente, quella stessa trama ricostruita nella sezione di analisi del contesto.

La definizione di un sistema di obiettivi e di indicatori appropriati che misurino il grado di raggiungimento di tali obiettivi, è il punto di arrivo di questa seconda sezione del Piano, che raccoglie i risultati dell'analisi complessiva del sistema.

7.1 Analisi SWOT

Uno strumento molto utile a rappresentare in modo essenziale e dinamico i sistemi territoriali su cui insistono le due aree protette pistoiesi è l'analisi SWOT (*Strengthness Weakness Opportunity Threat*). È questo un sistema di indagine territoriale di derivazione americana che mira a definire in maniera sintetica punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce per un territorio o per un particolare settore produttivo, nell'ambito di una prospettiva di sviluppo¹⁰⁴.

All'interno del presente documento, l'analisi SWOT è impiegata per sintetizzare il quadro analitico esposto nella prima sezione, riarticolarlo tale quadro per punti e classificando i diversi aspetti emersi nell'analisi in punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.

Punti di forza

I punti di forza di un sistema territoriale o di un settore produttivo sono gli elementi interni al sistema che ne rappresentano la dotazione di risorse ai fini dello sviluppo. I

¹⁰⁴ L'analisi SWOT ha conosciuto un'ampia diffusione nella articolazione dei programmi delle Regioni italiane nell'ambito dell'impiego dei fondi strutturali previsti da Agenda 2000.

principali che possono essere rinvenuti nell'area del Padule sono i seguenti:

ambiente ben conservato;

immagine del territorio legata alla storia della Padule;

prossimità a bacini di domanda ad alta capacità di spesa (Italia centro-settentrionale, Europa del Nord);

prossimità a frequentati bacini di offerta turistica (Toscana centrale) e in particolare al centro ricettivo di Montecatini T.;

presenza di un soggetto qualificato per lo sviluppo delle attività di fruizione (Centro di Ricerca e Documentazione) e di un soggetto molto qualificato per gli interventi di manutenzione (Consorzio di Bonifica);

esistenza di un importante progetto di valorizzazione con finanziamento regionale ("Lungo le rotte migratorie");

esistenza di un importante Museo della Città e del Territorio a Monsummano;

esistenza di pregevoli produzioni agricole locali;

Per quanto concerne invece l'ANPIL della Querciola, i punti di forza sono:

ambiente peculiare in un contesto di forte antropizzazione;

esperienza pluriennale di accompagnamento in visita delle scuole;

prossimità a frequentati bacini di offerta turistica (Toscana centrale);

grande interesse alla tutela dell'area da parte delle istituzioni (Comune di Quarrata, Provincia di Pistoia);

esistenza di un importante progetto di valorizzazione con finanziamento regionale ("Lungo le rotte migratorie");

attività venatoria di scarsa dimensione ed in progressiva diminuzione.

Punti di debolezza

I punti di debolezza di un sistema territoriale sono quegli elementi interni che ostacolano il perseguimento di una strategia di sviluppo; è necessario dunque procedere alla loro individuazione con l'obiettivo di eliminarli o modificarli per renderli

“inoffensivi”. Nell’area della Riserva Naturale sono stati individuati i seguenti punti di debolezza:

rischi di conflittualità tra fruizione turistico-ricreativa e fruizione venatoria scomparsa del sapere tradizionale legato all’economia del Padule;

scarsità di offerta di servizi turistici;

mancanza di un Centro Visita strutturato e di una o più “porte” di accesso riconosciute all’area protetta;

attuale accessibilità all’area limitata ai territori sottoposti a tutela, con scarsa integrazione con il resto del territorio;

sentieristica limitata;

difficoltà di fruizione indipendente dell’area protetta.

Nell’ANPIL della Querciola, i punti di debolezza sono dati da:

patrimonio vegetazionale di modesto valore scientifico;

conflittualità tra residenti ed ente di gestione;

carenza di risorse umane locali;

scarsità di offerta di servizi per la fruizione, in particolare di quelli ricettivi;

mancanza di un Centro Visita strutturato;

sentieristica limitata ed inutilizzabile per larga parte dell’anno;

difficoltà di fruizione indipendente dell’area protetta;

“concorrenza” di aree protette vicine con maggiore esperienza e patrimonio ambientale di qualità superiore.

Opportunità

Le opportunità sono condizioni esogene rispetto al sistema territoriale, cui si intende collegarsi per avviare e consolidare il percorso di sviluppo. In questo senso rappresentano opportunità di sviluppo per il Padule di Fucecchio i seguenti elementi esterni:

accrescimento delle visite stagionali ed allungamento del periodo di fruizione;

sviluppo ulteriore dell'educazione ambientale;
maggiore attenzione verso la qualità dell'ambiente;
recupero della tradizione locale attraverso il coinvolgimento del mondo rurale;
generale sviluppo del turismo rurale in Toscana;
bacini turistici interni rilevanti (Montecatini) e in crescita (Montalbano);
crescita dell'escursionismo e del *birdwatching* a livello italiano.

Sono invece opportunità di sviluppo per l'ANPIL della Querciola:

accrescimento delle visite stagionali ed allungamento del periodo di fruizione;
sviluppo ulteriore dell'educazione ambientale;
maggiore attenzione generale verso la qualità dell'ambiente;
istituzione dell'Oasi faunistica della Laghina;
futura realizzazione di una sede-Centro Visita- Museo della civiltà contadina presso
"Casa di Zela".

Minacce

Così come esistono condizioni esogene che possono positivamente influenzare lo sviluppo di un sistema territoriale (le opportunità), allo stesso modo ne esistono alcune che possono avere un impatto negativo. Le minacce sono, dunque, elementi esogeni che rappresentano un pericolo per lo sviluppo del sistema che, nel caso della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio, sono riconducibili a:

riduzione della qualità dell'ambiente per fenomeni naturali (interramento, presenza di specie faunistiche invasive);
riduzione della qualità dell'ambiente per cause di origine antropica (pressione dei centri abitati e del sistema agricolo-industriale della Valdinievole, inquinamento idrico, eccesso di prelievo idrico a monte).

Nell'area della Querciola, le principali minacce sono le seguenti:

riduzione della qualità dell'ambiente per fenomeni naturali (presenza di specie faunistiche invasive);
riduzione della qualità dell'ambiente per cause di origine antropica (pressione dei centri

abitati e del sistema agricolo-industriale, con particolare riferimento al vivaismo, inquinamento idrico).

7.2 Obiettivi, linee d'intervento ed azioni

Alla luce della precedente analisi SWOT, è possibile individuare una serie di opportunità e vantaggi da cogliere per riuscire ad innescare processi virtuosi nelle due aree protette.

Per quanto concerne il Padule di Fucecchio, queste opportunità sono evidenti in termini di nuovi segmenti di domanda turistica da intercettare e di miglioramento della qualità complessiva del territorio. Nell'ANPIL della Querciola, invece, questo secondo obiettivo è affiancato dall'incremento dell'attività con le scuole, con espansione sia del bacino di provenienza degli alunni in visita, sia del periodo di attuazione del servizio.

Quali che siano le opportunità da cogliere, è necessario definire una serie di obiettivi di diverso livello da realizzare nel breve, medio e lungo periodo. Conclusa questa fase, sono poi individuate le linee di intervento e le azioni da avviare per il perseguimento di tali obiettivi. Lo schema introdotto dai documenti di programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006 classifica gli obiettivi secondo una gerarchia di tre stadi; in questo modo si distinguono obiettivi generali, obiettivi specifici ed obiettivi operativi. Quelli generali riguardano macro-settori o assi di intervento, quali ad esempio lo sviluppo locale; gli obiettivi specifici riguardano singoli settori o comparti produttivi, come ad esempio quello turistico o quello della conservazione della natura; infine, gli obiettivi operativi sono quelli associabili a gruppi di azioni e a linee di intervento specifiche.

Obiettivi generali

Il rafforzamento della sostenibilità delle attività nell'area del Padule è un argomento che riguarda due rilevanti assi di intervento tra loro complementari: l'ambiente e lo sviluppo locale. Con riferimento a tali assi, sono individuati quattro obiettivi generali da perseguire, il primo relativo all'ambiente, risorsa fondamentale per la promozione del turismo sostenibile, il secondo ed il terzo con connotazioni maggiormente legate allo sviluppo locale, dal lato della domanda (secondo obiettivo) e dell'offerta (terzo obiettivo) di servizi, e il quarto obiettivo che ha carattere trasversale e riguarda le condizioni per lo sviluppo ed il ruolo della Riserva nel mantenimento di un corretto rapporto tra la popolazione residente ed il suo territorio inteso come un insieme di caratteri storici, naturalistici e sociali. Questi obiettivi sono elencabili come segue:

1. stabilizzazione nel lungo periodo della disponibilità di risorse naturali al fine dell'incremento della sostenibilità del sistema;
2. sostegno alla domanda di servizi, di carattere tanto scientifico quanto ricreativo;
3. creazione delle condizioni per l'espansione delle opportunità economiche legate al turismo verde e ad altre attività legate alle tradizioni del Padule.
4. rafforzamento del ruolo della Riserva come elemento di coesione della popolazione residente e affermazione di un'identità locale forte e condivisa;

Nell'ANPIL della Querciola, la funzione di sviluppo dell'area protetta è da intendersi come conseguenza di un incremento occupazionale relazionabile al funzionamento dell'ANPIL più che alla nascita di nuove attività economiche legate alla valorizzazione del patrimonio ambientale. Gli obiettivi generali per l'ANPIL, alla fine, sono elencabili come segue:

1. stabilizzazione nel lungo periodo della disponibilità di risorse naturali al fine dell'incremento della sostenibilità del sistema;
2. sostegno alla domanda di servizi, di carattere tanto scientifico quanto di fruizione (soprattutto didattica);
3. creazione delle condizioni per l'espansione delle opportunità occupazionali.

Obiettivi specifici

Una volta enunciati gli obiettivi generali che una politica di sviluppo sostenibile dell'area deve perseguire, è possibile entrare maggiormente nel dettaglio, individuando una serie di obiettivi strettamente collegabili ai temi della qualità dell'ambiente e della fruizione turistica. In questa fase possono allora essere segnalati quattro settori di intervento: qualità ambientale, turismo, risorse umane, qualità della vita. Al primo settore appartiene soltanto l'obiettivo 1; gli obiettivi elencati dal punto 2 al punto 5 riguardano il turismo; gli obiettivi 6 e 7 sono relativi alle risorse umane; l'8 e il 9, infine, si riferiscono al tema della qualità della vita.

Nello specifico, i nove obiettivi per il Padule di Fucecchio sono:

1. recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse; accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione delle risorse;
2. migliorare la qualità dell'offerta di servizi turistici, per moltiplicare, qualificare e diversificare l'offerta di strutture e servizi per il turismo verde e sportivo;
3. sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio locale e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel turismo e nella valorizzazione dell'ambiente;
4. accrescere e qualificare le presenze turistiche attraverso azioni di *marketing* in un'ottica di sostenibilità e diversificazione produttiva;
5. accrescere l'articolazione e l'efficienza delle imprese turistiche agrituristiche ed agricole;
6. rendere le forze di lavoro più competenti, informate e capaci di cogliere le occasioni di lavoro attuali e potenziali;
7. promuovere e adeguare alle nuove necessità le capacità degli operatori della Pubblica Amministrazione di progettare, realizzare, monitorare e valutare gli interventi;
8. migliorare la qualità della vita, attraverso interventi di contenimento della pressione sulle risorse locali;
9. rafforzare l'identità culturale e la coesione sociale attraverso la conservazione del Padule come patrimonio centrale per la storia del territorio della Valdinievole ed il suo sviluppo futuro con azioni mirate, in collegamento con l'Università.

Per l'ANPIL della Querciola, invece, sono individuabili quattro settori di intervento (qualità ambientale, servizi per le scuole, risorse umane, qualità della vita) che comprendono i seguenti obiettivi specifici:

1. recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse; accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione delle risorse;
2. migliorare e consolidare l'offerta di educazione e didattica ambientale per le scuole;
3. rendere il patrimonio umano locale più competente, informato e capaci di cogliere le occasioni di lavoro attuali e potenziali legate al consolidamento dell'ANPIL;
4. promuovere e adeguare alle nuove necessità le capacità degli operatori della Pubblica Amministrazione di progettare, realizzare, monitorare e valutare gli interventi;
5. migliorare la qualità della vita, attraverso interventi di contenimento della pressione sulle risorse locali.

Obiettivi operativi

Il terzo e ultimo livello di obiettivi per il Padule di Fucecchio si collega in modo diretto alle azioni e le linee di intervento necessari alla loro realizzazione. Temi prioritari di tali obiettivi sono; i prodotti turistici territoriali (1-4); le risorse umane (5-8) e la qualità ambientale (9).

Gli obiettivi operativi, allora, sono:

promuovere le iniziative turistiche e sportive a basso impatto ambientale, in particolare percorsi di trekking e mountain bike;
aumentare la fruibilità delle risorse;
favorire le innovazioni di *marketing*;
costituire reti di operatori locali;
promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione (Provincia e Comuni) di pianificare e sviluppare il turismo sostenibile;
sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio ambientale;
accompagnare i processi di qualificazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale attraverso la formazione di adeguate professionalità;

sostenere la creazione e il consolidamento di nuove iniziative imprenditoriali legate agli antichi mestieri del Padule;

recuperare, restaurare e qualificare funzionalmente il patrimonio ambientale e architettonico.

Per l'ANPIL di Quarrata, gli obiettivi operativi individuati, sono:

aumentare la fruibilità delle risorse;

rafforzare la capacità della Pubblica Amministrazione (Provincia e Comune) di pianificare e sviluppare gli interventi per la valorizzazione dell'ANPIL;

accompagnare i processi di qualificazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale attraverso la formazione di adeguate professionalità;

recuperare, restaurare e qualificare funzionalmente il patrimonio ambientale ed architettonico.

Linee di intervento e azioni

Una volta individuati i diversi obiettivi da perseguire ad ogni livello per strutturare politiche di sviluppo sostenibili e durature, è possibile definire le linee di intervento e le azioni necessarie per il loro raggiungimento.

Le principali linee di intervento estrapolabili dagli obiettivi elencati per il Padule di Fucecchio sono tre:

realizzazione di prodotti turistici territoriali;

rafforzamento e riqualificazione delle risorse umane;

recupero e conservazione dei paesaggi naturali e antropizzati.

La prima linea d'intervento, realizzazione di prodotti turistici territoriali, è coerente con l'idea di collegare la fruizione turistica alla diversità, alla complessità e alla ricchezza ambientale dell'area. Il turismo verde, come più volte rimarcato, si rivolge di preferenza a sistemi turistici integrati, capaci di offrire prodotti complessi di carattere territoriale.

Le possibili azioni relative a questa linea di intervento, allora sono:

promozione di nuovi servizi di animazione;

promozione di reti di servizi;

individuazione di mercati di riferimento;
realizzazione, promozione e commercializzazione di prodotti turistici ecosostenibili.

La linea di intervento numero 2, relativa al rafforzamento delle risorse umane è molto importante e trasversale a tutte le altre. Per la sua attuazione, si possono prevedere azioni di animazione e di formazione professionale per gli operatori del sistema turistico, al fine di definire percorsi integrati di offerta che tocchino i caratteri rilevanti della realtà del Padule.

Il recupero e la conservazione dei paesaggi naturali e antropizzati (linea di intervento numero 3) rappresenta una misura fondamentale per il miglioramento ed il mantenimento della attrattiva di un territorio e per l'incremento della qualità della vita al suo interno. Le azioni finalizzate a conseguire questo obiettivo possono essere:

interventi di recupero del patrimonio edilizio e storico secondo criteri di architettura tradizionale;
interventi di recupero e conservazione di coltivi tradizionali;
diffusioni di pratiche agricole a basso impatto ambientale;
interventi di difesa e ripopolamento del patrimonio faunistico autoctono.

Per l'ANPIL della Querciola, si possono individuare tre linee di intervento:

approntamento-miglioramento delle strutture necessarie alla migliore fruizione;
rafforzamento e riqualificazione delle risorse umane;
recupero e conservazione dei paesaggi naturali e antropizzati.

La prima linea d'intervento è volta a consentire una fruizione completa, e pertanto più soddisfacente, dell'area.

Le azioni relative a questa linea di intervento, sono:

miglioramento della sentieristica;
realizzazione di punti di osservazione;

recupero ed allestimento di Casa di Zela con funzioni di Centro Visita-Informazioni e di Museo della civiltà contadina;
consolidamento dell'offerta di educazione ambientale.

La linea di intervento numero 2, relativa al rafforzamento delle risorse umane è molto importante e trasversale a tutte le altre. Per la sua attuazione, si possono prevedere azioni di animazione e di formazione professionale per gli operatori locali, tanto pubblici quanto privati.

Il recupero e la conservazione dei paesaggi naturali e antropizzati (linea di intervento numero 3) rappresenta una misura fondamentale per il miglioramento ed il mantenimento della attrattiva di un territorio e per l'incremento della qualità della vita al suo interno. Le azioni finalizzate a conseguire questo obiettivo sono:

interventi di recupero del patrimonio edilizio e storico secondo criteri di architettura tradizionale;

interventi di recupero e conservazione di coltivi tradizionali;

diffusioni di pratiche agricole a basso impatto ambientale;

interventi di difesa e ripopolamento del patrimonio faunistico autoctono.

In conclusione, si può affermare che la programmazione delle attività relative alla Riserva Naturale è strettamente connessa al ruolo che il sistema della Valdinievole può assegnare all'area del Padule, ossia un ruolo di laboratorio per la sperimentazione di nuove modalità di sviluppo sostenibile del territorio.

Questa prospettiva introduce un obiettivo complesso, non riducibile esclusivamente all'aumento delle presenze turistiche o all'incremento del benessere della popolazione locale, ma volto alla definizione di un sistema di convivenza tra le attività antropiche e la conservazione dell'ambiente. È questo un obiettivo che tende da un lato a creare un sistema integrato di offerta da indirizzare ai diversi segmenti di turismo naturalistico potenzialmente sviluppabili, dall'altro ad aumentare nel suo complesso la vivibilità del sistema, un sistema oggi attraversato da processi ad impatto ambientale assai elevato.

Alla luce delle risorse esistenti e di quelle attivabili, nonché dei fattori di debolezza e

delle minacce esistenti, gli obiettivi individuati per l'ANPIL della Querciola sono indirizzati maggiormente al consolidamento delle attività esistenti, al miglioramento delle iniziative di tutela ed alla qualificazione delle risorse umane. L'essere localizzata al centro di un territorio fortemente urbanizzato e con attività agricole ed artigianali-industriali di successo, fa sì che l'ANPIL sia chiamata ad enfatizzare la propria funzione di difesa e conservazione dell'ambiente piuttosto che di motore dello sviluppo economico locale. Da questo secondo punto di vista, allora, il contributo dell'ANPIL può essere quello di un incremento occupazionale conseguente all'entrata a regime dell'ente di gestione e alla crescita dell'attività di educazione ambientale e di accompagnamento delle scuole in visita. Quest'ultima attività, da riprendere dopo l'interruzione degli ultimi anni e da espandere anche agli altri comuni della pianura pistoiese, rappresenta il migliore veicolo non solo per la sensibilizzazione all'importanza della tutela ambientale, ma anche per la conoscenza dell'area stessa.

SEZIONE TERZA

I PROGETTI TRA VALUTAZIONE E ATTUAZIONE

Capitolo 8 - Il processo di programmazione

In questo capitolo si intende fornire una ricognizione ed una ricostruzione dei contorni del sistema di programmazione nel quale il presente Piano andrà ad inserirsi, con particolare riferimento alle fonti finanziarie locali e di provenienza esterna all'area alle quali le politiche di conservazione e valorizzazione ambientale possono attingere entro l'orizzonte temporale a cui il Piano stesso si richiama.

A tale scopo, nelle pagine che seguono, è tratteggiato il quadro di riferimento dei finanziamenti cui si può attingere per attività nell'area nel periodo 2000-2006; questi sono rappresentati da fondi comunitari, fondi statali, fondi della Regione Toscana e fondi messi a disposizione dalla Provincia di Pistoia e dagli altri Enti Locali attivi sul territorio. La lettura delle opportunità presenti nell'area è compiuta a due livelli di analisi: da un lato, essa affronta il tema dei diversi programmi di finanziamento attivabili in prospettiva; dall'altro, essa dà menzione dei progetti già previsti che ancora non hanno espresso pienamente il loro potenziale. Un altro aspetto da tenere in debito conto nel considerare queste opportunità per lo sviluppo è che spesso il soggetto gestore dei finanziamenti differisce dall'erogatore primario degli stessi: ciò è quanto avviene, ad esempio, per i fondi del Piano Investimenti per le aree protette, indirizzati dalla Regione attraverso il proprio Programma Triennale ma di origine statale, o per i finanziamenti previsti dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione, che utilizza direttamente fondi comunitari. Nel presente capitolo, allora, è stata compiuta la scelta di privilegiare l'erogatore iniziale delle risorse e non il soggetto gestore.

Oltre ai programmi di finanziamento e alle disponibilità istituzionali, in questo capitolo sono considerate anche le risorse che possono essere attinte in modo plausibile dal mercato.

Il capitolo si chiude, infine, con un prospetto di riassunto dell'intero quadro individuato.

8.1 Disponibilità comunitarie da fondi strutturali 2000-2006

Il territorio su cui insistono le aree protette considerate, così come l'intera Provincia di Pistoia, non è compreso nell'area Obiettivo 2, cosicché esso resta escluso dai fondi previsti dal DOCUP regionale 2000-2006 e dai finanziamenti FESR dell'Unione

Europea¹⁰⁵. Al contrario, i finanziamenti del FSE e del FEOGA possono essere utilizzati nell'area; questi ultimi, in particolare, sono i fondi che finanziano gli interventi previsti dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana 2000-2006.

Tale Piano - che afferma la volontà di “rafforzare l'emergente modello di sviluppo rurale toscano, stimolando attraverso incentivi e norme tecniche comportamenti virtuosi e soluzioni creative da parte degli agricoltori e dei soggetti rurali”¹⁰⁶ e si pone l'obiettivo generale di “agire fuori dagli schemi settoriali per valorizzare il contributo che lo sviluppo rurale può dare a tutta la società toscana e contemporaneamente le opportunità che da una maggiore integrazione possono scaturire per i soggetti impegnati in agricoltura e nello sviluppo rurale”¹⁰⁷ – individua tre obiettivi specifici¹⁰⁸ per lo sviluppo rurale regionale:

il sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità;

il sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali;

il sostegno alla fruizione delle opportunità offerte dalle zone rurali.

Il primo obiettivo prevede il rafforzamento della capacità delle imprese agricole locali nel migliorare i propri prodotti in termini di tipicità e naturalità, incentivando così il legame tra la qualità dei prodotti e le caratteristiche del territorio, per ottenere una migliore remunerazione. Il secondo è relativo al miglioramento della qualità territoriale come fattore di attrazione turistico-ricreativa nello spazio rurale. Il terzo obiettivo, infine, attiene da un lato alla regolazione e all'indirizzo dei fenomeni di controurbanizzazione che vedono protagonista negli ultimi anni la campagna toscana, sia pure in alcune zone privilegiate che non interessano l'area oggetto della nostra analisi, dall'altro alla creazione di opportunità di reddito integrato per i residenti dello

¹⁰⁵ L'area appenninica della provincia di Pistoia, in realtà, è collocata in regime di “*Phasing out*”, ossia di transizione. Ciò significa che ad esse saranno estesi, salvo possibili limitazioni, contenuti e modalità della Misura 3.5 del DOCUP 2000-2006.

¹⁰⁶ *Piano di Sviluppo Rurale della Toscana 2000-2006*, p. 51.

¹⁰⁷ *Ibidem*.

¹⁰⁸ L'utilizzo in questa sede dell'espressione “obiettivi specifici” è conseguente alla volontà di mantenere

spazio rurale.

Gli obiettivi specifici trovano realizzazione nei tre assi d'intervento previsti dal Piano; questi sono:

il sostegno al sistema produttivo agricolo e agroindustriale;

il sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale;

il sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale.

Mentre l'asse 1 è settoriale, finalizzato al sostegno diretto alle imprese agricole, gli altri due assi sono di carattere territoriale. All'asse 2, fanno capo tutte le forme di aiuto a livello aziendale, interaziendale e territoriale destinate a migliorare l'ambiente rurale sia sotto il profilo funzionale che estetico e a stimolare l'adozione di pratiche agricole improntate al principio della sostenibilità. All'interno di esso, sono comprese le seguenti misure, attivabili anche per l'area su cui insiste il Padule di Fucecchio:

misura 5 zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali;

misura 6 misure agroambientali;

misura 8.1 imboschimenti e rinaturalizzazioni dei terreni agricoli

L'asse 3, invece, raccoglie le forme di sostegno finanziario destinate a consolidare un tessuto infrastrutturale, sociale e produttivo in grado di sostenere le attività economiche in aree rurali. Il finanziamento di azioni a carattere collettivo, oltre a promuovere direttamente forme di diversificazione dell'attività agricola e nuova occupazione, è in grado di stimolare il rafforzamento di logiche associative tra i soggetti rurali volte a valorizzare le risorse endogene.

Il Piano di Sviluppo Rurale Regionale ripreso integralmente dal Piano di sviluppo rurale locale presentato dalla provincia di Pistoia e approvato dalla regione Toscana con D.G.R.T. n. 1063/1.10.2001, individua sei tipi di beneficiari così classificati:

imprenditori agricoli;

imprenditori forestali;

la stessa terminologia adottata dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana.

imprenditori extra-agricoli;
enti pubblici;
consorzi di privati;
operatori del settore (figure a vario titolo coinvolte nell'attività agro-forestale o sul territorio).

I finanziamenti sono riconosciuti a fronte di adempimenti che possono prendere le forme di:

investimenti;
interventi di miglioramento ambientale;
impegno all'insediamento di giovani agricoltori;
partecipazione a iniziative di riqualificazione professionale.

Gli investimenti si suddividono a loro volta in diverse categorie. Sono previsti, allora, una prima categoria di investimenti a carattere aziendale, relativi ad opere che consentono di migliorare la struttura ed il processo aziendale sia sotto il profilo strettamente economico (legato cioè alle fasi della produzione, trasformazione, commercializzazione e amministrazione) che sotto il profilo ambientale (ad esempio, sistemazioni idrauliche, interventi aziendali a scopo paesaggistico e così via); vi sono poi gli investimenti interaziendali, realizzati da più soggetti imprenditoriali congiuntamente per migliorare funzioni che possono essere svolte in comune; un terzo tipo di investimento è quello territoriale, relativo a infrastrutture la cui realizzazione comporta benefici per tutto il territorio; gli ultimi due tipi di investimento considerati sono quelli a carattere specifico, relativi al finanziamento di attività artigianali e turistiche al fine di assicurare uno sviluppo integrato delle aree rurali e di rilanciare l'occupazione, e quelli finalizzati alla creazione di nuove opportunità nelle zone rurali, finalizzati al superamento dei differenziali di sviluppo attraverso una più efficace offerta di servizi.

Oltre ai fondi messi a disposizione dal FEOGA attraverso il Piano di Sviluppo Rurale regionale, altre possibili fonti di finanziamento comunitario a cui attingere sono quelle previste dai progetti LIFE (Natura e Ambiente) e LEADER.

Il progetto LIFE¹⁰⁹, istituito nel 1992 (Regolamento CEE 1973/92), prevede al proprio interno due categorie di interventi: in quella denominata “Ambiente”, sono comprese azioni innovative e dimostrative per l’industria, azioni di promozione ed assistenza tecnica ad enti locali, azioni preparatorie e di supporto per la legislazione e le politiche ambientali comunitarie. Le caratteristiche prioritarie, e quindi discriminanti, delle iniziative LIFE-Ambiente sono la innovatività e la replicabilità dell’esperienza. Anche per questo motivo, la capacità di vedere approvati progetti su questa linea di finanziamento è, in realtà, piuttosto scarsa. La seconda categoria in cui si articola il progetto LIFE, categoria intitolata “Natura”, prevede invece azioni volte alla conservazione di *habitat* naturali e di fauna e flora selvatica di interesse comunitario. È, questa, una linea di finanziamento più semplice da attivare, anche se richiede la mobilitazione di competenze e professionalità tecnico-scientifiche di elevata qualità nell’opera di progettazione e realizzazione delle iniziative proposte. Al momento non sono attivi progetti LIFE nelle aree protette provinciali.¹¹⁰

Non vanno dimenticati, inoltre, i finanziamenti per la conservazione e lo sviluppo sostenibile legato alla valorizzazione dell’ambiente attivabili secondo quanto previsto dalla rete europea Natura 2000.

Natura 2000 è un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica, in particolare alla tutela di *habitat* e specie animali e vegetali¹¹¹. Esso rappresenta una profonda innovazione nelle politiche europee di conservazione, e nella più generale gestione del territorio, oggi legate ad un’idea di conservazione a macchia di leopardo, concentrata unicamente nelle aree protette, e destinate invece a realizzare un sistema integrato di azioni di conservazione di tipo

¹⁰⁹ LIFE è l’acrostico formato dalle iniziali delle parole francesi che significano “lo strumento finanziario per l’ambiente”.

¹¹⁰ Di recente, il Centro di Ricerca e Documentazione di Castelmartini è stato coinvolto nella ideazione progettuale di due iniziative LIFE-Natura: la prima, che risale al 1998, relativa ad attività di manutenzione e ripristino dell’area; la seconda, nel settembre 2000, su impulso del Comune di Ponte Buggianese e relativa alla tutela di una specie ornitica locale. Nessuno dei due progetti ha avuto realizzazione: il primo perché non ha superato la selezione, il secondo perché nemmeno presentato.

¹¹¹ Le aree in questione sono indicate negli Allegati I e II della direttiva comunitaria “Habitat”. La rete Natura 2000 prevede due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione secondo i casi: le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione; fino allora sono indicate come Siti di Importanza Comunitaria

diffuso. L'articolazione delle aree da inserire nella rete ecologica nazionale, versione italiana della rete europea, realizzata dal Ministero dell'Ambiente è in questo senso significativa: essa infatti prevede aree centrali, aree cuscinetto, corridoi di connessione e nodi. Le aree centrali sono rappresentate dai principali biotopi individuati secondo le direttive comunitarie menzionate, le aree cuscinetto costituiscono delle aree di rispetto per tutelare le aree centrali, i corridoi di connessione garantiscono la messa in rete delle aree centrali, i nodi, che coincidono con le aree protette, sono territori di maggiori dimensioni dove è possibile intraprendere azioni sperimentali di ampio respiro per lo sviluppo sostenibile.

In un futuro ormai prossimo, pertanto, è facile prevedere che le risorse per la conservazione della natura siano distribuite sempre più secondo quanto previsto dalle esigenze della rete Natura 2000.

Un'altra fonte di particolare interesse per il raggiungimento degli obiettivi inerenti le politiche comunitarie è costituita dalle cosiddette Azioni Innovatrici, presentabili in corrispondenza di appositi bandi annuali e relative ai vari Fondi Strutturali. A tal proposito si ritiene segnalare i Progetti "Taskform", sui quali la Provincia di Pistoia ha cominciato ad investire energie; tali progetti hanno l'obiettivo specifico di promuovere interventi finalizzati a creare nuove competenze professionali in grado di gestire i processi di cambiamento e di evitare l'emarginazione di individui e lavoratori dotati di competenze inadeguate.

8.2 Disponibilità da fondi statali

A tutt'oggi, il principale canale di finanziamento per investimenti destinati alla tutela ambientale è senza dubbio il Piano Triennale Investimenti, che a partire dall'anno 2000 ha sostituito, pur mantenendone di fatto il *modus operandi*, il Piano Triennale per la Tutela Ambientale (PTTA).

Le due aree protette considerate, la Riserva naturale del Padule di Fucecchio come l'ANPIL della Querciola, sono due delle aree umide protagoniste del progetto "Lungo le

proposti (SIC).

rotte migratorie”, cofinanziato al 70% dalla Regione nell’ambito del Piano triennale¹¹² e finalizzato alla creazione di una rete fruitiva e organizzativo-promozionale tra le aree umide della Toscana settentrionale. Il progetto, attivo nel biennio 1998-’99 ha visto la realizzazione di numerosi interventi, soprattutto nell’area del Padule: qui si sono avute azioni di ripristino ambientale, rialzamento e consolidamento argini, escavazione di nuovi chiari, ristrutturazione e allestimento di strutture per attività didattiche e di fruizione (Casotto Criachi Biagiotti, Laboratorio di Castelmartini, Laboratorio di Massarella) e così via. Nell’ANPIL della Querciola, invece, “Lungo le rotte migratorie” ha finanziato il recupero ambientale della Laghina, un progetto per il miglioramento idrico del Lago di Zela, la realizzazione di pieghevoli turistici e l’acquisizione dei materiali per l’allestimento operativo della sede dell’ANPIL.

Il successo dell’iniziativa ha consigliato la sua riproposizione per il periodo 2000-2001-2002, 2003, 2004, sia pure limitatamente a cinque sole aree umide dell’interno, tra cui il Padule di Fucecchio e l’ANPIL della Querciola. Anche in questo caso sono state messe in cantiere iniziative diverse per la valorizzazione del Padule di Fucecchio, tra le quali la realizzazione di un sentiero di accesso dal comune di Ponte Buggianese alla Riserva delle Morette, il restauro e l’allestimento al fine della fruizione didattica della collezione ornitologica Lensi, di proprietà del Comune di Fucecchio, l’approntamento della ex-scuola elementare di Castelmartini come nuova sede e laboratorio didattico del Centro di Ricerca e Documentazione del Padule di Fucecchio, successivamente trasformato in progetto di ristrutturazione e allargamento dell’attuale sede a causa della sopravvenuta indisponibilità della ex scuola, la realizzazione di nuovi interventi di arginatura e ripristino ambientale nell’area. All’interno di tale linea di lavoro, la Giunta Provinciale ha avviato una riflessione sull’ipotesi di trasformazione da Oasi faunistica a Riserva Naturale dell’area “Bosco di chiusi-Paduletta di Ramone”.

Per quanto concerne l’ANPIL della Querciola, la prosecuzione del progetto dovrebbe essere tesa a consentire – tra altre iniziative - la conclusione dei lavori nell’Oasi della Laghina e l’acquisizione di ulteriori superfici già presenti nell’ANPIL al patrimonio pubblico. Il Comune di Quarrata sta valutando anche ipotesi diverse per l’acquisizione e la ristrutturazione della “Casa di Zela”, l’edificio più significativo dell’area, da adibire

¹¹² Il restante 30% è a carico di Enti Locali (Province e Comuni) ed altri soggetti.

come sede gestionale dell'ANPIL e Museo della civiltà contadina locale.

8.3 Disponibilità da fondi regionali per le aree protette

Il bilancio regionale prevede per le aree protette risorse da impiegarsi sia per investimenti che per la gestione ordinaria. I fondi relativi agli investimenti sono desumibili da due capitoli specifici, il primo (Capitolo 44200) destinato al cofinanziamento di iniziative di sistema relative a più aree protette regionali, ed il secondo (Capitolo 29440) impiegato dal 1997 ad integrazione delle risorse del precedente. A questi vanno poi aggiunti i fondi previsti dal Terzo Programma Regionale per le Aree Protette 2000-2002, articolazione regionale del Piano Triennale Investimenti gestito dal Ministero dell'Ambiente.

La disponibilità di risorse per la gestione ordinaria, in realtà, riguarda esclusivamente i tre parchi regionali (Parco della Maremma, Parco delle Alpi Apuane e Parco di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli). Per ANPIL e Riserve, i costi di gestione sono a carico della Provincia e dei Comuni.

Per quanto concerne le disponibilità regionali, infine, va ricordato che la Legge Regionale n. 15 del 1997 ("Salvaguardia e valorizzazione delle attività rurali in via di cessazione") ha selezionato una serie di progetti per il recupero e la rivitalizzazione dei mestieri tradizionali agricoli e rurali¹¹³. Nonostante la legge sia stata approvata, tuttavia, essa non è stata accompagnata da una contestuale dotazione finanziaria. Un'ipotesi prevista, allora, è quella di recuperare l'elenco dei beneficiari e di assicurare loro una sorta di corsia preferenziale nella distribuzione di risorse all'interno del Piano di Sviluppo Rurale della Regione.

Altri finanziamenti di origine regionale di cui sondare l'applicabilità alle aree considerate sono legati al sostegno ed alla riqualificazione dell'attività agricola. Questi sono: la legge regionale 23/98 sull'aiuto alla diversificazione e al consolidamento dell'imprenditoria giovanile singola ed associata in agricoltura e nei settori ad essa collegati; si tratta di uno strumento caratterizzato da buoni livelli di disponibilità finanziaria associati ad un vasto campo potenziale di applicazione progettuale, con bandi semestrali di attuazione. I fondi dell'ARSIA relativi alla prosecuzione, per il

¹¹³ Questa iniziativa è già stata menzionata nel Capitolo 5 del Piano, quando è stata descritta la realtà

triennio 2001-2003, del progetto “Agricoltura biologica nei parchi e nelle aree protette toscane”, progetto al quale ha aderito anche la Provincia di Pistoia con un modesto cofinanziamento di € 5.000, che provocheranno un investimento complessivo di € 20.000 per progetti di agricoltura biologica nelle Aree Contigue alla Riserva Naturale.

8.4 Disponibilità da fondi provinciali e di altri Enti Locali

Come anticipato, i fondi per la gestione ordinaria della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio sono di origine provinciale. Questi, quantificabili in € 90.000, vanno tramite convenzione a favore del Consorzio di Bonifica e del Centro di Ricerca e Documentazione. Oltre a mettere a disposizione i fondi per la gestione della Riserva, la Provincia partecipa alle spese per investimenti nell’area, finanziando tanto gli interventi di ripristino ambientale quanto le acquisizioni di nuovi lotti e le iniziative promozionali. Alla fine, l’impegno di bilancio annuale della Provincia per la parte pistoiese del Padule di Fucecchio è quantificabile nel complesso in circa € 150.000. Si può affermare, pertanto, che l’Amministrazione Provinciale di Pistoia rappresenta uno degli attori principali per il finanziamento di interventi e per il funzionamento dell’area protetta del Padule di Fucecchio, anche grazie al ruolo di coordinamento generale del Progetto “Lungo le rotte migratorie”.

Per quanto concerne il Padule di Fucecchio, oltre alla Provincia, vi sono altri Enti Locali sul territorio che partecipano alle iniziative di valorizzazione del patrimonio ambientale. Gli interventi che vedono partecipi i Comuni dell’area, sempre in forma di soggetti co-finanziatori di minoranza, sono compresi all’interno del progetto “Lungo le rotte migratorie 2000-2001”; tali interventi riguardano il ripristino ambientale dell’area de Le Morette (Comune di Larciano) e la realizzazione del collegamento tra area Righetti e Grande Lago, con contemporanea arginatura del fosso Canaletto (Comuni di Monsummano Terme, Pieve a Nievole e Ponte Buggianese). Alcuni Comuni dell’area, inoltre, contribuiscono a generare risorse legate alla valorizzazione ambientale

dell’azienda Perondi di Ponte Buggianese (cfr. Paragrafo 5.1.1)

sostenendo l'attività del Centro di Ricerca e Documentazione¹¹⁴. Per il Comune di Ponte Buggianese, infine, non va dimenticato lo sforzo per l'acquisizione della ex-dogana, un edificio che – una volta ristrutturato – presenta notevoli potenzialità di utilizzo a sostegno della fruizione turistica dell'area.

Un ruolo decisamente superiore ai propri omologhi del Padule è svolto dal Comune di Quarrata per l'ANPIL della Querciola. Il Comune, infatti, oltre ad avere coperto la quota di cofinanziamento degli interventi previsti dal Progetto "Lungo le Rotte Migratorie 1998-'99", è il referente unico per tutte le uscite di gestione e di miglioramento dell'area, tra le quali si segnalano quelle relative alle convenzioni stipulate per la pulitura e la manutenzione della rete idrica e quelle per la vigilanza.

In futuro, può ipotizzarsi la possibilità di un contributo alle spese di gestione da parte della Provincia di Pistoia, sull'esempio di quanto già avviene per la Riserva del Padule di Fucecchio, così come può essere valutato il coinvolgimento nel finanziamento dell'attività dell'ANPIL dei comuni limitrofi (Pistoia, Montale ed Agliana), che già negli ultimi anni hanno partecipato con le proprie scuole alle visite nella Querciola. Il co-finanziamento delle attività di un'area protetta da parte di enti locali il cui territorio è completamente esterno ad essa, è una pratica già esistente in alcune regioni italiane: in provincia di Modena, ad esempio, il Consorzio del Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina vede la partecipazione di quattro comuni (su sei) non toccati dall'area protetta.

8.5 Capacità di attingere risorse direttamente dal mercato

Al fine di compiere un quadro completo ed articolato delle risorse di cui è plausibile attendersi la disponibilità e di cui promuovere l'attivazione entro l'orizzonte di medio periodo con il quale il Piano si confronta, è necessario considerare non solo le opportunità legate al finanziamento da parte di istituzioni ed Enti locali, ma anche quelle che originano direttamente dalla cessione di servizi sul mercato.

In quest'ambito, le occasioni migliori sembrano riguardare la Riserva del Padule di Fucecchio, dove queste possono connettersi al consolidamento della fruizione didattica

¹¹⁴ I Comuni soci del Centro sono tenuti a versare ad esso 400.000 lire per ogni classe scolastica del

e all'espansione di quella escursionistico-ricreativa.

Al momento, queste due attività, gestite interamente dal Centro di Ricerca di Castelmartini, generano introiti stimabili al netto dei menzionati contributi comunali in circa 22 milioni di lire annue¹¹⁵. Nel futuro prossimo è prevedibile un incremento di fruizione dell'area, in particolare per quanto concerne i flussi di visitatori adulti; vanno in questo senso, ad esempio, i pacchetti di offerta rivolti agli ospiti del polo termale di Montecatini che il Centro e una Agenzia locale hanno ideato (cfr Paragrafo 4.2). La nascita di una società o di un'associazione di servizi alla fruizione con spirito imprenditoriale, allora, può rappresentare l'occasione per l'espansione ulteriore della capacità dell'area di attingere risorse direttamente dal mercato.

8.6 Quadro sinottico finale

Al termine di questo *excursus* sulle risorse attivabili e sui progetti ancora non realizzati compiutamente nell'area, è bene riassumere quanto affermato in un quadro sinottico finale, che offra una visione immediata dei canali di finanziamento e dei soggetti che possono rappresentare una potenzialità di sviluppo per il sistema provinciale delle aree protette.

Disponibilità comunitarie da fondi strutturali 2000-2006

FSE (attività formative)

FEOGA (sviluppo rurale)

LIFE (attività di ricerca e valorizzazione ambientale)

Rete Natura 2000 (tutela e valorizzazione ambientale)

Azioni innovatrici UE

Disponibilità da fondi statali

Piano Triennale Investimenti per le Aree Protette 2000-2002 (investimenti ed opere infrastrutturali in parchi e riserve: finanziamento del progetto "Lungo le rotte

proprio territorio che acquista i pacchetti di quattro incontri previsti dai laboratori didattici.

¹¹⁵ La stima è compiuta utilizzando i dati per l'anno scolastico 1998-'99, gli ultimi disponibili, ed imputando ad ogni studente che fruisce dei servizi del Centro una quota di 6.000 lire e ad ogni visitatore adulto una quota di 8.000 lire. Tali cifre sono quanto richiesto dal Centro ad ogni partecipante alle proprie

migratorie”)

Disponibilità da fondi regionali per le aree protette

- Capitolo 44200 e Capitolo 29440 (non attivabili per il Padule di Fucecchio)
- Fondi ex Legge 15/1997 (dotata di minima copertura finanziaria)
- Piani e programmi di indirizzo di fondi comunitari e statali (Piano di Sviluppo Rurale, Terzo e Quarto Programma regionale per le aree protette)
- Fondi ex-lege 23/1998 (imprenditoria giovanile agricola)
- Progetto ARSIA sull'agricoltura biologica nelle aree protette (partito nel 2003 e cofinanziato per € 5.000 dalla Provincia di Pistoia – Servizio Tutela Ambiente e Territorio)
- Piano Regionale di Sviluppo Rurale – Misura 2.1

Disponibilità da fondi provinciali e di altri Enti Locali

Riserva del Padule di Fucecchio

Convenzione Provincia di Pistoia-Centro di Ricerca e Documentazione

Convenzione Provincia di Pistoia-Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

Cofinanziamento del progetto “Lungo le rotte migratorie 2000-2002” (Provincia di Pistoia, Comuni di Larciano, Monsummano Terme, Pieve a Nievole e Ponte Buggianese)

Cofinanziamento del Progetto “Lungo le rotte migratorie” per gli anni 2003, 2004 da parte della Provincia di Pistoia, Comune di Quarrata, Comune di Monsummano T.

ANPIL della Querciola

Convenzione Comune di Quarrata-Consorzio di Bonifica Ombrone P.se

Convenzione Comune di Quarrata-Servizio Vigilanza Ambientale di Legambiente

Capacità di attingere risorse direttamente dal mercato

iniziative.

Riserva del Padule di Fucecchio

Fruizione didattica (Centro di Ricerca e Documentazione)

Fruizione escursionistico-ricreativa (Centro di Ricerca e Documentazione, agenzie di viaggi locali, eventuali altre imprese ed associazioni)

CAPITOLO 9 – LE PROGETTUALITÀ PRESENTI NEL TERRITORIO

La ricognizione delle progettualità in via di definizione nelle aree protette della provincia di Pistoia, è una fase del Piano che presenta evidenti continuità con l'elaborazione della sezione seconda, ovvero con l'analisi di criticità e minacce che gravano su di esse e la definizione degli obiettivi che ci si propone di perseguire per il loro sviluppo e consolidamento. Questa fase, tuttavia, trova la sua legittimazione anche in alcune parti della prima sezione del Piano, specificatamente in quella di inquadramento del sistema, laddove sono stati individuati i servizi ambientali, le potenzialità del turismo verde e, più in generale, dei due sistemi economico-territoriali considerati.

È dunque alle sezioni precedenti che si fa riferimento in questo capitolo di analisi di iniziative ancora da realizzare, in cui si considerano, così come indicato dalle Linee Guida, sia i progetti che hanno raggiunto una definizione completa e sono stati presentati a finanziamento, sia quelli ancora allo stato embrionale di discussione tra i soggetti interessati.

La ricognizione di tali progetti è stata effettuata tanto attraverso la lettura dei documenti ufficiali, quanto attraverso interviste ai soggetti privilegiati delle due aree e dell'Amministrazione Provinciale, che hanno indicato le proprie iniziative prioritarie e le proprie intenzioni di progetto. La descrizione di queste ultime contiene anche una prima valutazione della loro coerenza con gli obiettivi e le azioni evidenziati nel Capitolo 7 del Piano e della loro efficienza nell'uso delle risorse.

9.1 Elementi per la valutazione dei progetti

Gli indicatori utilizzati per valutare progetti ed azioni in corso o previsti con impatto sulle aree protette della provincia di Pistoia, sono stati pensati per un'analisi di tipo qualitativo e non quantitativo, una scelta questa dettata dal notevole grado di approssimazione che molti progetti presentano in questa fase. Si ritiene tuttavia che l'esame delle iniziative alla luce degli indicatori di seguito presentati, possa utilmente suggerire sia le priorità nell'avvio dei progetti stessi, sia i risultati attesi, ponendosi

dunque come utili riferimenti per una successiva analisi di tipo *ex-post* sull'efficacia di questa fase di progettazione.

Sono stati scelti ed adattati alle esigenze del presente lavoro due tipi di indicatori, utilizzati nei più recenti documenti di pianificazione per la valutazione dei progetti¹¹⁶: tali indicatori sono quelli di coerenza con il piano e di efficienza nell'uso delle risorse.

Indicatori di coerenza con il Piano

Gli obiettivi del Piano sono stati raccolti nel Capitolo 7 e presentati secondo una articolazione di tipo gerarchico, quella stessa articolazione utilizzata anche nella elaborazione dei documenti di pianificazione finanziati dall'Unione Europea¹¹⁷. Posto che gli obiettivi evidenziati sono stati suddivisi in tre livelli (generali, specifici e operativi), la valutazione delle azioni in corso e previste dovrà compiersi in funzione di queste indicazioni. È del tutto evidente che, essendo il sistema degli obiettivi costruito a cascata, il soddisfacimento di un obiettivo operativo non può che significare il soddisfacimento dell'obiettivo generale ad esso sovra-ordinato: ciò che si può comunque valutare è quanto l'azione proposta dia effettiva attuazione ad un obiettivo operativo e quanto, viceversa, essa si avvicini maggiormente ad un obiettivo generale, comunque importante per l'area sebbene meno puntuale¹¹⁸.

In questo senso, il valore di un progetto può essere valutato a partire dalla sua importanza operativa, specifica e generale, dando priorità alla concretezza, ossia alla capacità di un'iniziativa di dare allo stesso tempo attuazione a linee strategiche ed operative.

La classificazione proposta è dunque la seguente:

¹¹⁶ Uno di tali documenti è il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi; quest'ultimo è, a tutt'oggi, l'unico parco nazionale italiano ad avere completato il processo di pianificazione previsto dalla legge 394/1991 sulle aree protette.

¹¹⁷ Tra questi, si segnalano ad esempio, il Piano di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM), diversi Programmi Operativi Regionali (POR), i Progetti Integrati Territoriali (PIT).

¹¹⁸ Questa discrasia potenziale per cui un'azione può ottemperare ad un obiettivo generale e non ad uno specifico o operativo, non dovrebbe sussistere a rigore di logica, dato che, come rimarcato più volte, l'articolazione degli interventi di pianificazione dovrebbe prevedere una gerarchia discendente dagli obiettivi generali, a quelli specifici, a quelli operativi, alle azioni. Nel nostro caso, tuttavia, il processo di valutazione che si compie è per certi versi opposto, andandosi a considerare i progetti e le iniziative già in corso o previsti e assegnando questi a ritroso agli obiettivi generali, specifici ed operativi del presente Piano come individuati nel Capitolo 7.

progetti ad importanza generale, specifica ed operativa;
progetti ad importanza generale e specifica;
progetti ad importanza generale.

Indicatori di efficienza nell'uso delle risorse

Il secondo indicatore considerato è relativo ad un aspetto economico dell'azione proposta. Con esso si intende valutare l'impegno in termini di risorse che l'intervento necessita, sia relativamente alle risorse finanziarie (cfr. Capitolo 8), che alle risorse umane. Le considerazioni poste a conclusione della parte descrittiva del sistema economico delle aree considerate (cfr. Capitolo 5) e la definizione degli obiettivi per esse (cfr. Capitolo 7), hanno sottolineato in particolare il ruolo ricoperto dal Padule di Fucecchio come collante per il recupero di un'identità culturale e di una coesione sociale fortemente indebolita dal recente sviluppo della Valdinievole; in questo senso, diventa centrale per la Riserva la funzione di stimolo alla definizione di modalità di governo del territorio più sostenibili e di una nuova via alla gestione del conflitto tra gli usi diversi e alternativi dell'area, una funzione questa importante – sia pure con minore problematicità – anche per l'ANPIL della Querciola. Al fine di raggiungere tale obiettivo, è necessario l'esteso coinvolgimento di soggetti locali (pubblici, privati e del terzo settore) ed un forte investimento di risorse umane e capitale relazionale; saranno dunque privilegiati in sede di approvazione dei progetti quelli che mostrano reale efficienza nell'uso delle risorse economiche e relazionali, considerato l'obiettivo che il Piano si è dato di coinvolgere e di attingere a più fonti di finanziamento. Si possono allora distinguere:

azioni finanziabili con strumenti già esistenti ed accessibili immediatamente;
azioni finanziabili con strumenti già esistenti ma accessibili solo istruendo le procedure relative, presentate congiuntamente da diversi soggetti (pubblici, privati e del terzo settore);
azioni che non necessitano di finanziamenti pubblici per essere poste in opera (risorse attinte dal volontariato o dal mercato).

Gli esempi di progettualità presenti sul territorio, allora, saranno valutati, con l'aiuto

degli indicatori introdotti, in termini di coerenza con le priorità del presente Piano di Sviluppo e in termini di utilizzo di risorse effettivamente attivabili. Nelle prossime pagine sono recuperati e brevemente descritti i progetti in corso o previsti.

9.2 Le progettualità di interesse per le aree protette della provincia di Pistoia

Nel corso della trattazione sono stati individuati sei progetti che ancora devono esaurire o addirittura avviare le proprie ricadute sullo sviluppo del territorio oggetto d'indagine. Uno di questi, "Lungo le rotte migratorie", oltre ad essere comune alle due aree protette considerate è anche l'unico progetto di rilievo che riguardi l'ANPIL della Querciola. Assieme a questi, nel prosieguo sono presentate anche le linee portanti di un ottavo progetto, allo stato dei fatti totalmente ipotetico, volto alla definizione di un'offerta turistica integrata che riguardi l'intero territorio del Padule.

I sei progetti in questione, allora, sono i seguenti:

Lungo le rotte migratorie 2000-2003

Percorso della memoria

I mestieri del Padule

Attività del Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

Attività del Centro di Ricerca e Documentazione di Castelmartini

Sviluppo di un pacchetto turistico integrato d'area

Lungo le rotte migratorie 2000-2001

"Lungo le rotte migratorie", senza dubbio il progetto più importante per la tutela e lo sviluppo sostenibile in entrambe le aree protette pistoiesi, rappresenta la continuazione dell'esperienza che ha visto coinvolte nel biennio precedente tutte le aree umide della Toscana settentrionale. La riedizione di tale progetto mantiene le finalità ed il metodo operativo del programma originario e modifica il progetto stesso proponendosi la costruzione di un sistema integrato di gestione delle aree protette aderenti allo stesso, ancorché diverse per costituzione e storia individuale. Esso si articola in diverse azioni

di sistema, interventi di miglioramento e ripristino ambientale, iniziative di supporto quali ricerche e azioni di promozione. Il fine ultimo del progetto è la nascita ed il consolidamento di una ottica unitaria di gestione delle aree umide protette dell'interno, un'ottica capace di valicare i confini giurisdizionali e le competenze burocratiche delle singole amministrazioni e che realizzi un effettivo collegamento territoriale.

Nell'area del Padule di Fucecchio il progetto "Lungo le rotte migratorie" prevede una svariata serie di interventi, dalla acquisizione di terreni privati da sottoporre a tutela al ripristino ambientale, alla realizzazione di percorsi alla promozione della fruizione della Riserva, dall'avvio di studi scientifici alla organizzazione di convegni. Tutti questi interventi sono riconducibili a tre filoni generali: il primo, relativo ad interventi strutturali (acquisto terreni nel bacino palustre, interventi di ripristino e restauro nella Riserva Naturale, realizzazione di percorsi, sistemazione delle arginature, allestimento di un Centro Visite, coinvolgimento di aziende agricole al servizio della fruizione del Padule di Fucecchio), il secondo riguardante la promozione della Riserva (studio di itinerari nel Padule e nel Lago di Sibolla, realizzazione di un documentario, risistemazione e allestimento didattico della collezione ornitologica di Fucecchio, realizzazione di una pubblicazione e di un convegno di studi sulle attività tradizionali, realizzazione di un Sistema informativo della bonifica storica); il terzo, infine, comune a tutte le aree, che accorpa le azioni di ricerca sulla gestione di flora e fauna (convegno nazionale sulla gestione delle specie animali alloctone negli ambienti di acqua dolce, progettazione ed avviamento di un vivaio di idrofite autoctone).

Ad oggi, dobbiamo segnalare l'estensione temporale e di investimenti del Progetto attraverso le annualità successive. In particolare, si segnalano i seguenti progetti:

- ✓ Le specie aliene nelle aree umide interne: attività di controllo , contenimento e verifica dell'impatto di Nutria e Gambero rosso della Louisiana nel padule di Fucecchio, lago di Sibolla , Bosco Tanali, il Bottaccio, La Querciola di Quarrata;
- ✓ Attrezzature mobili e iniziative per promozione unitaria delle aree;
- ✓ Museo degli attrezzi, lavori e tradizioni agricole del Padule di Fucecchio;
- ✓ Demolizione e ricostruzione del Ponte Righetti e ripristino della recinzione sul canale del Terzo;
- ✓ ANPIL LA QUERCIOLA – Quarrata: interventi di miglioramento ambientale

anche tramite acquisizione di terreni;

- ✓ Interventi di miglioramento ambientale nelle ANPIL Bosco Tanali e Bottaccio.

Le diverse azioni previste, il *budget* operativo ed i soggetti coinvolti dal progetto sono descritti con maggiore specificità nel Capitolo 10 del Piano.

Nella sua prima versione, “Lungo le rotte migratorie” aveva contribuito a finanziare nell’ANPIL della Querciola i lavori per il recupero ambientale della Laghina, oltre a rendere possibile la partecipazione dell’ANPIL stessa nelle diverse azioni di sistema e comuni previste.

La prosecuzione del progetto è tesa a finanziare nell’area una serie molteplice di interventi, per un valore complessivo superiore a 300.000 Euro. Nello specifico, tali interventi prevedono:

il secondo stralcio dei lavori per il recupero ambientale de “La Laghina”. Dopo avere proceduto alle opere idrauliche e di escavazione, con questo secondo stralcio saranno realizzati gli interventi di rinaturalizzazione e la costruzione di alcuni capanni per l’osservazione dell’avifauna;

la realizzazione di pieghevoli illustrativi con i percorsi fruibili, le peculiarità presenti nell’area, le attività ed i servizi proposti;

la dotazione di macchine e materiali per l’ufficio al fine del funzionamento della struttura operativa dell’ente di gestione;

la realizzazione dei lavori per migliorare l’approvvigionamento idrico del Lago di Zela e dell’oasi faunistica La Laghina. Al momento, infatti, il lago è alimentato esclusivamente in periodi di piena attraverso parziale sbarramento con tavole in legno, una pratica che comporta un rischio di ordine civile, in quando la barriera non è facilmente rimovibile in caso di emergenza, ed un altro di ordine ambientale, data l’eccessiva ricchezza di sedimenti delle acque così derivate; il progetto, allora, prevede l’utilizzo di una barriera galleggiante che consenta da un lato la facile rimozione in caso di pericolo idraulico, dall’altro la derivazione dell’acqua anche in periodi di flusso regolare;

l’esproprio di nuove aree circostanti all’area della Laghina, così da potere ampliare l’Oasi faunistica;

il recupero edilizio dell’edificio rurale della Casa di Zela ed il suo approntamento come

sede direzionale dell'ANPIL, Centro Visite, Museo dell'arte contadina, laboratorio didattico e sala multimediale.

Percorso della memoria (Parco della Pace)

Dopo anni di dibattito intorno a ipotesi progettuali per ricordare l'eccidio, avvenuto il 23 agosto 1944 nei campi dell'attuale azienda agricola Poggi-banchieri, in cui 175 civili furono trucidati da reparti della 26-ma Divisione Corazzata nazista, nel 2002 è stato realizzato un monumento in memoria dell'eccidio: tale monumento è stato inaugurato alla presenza del Presidente della Repubblica C.A. Ciampi nel settembre dello stesso anno.

I mestieri del Padule

Con la Legge Regionale n. 15 del 1997 ("Salvaguardia e valorizzazione delle attività rurali in via di cessazione"), la Regione Toscana ha manifestato l'intenzione di recuperare e favorire i mestieri tradizionali del territorio rurale. La legge ha permesso di individuare alcune attività e ha dato loro visibilità immettendole nel sito internet che promuove le aziende agrituristiche toscane; tra queste, si segnala nell'area del Padule l'azienda Perondi di Ponte Buggianese, che utilizza erbe palustri per la produzione di cesti ad intreccio e impagliatura sedie. La Legge 15, come detto, non ha goduto della copertura finanziaria necessaria a realizzare iniziative; è previsto, tuttavia, che le esperienze individuate e raccolte in un elenco ufficiale della Regione, possano essere favorite nella distribuzione delle risorse messe a disposizione dal Piano di Sviluppo Rurale. Un'iniziativa di valorizzazione e fruizione del Padule che preveda, oltre ad aziende agrituristiche, percorsi ed esperti che offrono servizi di guida e didattica ambientale, la presenza di aziende che propongono prodotti artigianali tradizionali, risulterebbe allora molto più ricca e appetibile per i visitatori.

Per questo motivo, il recupero dei mestieri tradizionali del Padule rappresenta un'opportunità da considerare per la realizzazione di progetti di sviluppo nell'area.

Pacchetto "Fraben Travel" di visita al Padule di Fucecchio

Nelle ultime stagioni turistiche, l'APT della Valdinievole ha pensato di offrire ai turisti termali del polo di Montecatini e Monsummano la possibilità di fruire di una gita di una

giornata al territorio del Padule di Fucecchio. L'organizzazione e la promocommercializzazione dell'iniziativa è stata affidata all'agenzia viaggi Fraben Travel di Montecatini, che si è avvalsa tanto per la progettazione quanto per la realizzazione di essa del supporto tecnico del Centro di Ricerca di Castelmartini.

L'escursione prevedeva la partenza in minibus da Montecatini, con accompagnatore messo a disposizione dall'agenzia Fraben Travel, e la visita dell'area del Padule in tre tappe: la fruizione del Museo della Città e del Territorio di Monsummano, dove i turisti possono prendere contatto con la tradizione e la cultura materiale dell'area; la visita con assaggio di prodotti tipici in un'azienda agricola di Massarella; infine, la visita guidata, con accompagnatore messo a disposizione dal Centro della Riserva del Padule di Fucecchio; il ritorno a Montecatini è previsto nel tardo pomeriggio.

La volontà di verificare la bontà dell'idea ed il carattere sperimentale che l'iniziativa assume nel suo primo anno di vita, fanno sì che l'agenzia intenda riproporla settimanalmente per tutta la durata della stagione turistica. Per essa era previsto un costo per partecipante nell'ordine delle 27.000-30.000 lire (13 – 15 Euro).

Questo progetto assume un'importanza che va al di là dei suoi meri aspetti reddituali, rappresentando esso il primo esempio di iniziativa volta a raccordare il Padule e la fruizione naturalistica con il bacino turistico molto esteso di Montecatini, sviluppando così processi di integrazione territoriale di grande interesse.

Attività del Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

Nonostante quanto potrebbe spingere a pensare la sua natura fortemente tecnica e le sue competenze specifiche, il Consorzio di Bonifica mette in pratica nell'area del Padule e del lago di Sibolla una serie articolata di attività: interventi di manutenzione idraulica, vigilanza, valorizzazione del territorio. Con riferimento a quest'ultimo aspetto della sua attività, il Consorzio ha progettato e gestito numerosi interventi, nella maggior parte dei casi volti al ripristino ambientale, finanziati dal Piano Triennale per la Tutela dell'Ambiente¹¹⁹ e dal Piano Investimenti. È da rimarcare il fatto che il Consorzio si affidi per l'esecuzione degli interventi a soggetti e società locali, fungendo così, sia pure

¹¹⁹ Il PTTA è stato utilizzato dal Consorzio principalmente per interventi di manutenzione idraulica e di disinquinamento delle acque dell'area.

Cfr. Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio, 1996, *Programma di interventi per la salvaguardia e*

limitatamente alle proprie competenze, da distributore di commesse e di benessere per l'area.

Attività del Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio

Come risulta ormai chiaro da quanto affermato nel corso del presente Piano, il Centro di Castelmartini è il soggetto cardine per attività di valorizzazione ambientale nell'area del Padule di Fucecchio. I suoi ambiti di intervento riguardano la consulenza tecnico-scientifica sulla gestione della Riserva ed il monitoraggio della qualità ambientale dell'area, la sensibilizzazione e la divulgazione ambientale, la realizzazione di corsi di formazione e di pacchetti didattici per le scuole, la ricerca scientifica e la progettazione specialistica, l'accompagnamento alla visita della Riserva.

In ragione di questa serie articolata e completa di funzioni, che lo portano a variare dalla preparazione alla operatività, dagli aspetti promozionali a quelli tecnici, il Centro rappresenta una risorsa irrinunciabile per la progettazione e la realizzazione di iniziative di valorizzazione dell'area.

Sviluppo di un pacchetto turistico integrato d'area per il Padule di Fucecchio.

È questa un'idea di progetto pensata *ex-novo* sulla base delle indicazioni raccolte nel corso dei capitoli precedenti e presentata in questa sede come esempio di progetto integrato¹²⁰ per la valorizzazione turistico-ricreativa dell'area. Il progetto sottolinea la necessità di costruire una strategia di rete per incrementare i flussi turistici, sempre con attenzione alla loro sostenibilità ambientale, nell'area nel suo complesso, una logica che trova già parziale riscontro in alcune delle iniziative menzionate in questo capitolo, quali il pacchetto proposto da Fraben Travel.

La Riserva di Fucecchio, come spesso accade alle aree protette di recente istituzione, soprattutto quando di dimensioni limitate, sconta la mancata costruzione di un'immagine turistica riconoscibile. Gli operatori della Valdinievole, impegnati nella

la valorizzazione del Padule di Fucecchio e del Laghetto del Sibolla.

¹²⁰ L'ottica dello sviluppo integrato territoriale è in linea con le considerazioni contenute nell'Agenda 2000 dell'Unione Europea ed informa pienamente la formula del Progetto Integrato Territoriale (PIT) previsto dal Ministero del Tesoro. Il PIT rappresenta uno strumento di programmazione in grado di adeguare le strategie di sviluppo alle caratteristiche del territorio e di mobilitare le risorse locali nel perseguimento di un'unica linea di azione.

gestione del turismo termale e, negli ultimi anni, in quello rurale rivolto al Montalbano, da poco hanno cominciato a percepire la grande potenzialità del Padule di Fucecchio per arricchire e diversificare l'offerta tradizionale.

La creazione di uno o più percorsi integrati che attraversino e colleghino in rete un certo numero di specificità del territorio, pertanto, può divenire oggetto di un PIT finalizzato alla promozione e alla valorizzazione del turismo sostenibile nell'area.

Così come per il progetto "Lungo le rotte migratorie", anche la presente ipotesi di PIT è sviluppata in maniera più particolareggiata nel Capitolo 10 del Piano.

9.3 Quadri sinottici e tabelle riepilogative

Sulla base di quanto scritto in relazione ai due paragrafi precedenti, è ora possibile tracciare un quadro riepilogativo dei progetti in corso o attivabili nelle aree protette provinciali.

Tale quadro può essere composto da due tabelle: la prima che classifica gli otto progetti individuati secondo gli indicatori di coerenza e di efficienza di uso delle risorse introdotti; la seconda che, seguendo lo schema consigliato dalle Linee Guida, opportunamente adattato alle esigenze del presente Piano, scompone gli interventi previsti dai diversi progetti riprendendo parzialmente gli ambiti tematici già introdotti nel Capitolo 6 (cfr. Paragrafo 6.2).

Tab. 9.1 Progetti effettivi e potenziali nell'area classificati secondo gli indicatori

		Indicatori di coerenza con il Piano		
		Progetti ad importanza generale, specifica ed operativa	Progetti ad importanza generale e specifica	Progetti ad importanza generale
Indicatori di efficienza nell'uso delle risorse	Azioni finanziabili con strumenti già esistenti ed accessibili immediatamente	– Lungo le rotte migratorie		– Attività Consorzio di Bonifica – Attività Centro di Castelmartini
	Azioni finanziabili con strumenti già esistenti accessibili istruendo le procedure relative		– Percorso della memoria – I mestieri del Padule – Pacchetto turistico integrato	

Azioni che non necessitano di finanziamenti – *Fraben travel*

Fonte: elaborazione eco&eco

Se la classificazione dei progetti secondo gli indicatori di efficienza nell'uso delle risorse è chiara e difficilmente contestabile, non altrettanto può apparire quella secondo gli indicatori di coerenza con il Piano. La scelta perpetrata è quella di assegnare alla categoria dell'importanza operatività i progetti in corso o la cui realizzazione è certa, alla categoria della importanza specifica i progetti potenziali e a quella della importanza generale le attività ordinarie e straordinarie dei soggetti con compiti istituzionali, ossia il Consorzio di Bonifica ed il Centro di Castelmartini.

Nella seconda tabella (Progetti effettivi e potenziali nell'area classificati per ambito tematico), visto il livello di dettaglio che essa richiede, "Lungo le rotte migratorie", quello che rappresenta senza dubbio il progetto maggiore localizzato nell'area, è stato scorporato per singole linee di intervento. Per ognuna di essa, in ogni caso, è stato mantenuto tra parentesi il riferimento al progetto complessivo.

Tab. 9.2 Progetti effettivi e potenziali nell'area classificati per ambito tematico

Tab. 9.2 Progetti effettivi e potenziali nell'area classificati per ambito tematico

Ambito tematico	Progetto-Linea d'intervento
1. Interventi per la rimozione delle condizioni di rischio ambientale	
1.01 Regolazione dei corsi d'acqua e sistemazioni idrauliche mediante	<ul style="list-style-type: none"> – Sistemazione arginatura Fosso Canaletto (Lungo le rotte migratorie) – Attività del Consorzio di Bonifica del Padule – Miglioramento dell'approvvigionamento idrico della Laghina (Lungo le rotte migratorie) – Attività del Consorzio Bonifica dell'Ombrone – Interventi di contenimento di specie animali alloctone (Lungo le rotte migratorie)
1.02 Consolidamento dei versanti, recupero ambientale di terreni	<ul style="list-style-type: none"> – Realizzazione percorso collegamento Area Righetti - Grande Lago (Lungo le rotte migratorie) – Ricostruzione Ponte Righetti

	<ul style="list-style-type: none"> - Attività del Consorzio di Bonifica del Padule
1.04 Rimozione o mitigazione degli effetti di attività rischiose o inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> - Attività del Consorzio di Bonifica - Attività del Consorzio dell'Ombrone
2. Qualificazione naturalistica-paesistica	
2.04. Ripristino e riqualificazione di siepi e filari	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di ripristino ambientale nella Riserva del Padule (Lungo le rotte migratorie) - 2° stralcio dei lavori della Laghina (Lungo le rotte migratorie)
2.05. Acquisizione di aree di valore paesistico e naturalistico acquisto terreni	<ul style="list-style-type: none"> - Acquisto terreni nel bacino palustre (Lungo le rotte migratorie) - Esproprio terreni limitrofi alla Laghina (Lungo le rotte migratorie)
2.06. Allestimento di oasi e riserve naturali	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione ed avviamento di un vivaio di idrofite autoctone (Lungo le rotte migratorie) - Realizzazione della Oasi in parte del territorio dell'AFV Castelmartini - Ampliamento dell'Oasi faunistica della Laghina
3. Qualificazione culturale-paesistica	
3.01. Restauro di edifici monumentali 3.02. Recupero di edifici di valore ambientale e testimoniale	<ul style="list-style-type: none"> - Restauro Strutturale Area delle Morette (Lungo le rotte migratorie) - Restauro ex-dogana ed ex-sigaraie (Pacchetto Turistico integrato) - Restauro Strutturale Casa di Zela (Lungo le rotte migratorie)
3.08. Interventi di qualificazione del paesaggio storico - culturale	<ul style="list-style-type: none"> - Percorso della Memoria - I mestieri del Padule
4. Interventi di promozione e qualificazione della fruizione ambientale	
4.02. Miglioramento della viabilità di servizio all'accessibilità interna all'area	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione percorso collegamento Area Righetti - Grande Lago (Lungo le rotte migratorie)
4.07. Recupero e sistemazione di sentieri	<ul style="list-style-type: none"> - Studio itinerari nell'area del Padule di Fucecchio e del Lago di Sibolla (Lungo le rotte migratorie) - Percorso della Memoria - Pacchetto turistico integrato
4.08. Recupero e sistemazione di percorsi ciclabili	<ul style="list-style-type: none"> - Pacchetto turistico integrato
4.09. Recupero e sistemazione di percorsi equitabili	<ul style="list-style-type: none"> - Pacchetto turistico integrato
4.14. Realizzazione e sistemazione di rifugi e ricetti	<ul style="list-style-type: none"> - Pacchetto turistico integrato
4.21. Realizzazione di strutture per l'osservazione naturalistica e la fruizione culturale	<ul style="list-style-type: none"> - Studio itinerari nell'area del Padule di Fucecchio e del Lago di Sibolla (Lungo le rotte migratorie) - 2° stralcio dei lavori della Laghina (Lungo le rotte migratorie)
4.22. Realizzazione di aree e percorsi per l'osservazione naturalistica e culturale	<ul style="list-style-type: none"> - Studio itinerari nell'area del Padule di Fucecchio e del Lago di Sibolla (Lungo le rotte migratorie)

	<ul style="list-style-type: none"> – Percorso della Memoria – Pacchetto turistico integrato – Fraben Travel
4.23. Realizzazione di centri per l'informazione	<ul style="list-style-type: none"> – Allestimento di un Centro Visite della Riserva Naturale (Lungo le rotte migratorie) – Progetto Aziendale "Azienda agricola Serafini" – Chiesina Uzzanese (Lungo le rotte migratorie) – Progetto Aziendale "Azienda agricola Il Bottaccino" – Pieve a Nievole (Lungo le rotte migratorie) – Progetto Aziendale "Azienda agricola Sabatino Angela" – Larciano (Lungo le rotte migratorie) – I mestieri del Padule – Allestimento di un Centro Visite presso Casa di Zela (Lungo le rotte migratorie)
4.24. Allestimento e riordino di strutture museali	<ul style="list-style-type: none"> – Risistemazione e allestimento didattico collezione ornitologica A. Lensi (Lungo le rotte migratorie) – Allestimento Museo della civiltà e dell'arte contadina presso Casa di Zela (Lungo le rotte migratorie)
4.25. Allestimento di manifestazioni ed iniziative culturali	<ul style="list-style-type: none"> – Pubblicazione e convegno di studi sulle attività tradizionali (Lungo le rotte migratorie) – Sistema informativo della bonifica storica (Lungo le rotte migratorie) – Convegno nazionale sulla gestione delle specie animali alloctone negli ambienti di acqua dolce (Lungo le rotte migratorie) – Allestimento Mostra al Museo della Specola – Firenze – Allestimento Mostra itinerante nei comuni limitrofi alle aree protette
5. Interventi di promozione e qualificazione dell'ospitalità	
5.02. Realizzazione e qualificazione di ricettività collettiva extralberghiera	<ul style="list-style-type: none"> – Pacchetto turistico integrato
5.04. Realizzazione di strutture agrituristiche	<ul style="list-style-type: none"> – Progetto Aziendale "Azienda agricola Il Bottaccino" di Ferrando Margherita – Pieve a Nievole (Lungo le rotte migratorie) – Progetto Aziendale "Azienda agricola Sabatino Angela" – Larciano (Lungo le rotte migratorie)
6. Interventi per la promozione del marchio e la valorizzazione dei prodotti tipici dell'area	
6.01. Interventi di marketing turistico	<ul style="list-style-type: none"> – Fraben Travel – Pacchetto turistico integrato
6.02. Interventi di promozione editoriale	<ul style="list-style-type: none"> – Realizzazione di un documentario sul Padule (Lungo le rotte migratorie) – Pubblicazione e convegno di studi sulle attività tradizionali del Padule (Lungo le rotte

	<ul style="list-style-type: none"> migratorie) – Realizzazione di pieghevoli illustrativi dell' ANPIL della Querciola (Lungo le rotte migratorie)
6.03. Valorizzazione di prodotti tipici agricoli e forestali	<ul style="list-style-type: none"> – Progetto Aziendale "Azienda agricola Serafini" – Chiesina Uzzanese (Lungo le rotte migratorie) – Progetto Aziendale "Azienda agricola Il Bottaccino" – Pieve a Nievole (Lungo le rotte migratorie) – I mestieri del Padule
6.04. Valorizzazione di prodotti tipici artigianali	<ul style="list-style-type: none"> – I mestieri del Padule
7. Interventi atti a garantire al sicurezza dei luoghi	
7.02. Realizzazione di servizi di vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> – Attività del Consorzio di Bonifica del Padule – Attività della Polizia Provinciale e G.A.V. – Attività delle Guardie Ambientali nell' ANPIL
7.04. Realizzazione di sistemi per il monitoraggio ambientale	<ul style="list-style-type: none"> – Monitoraggio scientifico degli interventi strutturali (Lungo le rotte migratorie) – Monitoraggi ARPAT su qualità dell'acqua – Attività del Consorzio di Bonifica – Attività del Centro di Castelmartini
8. Interventi per la formazione e l'educazione ambientale	
8.01. Realizzazione di strutture per l'attività formativa ed educativa	<ul style="list-style-type: none"> – Allestimento nuovo laboratorio del Centro di Ricerca, Doc., Prom.ne (Lungo le rotte migratorie) – Allestimento laboratorio didattico presso Casa di Zela (Lungo le rotte migratorie)
8.02. Allestimento di corsi e attività di educazione ambientale	<ul style="list-style-type: none"> – Attività del Centro di Ricerca, Doc. Prom.ne – Attività del Comune di Quarrata
8.03. Realizzazione di supporti multimediali per l'educazione ambientale	<ul style="list-style-type: none"> – Realizzazione di un documentario sul Padule (Lungo le rotte migratorie) – Attività del Centro R. D. P Padule di Fucecchio

Capitolo 10 – Le azioni programmate

In questo capitolo finale sono individuati i progetti che possono dare concreta attuazione alle politiche delle aree protette pistoiesi, in relazione tanto alla conservazione dell'ambiente ed al ruolo di modello per il governo del territorio, quanto alla promozione di attività economiche sostenibili.

Questo capitolo è connesso da un lato al Capitolo 7, in cui sono stati esplicitati gli obiettivi della programmazione, dall'altro al Capitolo 9, nel quale sono state descritte le iniziative e le intenzionalità di progetto presenti nell'area, con un orizzonte temporale compatibile con quello del presente Piano di Sviluppo.

Il concentrarsi della capacità progettuale sull'asse Amministrazione Provinciale-Centro di Ricerca e Documentazione del Padule di Fucecchio, ha prodotto una articolata serie di iniziative, che ha come riferimento numerose azioni di sistema e molti ambiti tematici. La maggior parte di queste iniziative, tra le quali quelle localizzate nell'ANPIL della Querciola, è compresa all'interno delle scansioni annuali del progetto complesso "Lungo le rotte migratorie 2000-2003", riedizione su scala territoriale ridotta del progetto omonimo del biennio precedente (cfr. Capitolo 9). Il progetto, peraltro già finanziato attraverso il Piano Triennale Investimenti, sarà presentato in questa sede utilizzando la scheda allegata alle Linee Guida della Regione.

Ma il Piano di Sviluppo Economico e Sociale, oltre ad essere il documento che analizza e seleziona le priorità progettuali esistenti sulla base della loro validità e coerenza, è anche il luogo di proposta di nuove idee: di quelle emerse nel corso del processo di pianificazione stesso, come di quelle che esplicitano iniziative e progetti non ancora espressi e che possono utilmente essere presentati anche nella fase di condivisione del Piano per diventare progetti esecutivi da candidare, ad esempio, ad una delle fonti di finanziamento descritte nel Capitolo 8.

Per questo motivo, accanto al progetto "Lungo le rotte migratorie" è riproposta l'ipotesi di progetto integrato di valorizzazione turistica del sistema Padule attraverso la costruzione di un'offerta di sistema, che ha come riferimento la domanda turistica potenziale individuata nel Capitolo 4 e come linea di sviluppo quella di un pacchetto integrato di opportunità di fruizione del territorio. Tale progetto prospetta, tra le altre cose, la presenza di un soggetto imprenditoriale che affianchi e rafforzi le attività oggi

svolte dal Centro di Ricerca e Documentazione, soprattutto per quanto concerne l'offerta di servizi di fruizione ai turisti in visita. Viene inoltre proposta una ipotesi di progetto di "monitoraggio permanente" delle acque e della biodiversità avanzata dal Dipartimento provinciale di Pistoia ARPAT e che apprezziamo in quanto si pone l'obiettivo di contribuire alla costruzione di un **Sistema Geografico Informatizzato (GIS)** che con carte tematiche consenta di seguire l'evolversi della situazione ambientale nel tempo o con l'uso di modelli matematici consenta di prevedere gli effetti futuri sul territorio di alcuni progetti, contribuendo inoltre a costruire una base di dati di varia natura (storico-sociale, ambientale ed altro) attingendo al patrimonio "storico" di conoscenze ambientali esistenti sia presso l'ARPAT che presso altri enti, e programmando delle campagne di rilevamento ad hoc attraverso l'istituzione di gruppi di lavoro multidisciplinari che possano affrontare il problema nei suoi vari aspetti.

La riedizione del progetto "Lungo le rotte migratorie" permette lo sviluppo di un numero elevato di attività di conservazione, ripristino e valorizzazione delle risorse nell'area del Padule; in esso, tuttavia, il tema dello sviluppo del potenziale turistico dell'area su cui insiste la Riserva, sia pure secondo criteri di sostenibilità ecologica, non risulta espresso pienamente. Proprio al fine di completare il panorama progettuale incentrato sull'area del Padule, in questo conclusivo capitolo è presentato un tema originale che potrà essere discusso nei dettagli, ma che fin da ora sottolinea principi ed orientamenti.

Questo contributo originale raccoglie le indicazioni contenute nei capitoli precedenti (cfr. Capitolo 4, Capitolo 7 e Capitolo 8) e nelle Conferenze tenutesi nel 2001 a Ponte Buggianese e nel 2002 a Monsummano T., che analizzano le potenzialità di sviluppo dei servizi ambientali di fruizione, definiscono gli obiettivi della programmazione e individuano le risorse attivabili per la realizzazione dei progetti.

Il tema introdotto sottolinea la necessità di realizzare una strategia di rete, finalizzata ad incrementare il grado di conoscenza e di fruizione dell'area; tale strategia trova al momento un riscontro in alcune attività che si stanno sviluppando sul territorio, ad esempio il pacchetto turistico proposto dall'agenzia Fraben Travel.

Nell'ottica dell'espansione del turismo verde nell'area, il prodotto, l'oggetto del *marketing*, deve essere il territorio nel suo complesso; è un prodotto costituito di patrimonio ambientale, itinerari fisici, servizi di fruizione e animazione, specificità

culturale. Lavorare per la promozione di un sistema turistico, quindi, significa occuparsi di temi e settori tra i più disparati. Lo sviluppo del turismo sarà possibile mettendo in connessione le risorse umane con quelle naturali, i servizi di ricettività con i servizi di animazione e così via. Ciò che si prospetta e si ritiene necessario, pertanto, è la nascita di reti di operatori e lo sviluppo di strategie di collaborazione. Questo vale sia per gli operatori di sistema, molto spesso concentrati su singoli aspetti del turismo o singole parti del territorio, sia per gli operatori privati, che spesso tardano a percepire le potenzialità di nuovi segmenti, restando ancorati a forme tradizionali di fruizione o confondendo il prodotto turistico con i singoli servizi in cui esso si articola.

Quest'ottica di sviluppo integrato territoriale, è coerente con quella adottata e promossa dall'Agenda 2000 dell'Unione Europea, pienamente recepita in Italia dal Progetto Integrato Territoriale (PIT) del Ministero del Tesoro. Il PIT rappresenta uno strumento di programmazione in grado di adeguare le strategie di sviluppo alle caratteristiche del territorio e di mobilitare tutte le risorse locali nel perseguimento di una linea di azione organica e coerente.

Alla luce di quanto sin qui affermato, sono ritenuti prioritari per la promozione integrata del turismo sostenibile nell'area della Riserva del Padule di Fucecchio:

- la creazione e la promozione di un'immagine turistica unica;
- la creazione di percorsi che colleghino in rete più operatori e più risorse.

La Riserva del Padule di Fucecchio, come spesso accade alle aree protette di recente istituzione, non ha ancora definito un'identità turistica basata sul territorio e sulle sue specificità. Alla sua istituzione non ha fatto seguito la costruzione di un'immagine effettivamente riconoscibile sia all'interno che all'esterno dell'area protetta. Gli stessi operatori turistici della Valdinievole faticano ancora nell'avvertire la specificità del Padule e la sua capacità di arricchire e diversificare l'offerta attuale, incentrata sul termalismo e, più di recente, sulla crescita del turismo rurale nel Montalbano.

Questa mancata percezione si riflette nella difficoltà di costruire prodotti d'area, senza i quali difficilmente possono essere attirati quei flussi turistici "ricreativi" (cfr. Capitolo 4), i più importanti dal punto di vista dimensionale e della capacità di spesa, le cui motivazioni alla visita e la cui capacità di fruire in maniera autonoma del territorio sono ancora troppo deboli per farne un segmento di domanda stabile.

La creazione di percorsi integrati è la conseguenza di un approccio basato sulla costruzione di un'immagine ben definita: soltanto nel momento in cui è esplicitata e definita l'immagine a livello locale, infatti, sono realizzabili prodotti turistici da promuovere all'esterno¹²¹. Il "percorso", sebbene composto da parti autonome, è un prodotto unitario, da costruire e sostenere in maniera organica e contestuale. Ciò comporta che l'intervento a sostegno del turismo deve superare la logica di un singolo soggetto, sia esso pubblico privato o *non profit*, ed avere come contesto di riferimento il prodotto turistico di area.

Realizzare una strategia integrata di sviluppo del turismo, in conclusione, significa condividere un'unica idea di turismo sostenibile per il Padule, seppure articolata in prodotti diversi, a seconda dei diversi segmenti turistici a cui può essere proposta una visita nell'area. Per mettere in atto una strategia di questo tipo, si impone la necessità di organizzare gli operatori in rete e favorire iniziative di collaborazione.

L'integrazione degli interventi può trovare la giusta espressione nella realizzazione di un PIT finalizzato alla promozione e alla valorizzazione del turismo sostenibile nell'area, con riferimento alla domanda potenziale di tipo ricreativo. Un tale progetto dà vita ad un prodotto turistico di sistema che ha nel Padule il centro, nelle strutture ristorative presenti i punti di offerta della tipicità gastronomica, nelle aziende agricole locali i luoghi di offerta di ospitalità rurale ed artigianato tipico¹²², nel museo di Monsummano, ma anche negli edifici quali il Capannone e l'ex-sigaraia una volta ristrutturati¹²³, i punti di valore storico, nel Centro di Castelmartini e, eventualmente, in qualche nuova società o cooperativa i fornitori dei servizi di guida e di allestimento dei pacchetti di offerta.

Gli interventi che rientrano nella promozione dei percorsi integrati sono di natura sia immateriale che materiale. Sono interventi immateriali tutte le azioni di sensibilizzazione e di formazione, quali l'animazione rivolta agli operatori di sistema

¹²¹ Utilizzando la terminologia adottata nel corso del presente Piano, si può affermare che solo nel momento in cui il *milieu* è ben noto agli operatori locali, la rete locale è in grado di comunicarne l'unicità all'esterno (cfr. Capitolo 5).

¹²² Esempi di questo tipo sono l'Azienda Serafini e l'Azienda il Bottaccino, che già partecipano al progetto "Lungo le rotte migratorie", oltre all'azienda Perondi.

¹²³ Oltre a rappresentare un'importante testimonianza della Storia dell'area, questi edifici possono essere destinati ad usi diversi, dalla ricettività extra-alberghiera al Centro Visita, al fine di arricchire ulteriormente l'offerta turistica integrata d'area.

(referenti della locale APT, delle associazioni culturali, ambientaliste, venatorie, degli Enti Locali e così via), la formazione ai protagonisti del turismo ed ai residenti interessati a diversificare le proprie attività (proprietari di strutture, accompagnatori e guide, agricoltori), con l'obiettivo di stimolare la partecipazione del maggior numero di soggetti al funzionamento dei percorsi ed alla organizzazione dell'offerta di rete.

Tra gli interventi di natura materiale possono invece essere individuati in prima approssimazione il rafforzamento dell'offerta di ristorazione e ricettività, magari stimolando la nascita di esperienze di ospitalità diffusa, e la creazione di percorsi di fruizione e di corridoi di collegamento escursionistico tra l'area del Padule e gli altri centri d'interesse di Valdinievole e Montalbano.

REGIONE TOSCANA

**PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE DELLA
RISERVA NATURALE DEL PADULE DI FUCECCHIO**

**SCHEMA DI PROGETTO RELATIVA AGLI INTERVENTI
PROPOSTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO PLURIENNALE
ECONOMICO E SOCIALE**

TITOLO DEL PROGETTO

**Lungo le rotte migratorie - Progetto per la gestione della rete fruttiva e
organizzativa delle aree umide della toscana settentrionale**

NUMERO PROGRESSIVO

CODICE

DATA DI AGGIORNAMENTO 12.01.2004

RESPONSABILE

Servizio Ambiente e Difesa del Suolo

Dirigente: Ing. D. Valori

Resp. Procedimento: P.A. I. Bechini

PARTE I – SCHEDA ANAGRAFICA

A. DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO

Titolo del progetto

Lungo le rotte migratorie - Progetto per la gestione della rete fruitiva e organizzativa delle aree umide della toscana settentrionale

1.2 Localizzazione

Aree umide interne della Toscana settentrionale, collegate tra loro nella logica di “area vasta”, sia in termini di “corridoi ecologici” e collegamenti geografici.

1.3 Soggetto/i proponente

Province di Pistoia, Firenze, Lucca, Pisa

1.4 Settore di intervento diretto del progetto

Gli interventi previsti sono suddivisi in:

interventi strutturali ed investimenti

interventi per la promozione delle aree protette

progetti di ricerca sulla gestione di flora e fauna

1.5 Altri settori indirettamente interessati dal progetto

Fruizione ambientale e storico-culturale

Pubblicazioni, studi, convegni

Valorizzazione attività rurali (produzioni e servizi)

1.6 Tipologia del progetto secondo la funzionalità

Interventi di nuova realizzazione

Interventi di ristrutturazione/rifunzionalizzazione

1.7 Natura dell'intervento proposto

Intervento eseguibile in lotti successivi (2001-2002-2003)

1.8 Livello di definizione progettuale e stadio di attuazione del progetto complessivo

Progetto esecutivo, in corso di attuazione

1.9 Anno di redazione del progetto

Il progetto è stato redatto nel 2000 ed aggiornato nel 2001 e nel 2002.

Note: è la riedizione su un'area ristretta di un precedente progetto del 1998 conclusosi nell'estate 2002.

1.10 Livello di definizione progettuale e stato di attuazione degli eventuali lotti funzionali

SITUAZIONE progetti approvati

INTERVENTI	SPESA COMPLESSIVA £.	QUOTA REGIONE TOSCANA £.	QUOTA COFINANZI AMENTO £.	ENTE GESTORE
Progetto esecutivo su aziende agricole Porte aperte del padule di Fucecchio – progetto aziendale Az. Agricola Serafini Renzo – Chiesina Uzzanese	99.000.000	49.500.000	49.500.000	Azienda agricola di Serafini Renzo Chiesina Uzzanese
Progetti di ricerca sulla gestione di flora e fauna – progettazione ed avviamento di un vivaio di idrofite autoctone	30.000.000	20.000.000	10.000.000	Centro-Ricerca Documentazione Promozione Padule di Fucecchio
Interventi per la promozione della Riserva Naturale – Risistemazione e allestimento didattico della collezione ornitologica A.Lensi	30.000.000	20.000.000	10.000.000	Centro-Ricerca Documentazione Promozione Padule di Fucecchio

INTERVENTI	SPESA COMPLESSIVA £.	QUOTA REGIONE TOSCANA £.	QUOTA COFINANZI AMENTO £.	ENTE GESTORE
Realizzazione di documentario su aspetti del Padule di Fucecchio	50.000.000	35.000.000	15.000.000	Centro Ricerca Documentazione Padule di Fucecchio
Progetto esecutivo su Aziende Agricole Porta aperta del Padule di Fucecchio – Progetto aziendale az.Agricola il Bottaccino – Pieve a Nievole	125.267.000	62.633.500	62.633.500	Azienda agricola Il Bottaccino di Ferrando Margherita Pieve a Nievole
Studio itinerari nell'area del Padule di Fucecchio e del Lago di Sibolla	20.000.000	14.000.000	6.000.000	Centro-Ricerca Documentazione Promozione Padule di Fucecchio
Interventi per la promozione della Riserva Naturale – sistema informativo della bonifica storica	50.000.000	35.000.000	15.000.000	Comune di Monsummano Terme
Monitoraggio scientifico degli interventi strutturali	50.000.000	35.000.000	15.000.000	Centro-Ricerca Documentazione Promozione Padule di Fucecchio
Progetto su interventi strutturali ANPIL la Querciola – Quarrata	232.000.000	162.400.000	69.600.000	Comune di Quarrata
Interventi per la promozione della Riserva Naturale – Pubblicazione e Convegno di studi sulle attività tradizionali	73.000.000	41.000.000	32.000.000	Centro-Ricerca Documentazione Promozione Padule di Fucecchio
Ricerca di gestione di flora e fauna Convegno nazionale sulla gestione delle specie animali alloctone negli ambienti di acqua dolce	20.000.000	10.000.000	10.000.000	Centro-Ricerca Documentazione Promozione Padule di Fucecchio
Progetto per interventi strutturali ANPIL Il Bottaccio – Capannori	156.000.000	108.000.000	48.000.000	ANPIL -Bottaccio Capannori WWF LUCCA Consorzio bonifica Bientina
Progetto per interventi strutturali				

INTERVENTI	SPESA COMPLESSIVA £.	QUOTA REGIONE TOSCANA £.	QUOTA COFINANZI AMENTO £.	ENTE GESTORE
ANPIL Bosco Tanali – Bientina	80.000.000	55.000.000	25.000.000	Comune di Bientina
Progetto per allestimento di un Centro visite della Riserva Naturale Padule di Fucecchio	500.000.000	350.000.000	150.000.000	Centro Ricerca Documentazione Promozione Padule Di Fucecchio
Progetto di ripristino ambientale nella Riserva Naturale lago di Sibolla – Lucca	80.000.000	50.000.000	30.000.000	Consorzio Bonifica Padule di Fucecchio
Progetto di restauro strutturale Area delle Morette	570.100.000	380.100.000	190.000.000	Consorzio Bonifica Padule di Fucecchio Centro-Ricerca Documentazione Promozione Paduleo
Progetto di sistemazione arginatura del fosso del Canaletto	133.000.000	88.000.000	45.000.000	Consorzio Bonifica Padule di Fucecchio Centro-Ricerca Documentazione Promozione Padule Di Fucecchio
Progetto di realizzazione percorso di collegamento Area Righetti – Grande Lago	120.000.000	75.000.000	45.000.000	Consorzio Bonifica Padule di Fucecchio Centro-Ricerca Documentazione Promozione Padule Di Fucecchio
Progetto di ripristino ambientale nella Riserva naturale provinciale “Padule di Fucecchio” Pistoia	210.000.000	140.000.000	70.000.000	Consorzio Bonifica Padule di Fucecchio Centro-Ricerca Documentazione Promozione Padule Di Fucecchio
Realizzazione di un “chiaro” profondo, avente funzioni di area riproduttiva di	200.000.000 103.291,38	140.000.000 72.303,97	60.000.000 30.987,41	Consorzio Bonifica

INTERVENTI	SPESA COMPLESSIVA £.	QUOTA REGIONE TOSCANA £.	QUOTA COFINANZI AMENTO £.	ENTE GESTORE
specie ornitiche tuffatrici nella Riserva Naturale del Padule di Fucecchio				Padule di Fucecchio
Interventi sperimentali di naturalizzazione e sfalcio selettivo con impiego di manodopera specializzata nella Riserva Naturale del Padule di Fucecchio	120.000.000 61.974,83	60.000.000 30.987,41	60.000.000 30.987,41	Centro di Ricerca Documentazione Promozione Padule di Fucecchio
Progetto per il recupero paesistico di un fondo di proprietà pubblica e realizzazione di un punto sosta lungo l'itinerario Ponte di Cavallaia-Porto delle Morette, nel Padule di Fucecchio	24.000.000 12.394,97	16.000.000 8.263,31	8.000.000 4.131,66	Centro di Ricerca Documentazione Promozione Padule di Fucecchio
Realizzazione materiale promozionale e divulgativo sulla Riserva Naturale del Padule di Fucecchio	50.000.000 25.822,84	35.000.000 18.075,99	15.000.000 7.746,85	Centro di Ricerca Documentazione Promozione Padule di Fucecchio
Sistema informativo della bonifica storica	50.000.000 25.822,84	35.000.000 18.075,99	15.000.000 7.746,85	Comune di Monsummano
Innovazione tecnica parco macchine	351.000.000 181.276,37	175.500.000 90.638,19	175.500.000 90.638,19	Provincia di Pistoia Imm.Agricola Castelmartini
Azienda Agrituristica il Bottaccino – Pieve a Nievole	350.000.000 180.759,91	175.000.000 90.379,96	175.000.000 90.379,96	Provincia di Pistoia – Az.Agr. Il Bottaccino
Anpil – La Querciola - Quarrata	200.000.000 103.291,38	140.000.000 72.303,97	60.000.000 30.987,41	Comune di Quarrata
Interventi di miglioramento ambientale nella ANPIL Bottaccino – Capannori	100.000.000 51.645,69	70.000.000 36.151,98	30.000.000 15.493,71	WWF Lucca Consorzio Bonifica Bientina
Interventi di miglioramento ambientale nelle ANPIL Bosco Tanali e Bottaccio	270.000.000 139.443,36	210.000.000 108.455,95	60.000.000 30.987,41	Comune di Bientina Consorzio di Bonifica Bientina Provincia di Pisa
Le specie aliene nelle aree umide interne: attività di controllo , contenimento e verifica dell'impatto di Nutria e Gambero rosso della Louisiana nel padule di Fucecchio, lago di Sibolla , Bosco Tanali, il Bottaccio, La Querciola di Quarrata	370.000.000 191.090,00	250.000.000 129.115,17	120.000.000 61.974,83	Centro di Ricerca Documentazione promozione padule di Fucecchio Azienda U.S.L. 3 Pistoia – U.O. Sanità animale
Attrezzature mobili e iniziative per promozione unitaria delle aree	24.591.000	17.194.000		Centro di Ricerca Documentazione

INTERVENTI	SPESA COMPLESSIVA £.	QUOTA REGIONE TOSCANA £.	QUOTA COFINANZI AMENTO £.	ENTE GESTORE
	12.700,00	8.880,00	3.820,00	Promozione Padule di Fucecchio
Museo degli attrezzi, lavori e tradizioni agricole del Padule di Fucecchio	238.355.000 123.100,00	119.177.500 61.550,00	119.177.500 61.550,00	Provincia di Pistoia Azienda agricola Sabatino Angela
Sistema informativo della bonifica storica	50.000.000 25.823,00	35.000.000 18.076,00	15.000.000 7.747,00	Monsummano Terme
Demolizione e ricostruzione del Ponte Righetti e ripristino della recinzione sul canale del Terzo	387.254.000 200.000,00	271.077.800 140.000,00	116.176.200 60.000,00	Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio
Ricerche storiche sull'area del Padule di Fucecchio	87.132.150 45.000,00	60.992.505 31.500,00	26.139.645 13.500,00	Consorzio di Bonifica del padule di Fucecchio
ANPIL LA QUERCIOLA - Quarrata	366.600.000 189.333,00	256.232.000 132.533,00	110.368.000 56.800,00	Comune di Quarrata
Interventi di miglioramento ambientale nelle ANPIL Bosco Tanali e Bottaccio	233.320.535 120.500,00	163.330.000 84.352,90	69.990.000 36.147,10	Comune di Bientina Consorzio di Bonifica Bientina WWF Lucca
Le specie aliene nelle aree umide interne: attività di controllo , contenimento e verifica dell'impatto di Nutria e Gambero rosso della Louisiana nel padule di Fucecchio, lago di Sibolla , Bosco Tanali, il Bottaccio, La Querciola di Quarrata	191.090,00	129.115,17	61.974,83	Centro di Ricerca Documentazione promozione padule di Fucecchio Azienda U.S.L. 3 Pistoia – U.O. Sanità animale
Attrezzature mobili e iniziative per promozione unitaria delle aree	12.700,00	8.880,00	3.820,00	Centro di Ricerca Documentazione Promozione Padule di Fucecchio
Museo degli attrezzi, lavori e tradizioni agricole del Padule di Fucecchio	123.100,00	61.550,00	61.550,00	Provincia di Pistoia Azienda agricola Sabatino Angela
Sistema informativo della bonifica storica	25.823,00	18.076,00	7.747,00	Monsummano Terme
Ricerche storiche sull'area del Padule di Fucecchio	45.000,00	31.500,00	13.500,00	Consorzio di Bonifica del padule di Fucecchio
ANPIL LA QUERCIOLA - Quarrata	189.333,00	132.533,00	56.800,00	Comune di Quarrata
Interventi di miglioramento ambientale				Comune di Bientina

INTERVENTI	SPESA COMPLESSIVA £.	QUOTA REGIONE TOSCANA £.	QUOTA COFINANZI AMENTO £.	ENTE GESTORE
nelle ANPIL Bosco Tanali e Bottaccio	120.500,00	84.352,90	36.147,10	Consorzio di Bonifica Bientina WWF Lucca

1.11 Esistenza o previsione di applicazione di una procedura V.I.A.

Si No

1.12 Esistenza o previsione di una procedura di analisi costi-benefici

Si No

1.13 Eventuale previsione del progetto in strumenti di pianificazione

1.14 Eventuali riferimenti legislativi alla base del progetto

A Leggi o norme che disciplinano la materia

Legge regionale 49/95

B Leggi specifiche di finanziamento

Piano Investimenti aree protette

Terzo programma triennale della Regione per le aree protette

PARTE II - CARATTERISTICHE TECNICHE, ISTITUZIONALI E FINANZIARIE DEL PROGETTO

A. SPECIFICAZIONE DEL CONTESTO CHE HA GENERATO IL PROGETTO E DELL'AZIONE INDIVIDUATA COME RISPOSTA, ELEMENTI PER LE VALUTAZIONI DI EFFICACIA E SOSTENIBILITÀ

2.1.1 Principali caratteristiche tecniche, specificazioni operative del progetto e tempi richiesti per la sua realizzazione

Il progetto è articolato in progetti di sistema, interessanti tutte le aree, progetti di

miglioramento ambientale (tramite opere di miglioramento e manutenzione straordinaria, acquisizione e creazione di strutture di base) delle singole aree e progetti di supporto delle iniziative di sistema quali ricerche e azioni di promozione. In tutto, i temi di intervento sono 17. Il Progetto è di durata pluriennale.

2.1.2 Contesto problematico che ha generato il progetto; finalità e obiettivi perseguiti (anche in relazione agli obiettivi individuati dal Piano Pluriennale Economico e Sociale), identificazione dell'ambito territoriale investito dal progetto e dalle dimensioni del bacino di utenza cui si rivolge l'offerta del progetto

Il progetto nasce dall'esigenza di continuità con il precedente progetto che, per la prima volta, ha tentato di costruire un coordinamento gestionale delle aree umide protette della Toscana settentrionale da Sesto Fiorentino alle Riserve interne al Parco di Massaciuccoli-S. Rossore-Migliarino. Esso si concentra sulle aree umide interne della Toscana settentrionale, tutte collegate tra loro sia nella logica di "area vasta" sia in termini di "corridoi ecologici" e collegamenti geografici. Il Progetto coinvolge quattro Amministrazioni provinciali, otto Comuni, due Consorzi di Bonifica, privati ed associazioni. In questo modo si intende adottare un'ottica nuova nella gestione delle aree protette, attenta a ricostruire e salvaguardare gli equilibri ambientali ma con una attenzione particolare ad avviare forme di "sviluppo sostenibile" ripetibili successivamente in tutto il territorio.

2.1.3 Risultati dalla realizzazione del progetto e loro quantificazione in termini fisici ed economici, elementi rilevanti per una valutazione economica del progetto anche con riferimento alla sua gestione futura

2.1.4 Impatto del progetto sulle condizioni ambientali, economiche e sociali del sistema locale, con particolare riferimento alle specifiche condizioni di fragilità degli ecosistemi naturali protetti e indicazioni delle misure di "accompagnamento" del progetto tese a migliorarne le condizioni di sostenibilità

Il progetto intende tutelare gli ambienti palustri interni, fattori decisivi per la difesa dei delicati assetti idrologici delle pianure e per la regolazione del microclima. Ma aree umide di importanza internazionale come il Padule di Fucecchio o più modeste come le

ANPIL presenti nel progetto, hanno ragione di essere difese principalmente perché, oltre che per la legittima e doverosa salvaguardia della biodiversità animale e vegetale e degli aspetti paesaggistici, possono essere luogo di sperimentazione di attività ecocompatibili; in particolare nelle aree contigue delle riserve, si intende operare perché siano gestite non solo agli effetti del vincolo e della salvaguardia ma anche per l'incentivazione e la promozione delle attività economiche e sociali di raccordo con il contesto. Partendo da queste premesse, il progetto affronta il tema della tutela e dello sviluppo in aree di grande interesse ambientale.

B. DEFINIZIONE DEI PRINCIPALI ASPETTI E MODALITÀ DI ORDINE FINANZIARIO CONNESSI AL PROGETTO

2.2.1 Costo complessivo del progetto generale

Lungo le rotte migratorie < 1 > £. 1.848.397.042 liquidato al 31.7.2002 (con economia di £. 19.283.213 riutilizzata sul Progettoio "lungo le rotte migratorie 2")

Lungo le rotte migratorie < 2 > £. 2.628.367.000, impegnati al 31.7.2002

Lungo le rotte migratorie < 3 > £. 1.715.000.000, impegnati al 31.7.2002

Lungo le rotte migratorie < 4 > Euro 907.546,00 (£. 1.757.254.000) impegnati al 31.07.2003

Lungo le rotte migratorie < 5 > Euro 300.3490,00 impegnati al 31.12.2003

Progetto complessivo "Lungo le rotte migratorie" €5.405.665,20 (£. 10.466.827.356).

2.2.2 Ammontare dei finanziamenti richiesti alla Regione Toscana in occasione del Piano Pluriennale Economico e Sociale

In corso di definizione

C DEFINIZIONE DEGLI ATTORI COINVOLTI NEL PROGETTO SECONDO LE LORO MODALITÀ DI INTERVENTO

2.3.1 Soggetto/i che curerà la realizzazione del progetto

Amministrazione provinciale di Pistoia (1.1; 1,8)

Consorzio di Bonifica Padule di Fucecchio (1.2; 1.3; 1.4; 1.5:)

Consorzio di Bonifica del Bientina

Centro di Ricerca, Documentazione Promozione Padule di Fucecchio (1.6; 1,7; 2.1; 2.2; 2.3; 2.4; 3.1; 3.2)

Comune di Monsummano Terme (2.5)

Fondazione Montanelli-Bassi (2.1)

Aziende agricole ricadenti nelle aree contigue alla Riserva Naturale Padule di Fucecchio

2.3.2 Soggetto/i che curerà la gestione delle opere realizzate

Idem c.s.

2.3.3 Soggetto/i che resterà proprietario delle opere realizzate

attuali proprietà

2.3.4 Eventuali altri soggetti coinvolti nell'intervento perché indirettamente interessati alla realizzazione materiale o alla gestione dell'opera

Amministrazioni Provinciali aderenti al Progetto

Circondario Empolese

Organizzazioni professionali agricole

Associazioni ambientaliste

Comuni rivieraschi

2.3.5 Soggetto/i beneficiari dei risultati attesi dal progetto

Popolazioni locali

Popolazione scolastica provinciale

2.3.6 Altro/i soggetto/i influenzati o condizionati (sia positivo che in negativo) dal progetto

Proprietari terrieri

Agricoltori

Turisti interessati

cacciatori

REGIONE TOSCANA

**PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE DELLA
RISERVA NATURALE DEL PADULE DI FUCECCHIO**

**SCHEDA DI PROGETTO RELATIVA AGLI INTERVENTI
PROPOSTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO PLURIENNALE
ECONOMICO E SOCIALE**

TITOLO DEL PROGETTO

Pacchetto turistico integrato per la valorizzazione del Padule di Fucecchio

NUMERO PROGRESSIVO _____ CODICE

DATA DI AGGIORNAMENTO _____ RESPONSABILE

PARTE I – SCHEDA ANAGRAFICA

A. DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO

Titolo del progetto

Pacchetto turistico integrato per la valorizzazione del Padule di Fucecchio

1.2 Localizzazione

Area vasta incentrata sul territorio del Padule di Fucecchio, rilevante per l'intera Valdinievole. Al momento incentrata sul territorio di competenza dell'A.P.T. Montecatini – Valdinievole, con previsione di allargamento ai territori confinanti amministrativamente.

1.3 Soggetto proponente

Provincia di Pistoia

1.4 Settore di intervento diretto del progetto

Gli interventi previsti sono suddivisi in:

interventi strutturali ed investimenti

interventi per la promozione turistica dell'area – marketing territoriale

1.5 Altri settori indirettamente interessati dal progetto

Valorizzazione attività rurali (produzioni e servizi) tramite coinvolgimento aziende agrituristiche e aziende rivolte al mercato, ivi comprese le attività artigianali connesse ai prodotti di zona

1.6 Tipologia del progetto secondo la funzionalità

Intervento di nuova realizzazione	70%
Intervento di ristrutturazione/rifunzionalizzazione	30%

1.7 Natura dell'intervento proposto

Intervento articolato di sistema, suddiviso in moduli annuali

1.8 Livello di definizione progettuale e stadio di attuazione del progetto complessivo

Non formalizzato

Note: il progetto è qui proposto per linee generali ed orientamenti

1.9 Anno di redazione del progetto

Il progetto è stato redatto nel 2001

Note: è una manifestazione d'intenti più che un progetto definito

1.10 Livello di definizione progettuale e stato di attuazione degli eventuali lotti funzionali

	Lotto - Denominazione intervento	Stato di attuazione
1	Costituzione di pacchetti turistici	istruttoria
2	Marketing territoriale	istruttoria
3	Interventi di ripristino strutture presenti sul territorio	Istruttoria

1.11 Esistenza o previsione di applicazione di una procedura V.I.A.

Si

No

1.12 Esistenza o previsione di una procedura di analisi costi-benefici

Si

No

1.13 Eventuale previsione del progetto in strumenti di pianificazione

Piano di Sviluppo Economico e Sociale della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio

1.14 Eventuali riferimenti legislativi alla base del progetto

L.R. 42/2000

B Leggi specifiche di finanziamento

Piano Investimenti aree protette

Piano di Sviluppo Rurale (fondi FEOGA e FSE)

PARTE II - CARATTERISTICHE TECNICHE, ISTITUZIONALI E FINANZIARIE DEL PROGETTO

A. SPECIFICAZIONE DEL CONTESTO CHE HA GENERATO IL PROGETTO E DELL'AZIONE INDIVIDUATA COME RISPOSTA, ELEMENTI PER LE VALUTAZIONI DI EFFICACIA E SOSTENIBILITÀ

2.1.1 Principali caratteristiche tecniche e specificazioni operative del progetto e tempi richiesti per la sua realizzazione

Il progetto è articolato nell'azione di informazione agli operatori turistici sulle potenzialità attrattive del Padule di Fucecchio, nell'implementazione della promozione anche attraverso la partecipazione alla costruzione di una immagine effettivamente riconoscibile, nell'attivazione dei percorsi già progettati con il Progetto "Lungo le rotte migratorie".

2.1.2 Contesto problematico che ha generato il progetto; finalità e obiettivi perseguiti (anche in relazione agli obiettivi individuati dal Piano Pluriennale Economico e Sociale), identificazione dell'ambito territoriale investito dal progetto e dalle dimensioni del bacino di utenza cui si rivolge l'offerta del progetto.

E' questo un progetto integrato per la valorizzazione turistico-ricreativa dell'area che sottolinea la necessità di costruire una strategia di rete per incrementare i flussi turistici, sempre con attenzione alla loro sostenibilità ambientale, nell'area nel suo complesso.

La Riserva di Fucecchio, come spesso accade alle aree protette di recente istituzione, soprattutto quando di dimensioni limitate, sconta la mancata costruzione di un'immagine turistica riconoscibile. Il progetto si propone la creazione di uno o più percorsi integrati che attraversino e colleghino un buon numero di specificità del territorio (emergenze architettoniche ed ambientali, punti informazione, esercizi di

ristorazione e ricettività) e la nascita di una rete di operatori locali che lavorino in coordinamento per la valorizzazione del turismo sostenibile nell'area.

Il bacino di utenza è quello dei flussi turistici che già frequentano la Valdinievole e il Montalbano.

2.1.3 Risultati dalla realizzazione del progetto e loro quantificazione in termini fisici ed economici, elementi rilevanti per una valutazione economica del progetto anche con riferimento alla sua gestione futura

Il risultato atteso è la nascita di una rete di operatori locali ed il rafforzamento dell'offerta di servizi per i fruitori del Padule, in particolare per quelli potenziali. Obiettivo finale è il raccordo tra il Padule e gli altri centri del turismo della Valdinievole e del Montalbano.

2.1.4 Impatto del progetto sulle condizioni ambientali, economiche e sociali del sistema locale, con particolare riferimento alle specifiche condizioni di fragilità degli ecosistemi naturali protetti e indicazioni delle misure di “accompagnamento” del progetto tese a migliorarne le condizioni di sostenibilità

Il progetto si propone di creare nuove occasioni di benessere e, soprattutto, di contribuire a sopire i contrasti attualmente esistenti sull'utilizzo dell'area del Padule. La sostenibilità ecologica delle iniziative proposte rappresenta il primo criterio di valutazione delle stesse.

B. DEFINIZIONE DEI PRINCIPALI ASPETTI E MODALITÀ DI ORDINE FINANZIARIO CONNESSI AL PROGETTO

2.2.1 Costo complessivo del progetto generale (al netto delle spese eventualmente sostenute per lotti già realizzati)

Non calcolato essendo questa una manifestazione di intenti.

2.2.2 Ammontare dei finanziamenti già attivati e specificazione delle relative fonti e specificazione delle relative fonti

Nessun finanziamento attivato

2.2.3 Ammontare dei finanziamenti ancora da attivare e specificazione delle ipotesi di finanziamento

	Fonte di finanziamento	Importo	Richiesta effettuata	
			Si	No
1°	Provincia di Pistoia			X
2°	Regione Toscana			X
3°	A.P.T. Montecatini Valdin.			X
4°	Comuni dell'area			X
5°	Privati			X

2.2.4 Ammontare dei finanziamenti richiesti alla Regione Toscana in occasione del Piano Pluriennale Economico e Sociale

No richiesta

C DEFINIZIONE DEGLI ATTORI COINVOLTI NEL PROGETTO SECONDO LE LORO MODALITÀ DI INTERVENTO

2.3.1 Soggetto/i che curerà la realizzazione del progetto

Pool pubblico/privati

2.3.2 Soggetto/i che curerà la gestione delle opere realizzate

proprietari e gestori

2.3.3 Soggetto/i che resterà proprietario delle opere realizzate

attuali proprietari

2.3.4 Eventuali altri soggetti coinvolti nell'intervento perché indirettamente interessati alla realizzazione materiale o alla gestione dell'opera

Organizzazioni professionali e associazioni varie presenti sul territorio

2.3.5 Soggetto/i beneficiari dei risultati attesi dal progetto

operatori economici locali e collettività

2.3.6 Altro/i soggetto/i influenzati o condizionati (sia positivo che in negativo) dal progetto

comunità locali

TITOLO DEL PROGETTO
COSTRUZIONE SISTEMA GEOGRAFICO INFORMATIZZATO
NUMERO PROGRESSIVO _____ CODICE
DATA DI AGGIORNAMENTO _____ RESPONSABILE

PARTE I – SCHEDE ANAGRAFICA

A. DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO

Titolo del progetto

Costruzione Sistema Geografico Informatizzato

1.2 Localizzazione

Area corrispondente al territorio del Padule di Fucecchio, rilevante per l'intera Valdinievole.

1.3 Soggetto proponente

A.R.P.A.T. Dip. Provinciale di Pistoia

1.4 Settore di intervento diretto del progetto

Gli interventi previsti sono suddivisi in:

monitoraggio dei dati attuali di inquinamento relativi agli ambienti:

Acqua :

analisi chimico-fisiche e biologiche sulle acque superficiali (valutando per es. l'idoneità alla vita dei pesci)

falde idriche

studio dei sedimenti nei corpi idrici

IBE: STUDIO BIODIVERSITA' delle COMUNITA' dei MACROINVERTEBRATI

valutazione dello stato di eutrofizzazione

studio ecotossicologico tramite bio indicatori e biotests

Terreno :

Analisi chimico-fisiche e biologiche dello strato superficiale

Test ecotossicologici (con bioindicatori e biotest)

Aria :

analisi delle piogge acide

campagne di rilevamento di alcuni inquinanti (ozono, ossidi di azoto, polveri, sostanze organiche volatili ecc.)

mappaggio biologico con bioindicatori (licheni, perossidasi, *Sporobolomyces Roseus* ecc.)

Rilevamenti analitici mirati (per es. antiparassitari) sulle matrici suddette

Progetto di studio naturalistico di Biodiversità, in collegamento con l'Università (Siena, Pisa ed altre), per il rilevamento della flora e della fauna, comprendente studio sulla fauna minore (entomofauna, micromammiferi) e completamento del catalogo delle specie per evidenziare tutte le emergenze faunistiche, almeno per quei gruppi come i Molluschi, gli Odonati, i Lepidotteri Ropaloceri, gli Anfibi e i rettili che risultano ottimi indicatori di qualità dell'ambiente.

1.5 Altri settori indirettamente interessati dal progetto

Valorizzazione ricerche effettuate ed in corso

Messa a disposizione dei dati scientifici per programmazione risorse del territorio

1.6 Tipologia del progetto secondo la funzionalità

Monitoraggi

1.7 Natura dell'intervento proposto

Intervento articolato di sistema, suddiviso in moduli annuali

1.8 Livello di definizione progettuale e stadio di attuazione del progetto complessivo

In corso di formalizzazione

Note: il progetto è qui proposto per linee generali ed orientamenti

1.9 Anno di redazione del progetto

Il progetto è stato redatto nel 2001 e presentato nella fase di ascolto sociale pre-adozione del PSES

1.10 Livello di definizione progettuale e stato di attuazione degli eventuali lotti funzionali

vedi sopra

1.11 Esistenza o previsione di applicazione di una procedura V.I.A.

Si No

1.12 Esistenza o previsione di una procedura di analisi costi-benefici

Si No

1.13 Eventuale previsione del progetto in strumenti di pianificazione

Piano di Sviluppo Economico e Sociale della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio

1.14 Eventuali riferimenti legislativi alla base del progetto

L.R. 56/00; L.R. 49/95.

B Leggi specifiche di finanziamento

Piano Investimenti aree protette

PARTE II - CARATTERISTICHE TECNICHE, ISTITUZIONALI E FINANZIARIE DEL PROGETTO

A. SPECIFICAZIONE DEL CONTESTO CHE HA GENERATO IL PROGETTO E DELL'AZIONE INDIVIDUATA COME RISPOSTA, ELEMENTI PER LE VALUTAZIONI DI EFFICACIA E SOSTENIBILITÀ

2.1.1 Principali caratteristiche tecniche e specificazioni operative del progetto e tempi richiesti per la sua realizzazione

*Contemporaneamente ai progetti in atto o in via di approvazione per quanto riguarda le infrastrutture gravitanti sull'area del Padule (fognature, depuratori, discariche ed altro) riteniamo sia opportuno e indispensabile affrontare uno studio organico e multidisciplinare di tutto l'ecosistema che geograficamente racchiude il Padule. Per contribuire alla costruzione di un **Sistema Geografico Informatizzato (GIS)** che con carte tematiche consenta di seguire l'evolversi della situazione ambientale nel tempo o con l'uso di modelli matematici consenta di prevedere gli effetti futuri sul territorio di alcuni progetti, riteniamo indispensabile costruire una base di dati di varia natura (storico sociale, ambientale ed altro) attingendo al patrimonio storico di conoscenze ambientali esistenti sia presso la nostra Agenzia che presso altri enti, e programmando delle campagne di rilevamento ad hoc attraverso l'istituzione di gruppi di lavoro multidisciplinari che possano affrontare il problema nei suoi vari aspetti. La Amministrazione Provinciale può così raccogliere i dati disponibili (garantendo un flusso continuo di informazioni aggiornate con convenzioni con i soggetti produttori) archiviandoli nel modo più opportuno per poi renderli accessibili alla consultazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati interessati.*

2.1.2 Contesto problematico che ha generato il progetto; finalità e obiettivi perseguiti (anche in relazione agli obiettivi individuati dal Piano Pluriennale Economico e Sociale), identificazione dell'ambito territoriale investito dal progetto e dalle dimensioni del bacino di utenza cui si rivolge l'offerta del progetto.

E' un progetto che nasce dall'esigenza di un maggior raccordo tra vari enti ed organismi operanti sull'area. L'obiettivo primario del lavoro è di individuare le modalità di acquisizione dei dati ambientali e di restituire una informazione organizzata, finalizzata all'interpretazione e all'utilizzo del patrimonio informativo ambientale. Il contributo ARPAT non è solo nella parte propositiva del progetto nelle sue linee generali, ma entra anche nel dettaglio con una specifica proposta di monitoraggio dei dati attuali di inquinamento relativi alle diverse matrici ambientali.

2.1.3 Risultati dalla realizzazione del progetto e loro quantificazione in termini fisici ed economici, elementi rilevanti per una valutazione economica del progetto anche con riferimento alla sua gestione futura

Il risultato atteso è la nascita di una rete di monitoraggio permanente e l'individuazione delle modalità di acquisizione dei dati ambientali oltre alla restituzione di una informazione organizzata , finalizzata all'interpretazione e all'utilizzo del patrimonio informativo ambientale.

2.1.4 Impatto del progetto sulle condizioni ambientali, economiche e sociali del sistema locale, con particolare riferimento alle specifiche condizioni di fragilità degli ecosistemi naturali protetti e indicazioni delle misure di “accompagnamento” del progetto tese a migliorarne le condizioni di sostenibilità

Il progetto si propone di effettuare monitoraggi costanti delle condizioni ambientali dell'area. La sostenibilità ecologica delle iniziative proposte rappresenta il primo criterio di valutazione delle stesse.

B. DEFINIZIONE DEI PRINCIPALI ASPETTI E MODALITÀ DI ORDINE FINANZIARIO CONNESSI AL PROGETTO

2.2.1 Costo complessivo del progetto generale (al netto delle spese eventualmente sostenute per lotti già realizzati)

Non calcolato essendo questa una manifestazione di intenti.

2.2.2 Ammontare dei finanziamenti già attivati e specificazione delle relative fonti e specificazione delle relative fonti

Nessun finanziamento attivato

2.2.3 Ammontare dei finanziamenti ancora da attivare e specificazione delle ipotesi di finanziamento

	Fonte di finanziamento	Importo	Richiesta effettuata	
			Si	No
1°	Provincia di Pistoia			X
2°	Regione Toscana			X

2.2.4 Ammontare dei finanziamenti richiesti alla Regione Toscana in occasione del Piano Pluriennale Economico e Sociale

No richiesta

C DEFINIZIONE DEGLI ATTORI COINVOLTI NEL PROGETTO SECONDO LE LORO MODALITÀ DI INTERVENTO

2.3.1 Soggetto/i che curerà la realizzazione del progetto

A.R.P.A.T. in collaborazione con soggetti presenti sul territorio

2.3.2 Soggetto/i che curerà la gestione delle opere realizzate

A.R.P.A.T. e Provincia di Pistoia

2.3.3 Soggetto/i che resterà proprietario delle opere realizzate

A.R.P.A.T. e Provincia di Pistoia

2.3.4 Eventuali altri soggetti coinvolti nell'intervento perché indirettamente interessati alla realizzazione materiale o alla gestione dell'opera

Università di Firenze e Pisa,

Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio

2.3.5 Soggetto/i beneficiari dei risultati attesi dal progetto

comunità locali

Amministrazione Provinciale di Pistoia

Regione Toscana

2.3.6 Altro/i soggetto/i influenzati o condizionati (sia positivo che in negativo) dal progetto

comunità locali

operatori economici

CONCLUSIONI

Le aree protette della provincia di Pistoia mostrano numerosi caratteri comuni: tanto la Riserva Naturale del Padule di Fucecchio quanto l'ANPIL della Querciola sono di dimensioni limitate (poco più di 200 ettari la prima, circa la metà la seconda); entrambe sono aree umide che hanno nell'avifauna che le frequenta la propria peculiarità naturalistica; entrambe, infine, sono localizzate all'interno di contesti territoriali fortemente antropizzati e con sovra-utilizzo delle risorse ambientali¹²⁴.

A prescindere da queste similarità, le due aree presentano anche peculiarità proprie, che sconsigliano la definizione delle stesse politiche e delle stesse iniziative per entrambe.

Il sistema territoriale in cui è inserita la Riserva Naturale del Padule di Fucecchio non presenta caratteristiche di marginalità economica; il ruolo principale dell'area protetta, pertanto, contrariamente a quanto avviene nella maggior parte delle aree rurali, non è quello di svolgere una funzione di volano per lo sviluppo dell'economia locale, al fine di riscattare un'arretratezza endemica.

Ciò non significa, tuttavia, che la comunità del Padule, pur non manifestando una domanda esplicita di crescita economica legata all'area protetta, non debba avvantaggiarsi dei processi di sviluppo che l'esistenza della Riserva è in grado di innescare, processi legati in larga parte alla fruizione turistica e all'offerta di servizi ai visitatori. I servizi attualmente forniti (educazione ambientale, accompagnamento, formazione) non sono supportati in modo sufficiente da altri servizi complementari, quali la ricettività, la ristorazione tipica, l'artigianato locale, pur presenti nel territorio intorno al Padule. Per questa via, dunque, la Riserva può fornire occasioni di sviluppo, attivando risorse imprenditoriali in una logica di sistema turistico.

Visto che la debolezza dell'area non risiede nella sua struttura economica, la Riserva può sostenere un'esigenza di diverso tipo per la comunità locale: quella di rappresentare un elemento di regolazione della pressione antropica e di gestione dei conflitti che possono derivare dalle tendenze di trasformazione e uso del suolo affermatesi in passato; la Riserva, in sostanza, può trasformarsi in un elemento utile a colmare il *deficit* di coesione sociale esistente all'interno della comunità dell'area.

¹²⁴ Non va dimenticato, inoltre, che entrambe sono state *partner* sia per il biennio 1998-1999 che per il successivo biennio 2000-2001 del progetto "Lungo le rotte migratorie".

L'identità culturale di quest'ultima si è poco alla volta affievolita con il passaggio da un'economia tradizionale in cui le attività agricole si integravano con i mestieri del Padule, ad un'economia industriale fondata sui distretti produttivi interni o esterni alla Valdinievole. Questo nuovo modello di sviluppo economico ha una forte propensione intrinseca a dissipare risorse, siano esse naturali o storico-culturali. Gli effetti di questa azione sono osservabili in numerosi indicatori: la crescita disordinata dei centri urbani localizzati in prossimità delle principali vie di collegamento; la pressione conseguente al sovra-popolamento dell'area; la scarsa se non nulla conoscenza del territorio da parte dei turisti che lo attraversano¹²⁵; i flussi consistenti di pendolarismo interni ed esterni all'area, che indeboliscono il rapporto con i luoghi di residenza; i fenomeni di inquinamento e di eccessivo consumo di risorse da parte dei distretti produttivi; il progressivo oblio del patrimonio di conoscenze, mestieri e storia locale.

In un luogo soggetto a crescita economica disordinata e con un impatto negativo su ambiente e cultura locale, la domanda di sostenibilità assume spesso caratteristiche poco individuabili: essa non si cristallizza intorno ad idee nuove, ma tende semplicemente a richiedere il mantenimento di alcune delle attività tradizionali, avvertite quasi come baluardi a difesa dell'identità locale. È questo il caso evidente della caccia, il cui esercizio, certamente connesso alla conoscenza del territorio, viene enfatizzato come una sorta di rito, uno degli ultimi ancora praticati, della comunità locale¹²⁶.

In contesti come quello prospettato, allora, l'area protetta rappresenta un'importante componente di quello che la scienza territoriale definisce il "*milieu*" di una comunità¹²⁷. Il *milieu* è descrivibile come il patrimonio comune di una collettività locale, la dotazione di risorse che estrinseca l'unicità e l'identità di ogni sistema territoriale, l'insieme dei caratteri sedimentati che definiscono le proprietà specifiche del luogo. In

¹²⁵ Come già rimarcato, nei periodi di bassa stagione del turismo termale l'imponente offerta ricettiva di Montecatini è utilizzata per dare accoglienza a comitive di turisti stranieri in visita ai circuiti tradizionali della Toscana. In tal modo, i turisti pernottano nella Valdinievole ma "consumano" la loro esperienza turistica in altre aree della regione.

¹²⁶ Le stesse modalità con cui l'attività venatoria è esercitata, le ricorrenti opere di manutenzione dei terreni e dei "chiari", la sveglia ad ore antelucane, il tempo trascorso in botte con i compagni, sono avvertite e raccontate dai cacciatori proprio come momenti rituali.

¹²⁷ Per una precisa descrizione del concetto di *milieu* si veda il lavoro di Francesca Governa:

questo senso, allora, il *milieu* è la base comune in cui si riconoscono i soggetti locali. Per un'area protetta il *milieu* è dato non solo dal patrimonio naturalistico, che pure ne rappresenta l'aspetto distintivo, ma da tutte le risorse materiali e immateriali che vi si trovano: strutture per la fruizione, servizi pubblici e privati, imprese, ma anche attività tipiche, tradizioni e cultura locale.

Le difficoltà nel definire una serie di azioni per la Riserva che coinvolga la comunità locale risiede nell'individuazione, tra i modelli possibili, di uno schema di funzionamento dell'area protetta che vada incontro ad una generale istanza di sostenibilità.

La mancanza in passato di progetti espliciti di sviluppo condiviso dalla comunità, ha avuto un effetto evidente sui livelli di collaborazione che sono emersi negli anni passati e solo ora sono in via di superamento tra i diversi soggetti dell'area, le cui relazioni reciproche sono oggettivamente deboli. Esempi di questa debolezza sono lo scarso coinvolgimento dei Comuni dell'area (con l'esclusione parziale di Ponte Buggianese, Larciano e Fucecchio) nelle sorti della Riserva, il difficile rapporto tra il mondo venatorio ed il Centro di Ricerca e Documentazione - avvertito da molti cacciatori come il rappresentante degli interessi degli ambientalisti e, in quanto tale, schierato contro la caccia - il conflitto aperto tra la Provincia e l'azienda agricola Porto San Felice. Da questo punto di vista la Riserva, ancor prima di esplicare una funzione positiva diretta sul benessere socio-economico dell'area attraverso il suo funzionamento, deve indicare una trama per lo sviluppo che sia in grado di legare i singoli progetti, coinvolgendo in questo le comunità locali.

L'obiettivo principale della Provincia di Pistoia non è solo quello di individuare e rafforzare attività da localizzare nel territorio, così da rivitalizzarne il tessuto economico; prendendo le mosse da un'analisi delle risorse locali che si possono mobilitare, esso deve anche definire e sostenere progetti che coinvolgano tali risorse e che contribuiscano a valorizzarle. In quest'ottica, l'area protetta è deputata ad assumere e sostenere una visione globale dei problemi del territorio, al di là dei municipalismi e delle ristrettezze che spesso prevalgono in assenza di un progetto condiviso.

Governa F. (1997), *Il milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo*, F. Angeli.

L'area del Padule di Fucecchio è stata oggetto a partire dal 1998 di un importante progetto d'area, che presenta quelle stesse caratteristiche di coinvolgimento delle risorse e di integrazione territoriale indicate come fondamentali per il rafforzamento dell'identità locale. Il progetto in questione, descritto più volte nella Sezione Terza del Piano (cfr. Capitolo 8, Capitolo 9 e Capitolo 10), è "Lungo le rotte migratorie", relativo nel biennio 1998-'99 alle aree umide della Toscana e riproposto nel triennio 2000-2002 per le sole aree umide regionali dell'interno. Il progetto, finalizzato alla creazione di una rete fruitiva e organizzativo-promozionale tra le aree interessate, ha finanziato la realizzazione di numerosi interventi nella Riserva del Padule di Fucecchio: azioni di ripristino ambientale, rialzamento e consolidamento argini, escavazione di nuovi chiari e realizzazione di sentieri, ristrutturazione e allestimento di strutture per attività didattiche e di fruizione, tutte iniziative queste che muovono nella direzione della valorizzazione delle risorse locali. Nel progetto, tuttavia, il tema dello sviluppo del turismo sostenibile nell'area, resta definito solo in maniera deterministica, quasi come fosse una logica conseguenza del miglioramento della rete di fruizione infrastrutturale e dell'incremento della circolazione di informazione sulla Riserva.

Per ovviare a questa parziale lacuna, allora, è necessario affiancare al progetto "Lungo le rotte migratorie" un'iniziativa di *marketing* territoriale, capace di promuovere la fruizione del Padule presso i vicini bacini turistici. L'idea è già presente *in nuce* nell'area, come dimostrato da azioni quali l'offerta dell'agenzia Fraben Travel ai turisti di Montecatini.

Quello che va attivato, tuttavia, è un vero e proprio pacchetto integrato che, utilizzando il metodo e l'approccio sistemico propri del progetto "Lungo le rotte migratorie" si concentri sulla definizione di una strategia di rete volta alla promozione di un'immagine turistica riconoscibile per il Padule.

In sintesi dunque in un'area ad economia non marginale come quella in cui è inserita la Riserva Naturale del Padule di Fucecchio, un importante obiettivo legato all'esistenza dell'area protetta è "l'avvio di un processo che stabilisca un rapporto di congruenza tra valori, problemi e obiettivi del territorio con i bisogni delle comunità locali inserendoli

in un più ampio scenario di sviluppo sociale, culturale ed economico”¹²⁸. La Riserva in questo senso può contribuire non solo a dare un assetto sostenibile al territorio in termini di equilibrio tra crescita economica, sviluppo sociale della comunità e tutela dell’ambiente: essa è chiamata anche a rappresentare la base identitaria, la matrice di distinzione, in una parola il *milieu*, attorno al quale la frammentata comunità locale può riconoscersi e dare vita a nuovi rapporti di collaborazione.

Il sistema della Valdinievole può assegnare all’area del Padule di Fucecchio l’importante ruolo di guida e sperimentazione di nuove modalità di sviluppo sostenibile del territorio. Questa prospettiva non individua come obiettivo unico o sovra-ordinato l’incremento del benessere della popolazione locale, magari grazie ad un aumento delle presenze turistiche nell’area, ma attribuisce grande importanza alla definizione di un sistema di convivenza tra attività antropiche e conservazione dell’ambiente. È, questo, un obiettivo che tende da un lato a creare un sistema integrato di offerta da indirizzare ai diversi segmenti di turismo naturalistico rafforzabili o sviluppabili *ex-novo*, dall’altro ad aumentare nel suo complesso la vivibilità del sistema in cui è inserita la Riserva.

Il metodo per raggiungere questo obiettivo non può prescindere dal coinvolgimento del maggior numero di soggetti locali, dagli operatori economici agli amministratori, dalla popolazione ai ragazzi delle scuole, dai centri di servizi alle associazioni. Le azioni ipotizzabili sono molteplici: innanzi tutto, la ricerca di una nuova collaborazione tra i cacciatori ed i fautori della tutela ambientale; tale collaborazione non può limitarsi alla definizione di una serie di regole per la migliore fruizione del Padule da parte dei portatori di queste due categorie di interessi, ma deve spingersi fino all’organizzazione di eventi e progetti in comune, a partire dalla considerazione che l’attività venatoria ha rappresentato in passato e continua a rappresentare una parte importante della tradizione dell’area.

Una seconda azione auspicabile, peraltro in parte già considerata all’interno del progetto “Lungo le rotte migratorie”, prevede il coinvolgimento delle aziende agricole dell’area, da quelle che già utilizzano pratiche a basso impatto ambientale a quelle propense ad una agricoltura di tipo industriale, nella valorizzazione delle risorse locali; questa azione è realizzabile attraverso l’organizzazione di pacchetti di visita delle aziende da parte

¹²⁸ Ministero dell’Ambiente, 1999, *op. cit.*, pg. 26.

delle scuole¹²⁹ e tramite il sostegno finanziario a chi è disposto convertire parte della produzione al biologico o intende imboccare la strada dell'agriturismo.

Infine, il rafforzamento della coesione della comunità potrebbe giovare dell'azione di una agenzia locale di servizi capace di stimolare con il proprio operato l'identificazione dei residenti con la risorsa-Padule. L'agenzia deputata a svolgere una simile azione può essere un soggetto completamente nuovo, così come uno dei soggetti già operativi nell'area, ma finora dediti ad attività specifiche di carattere tecnico.

Nemmeno il sistema territoriale su cui insiste l'ANPIL della Querciola, come rimarcato più volte nel corso della trattazione, presenta caratteristiche di marginalità economica. La funzione principale dell'area protetta, pertanto, è quella di tutelare quanto rimane del paesaggio un tempo tipico della pianura pistoiese e non di agire per riscattare l'arretratezza economica del territorio.

Allo stesso modo, le ridotte dimensioni dell'ANPIL, la non eccelsa qualità del suo patrimonio naturale, in particolare di quello vegetazionale, la fruibilità non immediata delle sue risorse più pregiate, quali l'avifauna di passo e nidificante, e infine la scarsa vocazione turistica dell'intera pianura pistoiese, fanno sì che l'area della Querciola non si presti ad uno sviluppo economico basato sull'accoglienza di flussi importanti di visitatori.

Oltre a svolgere la meritoria funzione di conservare e riqualificare una realtà paesaggistica in via di progressiva scomparsa, una funzione questa a cui spesso non viene riconosciuta la giusta importanza, l'esistenza dell'ANPIL assume comunque una dimensione economica rilevante: da quando è stata istituita, infatti l'ANPIL ha attirato finanziamenti per oltre 400.000 €, fondi utilizzati sia per interventi strutturali, sia per acquistare servizi specifici da operatori e professionisti locali e quindi con una ricaduta diretta sul territorio¹³⁰.

¹²⁹ Iniziative di questo tipo sono ormai molto diffuse in molte aree rurali, in particolare nelle vicinanze o all'interno di parchi e riserve naturali. Nelle province di Bologna, Modena e Parma, ad esempio, è attivo da qualche anno un progetto didattico-ricreativo denominato "Scuola-fattoria".

¹³⁰ Esempi di tale ricaduta sono gli incarichi per l'attività di accompagnamento delle scolaresche o per la progettazione degli interventi nell'area della Laghina. Prima di subire l'interruzione, l'incarico professionale per guida naturalistica e didattica era stato di 1.780.000 lire nel primo anno di attività, di

Il consolidamento dell'ANPIL e l'entrata a regime del relativo ente di gestione consentiranno in futuro la stabilizzazione dei flussi economici e delle opportunità occupazionali legate all'esistenza dell'area protetta. A tale scopo, uno dei compiti in cui i referenti dell'ANPIL della Querciola dovranno impegnarsi nell'immediato futuro è quello di accrescere la visibilità e la conoscenza dell'area; il veicolo migliore in questo senso è il rafforzamento delle iniziative di educazione e didattica ambientale, da realizzarsi sia dotando l'area delle strutture necessarie al migliore svolgimento dell'attività (Centri Visita, sentieri tabellati, laboratori didattici e così via), sia coinvolgendo in essa gli istituti scolastici non solo di Quarrata, ma di tutti i comuni della pianura pistoiese (Pistoia, Agliana e Montale). Il rafforzamento delle iniziative di educazione ambientale, infine, non può prescindere da una estensione del periodo di visita, limitato negli anni in cui queste sono state svolte ad aprile e maggio, anche a marzo ed ai mesi autunnali. Ciò significa la necessità di un accordo con i cacciatori dell'area, così da garantire la sicurezza delle visite anche durante la stagione venatoria, un accordo che non dovrebbe risultare difficile da raggiungere vista l'esiguità del numero di soggetti autorizzati a cacciare nei laghi di Zela e Bientina.

Oltre a quello con i cacciatori, un altro fronte di attrito divide i fautori dell'area protetta con i proprietari locali, infastiditi in primo luogo dal vincolo posto all'espansione dell'attività vivaistica nell'ANPIL. La tensione esistente, tuttavia, non è ancora sfociata come altrove in iniziative apertamente conflittuali, quali ad esempio la presentazione di ricorsi al TAR contro l'istituzione ed il regolamento dell'area protetta da parte dei residenti; la ragione di ciò è da ascrivere da un lato ai sempre minori interessi che insistono sulla Querciola, dove la caccia – come detto – è praticata da poche persone, le cave esistenti sono ormai dismesse da anni e l'attività agricola, sfavorita anche dalla cattiva qualità del terreno, è in via di progressivo abbandono, dall'altro alla presenza di un referente forte sul fronte della tutela quale il Comune di Quarrata; quest'ultimo si è impegnato con convinzione dapprima nella istituzione dell'ANPIL ed oggi nel rafforzamento di essa.

4.500.000 lire nel secondo anno e di 5.625.000 lire nel terzo anno.

Il presente Piano di Sviluppo Economico e Sociale è stato realizzato con la supervisione di Vincenzo Barone, da Andrea Caldelli e Francesco Silvestri. Le elaborazioni al GIS sono di Caterina Alvisi, della società ECO & ECO.

Nel corso della stesura del PSES sono state contattate e intervistate molte persone, che hanno permesso di costruire un quadro analitico compiuto delle aree protette e le indicazioni contenute nel Piano. In particolare, si ringraziano E. Zarri del Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio, A. Bartolini del WWF di Pistoia, A. Boschi del Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio, P. Corsini, dell'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia di Pistoia, A. Merendi del Servizio Agricoltura della Provincia di Pistoia, V. Evangelisti del Servizio Statistica della Provincia di Pistoia, C. Succhiarelli del Servizio Pianificazione del Territorio della Provincia di Pistoia, R. Niccolai Presidente dell'A.T.C. 16 – Pistoia, A. Morelli Sindaco di Lamporecchio, P. Moschini V. Sindaco di Ponte Buggianese, M. Mencarelli della FederCaccia, M. Bargiacchi di ArciCaccia, L. Agresti di Libera Caccia, G.L. Lomi di Enal Caccia.

Alla stesura definitiva del PSES e agli aggiornamenti dello stesso, oltre che al coordinamento degli atti tecnico-amministrativi ha provveduto il P. A. I. Bechini del Servizio Tutela dell'Ambiente e del Territorio della Provincia di Pistoia, con la collaborazione di C. Giorgini e L. Gentilini.

Alla definizione della scheda progettuale “Pacchetto Integrato Turismo” ha collaborato il Dr. F. Belluomini - U. O. Turismo della Provincia di Pistoia.